www.sillabe.it
sillabe
EDITORIA D'ARTE
scali d'Azeglio, 22
57123 Livorno

Il quotidiano l'Unità
è stato fondato da Antonio Gramsci
il 12 febbraio 1924

l'Unità

NAPOLEONE all'Elba
le residenze
sillabe

anno 80 n.37 | venerdì 7 febbraio 2003 | euro 0,90 | l'Unità + Vhs "Jona che visse nella balena" € 5,90 Puglia, Matera e provincia, non acquistabili separati: m/m/g/v/s/d l'Unità + Paese Nuovo € 0,90 | www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45\%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 – FILIALE DI ROMA

Sensazionale scoperta della Lega: «A Milano c'era il mare. Lo hanno prosciugato nel Medioevo». Da oggi la Padania pubblica: «Tutto quello che a scuola non ci hanno insegnato. Storia,

geografia, lingua, letteratura dei nostri giorni». Quel terrone di Leonardo da Vinci è escluso. Di Alessandro Manzoni non c'è traccia. Sono le nuove scuole padane. La Padania, 6 febbraio, pag. 16

La crisi più grande, il premier più piccolo

Invece di parlare dei rischi per il mondo, Berlusconi si dedica ad attaccare l'opposizione

D'Alema: lei ha spaccato l'Europa. Bush, ultimatum all'Onu: autorizzate l'uso della forza

ROMA Un discorso vuoto e imbarazzato, per giustificare l'interventismo italiano a fianco degli Usa, a costo di rompere l'Europa. Berlusconi ha spiegato così in Parlamento la posizione italiana sulla crisi irachena. D'Alema: «Berlusconi non avrà da noi alcuna solidarietà». Intanto Bush dice sì a una seconda risoluzione dell'Onu: «Ma deve prevedere l'uso della forza».

ALLE PAGINE **2-10**

Europa

Le parole pace e tolleranza nella Costituzione dell'Unione

SERGI A PAGINA **11**

Perché l'Iraq sia padrone di sé

Adriano Sofri

Gianni Mattioli e Massimo Scalia mi rivolgono un'obiezione rispetto ai propositi da tenere contro la dittatura di Saddam Hussein e contro la guerra in Iraq. Desidero rispondere, provando ancora una volta la sensazione grottesca che viene da discussioni svolte così a distanza e con una lunga mancanza di scambi di idee e informazioni, anche, come in questo caso, fra vecchi amici.

SEGUE A PAGINA **31**

Il Forum

Fassino: «Tutte le nostre energie per impedire una guerra catastrofica»

ROMA Con questo Forum vorremmo parlare con lei, leader dei Ds, della più drammatica delle questioni di queste ore, l'alternativa pace-guerra. Segretario Piero Fassino, cosa può dirci della situazione attuale, del pericolo che si corre e della posizione che Ds e Ulivo avranno su tale questione?

«Partiamo dagli eventi più recenti, cioè dalla riunione del Consiglio di sicurezza dell'Onu di mercoledì, dal rapporto informativo che Powell ha presentato e dal dibattito che è seguito: abbiamo la conferma della non inevitabilità della guerra».

SEGUE A PAGINA **6**

Asor Rosa e gli ebrei

Il fondamentalista involontario

Fernando Liuzzi

Chi abbia seguito il dibattito in corso sull'ultimo libro di Asor Rosa, senza averlo letto direttamente, può essersi fatto questa idea. Uno stimato intellettuale di sinistra ha pubblicato un volume sul tema attualissimo della guerra in cui mette sotto accusa gli Usa. Solo che, parlando male di Israele, loro amico, deve essersi lasciato sfuggire dalla penna qualche espressione un po' forte che ha offeso gli ebrei italiani. Ma le cose stanno davvero così?

In realtà, Asor Rosa non è un polemologo, ma uno studioso di letteratura che tende a filosofeggiare sulla politica. Il punto di partenza della *weltanschaung* proposta da Asor Rosa in *La guerra* (Einaudi) è il 1989, «vero e proprio spartiacque epocale». La caduta del Muro di Berlino e il crollo del «socialismo reale» comportano, per il nostro, la cancellazione «del sogno più grande che l'umanità abbia mai sognato».

SEGUE A PAGINA **31**

Le loro riforme: condono tombale, sepolti gli onesti

Ancora più grande il regalo agli evasori, salvi anche gli indagati, un premio al calcio degli sprechi

Più evadi meno paghi

Ferdinando Targetti

La Finanziaria fu presentata alla Camera con un certo numero di sanatorie e condoni che avrebbero dovuto portare nelle casse dello Stato un gettito di 8 miliardi di euro.

Nel corso della discussione in Parlamento il governo si rese conto che quella era una pia illusione e quindi ha aumentato il numero e l'estensione dei vari condoni, che hanno raggiunto il numero di quindici.

SEGUE A PAGINA **30**

Diventa ancora più grande il regalo, confezionato dal governo Berlusconi e dalla sua maggioranza, per gli evasori fiscali. E, di conseguenza, più forte è lo schiaffo in faccia agli onesti. Il decreto dei condoni a buon mercato e accessibile anche agli indagati, contiene anche delle norme che premiano il calcio degli sprechi.

DI GIOVANNI A PAGINA **15**

Brutta Italia

È sieropositivo, licenziato
Ha la leucemia, licenziata

IERVASI A PAGINA **14**

Genova 2001: no global picchiato e denunciato. Ora i giudici lo prosciolgono

All'epoca della foto, divenuta il simbolo delle violenze contro i no global, questo ragazzo aveva 15 anni. Proveniente da Ostia, aveva partecipato alle manifestazioni di Genova contro il G8, nel luglio del 2001. Vari filmati lo riprendono a terra, circondato dagli agenti col manganello. Fra gli altri il vicedirigente della Digos genovese Alessandro Perugini, che si apprestava a colpirlo. E dopo le violenze, la denuncia per «resistenza a pubblico ufficiale». Ieri il ragazzo è stato prosciolto «per non aver commesso il fatto».

Le misteriose porte dell'Oriente

Silvia Berti

C'è forse ancora qualcosa da dire sul recente e fortunatissimo libro di Alberto Asor Rosa, *La guerra*. Miriam Mafai ha recentemente descritto lo sconcerto e lo smarrimento che si avvertono da qualche giorno nei discorsi di ebrei e non ebrei nella sinistra italiana. Doveva succedere anche questo: che un intellettuale come Asor Rosa, che ha insegnato a molti (e certamente a me) di letteratura e di politica, e che per decenni ha usato la sua intelligenza critica per animare il dibattito interno alla sinistra, fosse pubblicamente accusato di antisemitismo. Mi dico, insieme a molti, che ci deve essere un errore o un travisamento in queste accuse. Ma, come ogni ermeneuta sa bene, la parola finale spetta ai testi. Specialmente quando biografia e pagina scritta si trovino a confliggere.

SEGUE A PAGINA **31**

VERSO LA CONVENZIONE DEI DS PER IL PROGRAMMA DELL'ULIVO
inchiesta sul LAVORO che cambia
presentazione dei risultati
elaborazione dati SWG Trieste
Bologna, sabato 8 febbraio ore 9.30
Arci Benassi, via Cavina 4
introduce Cesare Damiano
interventi Aris Accornero, Mimmo Carrieri
partecipano Luigi Angeletti, Furio Colombo, Guglielmo Epifani, Stefano Fancelli, Savino Pezzotta
coordina Simone Gamberini
presiede Miro Fiammenghi
conclude Piero Fassino
l'Unità

Dalla Francia il film rivelazione della stagione

Essere e Avere, il tempo della vita

Silvano Agosti

Il film *Essere e avere* sembra proporre la breve vicenda di un maestro di scuola elementare vicino al pensionamento. Oppure può essere scambiato per il ritratto, terso e delizioso, di piccoli allievi d'una scuola di campagna o il tentativo di smantellare ogni aspetto sgradevole e autoritario, dei programmi scolastici. In realtà il valore segreto del film è nella semplicità e nella cura con cui la verità del vivere viene proposta, il che spiega anche il clamoroso successo ottenuto in Francia (l'autore, Nicolas Philibert, è francese). Nulla di finto, nulla di ricostruito, solo il lento fluire del tempo nella perenne bellezza dei paesaggi di questa Provenza inedita.

SEGUE A PAGINA **23**

fronte del video Maria Novella Oppo

Dell'Utri & Drastico

Nel corso del programma "Non c'è problema", Antonio Albanese, dimostrando ancora una volta che in Italia i migliori cronisti sono i comici, ha annunciato che l'incarico di dirigere il teatro Lirico di Milano è stato affidato a Marcello Dell'Utri. E alla fine ha avanzato questa modesta proposta: «Dell'Utri al Lirico e Alex Drastico alla Scala!». Una autocandidatura che appare adeguata alle qualità etiche e civili del personaggio. Alex Drastico, infatti, è incensurato e non risulta abbia mai fornito stallieri mafiosi a nessuno, tantomeno a Berlusconi. Invece Dell'Utri inviò ad Arcore il noto Vittorio Mangano, «pericolosissimo pregiudicato, schedato mafioso» in un rapporto Criminalpol del 1980. Stesso anno della telefonata in cui Mangano parlava a Dell'Utri di una cavallina che voleva vendere. Il giudice Borsellino riteneva che, in realtà, Mangano parlasse in gergo mafioso di una partita di droga. Certo, anche Borsellino potrebbe essersi sbagliato, ma, tra la sua parola e quella di Dell'Utri, come direbbe Alex Drastico, scegliere non è un problema. Del resto, deciderà il tribunale e non il pubblico a teatro. Se no, tra Dell'Utri e Albanese, ci sarebbero ancora meno problemi.

"I Venerdì della Cultura"
appuntamenti romani di confronto e dibattito
Fondazione Giuseppe Di Vittorio
"Democrazia, Diritti: il nodo dell'informazione"
Umberto Eco, Gad Lerner, Eugenio Scalfari, Sergio Cofferati
Coordina Alberto Asor Rosa
7 febbraio ore 17.00
Roma, Teatro Argentina

OGGI | LA SALUTE a pagina 29 | DOMANI | LIBRI E MOTORI

Marcella Ciarnelli

> Il presidente del Consiglio parte frenato quasi accogliendo un suggerimento venuto dal Quirinale. Ma quando può infila colpi bassi

> Innervosito decide di replicare «L'opposizione, una banda di alieni...» «Non vogliamo la guerra, ma non intendiamo mettere la testa sotto la sabbia»

Berlusconi sfodera «retorica bellica»

Sono previste tremila bombe su Baghdad, ma lui sicuro dice: «Sarà un uso limitato della forza»

ROMA Non ha vinto la sua battaglia personale a favore della guerra il presidente del Consiglio nel giorno del dibattito parlamentare alla Camera sull'Iraq. Le argomentazioni deboli, di basso profilo, usate in un discorso "infilato" con tre quarti d'ora di ritardo tra un voto e l'altro sul decreto fiscale non hanno convinto l'opposizione. E neanche qualcuno dei suoi se il segretario dell'Udc, Marco Follini ci ha tenuto a ribadire nel suo intervento che solidarietà con gli Usa deve esserci ma evitando «tentazioni unilaterali».

Così Silvio Berlusconi, dopo aver ascoltato immobile come un busto di marmo, la serie di interventi rituali pro e quelli duri contro, a cominciare da quello di Massimo D'Alema che lo ha accusato di essere un premier senza saggezza che ha lavorato «per minare l'unità dell'Europa» alla fine non ce l'ha fatta più. Non ha resistito. Piegando a suo uso e consumo il regolamento parlamentare si è ripreso la parola per una conclusione in aula non prevista dall'ordine dei lavori mostrando «prepotenza e assenza di stile che in effetti sono compagni di viaggio della guerra» come ha stigmatizzato il vicepresidente diessino della Camera, Fabio Mussi. E dilagando poi in Transatlantico con i giornalisti perché il premier proprio non sopporta che qualcuno lo contraddica. L'opposizione, a cui nel suo discorso si era rivolto suadente, ricordando di non aver fatto mancare «al governo di centrosinistra il nostro appoggio nella battaglia per rimuovere il rischio rappresentato dall'espansionismo di Slobodan Milosevic» è diventata «una banda di alieni venuta da un altro pianeta». Anzi, «D'Alema e la sua banda sono andati veramente per la tangente in un ambito irreale. Sembrava che non fossimo in Paese dell'Occidente, lasciamo stare...». Ma poi non lascia stare per niente. Anzi, dimentico del fatto che i suoi parlamentari più di tutti brillano per l'assenza e che lui medesimo in quasi due anni di governo non ha mai ritenuto di essere presente ad un question time, accusa l'opposizione di essere stata assente al dibattito. «Stavamo discutendo della guerra, di una cosa così importante e nessuno di loro è rimasto ad ascoltare» si lamenta il premier.

Coglie l'occasione, dopo aver letto nel pomeriggio un discorso pieno di enunciazioni di principio, a cominciare dalla riconferma del rapporto di amicizia con gli Stati Uniti (che lui sta facendo scivolare nella sudditanza), e nel quale ha ribadito, per due volte, che «non vogliamo la guerra, ma non intendiamo mettere la testa sotto la sabbia», ha difeso lo strappo compiuto con la "lettera degli otto" ed ha cercato di strappare un po' di consenso citando i mille alpini partiti per l'Afghanistan, per dire cosa l'Italia si appresta a concedere.

Perché, è vero che poco prima in aula, nella replica blitz ha ribadito che «noi non vogliamo la guerra, non l'abbiamo mai voluta, vogliamo la pace, operiamo per la pace» ma è anche vero che «se la risoluzione, che io credo verrà, dal Consiglio di sicurezza dell'Onu successiva alla 1441, darà legittimità ad un intervento, noi saremo lì a dare il nostro aiuto. Sarà un uso limitato della forza». Tanto più che, lo ribadisce nel lungo sfogo contro l'opposizione che non lo asseconda, a suo parere non ci sarebbe bisogno di una nuova risoluzione. Saddam Hussein ha già violato quella precedente. Non ha collaborato con gli ispettori che «sono notati e non investigatori, non possono cercare un ago in un pagliaio. Devono essere portati per mano a verificare l'avvenuto disarmo come è avvenuto in altri paesi». E come modello cita il Kazakistan il cui discusso presidente proprio l'altro giorno è stato ricevuto in pompa magna a Palazzo Chigi.

Se margini ci sono per evitare l'intervento armato sono davvero stretti. Bisogna attendere il 14 febbraio, data fissata per la nuova riunione del Consiglio di sicurezza. Aspetta il giorno di San Valentino Silvio Berlusconi per sapere se avrà una giustificazione in più per schierarsi al fianco del suo amico Bush anche se è consapevole che, anche davanti ad una nuova risoluzione Onu, un nuovo passaggio parlamentare è indispensabile. Lui minimizza l'intervento dell'Italia. In fondo cosa ci chiedono gli americani che, non va mai dimenticato, si sono sacrificati per liberare l'Italia ed anche l'intera Europa dal giogo del nazismo e del comunismo? «Stiamo tranquilli» dice il premier. «In caso di guerra ci sono state chieste cose che possiamo dare: le basi, il diritto di sorvolo e successivamente gli interventi umanitari». Insomma, un'operazione «per far nascere una nuova democrazia in Iraq, una ricostruzione delle istituzioni democratiche irachene che possa fare di questo paese un paradigma per gli altri paesi della regione» una volta che Saddam sia stato mandato in esilio o eliminato dalle truppe di George W.Bush che potrebbe intervenire anche subito «ma ha accettato di attendere una seconda risoluzione dell'Onu...cosa si vuole di più?». Quello che Berlusconi, nonostante il fiume di parola non dice, è cosa intende fare lui se non dovesse esserci la seconda risoluzione. Follini la situazione l'aveva poco prima fotografata così: «Se ci dovesse essere un secondo pronunciamento dell'Onu sarebbero problemi per l'opposizione. se non ci fosse i problemi sarebbero tutti nostri».

Una bandiera arcobaleno della pace viene sventolata davanti al presidente del Consiglio Berlusconi durante i lavori alla Camera in una ripresa televisiva

Debenedetti

«Ma dove ha preso i dati sulle armi di Saddam?»

È l'unico parlamentare dell'opposizione che il premier ha ritenuto meritevole di una citazione. Silvio Berlusconi ha voluto tributare al diessino Franco Debenedetti, mozione Morando, un omaggio di fronte alle Camere, adottando una sua dichiarazione: «È un errore disconoscere e delegittimare le Nazioni Unite...».

Imbarazzato?

«E perché? Scrivo tante cose. Berlusconi ha preso una frase che gli è piaciuta e nella quale mi riconosco in pieno».

E nel resto del discorso di Berlusconi si riconosce?

«Io distinguerei fra il discorso alla Camera e il discorso al Senato. Qui a Palazzo Madama ha inserito delle parti a braccio e come sempre in questo tipo di comunicazioni nelle quali conta la virgola, l'introduzione di pezzi a braccio ha squilibrato il tutto...».

Questo significa che tutto il resto era buono?

«Sostanzialmente condivisibile, meno che una pecca gravissima: nel suo discorso non c'è l'Europa. Nel discorso di Berlusconi c'erano solo gli Usa e l'Italia».

Un discorso troppo supino verso gli Usa? Poco rispettoso del ruolo europeo?

«Guardi, ho sempre pensato che il colpo più grave l'hanno inferto all'Europa Chirac e Schroeder. Tanto più grave in quanto compiuto da due paesi che sono il pilastro dell'Europa fin dalla sua origine, l'asse portante...».

Mi scusi, ma gli incontri bilaterali fanno parte della prassi diplomatica mentre la lettera degli otto sottoscritta anche dall'Italia non ha rappresentato, quella davvero, una rottura?

«Il documento degli otto è stata una risposta sbagliata a un fatto grave. L'interesse vero avrebbe dovuto essere quello di portare tutta l'Europa su una posizione. Berlusconi ha fatto tutto il possibile? Mi sembra evidente che non lo ha fatto. La conferma si è avuta oggi. Il presidente di turno dell'Ue, Simitis, ha fatto una dichiarazione perfetta che avrebbe potuto essere la base di un documento unitario».

Che cosa non gli è piaciuto nei pezzi a braccio del premier? Cosa è che ha sbilanciato tutto?

«Mi riferisco soprattutto all'elenco delle armi di distruzione di massa, che è un atto di accusa molto circostanziato verso Saddam. Dove ha preso questi dati?». **lu.b.**

Il personaggio

Casini corregge il premier in nome di Santa dorotea

Pasquale Cascella

Santa Dorotea deve aver concesso a Pier Ferdinando Casini l'assistenza tanto devotamente invocata. L'ha persino evocata in aula, il presidente, la patrona della corrente più potente della Dc che fu, prima ancora del redde rationem sull'Iraq. La discussione sul decreto fiscale si prolungava oltre il dovuto, e c'era il serio rischio che slittasse ulteriormente se l'opposizione avesse insistito per la verifica del numero legale, con il presidente del Consiglio bloccato in anticamera. È stato a questo punto che Casini ha rotto gli induci: «Oggi è santa Dorotea, e questo dovrebbe insegnarci qualcosa...».

Non sapeva ancora, ma forse preavvertiva il presidente, di dover consacrare al rito della mediazione dorotea anche la propria conduzione della successiva discussione. Prima con le scuse a Silvio Berlusconi, bersaglio della «gazzarra», come il presidente ha definito la protesta contro la guerra di alcuni deputati verdi e comunisti. Poi con la plateale «correzione» della cinica battuta del premier al rifiuto dell'opposizione di concedere suo tramite la solidarietà agli alpini impegnati in Afghanistan. Lo stesso capo del governo impettitosi alla prima manifestazione del rincrescimento, è stato visto volgersi stizzito quando l'intera assemblea concedeva al proprio presidente la standing ovation che a lui era stata negata. Chissà se quell'imprecazione proferita a denti stretti si è limitata all'insulto di Casini o sia stata una bestemmia. Fatto è che al presidente della Camera è riuscito il miracolo di rimettere l'intera assemblea in sintonia con i sentimenti più profondi del paese e di evitare che la stessa dignità dell'istituzione rovinasse nella trappola precostituita da Berlusconi.

I toni quelli erano, artatamente provocatori. Dove altro andava a parare l'assioma tra «le due forme di tirannia che hanno devastato il continente nel XX secolo: il nazismo e il comunismo»? E che senso aveva sottolineare che «sulle grandi questioni che riguardano tutti i cittadini e la comunità mondiale ci si unisce e non ci si divide», riconoscere che comunque l'opposizione ha «il diritto di dissociarsi da scelte che non condivide, anche in una materia delicata come la politica estera e di difesa», per poi piegare tutto, diritti e doveri, alla «sola condizione che non manchi il rispetto morale per quanto decide la maggioranza del Parlamento»? La spedizione degli alpini è stata una di quelle scelte travagliate del Parlamento, divisosi sulle finalità della missione dei militari italiani oggi reinterpretate sul campo dai comandanti americani ma non chiarite in Parlamento dal presidente del Consiglio. Comprensibile, allora, lo sconcerto provocato dall'invito di Berlusconi all'«opposizione costituzionale» a mostrare «apertamente il suo senso dello Stato e della nazione, anche con un segno di solidarietà a quei mille ragazzi». Avesse guardato attentamente, il premier, si sarebbe accorto che all'applauso si erano uniti i deputati della Margherita e anche non pochi esponenti dei Ds, da Giovanna Melandri a Marco Minniti e Giuseppe Caldarola. Fosse stato attento si sarebbe reso conto che la stessa compostezza del grosso della sinistra era espressione di solidarietà verso quegli alpini lasciati all'oscuro delle reali regole di ingaggio. Invece, già assaporava la perfidia della battuta: «Vedo che soltanto la maggioranza augura loro il più pieno successo nel loro difficile compito. Ne prendiamo atto».

Non lo ha fatto il presidente, consapevole del vulnus così provocato alla effettiva volontà dell'assemblea. Casini ha guardato in alto, come a chiedere ispirazione a santa Dorotea. Poi ha vergato un appunto. Ha atteso pazientemente che il premier concludesse le sue comunicazioni. Ha lasciato che la maggioranza si levasse in piedi, che altrettanto facessero i membri del governo e lo stesso Berlusconi, e a quel punto ha scosso il campanello per richiamare l'attenzione: «Onorevoli colleghi, vorrei solamente dire che, indipendentemente da come si è espresso ogni singolo parlamentare, deve essere chiaro che agli alpini italiani impegnati in Afghanistan va la solidarietà di tutta la Camera». E tutti, ma proprio tutti, si sono ritrovati nel messaggio finalmente sincero, con un applauso corale e prolungato, sempre più forte a sinistra e sempre più imbarazzato a destra, man mano che il volto di Berlusconi diventava nero e le sue labbra cedevano alla rabbia. Ma, insulto o bestemmia che fosse, Santa Dorotea deve ancora aver illuminato Casini. Questi era ancora bambino in quel marzo del 1959 quando i vari Antonio Segni, Flaminio Piccoli, Mariano Rumor, Emilio Colombo, Arnaldo Forlani si riunirono nel convento romano dedicato alla santa, sul Gianicolo per separarsi da Amintore Fanfani e assumere in proprio la mediazione tra la sinistra e la destra dello scudocrociato che li avrebbe resi determinanti per ogni maggioranza interna. Ma se doroteo lo è diventato per devozione, Casini ha continuato a seguire il rito della mediazione per vocazione, anche quando la vecchia Dc si è disintegrata sulle opposte sponde del bipolarismo e lui, dall'altra parte, ha dovuto scegliere se battersi per conquistare un ministero che conta o cercare di elevarsi al di sopra delle parti puntando allo scranno più alto di Montecitorio. Scomodo, forse. Fastidioso, a volte. Ma perfetto per chi avverte che la mediazione prima o poi tornerà utile per portare a compimento la complicata transizione italiana. Come, appunto, ha fatto ieri in aula con le scuse a Berlusconi (ma per il ritardo persino con i giornalisti) e con la correzione del premier. E fuori, mentre Berlusconi sfogava la sua delusione e inveiva contro l'opposizione. Si è fermato anche Casini nel transatlantico per spiegare che «no», lui non ha voluto «primeggiare», ma solo «dissipare un dubbio che mi sembrava assai negativo, e credo di aver fatto bene a tutela della istituzione che presiedo». Equilibrio perfetto persino nel riconoscere al premier di aver espresso una posizione «equilibrata e misurata» e all'opposizione di aver mostrato «consapevolezza del momento». Non udito, ma sicuro il grazie a santa Dorotea.

E se gli Usa attaccassero da soli? Bobo Craxi: un'aggressione unilaterale

«Il presidente del Consiglio non ha risposto a una domanda fondamentale - ha detto Bobo Craxi, commentando il discorso del premier alla Camera - cosa farà se il cosiddetto attacco mirato partisse senza la copertura delle Nazioni Unite?».

La guerra è accettabile solo sotto l'egida dell'Onu, ha detto il leader del Nuovo Psi: «Nell'imporre l'altolà a Saddam e il rispetto delle risoluzioni delle Nazioni Unite, altrettanto bisognerebbe fare nei confronti dello stato di Israele: anche quello Stato deve rispettare le risoluzioni dell'Onu». Difficile che Berlusconi gli dia ascolto. Su Maariv il premier italiano viene giudicato «un vero amico di Israele in Europa» proprio grazie al suo tentativo di spezzare il fronte del no europeo, e alle recenti missioni diplomatiche a Londra, Washington, Mosca.

Bandiere a Montecitorio A Cento e Bulgarelli cartellino rosso

Quasi all'unanimità, con il solo voto contrario di Tiziana Valpiana (Prc)l'ufficio di presidenza della Camera ha «condannato» Paolo Cento e Mauro Bulgarelli a una censura e a 15 giorni di sospensione. I due deputati hanno sventolato in aula una grande bandiera arcobaleno - la bandiera della pace - appena il presidente del Consiglio ha cominciato a parlare. «Chiederemo che la diaria che ci verrà trattenuta venga consegnata a Emergency per la sua attività umanitaria - hanno detto - Quanto a noi, siamo sicuri che le azioni per la pace vadano moltiplicate. Singolare è che noi si venga puniti quando parlamentari coinvolti in pestaggi e atti di violenza in aula non sono stati affatto sanzionati». Sospensione per tre giorni anche per quattro deputati Pdci (Diliberto, Rizzo, Cossutta, Belillo) che hanno esposto cartelli con scritto «no basi, no guerra».

Senato: uno studente alza il cartello "Pace" Calderoli caccia lui e tutta la sua classe

ROMA *Compare nelle tribune del pubblico, a Palazzo Madama, un cartello con la scritta «Pace» ed il presidente di turno, il leghista Roberto Calderoli, infastidito dall'iniziativa, non ci pensa un minuto. Stigmatizza duramente il gesto, che considera un'offesa al Parlamento, sospende la seduta ed ordina ai commessi di requisire il cartello, che era innalzato da uno studente del liceo scientifico di Lucca, Francesco, in visita al Senato, insieme all'intera scolaresca, su invito del Presidente, Marcello Pera. Ordine di ritiro del cartello e di allontanamento del ragazzo dalla tribuna e dal Senato, subito eseguito. Non gli basta, però, a Calderoli. Gli sembra ancora una misura troppo blanda e così, insieme allo studente, la tribuna viene fatta sgomberare da tutti i suoi compagni. Immediata la protesta, in aula, dei senatori di centrosinistra che hanno giudicato eccessive le misure assunte dal presidente di turno, anche perché il gesto non aveva in alcun modo disturbato i lavori.*

Vincenzo Vasile

> Mai senza l'Onu L'opposizione risponde alla richiesta bipartisan di Berlusconi con un ragionevole rifiuto: no alla guerra preventiva

> Rutelli: non si può fare la guerra senza il consenso. Non abbiamo saputo lottare contro la fame. Né abbiamo saputo fermare il disastro in Medio Oriente

D'Alema: «Lei ha minato l'unità europea»

«Signor presidente, per questo non le diamo la nostra solidarietà». L'opposizione affonda contro il premier

ROMA «Solidali» sulla questione irachena con la maggioranza? A Montecitorio gli oratori dell'opposizione con sfumature e argomenti differenti hanno salutato con un corale no la conciliante *boutade* che «Berlusconi uno» - in difficoltà con gli alleati e probabilmente pressato dal Quirinale - ha lanciato in aula (per poi passare attraverso le esternazioni di «Berlusconi due» all'insulto, non appena si sono spente le telecamere della diretta tv).

I toni, in risposta al «Berlusconi uno», possono essere anche misurati. Come quelli di Massimo D'Alema - non un «pacifista», bensì «un uomo che ama la pace, ma che sa che la guerra può essere evitabile», come s'è definito - che ha rinfacciato al presidente del Consiglio di aver «nascosto la verità» riguardo alle scelte di politica internazionale che l'Italia sta compiendo. Verità nascosta sulla «linea della quale siamo stati via via informati dal portavoce del dipartimento di Stato americano, da funzionari dell'ambasciata israeliana, fonti improprie». Verità negata sui rischi di guerra. Verità oscurata persino sull'esistenza di fratture nel processo di integrazione europea e sulle divisioni della comunità internazionale. «Noi siamo amici degli Usa, ma è dovere degli amici dire: *state sbagliando.* E dovere dell'Europa sarebbe oggi gettare sul piatto della bilancia la sua unità e la sua saggezza. Lei, signor presidente del Consiglio, ha lavorato per minare l'unità dell'Europa, e certamente non ha mostrato il suo volto più saggio: per questo non siamo solidali con lei».

Cosa dovrebbe fare il governo italiano per ottenere la solidarietà invocata da Berlusconi da parte dell'opposizione? Si tratterebbe, secondo D'Alema, di seguire la linea che emerge a maggioranza dal dibattito al Consiglio di sicurezza dell'Onu, dopo l'intervento del segretario di Stato americano, Colin Powell «e a partire anche dalla sua preoccupante denuncia», anche se - ha aggiunto il presidente dei Ds - è vero anche che il capo degli ispettori Blix ha affermato che le prove portate da Powell non appaiono inoppugnabili». E la comunità internazionale si orienta, dunque, a chiedere all'Iraq di collaborare con le Nazioni unite, intende rafforzare le ispezioni, prolungarle nel tempo, arrivare a una distruzione delle armi attraverso una solzuione che scongiuri la guerra.

Con queste premesse, altro che *il tempo stringe.* È profondamente sbagliato usare una frase come quella brandita da Berlusconi che in questo modo nega alla comunità internazionale la possibilità di prendersi ancora altri giorni alla ricerca di una soluzione pacifica. «Questo avrei voluto sentire da lei perché ciò corrisponde alla vocazione dell'Italia», alla sua linea tradizionale, che viene contraddetta a ogni pie' sospinto: «Noi ormai siamo in Medio Oriente tra quelli che in nome della lotta al terrorismo giustificano ogni repressione, non comprendendo che così si alimenta, non si sconfigge il terrorismo».

Poco dopo Francesco Rutelli riporterà in aula la valutazione che emerge dall'incontro che ha appena avuto con il ministro degli esteri tedesco Fischer: «Non si può fare una guerra senza il consenso. E non vi sarà consenso anche perché si è scelto di non agire per fermare il disastro in Medio Oriente». Né si è agito con una strategia a lungo termine che sradicasse la fame nonostante le solenni dichiarazioni dopo l'11 settembre: «Con Fischer ho condiviso il timore di una prossima radicalizzazione islamista della regione Mediorientale. Avere coraggio è dire e fare qualcosa oggi di molto diverso da quel che sembra affermarsi». Al di là delle divisioni la posizione del centrosinistra può trovare alcuni punti di convergenza secondo Rutelli: «Forza alla legalità internazionale attraverso l'Onue non ad un illusorio strapotere militare, anche per l'attenzione che si deve all'articolo 11 della Costituzione. Lotta al terrorismo, disarmo dell'Iraq attraverso l'Onu, no a una guerra di invasione dell'Iraq, priorità alla pace in Mo, più forza e unità all'Ue».

Oliviero Diliberto declina il suo no a Berlusconi in un appello agli alleati: «Chiedo ai colleghi dell'Ulivo, simbolo di pace di non avere alcuna timidezza mel dire no a questa guerra, senza tentennamenti e distinguo». Guerra «sporca» di petrolio, «imperialista in senso classico», una «sporca guerra coloniale», dichiarata unilateralmente dagli Stati Uniti, di cui il nostro paese a guida berlusconiana svolge il ruolo di «servo sciocco». Una guerra «preventiva», del tutto sproporzionata per le forze messe in campo. E rivolto alla maggioranza: «Non ascoltate nemmeno le parole coraggiose del papa».

Enrico Boselli (Sdi), però, poco dopo negherà l'esistenza di eccessive divisioni dentro l'Ulivo, d'accordo nel richiamare le posizioni emerse dal Parlamento europeo: «Se l'Italia facesse parte del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, allo stato attuale come dovrebbe votare? Io, in questo momento, voterei no ad un intervento armato». E ciò non significa sottovalutare il rischio terrorismo, ma « non ci si può illudere di vincerlo attraverso una guerra. Spetta all'Onu decidere modi e mezzi per fronteggiare i cosidetti stati canaglia, ma per ora non vi sono le condizioni per dare il via a eventuali azioni militari». Ma Berlusconi pur facendo appello a una seconda risoluzione non ha detto con chiarezza che «solo una decisione dell'Onu può dare legittimità ad un intervento militare in Iraq» .

Per Fausto Bertinotti, invece, la responsabilità del centrosinistra è pesante perché per effetto delle sue divisioni si è impedito al Parlamento di votare. «Questo parlamento ammutolito rappresenta un vuoto cupo, colpevole. Tace il Parlamento, parla il governo anche se sa che non rappresenta l'opinione prevalente nel paese». Il leader di Rifondazione cita il presidente brasiliano Lula: «L'unica guerra ammissibile è quella alla fame», e rievoca uno slogan tradizionale del movimento operaio italiano: «Né un uomo, né un soldo per la guerra. L'opposizione, non aspetta l'Onu, temiamo una sua scivolata ulteriore, fagocitata dall' impero». Dalla maggioranza qualche distinguo solo da Marco Follini dell'Udc. È necessaria una sintonia tra Usa e Europa, Da quest'ultima non deve «venir meno la comprensione» nei confronti degli Usa, ma l'America deve «mettere da parte una volta per tutte le tentazioni unilaterali». Nelle quali «non possiamo riconoscerci».

Il segretario del Pdci Oliviero Diliberto al centro, Katia Bellillo e Marco Rizzo espongono cartelli contro la guerra in Iraq durante il discorso del presidente del Consiglio **Filippo Monteforte/Ansa**

> Diliberto: no a una guerra «sporca» di petrolio, imperialista, coloniale. Ascoltiamo le parole coraggiose del Papa

> Bertinotti: non ci è stato neppure concesso di votare L'unica guerra ammissibile è quella alla fame

Ulivo, c'è un documento unitario

Condanna la guerra, spariscono le questioni basi e sorvolo. Tutti lo firmano, ma le divergenze restano

ROMA Dopo una giornata di mediazioni l'Ulivo è arrivato ad una presa di posizione comune sul no alla guerra. Molti però dubitano che sia un'unità duratura. L'ala più pacifista della coalizione (sinistra ds, verdi, pdci) scalpita e chiede dichiarazioni drastiche contro la possibile partecipazione italiana ad un attacco militare americano all'Iraq. L'ala più moderata (Udeur di Mastella, socialisti e parte della Margherita) spinge in direzione contraria, e cioè vuole che il centrosinistra si impegni sin da ora a rispettare l'Onu, il suo ruolo, le sue decisioni e la sua piena legittimità. Di conseguenza la divergenza di fondo resta. Per ora si è trovata questa soluzione: un documento che detta i comportamenti che il governo dovrà tenere, e la battaglia che dovrà condurre per evitare la guerra, in attesa del 14 febbraio. Cioè in attesa del nuovo rapporto degli ispettori e di una eventuale nuova risoluzione dell'Onu. Se il rapporto degli ispettori sarà contro Bush, e se di conseguenza l'Onu non darà il via libera agli americani, l'unità dell'Ulivo reggerà. Altrimenti è molto probabile che risplenderanno le contraddizioni.

Che il cima, nonostante la raggiunta unità, sia molto teso, lo si è visto ieri in aula, quando due parlamentari verdi (Cento e Bulgarelli) hanno sventolato la bandiera pacifista e si son fatti trascinare fuori dall'aula dai commessi: Mastella si è indignato e li ha presi a male parole. Mastella dice che a lui si possono chiedere tante cose, ma non di diventare un pasdaran contro la Nato e l'Onu, e cioè le istituzioni che ha considerato per tutta la vita come i suoi punti di riferimento in politica estera.

Alla mediazione, ieri sera, si è arrivati soprattutto grazie al gran lavoro dei Ds. In questo frangente è il partito dei Ds il più unito e il più unitario. Marco Minniti e Pietro Folena (il primo dalemiano il secondo del correntone) hanno lavorato con pazienza per scrivere il testo di una risoluzione che tenesse conto delle prudenze dei più moderati ma che non urtasse le sensibilità dei pacifisti. L'artifizio è stato quello di porre una data di scadenza alla risoluzione: il rapporto degli ispettori dell'Onu. In questo modo si è potuto aggirare il nodo della concessione o meno delle basi militari italiane e del diritto di sorvolare i nostri cieli agli aerei americani. Perché la vera questione del contendere è questa: i pacifisti dicono che va detto chiaro che basi e sorvolo saranno negati. I moderati dicono che se l'Onu dirà sì alla guerra anche noi dovremo adeguarci e concedere basi, sorvolo e altro.

Una parte della Margherita, compreso il leader della coalizione Francesco Rutelli, non avrebbe voluto neppure arrivare al voto in Parlamento. I deputati pacifisti però hanno raccolto le firme per chiedere a Casini il voto. Alla fine Rutelli ha accettato. Ora si tratterà di vedere se il voto sarà possibile martedì o se per motivi regolamentari dovrà slittare di uno o due giorni. Anche perché, per la verità, sulla risoluzione Minniti-Folena ci sono le firme di quasi tutti ma non di tutti: Mastella si è riservato di dare il suo assenso solo lunedì. Però sembra abbastanza probabile che darà l'assenso e quindi il voto ci sarà. In questa risoluzione si dice che Powell non ha portato alcuna prova sulle armi proibite di Saddam; si censura il comportamento del governo che ha rotto l'unità europea; si chiede al governo di cambiare linea, di impegnarsi per la ricerca della pace, di sollecitare il prolungamento della missione degli ispettori in Iraq e, in sostanza, di allinearsi alle posizioni di Francia e Germania.

Le firme di tutti i capigruppo sotto il documento risolverà, per ora, ogni problema? Non è detto. Pdci e Verdi probabilmente presenteranno anche una loro mozione, nella quale comunque porranno la questione di basi militari italiane e sorvolo. E sicuramente una mozione analoga sarà presentata da Rifondazione. E' possibile che su queste mozioni si compatterà il fronte pacifista dell'Ulivo, rompendo di fatto l'unità dell'alleanza, seppure in modo soft e dopo un voto unitario, e riproponendo una sorta di pacifismo ulivista a "doppia velocità"

pi.sa.

Discorso forte del presidente dell'Udc, critiche cortesi ma le più profonde dalla sua maggioranza al premier: «È necessario ritessere una posizione comune dell'Unione Europea»

E Follini rompe gli indugi: «Non ci riconosciamo nell'unilateralismo Usa»

Natalia Lombardo

Non ci sarà nessuna guerra senza una risoluzione dell'Onu e all'unilateralismo americano noi diremo no». Abbandona la solita pacatezza, il segretario Udc Marco Follini, e lascia il segno nel dibattito parlamentare che ha seguito l'intervento di Silvio Berlusconi alla Camera. Il discorso del premier? «Ottimo perché non poteva essere abbondante... Equilibrato», commenta il leader centrista nel Transatalantico.

Pochi minuti dopo interviene in Aula ed è molto più netto. Forse tanto forte da far virare la rotta allo stesso presidente del Consiglio, che nella replica ha insistito sulla pressione della comunità internazionale per il disarmo, o l'esilio, di Saddam.

Non si può dire che Follini salvi il dittatore iracheno, «non ha ottemperato a ben sedici risoluzioni dell'Onu, in questi anni ha seminato migliaia e migliaia di vittime». Ma l'asse centrale è l'Onu, e viceversa non sono gli Usa. I centristi sono i soli, nella maggioranza, a dire una parola (e che parola) sul rischio che l'America parta lancia in resta nella crociata solitaria in Iraq, insieme alla Gran Bretagna. Puntare sulla risoluzione Onu come unica condizione per accettare un attacco può essere la chiave per trovare la sponda anche in una parte dell'opposizione. Non solo, a Follini preme anche l'Unione dell'Europa, la «ritessitura» di una posizione comune, anche con Francia e Germania, basata su tre principi: «Vocazione di pace, identità europea e legame atlantico».

Il leader centrista marca la differenza di concezione fra alleanza e sudditanza, rifilando un colpo a Berlusconi nel rapporto con gli Usa. Ed evoca Aldo Moro, in quella parola «comprensione» che lo storico esponente Dc usò negli anni del Vietnam verso un «paese liberale e democratico». Comprensione per la ferita del terrorismo e il «robusto senso di avversione», dice Follini, ma il messaggio è forte: «Mettano da parte, una volta per tutte, quelle tentazioni unilaterali, quell'attitudine a fare da sé e a pensare per sé, quella diffidenza nei confronti della faticosa diplomazia internazionale che hanno segnato, fin troppo in profondità, alcuni momenti della politica americana», nelle quali «non ci possiamo e non ci vogliamo riconoscere».

È quasi una sfida, quella dell'Udc, rispetto alle altre tentazioni nella maggioranza, da FI ad An, di approvare la guerra di Bush. Fra i centristi c'è chi assicura che «ci sono buovi motivi per credere che si arrivi a una risoluzione Onu», il che metterebbe in difficoltà l'opposizione; certo se così non dovesse essere, se gli Usa (e Berlusconi), dovessero andare avanti lancia in resta da soli, i cattolici del centrodestra sarebbero costretti a «una retromarcia». In sintesi, «con l'Onu sarebbe una nostra vittoria, con gli Usa ha la meglio l'opposizione».

In sottofondo c'è la pressione del Vaticano. Su questa fa affidamento Roberto Formigoni, presidente della Regione Lombardia, che in mattinata quasi anticipa Follini (è un forzista ma di cultura ciellina): gli Usa ricordino «con chiarezza di avere scelto la via dell'Onu», quindi servono una seconda risuluzione e «prove inconfutabili», per giustificare una guerra. Formigoni spera in un «miracolo possibile» con l'intervento del Papa. Gli Udiccini in Parlamento sono più laicamente politici, «siamo liberali», ironizza uno di loro. «C'è un piano religioso e uno politico», chiarisce Follini, «ma le biblioteche sono piene di libri sul pensiero religioso e su quello laico», aggiunge con un pizzico di scetticismo.

Luca Volontè, capogruppo a Montecitorio, prega «la Madonna»: «Speriamo che Tarek Aziz dica al Papa che sta convincendo Saddam a collaborare... ». Certo il dittatore è sordo a tutti i richiami. Conterà l'intervento Vaticano? «Be' ci sono due diplomazie, quella Usa e quella Vaticana. Una dura da duemila anni, l'altra da un po' meno ma ha più strumenti», scherza Volontè. Anche Rocco Buttiglione confida nella missione di Aziz: «Speriamo...». Perché «la Santa Sede farà di tutto, anche se il Papa non fu ascoltato nemmeno nel '91». La linea dei cattolici è: «Non muoversi senza l'Onu, certo se prosegue la politica del riarmo, la guerra arriva...». Una caduta di fede?

Oggi Giovanni Paolo II riceverà il ministro tedesco Joschka Fisher, ma la Santa Sede attende anche il vicepresidente iracheno Tareq Aziz

I lettori moderati del più venduto settimanale cattolico si schierano per la pace, sono certi che non esista una guerra giusta e che sia utile il dialogo con l'Islam

Le «prove» Usa non convincono il Vaticano

Contro l'intervento in Iraq il 94% dei lettori di Famiglia Cristiana: «È un'avventura senza ritorno»

Giuseppe Vittori

ROMA Tra una settimana, alla vigilia della grande manifestazione per la pace del 15, il vicepresidente dell'Iraq Tareq Aziz verrà ricevuto in Vaticano, dal Papa. Oggi sarà il ministro degli esteri tedesco Joschka Fisher, dopo aver presieduto il consiglio di sicurezza dell'Onu, a entrare nelle sale vaticane: la Germania è finora lo stato più vicino alla posizione vaticana. Le parole di Colin Powell all'Onu sono state agttentamente analizzate dalla segreteria di stato vaticana, ma già l'*Osservatore romano* anticipa: «accuse con prove poco convincenti», titola, sottolineando la «cautela» con cui è stata accolta la relazione del segretario di Stato Usa: «Non ha convinto a pieno i membri del Consiglio di sicurezza» quel materiale «che secondo la Casa Bianca prova inconfutabilmente le violazioni irachene».

Non ha convinto: lo ha ripetuto a *Radio Vaticana* monsignor Raffaele Martino, presidente del Pontificio Consiglio Giustizia e Pace: «le prove del segretario di Stato americano non sembrano convincenti come invece quelle presentate dagli Usa nel '62 durante la crisi dei missili a Cuba. Siano consegnate agli ispettori che facciano il loro dovere». Il mezzo più efficace per evitare la guerra, ripete monsignor Martino «è il rispetto della risoluzione 1441, che dà agli ispettori il potere di distruggere o rendere inoffensive le armi eventualmente trovate». «Lasciamo incontrare il Papa e il signor Aziz - aggiunge - potrebbe essere un passo verso la distensione. Certamente l'attività della Santa Sede proseguirà sia sul fronte americano che iracheno: l'azione del Papa ricorda a tutto il mondo che con la guerra tutto è perduto e che la guerra è un'avventura senza ritorno».

Cresce l'attesa per l'incontro con Aziz. Un passo diplomatico forte, che segna una tappa nel rapporto non senza nodi tra Vaticano e Iraq. Nel 1991 la lettera inviata dal Papa a Saddam Hussein, per chiedergli a cessare l'invasione del Kuwait, non ebbe risposta; come non ebbero risposta i messaggi ai ministri degli esteri europei riuniti a Lussemburgo, al segretario Onu Perez de Cuellar, e al presidente George Bush: due giorni e iniziava «Desert Storm». A ncora, nel 2000, il desiderio di Giovani Paolo II di proseguire il pellegrinaggio giubilare sulle orme di Abramo fino a Ur dei Caldei - nella no fly zone - rimase inascoltato. Ora la richiesta irachena dell'incontro potrebbe segnare un cambiamento di atteggiamento. Potrebbe essere occasione, dice monsignor Martino, per «un passo verso la distensione».

È d'accordo il cardinale Roger Etchegaray, uno dei diplomatici di punta della Santa Sede e tra i candidati per una possibile missione a Baghdad: «Ho salutato con gioia - ha detto - la notizia della visita di Tareq Aziz. È un cristiano convinto e i cristiani sono numerosi in Iraq. Personalmente l'ho già incontrato almeno due volte a Baghdad. La visita di Aziz sarà certamente un passo importante sul cammino verso una pace tanto fragile ma tanto necessaria per tutti, specialmente per il Medio Oriente».

Il mondo cattolico è con il papa. Lo dice *Famiglia cristiana*, pubblicando una copertina con i volti affiancati di Giovanni Paolo II e Bush. E i risultati di un sondaggio Abacus, fatto su un campione di mille tra i 4 milioni di lettori del settimanale. È un plebiscito: il 93% condivide la posizione del Pontefice per cui «La guerra non è mai una fatalità ma sempre una sconfitta dell'umanità».

Ben l'89% non ritiene efficace la strategia della guerra preventiva per combattere il terrorismo internazionale ma sostiene la strategia del Papa, cioè «Una maggiore giustizia per le popolazioni più povere del mondo». Il 77% ritiene che la guerra non sia mai «giusta» e il 70% conferma l'indissolubilità dell'articolo 11 della Costituzione Italiana dove si afferma che «L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali», contro un 16% che ne richiede la modifica.

Ancor più rassicurante la risposta alla domanda sul diaologo con l'Islam: il 40% è sicuro che sia indispensabile, il 39 che sia possibile. Solo il 14% ritiene che sia inutile, segno che, nelle parrocchie almeno, la Lega non è ancora passata. «Un risultato forse scontato ma ugualmente significativo - dice don Antonio Sciortino, direttore di Famiglia Cristiana - soprattutto considerando che la stragrande maggioranza dei lettori di Famiglia Cristiana è politicamente moderata, affatto antiamericana. In Italia, come in molte altre nazioni europee, non sono solo i pacifisti a dire no alla guerra contro l'Iraq». Non sarà, invece, che è cattolica una larghissima parte di pacifisti e no global?

Martino: le prove di Powell non sono convincenti come quelle contro Cuba presentate nel '62 dagli Usa

Etchegaray: la visita di Aziz sarà un passo verso la pace Importante per tutti ma soprattutto per il Medio Oriente

Il segretario di Stato americano Colin Powell

tg Rai
di Paolo Ojetti

Tg1
Berlusconi è già al fronte e «tiene la posizione», annuncia Francesco Pionati. La tiene così bene che si augura una risoluzione Onu che autorizzi «l'uso misurato della forza», che è un'ipotesi campata in aria. Furbescamente, Berlusconi ha chiesto all'opposizione di mettersi al fianco della maggioranza come loro, il centrodestra, fecero ai tempi della guerra del Kosovo. Fra Kosovo e Iraq c'è una bella differenza, ma non importa, tutto fa brodo. Ventata retorica sugli alpini in Afghanistan, «quei mille ragazzi che sono andati…». No, sono stati spediti e imbastirci sopra del patriottismo da italietta è quasi raccapricciante. Bruno Luverà, che si occupa delle reazioni, parla di «travaglio nel centrosinistra» ed esagera un po': il no alla guerra americana è unanime. Il tempo vola e, fra due mesi tutti si chiederanno: ma perché è scoppiato questo inferno? La rete Uno è alla frutta: Tiziana Ferrario annuncia nei titoli che seguirà il commissario Montalbano. Ma è una replica.

Tg2
Altra apparizione di Berlusconi. Il Tg2 coglie la frase storica: «Non possiamo mettere la testa sotto la sabbia». Sono sbalorditive la grande preveggenza e la grande intuizione del nostro «premier». Americani e britannici vanno in Iraq proprio perché sotto quelle sabbie ci sono i più grandi giacimenti petroliferi del globo. Le rumorose proteste di verdi Cento e Bulgarelli sono state sanzionate da Casini: 15 giorni di interdizione dai lavori parlamentari. Per i leghisti con il lutto al braccio è stato usato lo stesso peso e la stessa misura? «Copertina» di Angelo Figorilli da Kabul. Dopo i talebani, adesso c'è un «Internet Café» accanto agli scrivani (come quelli del nostro ottocento) usati dagli analfabeti. Il tutto molto frettoloso e poco impegnativo.

Tg3
«Si vis pacem, para bellum», se vuoi la pace, prepara la guerra. Citazione latina per aprire il Tg3 e per far vedere la bagarre parlamentare con sbracato folclore di Verdi e Comunisti italiani. Berlusconi (pensate, sempre lui, sempre uguale anche sulle reti Mediaset, una scorpacciata) chiama l'opposizione all'unità patriottica, costruisce bei discorsi sulla gravità del momento ma – dice il Tg3 – non convince nessuno che non lo sia già. La sostanza è che l'Italia berlusconiana non entrerà nel conflitto solo se l'Onu dovesse vietarlo espressamente e la cosa appare assai poco probabile. Dunque, in guerra già ci siamo e Fassino è persino troppo delicato quando afferma che il discorso di Berlusconi è stato «vuoto e reticente». Il Tg3 riprende una notizia pubblicata ieri mattina da un quotidiano. Il parroco nero (è ugandese) di Cornaviglio, provincia di La Spezia, avverte le ragazze locali: non unitevi ai musulmani anche se sono più dotati, vi corteggiano solo per diffondere la loro religione. Ecco perché i leghisti ce l'hanno tanto con gli islamici: invidiano la dote.

il caso

Manifestazione del 15 La Rai non dà la diretta

ROMA La Rai ha detto no alla diretta della manifestazione contro la guerra all'Iraq del 15 febbraio a Roma, in occasione della giornata mondiale della pace, che era stata chiesta da oltre 200 deputati dell'Ulivo e del Prc. «Oggi il direttore generale dell'azienda ha portato in consiglio la richiesta di trasmettere la diretta della manifestazione del 15 - hanno spiegato a Viale Mazzini motivando la decisione - esprimendo però perplessità in merito. Il Consiglio di amministrazione da parte sua ha deciso di non autorizzare la diretta della manifestazione». Poi in serata la decisione di Viale Mazzini, anticipata da Paolo Gentiloni, capogruppo della Margherita in Commissione di Vigilanza Rai che già nella tarda mattinata dichiarava : «Nonostante la evidente, straordinaria importanza della manifestazione e nonostante l'appello sottoscritto da centinaia di parlamentari, sembra che il vertice di Viale Mazzini sia intenzionato a rispondere con un no alla richiesta di diretta avanzata dal TG3». Scelta che a suo avviso sarebbe stata «gravissima» e che poi è arrivata nel pomeriggio. Per Giulietti si tratta di «una decisione assolutamente scellerata, priva di qualsiasi fondamento e per di più presa da un Consiglio ridotto a 2 unità, una delle quali è anche un assessore leghista della giunta regionale della Lombardia. Non si tratta di una decisione aziendale ma di una decisione politica che schiera definitivamente il servizio pubblico nella parte più estremista dell'attuale maggioranza».

Secondo il segretario Usigrai Roberto Natale, quella di tacere «è una scelta suicida». «Con questa fobia per le dirette su eventi politici e sociali di rilievo - sostiene ancora Natale - il vertice Rai sta assestando duri colpi alla legittimazione del servizio pubblico». L'Udc non parteciperà alla manifestazione del 15 per la pace, non comprendendone le ragioni di fondo. Ci sarebbe però piaciuto poter osservare anche in modo critico la manifestazione attraverso il servizio pubblico» ha commentato dalla maggioranza il presidente dei deputati dell'Udc, Luca Volontè.

Mancino: «Amici di Bush, ma più amica è la verità»

In Senato smontate dall'opposizione le tesi del presidente del Consiglio. Angius: Berlusconi è reticente e omissivo

Luana Benini

ROMA Tutto intorno non vola una mosca. Nell'aria immobile di palazzo Madama, Berlusconi è più rilassato e discorsivo. Più incline a sforare dal testo scritto. Comincia subito con un inverosimile capovolgimento di quella massima che Erasmo Da Rotterdam per primo inserì negli «Adagia» e che poi fu il vessillo per decenni dei movimenti pacifisti, ripresa da Capitini, padre Balducci, Lucio Lombardo Radice: «Se vuoi la pace prepara la pace» («Si vis pacem, para pacem»). Berlusconi la trasforma in «Si vis pacem para bellum» («Se vuoi la pace prepara la guerra»). Lo fa quasi strascicando le parole. Eppure questo incipit aiuta a cogliere il filo di un discorso reso più diretto dalle aggiunte a braccio. Qui al Senato non ci sono incidenti. L'opposizione scatta subito in piedi nell'applauso bipartisan agli alpini. Ma il premier si è rivolto ai banchi di centro sinistra in modo molto meno provocatorio di quanto non abbia fatto alla Camera. Forse gli è servita la lezione impartita da Casini. Forse non ha la preoccupazione del pubblico televisivo. Qui al Senato si lascia andare di più. Ed ecco l'elenco generico delle 6500 bombe per la guerra chimica e biologica, 30mila proiettili, 100mila tonnellate di agenti chimici, 8500 litri di antrace che «potrebbero essere usati per attentati ancora più spettacolari di quelli alle torri gemelle». Qui può partecipare fino in fondo la sua consonanza con l'amministrazione Bush, manifestare la sua fede nelle prove addotte da Powell, calcare la mano sull'infido Saddam. Dare più tempo agli ispettori? «Ma quanto tempo occorrerebbe? Perché è come andare a cercare un ago nel pagliaio».

Purtroppo non può sentire le risposte al suo intervento. Deve tornare alla Camera e lascia il ministro Frattini rimasto a presidiare i banchi del governo. Purtoppo, perché l'ex presidente del Senato, Nicola Mancino, mette a segno un discorso appassionato, con la proprietà di linguaggio di chi non improvvisa: «Dopo i viaggi all'estero, anche dopo le comunicazioni rese oggi in aula, resta la curiosità di sapere se Berlusconi abbia convinto l'interlocutore o si sia fatto convincere». Definisce il comportamento del governo «sconcertante»: «Dopo la visita del ministro degli esteri negli Usa ci siamo guadagnati i galloni di paese giovane e fedele: siamo proprio sicuri di essere meno vecchi della vicina Francia e di non essere, magari, rimproverati da Giulio Cesare di scarsa memoria o di ignoranza del suo "De bello gallico"? E poi, la fedeltà! Ma chi l'ha mai messa in discussione? A meno di pretendere la subalternità, noi diciamo con Aristotele "amicus sed magis amica veritas" (amico, ma più amica è la verità)».

È un no secco alla teoria di Bush della guerra preventiva, quello di Mancino: «Gli Usa sono certi che in quel paese ci sono arsenali, si producono armi di distruzione di massa, si è lì per allestire armi atomiche: ma dove sono le prove?». Per mettere in moto una macchina di attacco contro uno stato sovrano «occorrono concrete dimostrazioni di colpevolezza». E le prove di Powell «non sono tutte convincenti». «Sul piano internazionale è pacifico che solo un pericolo imminente, documentabile inoppugnabilmente può autorizzare l'offensiva militare. Ma definire imminente il pericolo spetta al Consiglio di Sicurezza». Europa, Onu, Nato sono tre pilastri fondamentali della politica estera italiana e «andando a una guerra preventiva, ingiustificata e aberrante, l'occidente li ucciderebbe tutti e tre».

Il nodo della guerra preventiva che Berlusconi sembra aver già sciolto ponendosi sotto le ali della «lungimiranza americana» è anche al centro dell'intervento del diessino Gavino Angius: «Su questa crisi si giocano gli equilibri futuri del mondo. È naturale che gli Usa vogliano essere la nazione guida, ma la dottrina della guerra preventiva è tanto più sballata e inutile se si pensa ad un'altra crisi: quella della Corea del Nord che non solo dichiara di voler riattivare le armi atomiche, ma minaccia la Corea del Sud e ci sono ambasciatori americani che vanno lì a discutere: perché lo fanno? Perché hanno l'atomica o perché non hanno il petrolio?». Berlusconi? È stato «reticente e omissivo». «Non ha fatto quello che avrebbe dovuto fare «per cercare di evitare la guerra». «L'Italia dovrebbe agire per ricomporre l'unità tra i paesi dell'Ue, non sotto il segno di chi spinge per un'azione bellica». Ma Angius riserva una critica anche a chi, a sinistra, si dichiara contro la guerra anche se autorizzata dall'Onu: «Ci sono due modi per delegittimare le Nazioni unite, uno è quello che suggerisce di fare la guerra di fronte ad un no del Consiglio di sicurezza, l'altro è a sinistra e suggerisce che le risoluzioni del Consiglio di sicurezza non conteranno niente. No! Devono essere rispettate».

Senato, la maggioranza si ribalta. Respinte le dimissioni, l'onorevole Udc perde i benefit. Grazie a 40 franchi tiratori del suo schieramento

Gianluigi Magri, sottosegretario. Ma mai senatore

Nedo Canetti

ROMA A leggere la notizia - il senatore dell' Udc, Gianluigi Magri decade, gli subentra Stefano Morselli. An- come l'annunciano le agenzie, sembrerebbe una normale prassi parlamentare. Invece, c'è dietro una dura battaglia, durata due giorni e conclusa con una dura sconfitta della maggioranza, conclusa ieri mattina nelle aule di Palazzo Madama, quando ben 40 esponenti della Cdl hanno fatto i franchi tiratori e hanno impallinato, nel voto segreto, il centrodestra, e respingendo le dimissioni del sen. Magri. Per capire quel che è successo in Senato, occorre fare brevemente la storia della vicenda. All'indomani delle elezioni del 13 maggio, Morselli aveva proposto ricorso contro l'elezione del collega di Cdl, ma non di partito, Magri. La Giunta delle elezioni aveva accertato, dopo meticolose indagini, che Morselli aveva ragione. C'era stato, in effetti, un errore di 220 voti a favore dell'esponente dell'Udc. Da qui la proposta della decadenza, portata però in discussione solo dopo che Magri era stato «ricompensato» con la nomina, martedi scorso, a sottosegretario all'Economia. Così i senatori che si apprestavano a discutere le decisioni della Giunta, si sono trovati davanti le dimissioni da senatore dello stesso Magri, inserite all'odg con più di una forzatura del Regolamento. In analoghi casi la maggioranza si era comportata in modo esattamente opposto; solo qualche settimana fa aveva negato che si potessero accettare le dimissioni del sen. Giorgio Malentacchi del Prc, perché dichiarato decaduto, proprio come Magri, dalla Giunta delle elezioni. Due pesi e due misure, hanno contestato i rappresentanti dell'Ulivo.

E non solo loro, se al momento del voto le dimissioni di Magri sono state respinte con 119 voti a favore e 119 contro grazie ai voti contrari, decisisivi, di 40 senatori della maggioranza. Subito dopo è stata discussa - non senza polemiche sollevate dal capogruppo del partito di Magri, Francesco D'Onofrio, che chiedeva un rinvio - la determinazione di decadenza stabilita dalla Giunta che è stata accolta all'unanimità. La decadenza, conseguente all'annullamento dell'elezione comporta, contrariamente alle dimissioni, la perdita di tutto quel che attiene allo status di ex parlamentare: vitalizio, uso di determinati servizi del Senato e la qualifica di onorevole.

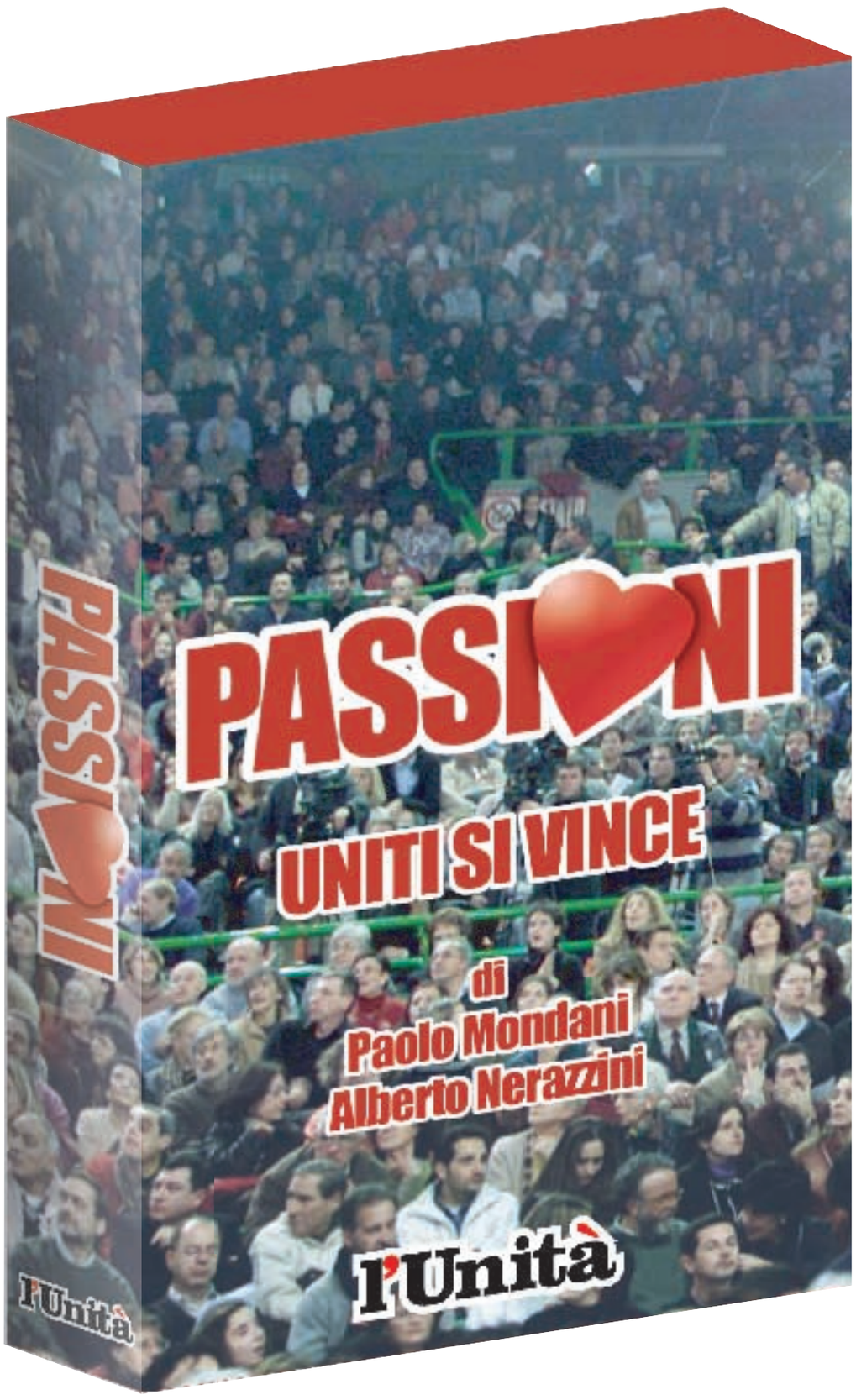
È intervenuto, nel dibattito, anche Giulio Andreotti, con la consueta ironia. Ricordando l'episodio Malentacchi, il senatore a vita si è rivolto ai banchi della maggioranza per chiedere «perché non avete provato a trovare un posto al governo anche per lui?». Il presidente della Giunta, Giovanni Crema, Sdi, ha giudicato positivamente le decisioni dell'assemblea: «Sarebbe molto grave se fosse passato il tentativo di far restare al suo posto Gianluigi Magri, sarebbe stato un grave vulnus per la legittimità dell'intero Senato». Già aver ritardato di quasi due anni la decisione, fino a poter offrire a Magri il «risarcimento» di un'ingresso al governo, è stato abbastanza anomalo. Insistere sarebbe stato diabolico: «una ferita istituzionale gravissima».

Per il lavoro.
Per la pace. Per la giustizia.

Un film di opposizione

Un reportage degli incontri di Firenze, Torino e Sesto San Giovanni.
Con:

Rosy Bindi
Sergio Cofferati
Lella Costa
Paolo Flores d'Arcais
Antonio Di Pietro
Nanni Moretti
Fabio Mussi
Francesco Pardi
Michele Santoro
Sergio Staino
Gino Strada
Vauro
Niki Vendola
Roberto Zaccaria



Dal 13 febbraio in edicola con l'Unità
la videocassetta a 4,10 euro in più

il forum

“Temo un conflitto che ci lasci in balia di un terrorismo senza bandiere, senza divise senza confini. Prima vittima designata, Israele

Nell'era della globalizzazione non ci siamo preoccupati di globalizzare i diritti, la democrazia, la libertà Oggi non sono più tollerabili i relativismi”

PIERO FASSINO

Grazie all'Onu, la guerra non è inevitabile

Al lavoro diplomazia e iniziativa politica. Ma anche un forte movimento di massa

Segue dalla prima

«Naturalmente, il rapporto di Powell rende evidente la pericolosità del regime di Saddam Hussein. Però, al tempo stesso, come hanno rilevato i rappresentanti di tutti i principali Paesi, quel rapporto non appare aver fornito elementi risolutivi. E in ogni caso richiede un prolungamento e un ulteriore allargamento dell'attività degli ispettori per verificare il grado di fondatezza di ciascuna di quelle denunce. Da qui traggo l'ulteriore conferma che in questo momento, il problema non è rassegnarsi alla guerra e discutere di cosa fare se ci sarà la guerra, ma è considerare la guerra non inevitabile, impegnarsi per evitarla, concentrare ogni sforzo in questo obiettivo. Tra l'altro, andiamo verso un passaggio decisivo: il 14 febbraio, Blix presenterà al Consiglio di sicurezza il rapporto degli ispettori. Io continuo a ritenere poco comprensibile che si preferisca discutere di una guerra che non c'era ancora, piuttosto che concentrarci su come evitarla».

Powell ha detto: attenzione, se non fermiamo Saddam adesso, tra qualche tempo sarà troppo tardi.

«Si deve dire con grande chiarezza che Saddam Hussein è un dittatore sanguinario, che ha non solo oppresso il suo popolo, ma costituisce un pericolo anche per la stabilità del Medio Oriente. Mai dimenticare che nel 1991 ha invaso il Kuwait. E nella pericolosità di Saddam ci sono i programmi di armamento: c'è il sospetto, anche sulla base delle denunce di Powell, che in Iraq si siano prodotti o si producano armamenti proibiti. Vorrei che fosse chiaro però che l'alternativa non è tra rassegnarsi ad accettare Saddam, o fare la guerra. È necessario un di più politico, che in primo luogo passa per rafforzare l'iniziativa dell'Onu. Se non ci fosse stato l'Onu saremmo già in guerra. Questo bisogna averlo chiaro. Sbagliano quanti sottovalutano la funzione e il ruolo delle Nazioni Unite, lo deprimono o addirittura ne danno una lettura caricaturale come strumento nelle mani degli Stati Uniti e della loro politica. Sbagliano, perché la crisi irachena è partita con la decisione americana di risolverla anche senza passare attraverso le Nazioni Unite. Poi questa scelta ha dovuto fare i conti con l'iniziativa internazionale di molti governi, a partire da quello inglese di Blair per arrivare alle iniziative tedesche, francesi e di tanti altri. Ciò ha indotto gli americani a dover accettare la sede delle Nazioni Unite».

Quindi, che ci si sia affidati alle Nazioni Unite non è un fatto puramente formale?

«Certamente no. Se c'è una possibilità di evitare una guerra, sta nelle scelte e nella conduzione che di questa crisi può avere un organismo che sia percepito come imparziale. L'Onu è un'istituzione che per quanti limiti possa avere è in questo momento l'unica universalmente riconosciuta da tutte le nazioni di questo pianeta. È nelle condizioni di poter agire, sulla base della propria carta e delle proprie regole, con sufficiente grado di imparzialità. Quindi, in questo momento, bisogna sostenere con forza le Nazioni Unite e la loro attività. E in particolare oggi il passaggio decisivo è quello di un rafforzamento dell'attività ispettiva: se cessa, il rischio è una precipitazione bellica. L'unico modo per evitarlo è che ci sia un prolungamento del mandato. E aggiungo anche un'estensione del mandato, perché non prendo sottogamba quello che ha detto Powell, ed è giusto che ognuna di quelle denunce sia attentamente verificata. Il mondo deve essere sicuro che nessuno di quei rischi sia vero. Questo è ciò che dobbiamo fare, e dobbiamo chiedere all'Unione europea e al governo italiano di agire in conseguenza».

Come valuta l'intervento in Aula del premier Silvio Berlusconi?

«Al di là del tono un po' più misurato del solito, un discorso vuoto e reticente. È vero che formalmente ha riconosciuto la centralità dell'Onu, ma in Parlamento Berlusconi ha detto molto meno degli impegni che ha preso in giro per il mondo. Noi chiediamo chiarezza su due punti fondamentali: la guerra non è inevitabile, il governo italiano dovrebbe impegnarsi ad aprire spazi ad una soluzione politica, attraverso un prolungamento del mandato degli ispettori dell'Onu. E, in secondo luogo, chiediamo che l'Italia sia fattore di solidarietà europea e non di divisione. Su queste due cruciali questioni il presidente del Consiglio non ha detto una parola, non ha esplicitato la posizione del governo italiano, e trovo tutto questo molto grave».

Capisco che non è il caso, per persone investite di responsabilità politica, di discutere di una guerra che non c'è ancora. Ma altre persone, l'opinione pubblica, pensano che dire no il più presto possibile, il più forte e compattamente possibile sia anche un'indicazione a coloro che stanno lavorando per evitare la guerra, e sia anche un modo per sostenerli.

«Questo è del tutto ovvio. Quando dico che bisogna evitare la guerra, penso che questo sia un obiettivo che va perseguito non solo con gli strumenti della diplomazia o dell'iniziativa politica in senso stretto, ma anche con un forte movimento di massa che faccia contare e pesare le volontà, la passione, le inquietudini di milioni di donne e di uomini. Domani sera (questa sera, ndr) sono a Bologna per una manifestazione promossa dal nostro partito per la pace e contro la guerra. Domenica sarò a Perugia per un'altra grande manifestazione organizzata dai Ds. Abbiamo aderito alla giornata europea del 15 febbraio, e stiamo preparando una grande nostra partecipazione. Abbiamo bisogno di una forte mobilitazione per impedire una guerra dalle conseguenze drammatiche».

Viene presentata come una guerra che renderebbe il mondo più sicuro.

«Io pavento che il mondo dopo questa guerra sarebbe più insicuro. Penso a cosa produrrebbe nei sentimenti e nello stato d'animo delle popolazioni dei paesi arabi e delle società islamiche. Rischia di essere percepita e vissuta come un'ennesima guerra dell'occidente contro l'Islam, alimentando quindi quell'integralismo e quelle forme di fanatismo che già oggi si alimentano di sentimenti antioccidentali. Penso a come il Medio Oriente rischia di essere incendiato ancor più di quanto non lo sia stato in questi due anni di terrorismo e di violenza. Per uno come me che è stato sempre particolarmente sensibile alle sorti dello Stato di Israele, che si è sempre battuto perché i palestinesi fossero riconosciuti nei loro diritti, questa guerra è particolarmente preoccupante, perché una delle prime vittime di questa guerra sarebbe Israele. Basta vedere gli annunci già fatti da una serie di gruppi terroristici islamici. Non solo, temo che una guerra di questa natura rischia di scatenare in tutto il mondo una attività terroristica reattiva, una sequenza di attentati che nessuno è in grado di prevenire, perché sappiamo bene che il terrorismo è una guerra senza bandiera, senza frontiera, senza divisa».

Cosa pensa della proposta dei Radicali di tentare di favorire l'esilio di Saddam Hussein per eliminare il pericolo della guerra?

«Sarebbe una soluzione del problema, certo, quindi la proposta mi trova favorevole. Anche se non so fino a che punto Saddam Hussein abbia questa disponibilità. Aggiungo un'altra cosa: noi ci poniamo il problema, giustamente, di andare a verificare che Saddam Hussein non costruisca o detenga ordigni proibiti che possano essere pericolosi per la sicurezza del mondo. E questo affondo arriva fino al punto che siamo sull'orlo di una guerra. Vorrei però che ci fosse altrettanta determinazione nell'affrontare il problema dei diritti e della democrazia nei paesi in cui non c'è, come in Iraq».

È una critica all'occidente, la sua?

«È chiaro che c'è una responsabilità di tutto l'occidente, anche di noi europei, anche della sinistra europea, anche nostro: abbiamo accettato per anni che in quei Paesi avvenissero violazioni di diritti che non accetteremmo mai nei nostri Paesi. E dico di più. La nostra responsabilità è tanto più grande perché ci siamo costruiti anche un alibi, falso: abbiamo invocato la specificità dell'Islam per giustificare violazioni di diritti che nessuna religione può giustificare. Ci siamo molto appassionati se era giusto o no partecipare alla guerra in Afghanistan. Forse sarebbe stato utile che in quel momento ciascuno riflettesse autocriticamente sul fatto che per anni abbiamo accettato che in quel Paese non si potesse sentire la musica alla radio, che le ragazze non andassero a scuola e i bambini potessero giocare con un aquilone colorato, tutte cose che non hanno niente a che vedere con l'Islam».

Una contraddizione molto forte.

«Che sta diventando sempre più esplosiva. Siamo in tempi di globalizzazione e la globalizzazione non sopporta relativismi. Anzi, risulta sempre più stridente che ci impegniamo affinché sia giusta la globalizzazione dell'economia, ed è coretto farlo, e non ci preoccupiamo anche della globalizzazione dei diritti, della democrazia, della libertà. Affrontare anche questo tema renderebbe più forte il battersi perché non ci sia la guerra. Considero molto importante che l'Internazionale Socialista abbia accolto la nostra proposta, avanzata da D'Alema, che si tenga una conferenza internazionale per la democrazia e i diritti in Iraq, promossa dai partiti socialisti e che sia una sede in cui si discuta come garantire che a Bagdad non ci sia più un dittatore, che ci sia invece la libertà».

Come si dovrebbe muovere l'Italia, e anche la sinistra italiana, in questa Europa così contraddittoria?

«Io parto sempre dall'idea che la guerra non c'è ancora e non è inevitabile che ci sia. E questo è confermato anche guardando ai comportamenti della comunità internazionale. Allo stato attuale dei fatti, sulla base dei pronunciamenti che hanno espresso i governi dei 15 paesi che sono membri del Consiglio di sicurezza, non ci sono 9 espliciti pronunciamenti a favore della guerra necessari perché l'Onu l'autorizzi. Sia la Germania, sia tre dei quattro paesi che hanno diritto di veto insieme agli Stati Uniti - Francia, Cina e Russia - hanno esplicitamente detto che proprio il discorso di Powell richiede un approfondimento delle ispezioni. Su 15 Paesi, 11 hanno detto che bisogna prolungarle. Naturalmente è importante il ruolo che può giocare l'Europa. E qui c'è un punto di debolezza».

Perché? L'Europa è comunque attore in questa crisi.

«Ma è attore più per le politiche dei suoi singoli membri che non come Unione. Ha giocato e sta giocando un ruolo determinante nel centrare la gestione della crisi sull'Onu, certo. Però con strategie diverse, con l'iniziativa di Blair, con quelle di Chirac e Schroeder e di altri Paesi. C'è un elemento di fragilità: fin qui l'Europa parla più per la voce dei singoli che non come soggetto, come Unione. E da questo punto di vista la lettera firmata da otto Paesi, cinque dell'Unione, tra cui l'Italia, più tre dell'Est, è stato un grave errore, perché ha determinato un elemento di rottura».

C'è chi dice che anche quello di Germania e Francia è stato un elemento di rottura.

«Sono due cose diverse, perché una dichiarazione bilaterale fa parte degli strumenti della diplomazia. Che due Paesi si incontrino e facciano sapere qual è il loro orientamento fa parte della prassi diplomatica. Otto paesi, nel linguaggio e nella prassi diplomatica, è invece una "minoranza di blocco". Si chiama giustamente così, le parole hanno un senso: minoranza di blocco vuol dire che si costituisce un gruppo che è finalizzato a bloccare. Bisogna lavorare non a dividere, ma a unire. Poi io trovo particolarmente grave che l'Italia abbia sottoscritto un documento di questo genere alla vigilia di diventare presidente di turno dell'Unione. Ed è tanto più grave che l'abbia fatto senza avvertire la sensibilità di avvisare la attuale presidenza greca, essendo noi nella troika di presidenza dell'Unione. Quindi, da tutti i punti di vista, il comportamento italiano è stato sbagliato, nel merito e nel metodo. In una battuta, da principianti della politica. Chi sta per diventare presidente dell'Unione non fa una cosa del genere».

Stupisce che la nostra diplomazia non abbia scoraggiato il presidente del Consiglio.

«Oppure, se l'ha fatto, il presidente del Consiglio si è assunto una responsabilità molto grave. Detto che fin qui l'Europa ha lavorato più con la voce dei singoli che non con una voce sola, adesso, a maggior ragione, dobbiamo lavorare perché si acquisisca un orientamento europeo. Prodi, insieme alla presidenza greca, si è fatto promotore di una riunione dell'Unione. Dobbiamo chiedere al governo italiano di non avere un atteggiamento né frenante, né di ostilità e di divisione, ma al contrario, anche in funzione del ruolo di presidente di turno che l'Italia assumerà, di avere un ruolo attivo e propositivo perché l'Europa possa parlare finalmente con una sola voce».

Rimanendo al comportamento del governo italiano in politica estera. Abbiamo scoperto per bocca di un generale americano che gli alpini italiani non vanno in Afghanistan a svolgere azione di mantenimento di pace, come era stato detto al momento del voto in Parlamento, ma vanno in guerra. Come giudica questa vicenda? C'è bisogno di un nuovo passaggio parlamentare?

«La vicenda degli alpini è la dimostrazione dell'approssimazione e della doppiezza con cui il governo si rapporta al Parlamento. E anche dell'irresponsabilità con cui compie scelte di politica estera. In senso stretto, tra i compiti del mantenimento della pace c'è anche il ricorso all'uso della forza e delle armi se necessario. Quindi non c'è formalmente una contraddizione. La carta delle Nazioni Unite prevede tre figure: peace keeping, peace making e peace enforcing. Quando noi siamo andati in Kossovo e in Bosnia, siamo andati per stabilizzare la pace, ma è evidente che se un gruppo di guerriglieri dell'Uck avesse aggredito e sparato addosso ai soldati italiani, questi avrebbero risposto al fuoco. Su questo non c'è dubbio. Io sollevo un'altra questione. Quando noi in Parlamento abbiamo detto: guardate che Enduring freedom comporta queste attività belliche, ci è stato risposto che non sarebbe stato così. Non è stata detta al Parlamento la verità. Ciò dimostra il poco rispetto che questo governo ha nei confronti del Parlamento. Non è la prima volta e non sarà l'ultima, ce n'è quasi ogni giorno di queste manifestazioni. Non credo comunque che dobbiamo tornare a nuove votazioni, anche perché il governo la maggioranza ce l'ha, quindi non è che cambierebbe il segno del voto che è stato già dato».

Le foto del Forum sono di Andrea Sabbadini

Il ministro tedesco Fischer incontra Ciampi, Rutelli e il leader della Quercia

ROMA *Ieri era a Roma il ministro degli Esteri tedesco Joscka Fischer. Giornata fittissima di incontri. Prima con Ciampi, poi con Piero Fassino e con Francesco Rutelli.*
La posizione della Germania, presidente di turno del Consiglio di sicurezza, sula crisi irachena è nota. Appoggiata dalla sinistra italiana è combattuta dal nostro governo. Berlino si oppone all'intervento voluto dagli Stati Uniti e lo farà anche in presenza di una risoluzione pro guerra del Consiglio di discurezza.
Fassino ha ascoltato e comunicato il suo punto di vista al ministro tedesco.
Il segretario Ds ha registrato una notevole identità di vedute sulle questioni relative alla crisi in atto e sull'evoluzione che porterà alla riunione del 14 febbraio prossimo.

La vicenda degli alpini è la dimostrazione dell'irresponsabilità della politica estera del governo Che ha mentito al Parlamento”

L'Italia sia fattore di unione dell'Europa, non di divisione. C'è bisogno di una forte mobilitazione di massa per impedire un conflitto drammatico”

il forum

“Oggi io mi batto per evitare questa guerra Nel momento in cui ci sarà un contesto diverso lo valuterò”

“L'Ulivo è unito sulle questioni importanti È unito nel dire: la guerra sarebbe una catastrofe per le conseguenze che produrrebbe”

PIERO FASSINO

Berlusconi ci ha indebolito nel mondo

Sconcertante la rottura con gli alleati europei e con la tradizione della nostra politica estera

Un'altra complicazione è che gli alpini italiani sono stati mandati in sostituzione dei soldati inglesi che sarebbero dovuti andare in Iraq.

«Anche questo noi lo dicemmo nel dibattito. Se ricordo bene lo esplicitò nel suo intervento Fabio Mussi a nome del gruppo dei Ds. E anche in quel caso, il governo disse che non c'era nesso e relazione tra l'invio degli alpini e la guerra in Iraq. Non era così».

Tornando al discorso sull'Onu, sulla necessità di valorizzare il ruolo dell'Onu. So che è difficile discutere sui “se”, ma se lo sviluppo di questa crisi dovesse arrivare, paradossalmente, al via libera del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, la posizione dei Ds quale sarebbe?

«Le rispondo come ho risposto sempre in questi giorni. Il mio giudizio su questa guerra è netto: è sbagliata, le conseguenze sarebbero catastrofiche e deve essere evitata. E mi batto per evitarla. Dopodiché, vediamo cosa l'Onu decide e se la guerra ci sarà. Non so se l'Onu autorizzerà o no una guerra. Non so se ci sarà una seconda risoluzione. Non so cosa ci sarà eventualmente scritto in quella risoluzione. Non so, soprattutto, sulla base di che cosa l'Onu eventualmente prenderebbe questa decisione, perché non conosco il rapporto degli ispettori, che arriverà soltanto il 14 febbraio. Io dico: oggi io mi batto per evitare questa guerra. Nel momento in cui ci sarà un contesto diverso lo valuterò. Dico anche che se quel contesto fosse quello di oggi, il mio giudizio non cambierebbe. Più di questo non posso dire. Una valutazione non posso che farla conoscendo i fatti».

Non può esserci, insomma, un no pregiudiziale?

«C'è chi ha una posizione, di carattere politico, o religioso, o etico, che dice: io sono contro l'uso della forza sempre e comunque, quindi non mi interessa cosa dice l'Onu, io dico no. È una posizione non solo legittima, ma fondata su valori e principi di cui ho massimo rispetto. So però che la politica deve fare i conti, oltre che con l'etica della convinzione, anche con l'etica della responsabilità, e so per esperienza di trent'anni di vita politica e guardando a come vive il mondo, che la politica può trovarsi anche davanti alla drammatica eventualità di ricorrere all'uso della forza, quando ogni strumento politico sia risultato vano e inutile. È un'eventualità drammatica, estrema, che bisogna sempre cercare di evitare. E proprio per questo, la decisione di ricorrere al passo estremo si può prendere solo partendo da una valutazione di merito e di contesto concreto, specifico. Non sulla base di una valutazione astratta. Io ho fortemente difeso l'intervento in Kossovo. Continuo a pensare che abbiamo fatto bene a farlo. Ma questo non significa che sono favorevole a qualsiasi intervento. Perché ogni volta bisogna valutare la crisi che si produce, le soluzioni politiche possibili, se davvero a quel punto l'estremo rimedio della forza è necessario o no».

Anche se si arriverà fino in fondo con le ispezioni degli ispettori in Iraq, sia come sia questa sarà una guerra preventiva.

«Guerra preventiva, non preventiva: credo che ci stiamo avvitando attorno a una parola. Preventiva è una parola connessa a prevenire. Noi in Kossovo siamo intervenuti prima che si compisse un dramma, ci siamo mossi tempestivamente perché la tragedia del popolo kossovaro non fosse più grande di quanto già avvenuto. È giusta la polemica contro la guerra preventiva se con questa espressione si intende - come intende Rumsfeld - l'uso della forza sempre e comunque per risolvere i conflitti, prescindendo dalla ricerca di una soluzione politica. Allora è chiaro che sono contro la guerra preventiva. Penso che dobbiamo lavorare sempre per dare ai conflitti soluzioni politiche, e che una teoria come quella di Rumsfeld, di ricorso alla guerra, è evidentemente da non accettare. L'uso della forza non può essere monopolio della decisione discrezionale di uno o più Paesi, ma può essere soltanto prerogativa di una sede riconosciuta - l'Onu - e che in ogni caso, deve essere considerata una extrema ratio. E non credo che oggi si siano esplorate tutte le strade possibili per una soluzione politica».

Alla luce di ciò, non è stato intempestivo da parte dell'Ulivo affrontare in questi giorni la discussione per redigere un documento sulla crisi irachena?

«Dipende da che cosa si decide di scriverci. Che l'Ulivo abbia una posizione credo sia giusto. E anzi necessario. L'ha avuta, ce l'ha e dovrà continuare ad averla, perché sarebbe impensabile che di fronte ad una crisi di questo genere il centrosinistra fosse silenzioso. Io sono perché l'Ulivo esprima posizioni in rapporto alla evoluzione della situazione ed indicando gli obiettivi che via via vogliamo perseguire. Oggi l'Ulivo è unito sulle questioni importanti. È unito nel dire, primo: la guerra sarebbe una catastrofe per le conseguenze che produrrebbe. Secondo: la guerra non è inevitabile. Terzo: alla crisi va trovata una soluzione politica. Quarto: il soggetto che deve trovare questa soluzione politica è l'Onu, e tutto va ricondotto lì. Quinto: lo strumento con cui l'Onu può evitare la guerra e dare soluzione politica è un'attività ispettiva che renda sicuro il mondo, verificando che in Iraq non si costruiscono ordigni vietati. E dunque le ispezioni come lo strumento per la soluzione politica. Tutto questo ci vede uniti. E io non considero davvero irrilevante che l'Ulivo sia unito e continui a esserlo. Non credo che si debba ripetere la negativa esperienza delle divisioni conosciute sull'invio degli alpini in Afghanistan».

Allo stato attuale, qual è il punto su cui c'è discussione?

«Un punto che io considero francamente marginale; perché mentre tutto il mondo sta discutendo di come evitare la guerra noi stiamo discutendo sul “diritto di sorvolo”. Concentriamoci sulle questioni fondamentali, su cui siamo uniti. Non sottovaluto il problema dell'uso delle basi e del sorvolo del nostro spazio aereo, ma si dovrà porre se e quando ci sarà la guerra. Perché se non ci sarà, non si sorvolerà niente, non sarà attivata nessuna base. Peraltro vorrei sottolineare che il governo tedesco, che è impegnato in modo deciso contro la guerra, ha dichiarato che non si opporrà al sorvolo e all'uso delle basi».

Lei sarebbe, quindi, per togliere questo punto dal documento?

«Sono per non farlo diventare una questione centrale, come, invece, è diventata nelle ultime 48 ore. Io non mi rifiuto di affrontare nessun problema e di assumermi nessuna responsabilità. Ma le responsabilità vanno assunte nel momento giusto, quando è necessario».

Come evitare che alcune posizioni che ci sono all'interno della sinistra, quando si dice che la pressione americana è tale da condizionare l'Onu, non si traducano in una delegittimazione di fatto dell'Onu?

«Il vero problema politico fin qui irrisolto della globalizzazione è quello che Baumann chiama “un problema di sovranità”: un mondo che è globale in tutto, ma non è globale nella sovranità. Noi viviamo in un pianeta che è globale nella produzione, negli scambi, nella circolazione degli uomini, nelle comunicazioni, anche nella sicurezza, come dimostra la vicenda delle Torri. Ma questi fenomeni e il loro impatto non è governato da un'autorità globale, ma dalle sovranità nazionali. Ciascuna delle quali, però, ha un ambito territoriale di esercizio della propria sovranità che è più stretto della dimensione del fenomeno che va governato. Qui c'è la contraddizione. Questa contraddizione si risolve solo se la comunità internazionale accresce ruolo, funzioni, poteri delle istituzioni sovranazionali».

Come è avvenuto in Europa?

«Sì, il processo di integrazione europea è la costruzione di una nuova sovranità continentale, che affianca le sovranità nazionali e in alcune materie - ad esempio la moneta - le sostituisce. Abbiamo tutti consapevolezza che non c'è problema che investa i Paesi europei che sia risolvibile soltanto su base nazionale. Così ci siamo dati un mercato unico, una moneta unica, parliamo di politica estera europea, di politica di sicurezza europea, spazio europeo di giustizia, libera circolazione. Abbiamo, cioè, costruito una nuova sovranità, più larga, che sia in grado di governare i fenomeni dell'Europa. Questo problema vale anche su scala mondiale. Naturalmente è più complicato, perché se ci abbiamo messo 40 anni a dare la moneta unica a 11 Paesi, figuriamoci a mettere d'accordo le 185 Nazioni che vivono nel mondo. Tuttavia il processo è quello, per quanto sia più complesso, più lungo, più difficile. Il rafforzamento delle istituzioni sovranazionali è oggi una grande bandiera per un mondo più giusto, perché non ci sarà un mondo più equo, non ci sarà un mondo senza guerra, non ci sarà un mondo senza conflitti, se il pianeta continua ad essere affidato solo alle sovranità nazionali».

Condivide quello che ha detto D'Alema, cioè che una guerra avallata dall'Onu sarebbe un errore, ma legittima?

«L'Onu è l'istituzione a cui i 185 Paesi che vivono su questo pianeta hanno affidato il ruolo di governo delle relazioni e dei conflitti internazionali. Se il Consiglio di sicurezza dell'Onu assume una decisione, va considerata legittima. Poi si può anche non condividerla, perché c'è una differenza tra legittimità e condivisione. Occorre valutare sulla base di quali ragioni è stata presa una decisione: se convince, bene; se non convince, riconoscendone la legittimità, si può non essere d'accordo».

Al di là dello scoppio della guerra, ci sono tante potenziali vittime di questa crisi: una è l'Europa, che sta rischiando il suo profilo come soggetto unico. L'altra è l'Onu, perché a questo punto è a un bivio: Powell ha concluso la sua relazione dicendo che se non avesse fondamentalmente seguito gli Stati Uniti nella decisione già presa dell'intervento militare, l'Onu sarebbe risultato un organismo irrilevante. D'altro canto, se invece appoggia la guerra, l'Onu dimostra di non essere riuscito a perseguire un'alternativa alla guerra. Quindi, rischia comunque di essere, da una parte e dall'altra, indebolito.

«Penso che da questa crisi l'Onu non esce “irrilevante”, comunque vada a finire. Perché, in ogni caso, ha già assolto fin qui una funzione, un ruolo che non era affatto scontato e che addirittura si era cercato di evitare che avesse all'inizio di questa crisi. Fin qui il percorso di questa crisi dimostra che l'Onu non è superfluo, non è inutile, non è marginale, non è vassallo di nessuno: tutti giudizi che un po' troppo semplicisticamente sono stati spesso dati. Più in generale penso che il problema delle istituzioni sovranazionali, Onu compresa, sia: più risorse, più sovranità, maggiori competenze, maggiori poteri. Poi c'è da vedere come queste istituzioni sono capaci di essere sempre di più l'espressione di un mondo che è multilaterale e multipolare. E, infine, c'è il problema della legittimazione e della trasparenza delle decisioni: come si decide e chi decide. Questa è la strada che dobbiamo battere, e i governi di centrosinistra lo hanno fatto. Noi, ad esempio, abbiamo lavorato per anni su una proposta di riforma del Consiglio di sicurezza dell'Onu».

Ha visto nella politica del governo, nelle esternazioni di Berlusconi, negli atti del nuovo ministro degli Esteri, Frattini, dei punti di convergenza che potrebbero far sì che che possa di nuovo esserci quella tradizione che ha sempre visto maggioranza ed opposizione trovare delle convergenze sulle grandi scelte di politica estera?

«Fin qui la politica estera seguita da Berlusconi si è allontanata da quella che è stata la collocazione internazionale che l'Italia ha avuto per lungo periodo, anche con governi diversi. In che senso? Primo: uno dei cardini della politica estera italiana - anche negli anni del centrosinistra - è stato sempre una complementarietà tra l'Alleanza Atlantica e la dimensione europea. Nelle scelte di Berlusconi non c'è più questa complementarietà, c'è invece una netta subordinazione della dimensione europea al rapporto con Oltreoceano. Secondo: negli anni del centrosinistra siamo stati il Paese leader della politica di stabilizzazione e pacificazione dei Balcani. Mi pare che non si percepisca nozione in questo momento di questo nostro ruolo. Terzo: non c'è uno straccio di politica mediterranea. Quarto: sul Medio Oriente l'Italia ha sempre avuto una posizione che le consentiva di parlare con palestinesi ed israeliani, collocazione particolarmente necessaria, perché in quel conflitto si può giocare un ruolo solo se si parla con tutti e due i popoli. Se decidi di parlare solo con uno, sei del tutto irrilevante. Oggi c'è uno schiacciamento sulle posizioni più oltranziste del governo Sharon che rischia di compromettere qualsiasi possibilità di giocare un ruolo attivo».

Poi c'è un tifo per i governi invece che un'amicizia per i Paesi.

«Esattamente. E, infine, c'è il modo sconcertante con cui viene gestito il cruciale tema dei rapporti con la Russia. Una delle caratteristiche della politica estera italiana è stata il fatto che il nostro Paese è stato sempre uno dei più attenti al rapporto con Mosca. Berlusconi fa mostra di avere attenzione alla Russia, solo che confonde l'attenzione con il fatto che invita le figlie di Putin nella sua villa in Sardegna: la politica estera è un'altra cosa. Qual è la strategia nei confronti della Russia? È un nodo notevole, rilevantissimo. Nei prossimi trenta anni uno dei grandi temi sarà: dove si colloca la Russia nello scacchiere mondiale? Si costruisce un asse privilegiato con Bruxelles, quindi un grande asse paneuropeo, o la Russia guarda altrove, verso l'Asia? A secondo di quale scelta farà la Russia cambieranno i destini del mondo. Dobbiamo avere una strategia: non mi pare che si veda, se non il “bon ton” diplomatico. Insomma, il governo Berlusconi è assolutamente deludente in politica estera, come lo è in politica interna. L'Italia deve invece tornare ad avere una strategia di politica estera coerente con la sua storia, la sua collocazione, la sua funzione a partire dall'Europa. E nei prossimi mesi, in vista del semestre italiano di presidenza, avanzeremo una nostra proposta su come l'Italia deve esercitare questo ruolo».

(a cura di Simone Collini)

I Forum pubblicati da l'Unità sono realizzati con il supporto tecnico della Sabras Meeting S.r.l.

Bandiere della pace esposte a Firenze durante il Social Forum Europeo Riccardo De Luca

A Bologna stasera manifestazione pacifista con il segretario Ds

BOLOGNA *Bandiere della pace, iris, pass con l' arcobaleno pacifista da portare al collo, saranno distribuiti stasera a Bologna alla manifestazione organizzata dai Ds, con il segretario nazionale Piero Fassino.*
Alla serata - che si terrà al Palazzo dei Congressi - interverranno, tra gli altri, anche Gianni Sofri e Filippo Andreatta, figlio di Beniamino Andreatta e componente per la Margherita del gruppo che sta elaborando il programma dell' Ulivo in Emilia-Romagna.
Nel corso della serata saranno anche raccolte le adesioni alla manifestazione per la pace del 15 febbraio a Roma.

“Tra le scelte del premier c'è la netta subordinazione dell'Europa al rapporto con gli Stati Uniti. Uno strappo con il passato”

“Io ho fortemente difeso l'intervento in Kosovo Continuo a pensare che abbiamo fatto bene Ma non sono favorevole a qualsiasi intervento”

Troppa contrapposizione sulla giustizia: interviene perciò l'organo di autogoverno della magistratura Compresi i componenti del Polo

La critica è sempre lecita Ma senza minare la fiducia dei cittadini nell'attività giudiziaria. Commenta Md: è una matura prova di responsabilità

Criticare, mai delegittimare l'azione giudiziaria

Il Csm risponde al recente videoproclama di Berlusconi con un documento unanime

Vittorio Locatelli

MILANO Unanimità. Neanche un'astensione ieri alla riunione del Consiglio superiore della magistratura nel votare un documento in risposta al «videoproclama» di Silvio Berlusconi che attaccava con violenza la magistratura dopo la decisione della Cassazione sui processi di Milano contro il premier e Previti. Unanimità su un documento la cui essenza è la difesa dell'autonomia delle toghe contro le ingerenze della politica. «Le pronunce degli organi giudiziari, di ogni ordine e grado - scrive il Csm -, possono essere liberamente criticate. L'esercizio di tale diritto di critica non deve tradursi tuttavia in prese di posizioni tali da delegittimare l'attività giudiziaria».

La giornata era iniziata con l'ennesima dichiarazione di guerra di un esponente della Casa delle Libertà. Il deputato-avvocato di Forza Italia Gaetano Pecorella aveva detto che «il Csm si è trasformato in un organo politico, dà indicazioni su come devono essere fatte le leggi, interviene con documenti, si comporta come un parlamentino». Ma l'ennesima bordata non ha impedito ai laici del centro-destra nel Csm di votare il documento assieme agli altri. Anche Giuseppe di Federico, di Forza Italia, che la sera prima era contrario, alla fine ha detto sì, affermando che con quel testo «il Csm non esercita funzioni diverse da quelle che gli sono state assegnate». E il suo collega di schieramento Antonio Marotta ha detto che il Csm ha «il dovere di di difendere l'autonomia e l'indipendenza della magistratura».

Uno degli artefici dell'accordo unitario, protagonista di una lunga mediazione, è stato il diessino Luigi Berlinguer, che ieri ha sottolineato la «grandissima valenza» della risoluzione. «Il fatto che sia tutto il Csm a difendere l'autonomia e l'indipendenza della magistratura - ha detto - compresi i componenti della Cdl, dà maggiore forza a questa difesa che ha la forza di un valore istituzionale e non di valore corporativo». Sui contenuti del documento Berlinguer sottolinea il principio che il diritto di critica alle sentenze non deve diventare delegittimazione. «Le leggi le fa il Parlamento ma debbono essere interpretate dai giudici. Abbiamo anche detto che il magistrato è un cittadino che ha il diritto di pensiero e di esprimere "con sobrietà" le proprie opinioni e siamo convinti che questo non influenzi le sue decisioni e non lo porti a essere fazioso e non imparziale».

Nel documento del Csm si legge tra l'altro che l'intervento dell'organo di autogoverno dei magistrati è stato causato dal «clima di forte contrapposizione politica, perdurante ormai nel tempo, sui temi della giustizia. L'essenza e il valore della democrazia costituzionale riposano nella sovranità popolare, che è esercitata nelle forme e nei limiti previsti dalla Costituzione. Lo Stato di diritto prevede la separazione dei poteri, nell'ambito della quale le istituzioni di garanzia - e, tra queste la magistratura - traggono dalla Costituzione autonoma legittimazione. La contrapposizione tra i poteri, quando diviene patologica, può esporre il sistema istituzionale nel suo complesso a tensioni gravi». E il passagio fondamentale, che risponde a Berlusconi, recita: «Le pronunce degli organi giudiziari, di ogni ordine e grado, possono essere liberamente criticate. L'esercizio di tale diritto di critica non deve tradursi tuttavia in prese di posizione tali da delegittimare l'attività giudiziaria. È invece necessario mantenere e far crescere la fiducia dei cittadini nella funzione giurisdizionale». Valutando indispensabile mettere mano alla riforma della Giustizia il Csm si dice «disponibile a fornire il proprio contributo nei limiti delle competenze e con spirito di leale collaborazione» ma ribadisce «che l'autonomia e l'indipendenza della magistratura non sono privilegi corporativi, ma condizioni essenziali ed irrinunciabili dell'esercizio imparziale della giurisdizione» e sottolinea che è «necessario che anche nella sobrietà dei comportamenti, l'imparzialità sia costantemente ravvisabile. In tale ottica non è pensabile che possano prendere corpo fenomeni deprecabili di collateralismo politico». Il Csm chiede infine che si compia «particolarmente sul versante istituzionale, ogni sforzo per attenuare i toni e rasserenare il clima».

Il primo ad essere felice per l'esito del voto è il vicepresidente del Csm, Virgonio Rognoni, a sua volta oggetto di attacchi nei giorni scorsi per il suo intervento contro l'esternazione di Berlusconi. «È un documento autonomo - ha detto - ma mi fa molto piacere vedere rappresentato lo stesso scenario costituzionale che ho ritenuto mio dovere ricordare in occasione di una vicenda particolare». Per i membri togati di Magistratura democratica e del Movimento per la giustizia quella di ieri «è stata una matura prova di responsabilità istituzionale e la necessaria premessa per un lavoro proficuo». E un commento positivo è arrivato anche dal segretario dell'Unione delle Camere penali, Valerio Spigarelli: «La risoluzione unitaria del Csm serve a pacificare e stemperare i toni della polemica sulla giustizia. La possibilità di criticare le sentenze - ha detto - è legittima, ma la critica va fatta in modo rispettoso del ruolo della giurisdizione. È una cosa che noi sosteniamo da tempo e fa piacere ritrovarla anche nel documento del Csm».

Plenum del Consiglio superiore della magistratura Giuseppe Giglia/Ansa

Tra le acque padane del lago Gerundo

La leggenda della Padania regione nella Padania giornale a caccia d'identità per il suo popolo del 3,9 per cento

Oreste Pivetta

Va bene Colin Powell, Saddam, l'atomica e la guerra. Ma su tutto sovrasta un mistero: il mistero del Gerundo, il mare scomparso. La Padania giornale del direttore Umberto Bossi dedica due pagine ai venti di guerra, due pagine alla crisi dello sport («Giù le mani dal nostro sport», titolo d'apertura), due pagine contro l'indultino (con uno sgradevole pasticcio tra le dichiarazioni dei vari e illuminati Borghezio ex Ordine Nuovo, Calderoli e Speroni, perchè «il popolo vuole i criminali in galera», e l'elenco dei morti per mano dei terroristi perchè «la Lega non dimentica»), una pagina al delitto di Cogne, un'altra all'ora di religione, neanche una riga alla norma salva-Bossi di cui Bossi non sa nulla (è tutta colpa della sinistra, come dichiara ad altri giornali) e due pagine al «Gerundo, il mare perduto della Lombardia» (con foto richiamo in prima, la barca che traversa le acque di un acquitrino tra le canne). Con il Gerundo siamo alla prima puntata di una storia che nessuno insegna, secondo la Padania giornale: a scuola la Padania regione non esiste. Così rimedia la Padania giornale, minacciando «una lunga serie iniziando dal tempo in cui c'era il mare Gerundo...».

La prima puntata, tra paludi, canneti, fiori e tramonti lacustri, si esalta per colonne e colonne nella pittura di una Padania regione medioevale già assai laboriosa e ingegnosa: tutto un susseguirsi di canali, fossi, pozzi, conventi, cascine, castelli, roccaforti, nel senso dell'inevitabile e dell'inarrestabile progresso e di una vagamente ecologica nostalgia, quando le acque erano limpide e intorno svolazzavano le rondini.

Il mare Gerundo (o lago Gerundo) stava là in mezzo, una specie di cuore umido, regno di lucertole, rospi, rane, libellule e zanzare, che prosperano ancora, di maghi folletti e streghe. Secondo la ricerca dei diligenti e simpatici alunni di terza elementare della scuola De Amicis di Pizzighettone sulle rive del mare Gerundo, dalle parti di Lodi, vivevano anche un giovane coraggioso di nome Eginaldo e una giovane bella di nome Sterlenda, pura razza padana, come il drago Tarantasio, di cui sono conservate in due chiese padane due costole di due metri di larghezza ciascuna.

Il mare o lago Gerundo esisteva davvero. Non fu il drago a prosciugarlo bevendoselo tutto o svaporandolo con le sue fiamme, furono i lavori di bonifica a trasformarlo in una ricca campagna, attraverso vicende molto meno idilliache di quelle che ci presenta la Padania giornale: la pianura padana dalle risaie del Vercellese ai campi del Mantovano è stata un luogo, come tanti altri in Italia, di lavoro e di sfruttamento, di ricchezze per minoranze e di fame per i più; è stata anche il luogo di lotte straordinarie per aumentare i salari, ridurre le ore, per nuovi patti agricoli. Il fascismo era forte proprio là dove una volta si slargava il mare Gerundo, nella bassa pianura tra Lodi e Cremona, tra l'Adda e il Po: ai fascisti si affidarono gli agrari per reprimere la protesta di leghe bianche (cattoliche) e di leghe rosse (socialiste).

Questa è la storia autentica (che a scuola poco si insegna). L'invenzione della Padania regione è invece il curioso e comprensibile tentativo da parte della Padania giornale e della Lega per costruire un'identità che dovrebbe legittimare vecchie ma evidentemente intatte bandiere di devolution e di secessione, per incantare il "popolo" (che non arriva al quattro per cento). Era cominciata con il Monviso, con l'ampolla, la marcia lungo il Po, qualche bravehart, qualche guerriero celtico e i proclami in riva al mare di un futuro ministro delle riforme istituzionali, che non aveva orrore del razzismo che dietro un'idea del genere non si nascondeva poi tanto. Un'idea senza appigli (neppure nella geologia, neppure nella storia più lontana, quella del lago Gerundo, di Sterlenda e Eginaldo) che mortifica in un comico localismo quello che vorrebbe celebrare: la cultura e le culture delle persone che per tanti motivi, dalla nascita all'immigrazione, si trovano a vivere in una delle città o dei paesi della valle padana, una pianura, per sua fortuna, "di scambio" con il mondo intero. Nella più assoluta diversità: quanti sono i "padani" che hanno qualcosa da spartire con Bossi?

16 La Padania TERRE DI PADANIA — LA STORIA DELLA PADANIA

GERUNDO, IL MARE PERDUTO DI LOMBARDIA

Fu prosciugato nel tardo Medioevo ma la sua memoria è giunta integra fino ai giorni nostri

Un'importante e ricca via d'acqua dalle Prealpi orobiche al corso del Po

Un territorio da sempre plasmato dall'uomo

LA STORIA DELLA PADANIA — 17 TERRE DI PADANIA

Le pagine 16 e 17 de La Padania di ieri 6 febbraio 2003

Bananas

Alta cultura, bassa politica

Marco Travaglio

Nel suo piccolo, Ferdinando Adornato l'aveva minacciato tre giorni fa sul *Giornale:* «Il 2003 sarà anno di decisive riforme anche per scuola, Università, musica, cinema, libro». Alla scuola sta badando, da par suo, la Moratti. Alla musica, con la ristrutturazione distruttiva della Scala, provvede la giunta Albertini.

Nel cinema, grazie al monopolio Medusa, il più è fatto. Quanto al libro, il passaggio della prima casa editrice italiana da Leonardo Mondadori a Marina Berlusconi è un indubbio salto di qualità, anche se una soluzione Previti appariva più consona, con tutto quel che ha fatto Cesare per la Causa. Poi c'è il teatro, con la nomina del pregiudicato Marcello Dell'Utri alla direzione del Lirico di Milano: l'uomo, si sa, è colto, anche se quasi mai sul fatto.

E la Storia, dove la mettiamo la Storia? A quella si applica il volonteroso Giuliano Ferrara,nella sua nuova reincarnazione di revisionista fogliante della scuola Veronica Lario. La scorsa settimana, improvvisandosi studioso di diritto comparato, aveva esposto il presidente del Consiglio a una figura più barbina del solito, mettendogli in bocca quelle baggianate sulle presunte «democrazie liberali» che farebbero giudicare i governanti dai loro «pari». Poi 71 costituzionalisti veri hanno dimostrato che era tutto falso: anche il presunto «modello spagnolo» non esiste da nessuna parte, tantomeno in Spagna...

Bocciato in Diritto costituzionale, Ferrara s'è dato alla Storia, con particolare specializzazione in quella del 1993: l'anno che lui chiama «del Grande Terrore», quando - a suo dire - i giudici «giacobini e giustizialisti» imposero all'intero Parlamento di spogliarsi del sacro vello dell'immunità. Peccato che anche questo sia tutto falso. Per informazioni, il nuovo Tacito potrebbe rivolgersi ad alcuni amici intellettuali, da Paolo Mieli a Ernesto Galli della Loggia. Che fortunatamente, nel 1993, erano più attivi che mai. Dalla parte del Grande Terrore.

Il 18 aprile '93 Mieli scrive sul *Corriere della sera* che «prima si vota e meglio è», ma che prima di andare alle elezioni anticipate bisognava approvare «due leggi improcrastinabili: riforma degli appalti e dell'istituto dell'immunità parlamentare. Nello stesso tempo il Parlamento dovrebbe impegnarsi, in via eccezionale, a concedere tutte le autorizzazioni a procedere richieste dai magistrati».

Anche Mieli aveva paura del pool di Milano? Oppure interpretava un'opinione pubblica che al 99.99 per cento non ne poteva più di quei privilegi? Da mesi in Parlamento si discuteva di abrogare l'immunità, sulla base di ben undici disegni di legge di tutti i maggiori partiti, e non soltanto di Lega Nord e Msi (che volevano addirittura abrogare non soltanto per le indagini, ma anche per l'arresto, le perquisizioni e le intercettazioni).

Il 29 aprile '93 la Camera nega buona parte delle autorizzazioni a procedere contro Craxi, e il Paese insorge. Il 1 maggio, un altro noto giacobino come Galli della Loggia tuona ancora sul *Corriere:* «Il voto della Camera ha portato in primo piano una situazione di estrema gravità: sulla scena politica esiste un nocciolo duro di malaffare politico e corrotta intrinsichezza con la proporzionale, che ha il suo epicentro nei due principali partiti delle vecchie maggioranze (Dc e Psi) ed è sufficientemente forte per tentare una battaglia di resistenza contro il cambiamento - per esso micidiale - del sistema e dell'atmosfera politica del paese». Della Loggia conclude intimando al nuovo premier, Carlo Azeglio Ciampi, di «mettere con le spalle al muro il nucleo della sua maggioranza, spingerla a forza, con le buone o con le cattive, verso il suicidio politico. «Altrimenti rimarrà prigioniero del malaffare politico-partitocratico».

Se Ferrara volesse conoscere qualche altro rivoluzionario giacobino che sostenne l'abolizione dell'immunità, potrebbe rivolgersi non solo a leghisti ed ex missini, ma anche a Silvano Labriola (Psi), Paolo Battistuzzi (Pli), Tarcisio Gitti (Dc), Enrico Ferri (Psdi, ora Forza Italia), Roberto Formigoni (Dc, ora Forza Italia), Sergio D'Antoni (Cisl, ora Udc).

O all'ex presidente Francesco Cossiga, che il 22 febbraio '93 definì «delegittimato» quel Parlamento, e lo fece proprio a «*L'Istruttoria*» di Ferrara. Anche Cossiga, nel Grande Terrore, era terrorizzato dai giudici terroristi? Uno storico che si rispetti ha il dovere di acquisire queste illuminanti testimonianze.

Altrimenti, se dopo la Politica e il Diritto non ce la fa nemmeno con la Storia, può sempre provare con qualche altra materia. Tipo l'educazione fisica.

LA LIBERTÀ, I DIRITTI, LA PERSONA
UN'ALTRA IDEA DELL'ITALIA

VERSO LA CONVENZIONE DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA PER IL PROGRAMMA DELL'ULIVO

I più deboli e il fisco

Politiche a confronto

on. Vincenzo Visco
prof. Ruggero Paladini
prof. Claudio de Vincenti

Partecipa
Piero Fassino

Roma, lunedì 10 febbraio, ore 16
Sala del Cenacolo, Vicolo Valdina

Democratici di Sinistra / Direzione nazionale
Gruppi DS-L'Ulivo di Camera e Senato
Parlamento Europeo / Gruppo PSE - Delegazione DS

Il presidente: «Non possiamo aspettare ancora. Le Nazioni Unite devono dimostrare che le loro decisioni non sono parole a vuoto»

Blix e Baradei l'8 febbraio saranno di nuovo in Iraq
Il 14 dovranno riferire ancora una volta al Palazzo di Vetro
Baghdad: ribatteremo alle accuse punto per punto

Bush detta le condizioni all'Onu

Gli Stati Uniti pronti ad accettare una seconda risoluzione, ma che preveda l'uso della forza

Bruno Marolo

WASHINGTON Un ultimatum a Saddam. George W. Bush ha aggiunto ieri la sua voce a quella di Colin Powell per incitare il Consiglio di sicurezza all'azione. Gli Stati Uniti, ha detto, sono pronti ad accettare una seconda risoluzione dell'Onu, purché sblocchi la situazione e chiarisca che la finestra disponibile per la diplomazia si sta chiudendo.

«Saddam -ha detto Bush- ha fatto la sua scelta. Ora anche le nazioni del Consiglio di sicurezza devono scegliere. Devono dimostrare che le loro risoluzioni non sono parole a vuoto. Gli Stati Uniti accetteranno una nuova risoluzione che chiarisca la volontà di applicare le decisioni precedenti. Non possiamo aspettare ancora. Con un numero crescente di alleati siamo pronti a fare il necessario per la nostra difesa».

Nei prossimi dieci giorni la Casa Bianca deciderà il percorso da seguire. Saranno dieci giorni che faranno tremare il mondo. Mentre l'Onu è impegnata in un disperato tentativo di evitare la guerra in Iraq, gli Stati Uniti ribadiscono che il tempo sta per scadere. Sabato 8 febbraio i due direttori delle ispezioni, Hans Blix e Mohamed Baradei, arriveranno a Baghdad e il 14 febbraio presenteranno un nuovo rapporto al Consiglio di sicurezza. Entro il 15 febbraio saranno in campo 150 mila soldati americani, con quattro portaerei, decine di altre navi da guerra e centinaia di bombardieri. Uno o due giorni dopo il presidente George Bush annuncerà le sue intenzioni. Se la Francia ritirerà la minaccia di veto, gli Stati Uniti chiederanno al consiglio di sicurezza una nuova risoluzione: all'Iraq verrebbe data qualche settimana di tempo per dimostrare di aver distrutto gli arsenali proibiti. In caso contrario, Bush ha intenzione di ordinare l'attacco senza indugio e difficilmente cambierà idea.

«Questo - ha dichiarato ieri il presidente americano - è un tempo di prove per il nostro paese. Una cosa è certa, non avremmo voluto che ci fossero rivolte queste sfide, ma le raccoglieremo. Lo dico con sicurezza, perché questa nazione ha fondamenta solide, che resistono alle scosse». Parlava alla Casa Bianca, dopo una delle «mattinate di preghiera» cui invita periodicamente personalità di tutte le chiese: dai vescovi cattolici, che hanno preso posizione contro la guerra, ai fondamentalisti che invocano una crociata contro i musulmani. Ieri la preghiera aveva il carattere di una messa al campo. Ogni volta che le truppe partono per il fronte, c'è sempre qualcuno pronto a giurare che Dio è con loro.

Il segretario di stato Colin Powell, colomba pentita, dopo la requisitoria contro l'Iraq all'Onu ha spiegato al Congresso americano gli obiettivi del governo. «Credo - ha detto - che il nostro successo potrebbe dare un nuovo assetto alla regione in modo da valorizzare gli interessi americani, specialmente se dopo il conflitto ottenessimo progressi nel processo di pace in Medio oriente». La prima decisione di Bush non dipenderà dall'atteggiamento del dittatore iracheno Saddam Hussein ma da quello del presidente francese Jacques Chirac. Un alto funzionario della Casa Bianca ha indicato che gli Stati Uniti proporranno una seconda risoluzione dall'Onu soltanto se otterranno entro un giorno o due la promessa che la Francia non porrà il veto. Dopo l'intervento di Colin Powell nel Consiglio di sicurezza, il ministro degli Esteri francese Dominique de Villepin ha replicato che la risoluzione 1441, approvata all'unanimità l'8 novembre, offre già all' Iraq «l'ultima occasione» per il disarmo e non c'è bisogno di votarne un'altra. La Francia, appoggiata dalla Germania e dagli altri paesi, chiede che le ispezioni in Iraq proseguano con maggiore grinta. Nello stesso tempo manovra per evitare lo scontro frontale con gli Stati Uniti. Una azione militare organizzata dagli americani fuori dal contesto dell' Onu metterebbe in difficoltà alleati come Italia e Gran Bretagna, che intendono partecipare alla coalizione contro l'Iraq, ma eviterebbe prese di posizione dolorose a paesi come Francia e Germania che probabilmente rimarrebbero fuori.

Russia e Cina sono contrarie a un ultimatum dell'Onu all'Iraq ma evitano anch'esse la rotta di collisione con l'America. «Speriamo - ha affermato il ministro degli esteri cinese Tang Jiaxuan - che il prossimo viaggio in Iraq dei due capi degli ispettori sarà fruttuoso. Anche se in questo momento la situazione è molto tesa, credo che una soluzione pacifica sia ancora possibile». Il prossimo rapporto degli ispettori sarà decisivo. L'Iraq non ha risposto alla richiesta di interviste private con i suoi scienziati nucleari e di sorvoli degli aerei da ricognizione U 2. «Non abbiamo ottenuto una piena collaborazione, è necessario un cambiamento drastico», ha reagito Mohamed Baradei, direttore dell' agenzia atomica internazionale. Il suo collega Hans Blix, che deve documentare la distruzione delle armi chimiche e biologiche, è stato ancora più esplicito. «Speriamo - ha avvertito - che in queste ultime ore a disposizione l'Iraq presenti una risposta positiva. Se non lo farà, venerdì 14 febbraio il nostro rapporto non sarà come ci piacerebbe che fosse». Baghdad aspetta gli ispettori e fa sapere: risponderemo alle accuse di Powell punto per punto.

Entro il 15 febbraio saranno in campo 150mila soldati americani con portaerei, bombardieri e navi

Due giorni dopo la relazione sulle armi di Baghdad
Bush sarà pronto ad annunciare la sua decisione

Marines americani nel deserto del Kuwait in esercitazione

Le posizioni dentro il Consiglio

MEMBRI PERMANENTI
USA L'Iraq ha e nasconde armi di distruzione di massa e non coopera con gli ispettori Onu. Saddam ha violato la risoluzione 1441 e questo autorizza già l'uso della forza.
GRAN BRETAGNA Preferirebbe una seconda risoluzione, ma Londra è pronta ad appoggiare Washington anche senza.
RUSSIA Non c'è alcuna prova del riarmo iracheno. Mosca vuole una soluzione pacifica della crisi.
CINA Per la Cina le ispezioni stanno funzionando e l'Iraq può essere disarmato in modo pacifico.
FRANCIA Un'azione militare non è giustificata. Parigi ha minacciato di usare il veto per bloccare l'autorizzazione del Consiglio.
I 10 MEMBRI ELETTI
GERMANIA L'Iraq va disarmato pacificamente e il paese non parteciperà a una guerra anche se autorizzata dall'Onu.
SPAGNA Vicina alla posizione Usa. È a favore di una seconda risoluzione ma ritiene che non sia indispensabile.
ANGOLA Non ha ancora espresso una sua posizione, ma fonti giornalistiche ritengono che potrebbe essere contraria alla posizione Usa.
BULGARIA Ha una posizione molto vicina a quella di Usa e Gb.
CAMERUN Più tempo agli ispettori. Su una guerra non ha preso pozione.
CILE Disarmo pacifico dell'Iraq e più tempo agli ispettori.
GUINEA A favore del proseguimento delle ispezioni. Non ha preso posizione su un'eventuale azione militare.
MESSICO A favore del proseguimento delle ispezioni.
PAKISTAN Più tempo agli ispettori e favorevole a una soluzione diplomatica del conflitto.
SIRIA L'Iraq sta cooperando con l'Onu.

La grande abbuffata degli armamenti

Washington vende a Re ed Emiri del Golfo caccia, missili e cannoni per miliardi di dollari

Toni Fontana

Gli Stati Uniti stanno riarmando i paesi del Medio Oriente vendendo caccia, elicotteri e missili per miliardi di dollari in vista della guerra con l'Iraq. Ai tempi della guerra del Golfo petro-monarchie ed emiri mandarono soldati, carri armati e cannoni nella guerra di Bush padre e non badarono a spese. Oggi i venti di guerra trovano gli stessi governanti molto più timidi e riluttanti. La stampa statunitense spiega che l'Arabia Saudita, pilastro delle alleanze americane e culla di gran parte dei terroristi dell'11 settembre, ha accettato «discretamente» la presenza di soldati americani e un «limitato» uso dello strategico centro di comando e base aerea Prince Sultan che, nel 1991, fu la vera stanza dei bottoni di Desert Storm; il re del Bahrain, Hamad bin Isa Khalifa, che pure ospita lo strategico comando della quinta flotta americana, ha in animo di recarsi a Washington per sostenere la necessità di una soluzione politica della crisi irachena. La nuova «tempesta nel deserto» non vedrà dunque schierati gli eserciti arabi del Golfo, ma, come spiega una dettagliata corrispondenza del Wall Street Journal dal Bahrain, tutti gli stati della regione, Arabia Saudita, Kuwait, Oman e Giordania in testa, si sono abbondantemente riforniti di missili e sistemi d'arma sofisticatissimi comprati negli Stati Uniti e partecipano al «riarmo preventivo» che fa parte della dottrina di Bush.

Washington, inondando il Golfo di armi, intende ripagarsi l'ingente sforzo bellico che si accinge a compiere, bilanciando il fatto che, a differenza del 1991, il Giappone ed altri paesi ricchi dell'Occidente non intendono aprire i cordoni della borsa. Gli affari per la verità non sono mai finiti dai tempi della guerra del Golfo. Come spiega il Wall Street Journal negli ultimi dieci anni solamente l'Arabia Saudita ha ricevuto «aiuti» militari per 33,5 miliardi di dollari, più di quanto abbiano avuto Israele ed Egitto, tradizionali alleati di Washington nella regione. Rachel Stohl, analista del Centro d'informazioni Difesa di Washington spiega che gli Stati Uniti stanno armando i paesi del Golfo «fino ai denti». Segue un'interminabile lista di armi vendute dagli americani solamente nell'ultimo anno, cioè con l'approssimarsi della guerra contro l'Iraq: vengono menzionati i caccia F/A 18, missili Tow e Siderwinder, aerei per lo spionaggio elettronico Awacs, elicotteri Black Hawk, King Cobra ed Apache.

Non sono sole le petromonarchie a comprare negli Stati Uniti; la settimana scorsa la Giordania ha ricevuto 6 dei 16 caccia F-16 Fighter ordinati a Washington ed il Bahrain che ufficialmente si schiera per una soluzione negoziata della crisi irachena, ha già rafforzato la propria forza aerea acquistando caccia F-16 e i temibili elicotteri Cobra. L'Oman, che potrebbe diventare una potente rampa di lancio per i cacciabombardieri di Bush, - spiega il Wall Street Journal - ospita i potenti Ac-130H, le «cannoniere volanti» degli americani ed ha firmato un contratto con gli americani per 1,2 miliardi di dollari per l'acquisto di caccia ed elicotteri.

L'elenco prosegue con le acquisizioni del Kuwait che ha speso milioni di dollari per dotare l'aeronautica di caccia ed elicotteri d'attacco e quelle della Giordania che non intende essere seconda a nessuno in quanto ad armi, aerei e missili. In vista della guerra la grande abbuffata della vendita delle armi è destinata ad aumentare. «Secondo gli ultimi dati che si riferiscono al periodo 1997-2001 - spiega Maurizio Simoncelli, ricercatore dell'Archivio Disarmo - i paesi del Medio Oriente hanno comprato armamenti dagli Stati Uniti per un valore di 14.000 miliardi di dollari; se si toglie la quota della Turchia (3261 miliardi di dollari) restano 10.700 miliardi degli altri paese. Gli americani hanno fatto la parte del leone se si considera che il totale degli acquisti effettuati dai paesi della regione è pari a 25.000 miliardi di dollari. In questo quadro l'Arabia Saudita è il paese che ha investito più di altri spendendo ben 4490 miliardi di dollari, più dell'Egitto e di Israele. Ryiad figura a terzo posto tra i grandi acquirenti di armi del mondo. Con 6617 miliardi di dollari spesi nei cinque anni considerati - prosegue Simoncelli - è seconda solo a Taiwan e alla Cina». Nel settore degli armamenti gli Stati Uniti sono ormai la sola e incontrastata superpotenza: dominano l'offerta con il 47% delle esportazioni mondiali: la Russia, che vende oggi molto di più rispetto ai tempi passati, si deve però accontentare di un modesto 15% del mercato, la Francia del 10%, la Germania e la Gran Bretagna coprono quote che variano tra il 5% ed il 10%. I paesi del Medio Oriente (spiega una ricerca dello Stockholm International Peace Research Institute) , compresa la Turchia, coprono il 33% delle importazioni.

La Casa Bianca ha chiesto agli attori di fare la loro parte. Ma da artisti e celebrità di Hollywood si moltiplicano gli appelli alla pace. George Clooney: «Il governo si comporta come la mafia»

Dustin Hoffman: «Potere e petrolio le vere ragioni dell'attacco»

Roberto Rezzo

NEW YORK Questa volta è stato uno dei volti più celebri del cinema americano a sbugiardare il patriottismo dell'amministrazione Bush e denunciare i veri interessi che spingono la Casa Bianca a un conflitto contro l'Iraq. Dustin Hoffman, premiato per 35 anni di carriera, al pubblico riunito per la cerimonia conclusiva del London's Empire Award ha detto che il presidente degli Stati Uniti «sta manipolando il dolore della nazione» per i tragici eventi dell'11 settembre. «Come molti, non sono convinto che le spiegazioni che ci sono state date sui motivi di questa guerra siano oneste. Posso sbagliare perché non sono un esperto, ma credo che le vere ragioni siano quelle che stanno dietro a quasi tutte le guerre: egemonia, potere e petrolio». Hoffman ha fatto cadere come un castello di carte la dottrina di Bush in politica estera: «Se fosse vero che un intervento militare è necessario perché l'Iraq nasconde armi biologiche e potrebbe avere la bomba atomica, che il diritto di attaccare per primi nasce dal fatto che forse potrebbe essere l'Iraq ad attaccarci, allora cosa dovrebbe impedire all'India di attaccare il Pakistan, perché gli Stati Uniti non attaccano la Corea del Nord?».

La Casa Bianca aveva chiesto all'industria del cinema di fare la propria parte mentre la nazione è impegnata nella guerra globale al terrorismo e contro gli stati canaglia, ma dalle celebrità di Hollywood si moltiplicano invece gli appelli alla pace. Sean Penn, Martin Sheen e Susan Sarandon erano stati fra i primi a prendere posizione, ma ora il disagio tra le star cresce di pari passo ai preparativi per l'attacco. George Clooney, già protagonista della serie televisiva E.R., ha paragonato l'amministrazione Bush ai Sopranos, la famiglia mafiosa di un altro popolare sceneggiato tivù. Parlando a un talk-show, Clooney ha accusato il presidente di cercare un accordo sottobanco con Francia e Russia perché non facciano ostruzionismo al Consiglio di Sicurezza dell' Onu, «mentre gli Stati Uniti scatenano una guerra destinata a fare molte vittime fra una popolazione innocente». «Vogliamo provare a trattare con Saddam Hussein prima di andare a uccidere della gente? Non sopporto che questo governo decida di attaccare militarmente senza aver prima esaurito ogni altra possibilità. Il governo si sta comportando esattamente come la mafia».

Il movimento contro la guerra che ha già portato centinaia di migliaia di persone a manifestare nelle strade delle principali città americane, ignorato dai media, ha trovato un alleato nel mondo dello spettacolo e dell'arte. The Artists Network ha raccolto migliaia di adesioni e ha in programma per le prossime settimane iniziative in tutti gli Stati Uniti. A New York un centinaio di autori, attori e produttori teatrali hanno organizzato per il 2 marzo Theaters Against War, una serata di spettacolo per dare voce alle ragioni della pace, che sarà replicata a San Francisco il giorno successivo. Poeti e letterati hanno inviato oltre 1.500 composizioni per un simposio contro la guerra che si terrà il 12 febbraio in sostituzione di quello organizzato dalla First Lady, Laura Bush, e cancellato all'ultimo momento dalla Casa Bianca quando si è accorta che non tutti i poeti erano in linea con le aspirazioni interventiste del presidente.

«Non è un caso che i primi a essere arrestati e messere a tacere nei regimi totalitari siano gli artisti - ha spiegato Andr Gregory, autore e regista teatrale -. La responsabilità degli artisti è di dire la verità a ogni costo e la verità di solito è ambigua. In tempo di guerra, paradossi e ambiguità devono sparire. Il potere vuole dare alla gente risposte semplici: o è bianco o è nero».

L'amministrazione Bush non ha ancora fatto arrestare artisti o intellettuali, a meno che non fossero immigrati musulmani, ma gli episodi di censura non mancano. Il più recente ha colpito Christofer Knight, autorevole critico del Los Angeles Times che recensendo una mostra su cinquant'anni di grafica sul tema della pace, aveva scritto: «Il piano imbecille di guerra in Iraq preparato dall'amministrazione Bush deve ancora vincere il consenso degli americani». L'editore del quotidiano lo ha rampognato duramente con una nota pubblicata il giorno successivo: politicizzare una recensione è del tutto inappropriato. Charles Baudelaire due secoli fa scrisse: «la buona critica dev'essere appassionata, di parte e politicizzata», ma gli Stati Uniti del presidente Bush si sa che con i francesi non vanno daccordo.

Colloquio telefonico tra il presidente francese e il capo del Cremlino. L'Eliseo insiste: rifiutiamo di considerare che la guerra sia inevitabile

Blair invia una quarantina di aerei da combattimento nel Golfo. L'Alleanza atlantica rinvia alla prossima settimana la decisione sull'aiuto militare chiesto dalla Turchia

Parigi resiste, Londra muove altre truppe

Chirac e Putin per una soluzione politica. Ankara concede le basi agli Usa. La Nato prende tempo

L'esibizione delle «prove» messa in scena da Colin Powell martedì a New York sembra aver rafforzato le certezze dei più bellicisti ma, parallelamente, consolidato i dubbi del fronte più recalcitrante verso un'azione militare in Iraq. In altre parole, niente è cambiato. Il ministro della Difesa britannico Geoff Hoon ha annunciato ieri ai Comuni un ulteriore rafforzamento della presenza militare nel Golfo, con l'invio di una quarantina di aerei da combattimento (Tornado, Jaguar e Harrier), accompagnati da una ventina di velivoli di sostegno e circa tremila militari. Il numero degli uomini impegnati da Londra in zona di guerra si avvicina così ai 35mila, equivalenti a circa un quarto degli effettivi di cui dispone l'esercito. Senza contare la flotta di quindici navi guidata dalla portaerei Ark Royal, in viaggio verso la regione.

Nelle stesse ore Parigi confermava invece tutto il suo scetticismo e la sua contrarietà - per ora - all'intervento armato. «Molto rumore per nulla», questo in sintesi il giudizio della stampa e degli ambienti politici francesi sulla performance di Colin Powell. Anche se alcuni sottolineavano le parole pronunciate dal ministro degli Esteri Dominique de Villepin, che aveva parlato dell'esistenza di un «rischio iracheno»: «Bisogna che Baghdad fornisca risposte chiare sul fondo, in particolare sul dossier delle armi chimiche e biologiche». Considerazione in linea con quanto detto ieri dai due capi degli ispettori ieri in visita a Londra da Tony Blair, che pur giudicano la guerra ancora «evitabile». Ha detto Mohamed ElBaradei che l'Iraq «deve effettuare un cambiamento drastico», perché il momento è «molto critico». Gli ispettori vogliono poter mostrare alla riunione del Consiglio di sicurezza del 14 febbraio «visibili progressi» nel loro lavoro, e quindi nell'atteggiamento delle autorità irachene. Ciò non toglie che per i francesi si resta sempre nella logica della ricerca di una soluzione politica alla crisi. Jacques Chirac l'ha ribadito anche ieri: «Bisogna proseguire nel cammino definito dalla risoluzione 1441». E ancora: «Né la Francia né le Nazioni Unite considerano la guerra come inevitabile» e sono convinte che, se dovesse aver luogo, avrebbe conseguenze multiple nella regione e al di là di essa. L'idea guida resta quella di un rafforzamento dei mezzi da concedere agli ispettori e di un prolungamento sostanziale del loro lavoro. Chirac ieri ha avuto inoltre una lunga conversazione telefonica con Vladimir Putin, che la prossima settimana sarà in visita ufficiale in Francia dopo una tappa a Berlino. Si è appreso dal Cremlino che i due hanno registrato «convergenza a favore di una soluzione della questione irachena con mezzi politico-diplomatici».

Analoghe considerazioni ha fatto il portavoce del governo tedesco, pur dicendosi «preoccupato» per gli «indizi» presentati da Colin Powell. Ma la conclusione è ancora la stessa: «Più tempo e più mezzi per gli ispettori», affinché possano verificare la fondatezza di quanto sostenuto da Powell. Joschka Fischer ha risposto all'ultima stoccata venuta dagli Stati Uniti: Donald Rumsfeld aveva arruolato la Germania accanto a Libia e Cuba tra i paesi «che non faranno nulla, che non aiuteranno in nessun caso» in un eventuale attacco militare. Un modo per ribadire la profonda e perdurante irritazione americana per la posizione assunta da Gerhard Schroeder già dal settembre scorso, e per sottolineare l'assenza di ruolo sul piano internazionale al quale Berlino si sarebbe così condannata. «Non mi pare che questa sia la posizione del governo americano», ha detto Fischer. Il parlamento turco, infine, ieri si è espresso favorevolmente all'ammodernamento delle basi militari Usa sul proprio territorio, in vista di una guerra contro l'Iraq. Contemporaneamente, a Bruxelles, il Consiglio della Nato ha raggiunto un accordo sulle misure militari di appoggio alla Turchia. Queste misure dovrebbero consistere nel dispiegamento di aerei radar Awacs, di sistemi antimissile Patriot, nell'utilizzo di aerei cisterna per il rifornimento in volo e nella messa in opera del centro Nato scientifico-militare contro le armi nucleari, biologiche e chimiche. Sarebbero state fatte cadere invece alcune richieste americane, come quella di un coinvolgimento delle truppe dell'Alleanza atlantica nelle operazioni di peace-keeping previste per il dopo-Saddam. Ad opporsi sono in particolare francesi, tedeschi e belgi. Ha commentato il ministro degli Esteri belga, il liberale Louis Michel: «È prematuro prendere una decisione sul coinvolgimento della Nato nella crisi irachena». Lo schieramento resta diviso tra chi pensa ed opera già in una logica di guerra imminente e chi - come Francia e Germania - ritiene che vi siano ancora spazi per indurre l'Iraq all'applicazione piena della risoluzione 1441. **r.e.**

i titoli dei grandi quotidiani nei momenti cruciali della storia

Financial Times: «Powell richiede una risposta dell'Onu» Herald Tribune: «Powell rivela i punti chiave della vicenda Iraq»; Le Monde: «Iraq, il giorno delle "prove"»

Il ministro degli Esteri tedesco Fisher risponde a Rumsfeld: le sue dichiarazioni non rappresentano il suo governo

la stampa internazionale

Sul discorso di Powell prevale lo scetticismo

Alla requisitoria del segretario di Stato Usa Powell quasi tutta la stampa internazionale ha reagito in maniera scettica. Ieri in Francia, le Figarò titolava «Powell non vince la battaglia delle prove», mentre per Liberation gli Usa hanno presentato «Un catalogo di indizi in mancanza di vere prove». Pur sottolineando che Powell non è riuscito a cambiare gli equilibri all'interno del Consiglio di sicurezza i giornali di Parigi sembrano però più convinti che mai dell'intenzione americana di muovere guerra a Saddam. L'unica voce fuori dal coro, il tabloid Parisien che offre invece una lettura antitetica dell'intervento del ministro degli Esteri Dominique de Villepin all'Onu, interpretandolo come «un passo verso la guerra» in quanto il capo della diplomazia francese «non ha escluso il ricorso alla forza».

L'intervento di Powell sull'armamento iracheno non convince nemmeno la stampa spagnola, secondo cui «Aznar resta solo nella sua difesa della guerra preventiva»: è il titolo di ieri di El Pais. Anche El Mundo (vicino al governo Aznar) scrive che «Le prove di Powell non convincono l'Onu e le ragioni di Aznar non convincono i partiti». Più sintetico il titolo del Periodico de Catalunya -«Non convincono»- mentre l'altra principale testata catalana scrive che «Powell e Aznar non sconfiggono l'opposizione alla guerra».

«È stata una performance degna di un presidente: Powell cambiasse idea e decidesse di correre per l'incarico, non ci sono dubbi sul potere del suo carisma». È il commento del quotidiano britannico The Times. Il Daily Telegraph, dal canto suo, definisce l'intervento di Powell un «evento straordinario». The Guardian titola in prima pagina «Ha implorato. Ha minacciato.

La trasformazione finale da colomba a falco» di Powell, che «appare completa» adesso. Ma il quotidiano sottolinea anche come il segretario di Stato americano abbia offerto «poche risposte e molte congetture». Per The Independent si è trattato di «Uno show impressionante: ma Powell non è riuscito a dimostrare la necessità di una guerra in Iraq». Dal canto suo il Financial Times sottolinea che benchè l'intervento di Powell sia stato «efficace», rimangono ancora «delle domande a cui rispondere». «Powell -scrive il giornale- ha rafforzato il giudizio di Blix che è giunta l'ora finale per Saddam».

Per i giornali arabi si tratta ovviamente di «una dichiarazione di guerra» o, quanto meno, una maniera per spianare la strada ad un intervento militare americano contro l'Iraq. Il quotidiano iracheno al-Qadissiya scrive che il rapporto di Powell «è una raccolta di menzogne» che tende «a preparare la programmata aggressione degli Usa contro l'Iraq». A Damasco, il quotidiano Al-Baath sostiene che Powell nel suo intervento «ha presentato ipotesi e valutazioni personali formulate in un linguaggio aggressivo» e che «nel migliore dei casi, il suo rapporto contiene informazioni non confermate che debbono essere valutate in maniera obiettiva dagli ispettori dell'Onu».

La maggioranza dell'opinione pubblica contraria a un intervento in Iraq. Molti però si chiedono: quale sarà la decisione finale di Chirac e quali conseguenze avrà sul piano internazionale?

Ai francesi l'11 settembre non basta più per giustificare l'attacco

Leonardo Casalino

PARIGI «Da un lato i governanti francesi parlano come la Germania, dall'altro si preparano alla guerra come la Gran Bretagna, ma senza la stessa convinzione», questa analisi di Dominique Moisi, direttore aggiunto dell'Istituto francese delle relazioni internazionali, riassume con efficacia il giudizio prevalente nell' opinione pubblica francese. Tutti i sondaggi di opinione confermano l'opposizione alla guerra e un giudizio negativo sulla linea politica dell'amministrazione Bush. E questa volta, a differenza che nel 1991, questa posizione non dovrebbe sensibilmente modificarsi neanche nel caso di un intervento militare autorizzato dalle Nazioni Unite. Al contempo in molti iniziano a porsi la domanda cruciale: quale sarà la decisione finale della Francia? E quali conseguenze questa crisi diplomatica avrà sul futuro delle relazioni tra i paesi occidentali?

A questi interrogativi Emmanuel Todd offre una risposta originale, che ha argomentato in un recente saggio dal titolo *Il declino dell'Impero americano*. Intellettuale da sempre coraggioso nelle sue analisi -negli anni Ottanta previde con largo anticipo il crollo del sistema sovietico partendo dallo studio delle statistiche demografiche- Todd sostiene che non si può comprendere la politica statunitense senza tenere conto del fatto che è mossa dalla «paura dei gruppi dirigenti americani verso la modificazione possibile dei rapporti di forza tra l'Europa e gli Stati Uniti». «Quest'ultimi -spiega Todd- sono una potenza militare con un'economia debole; l'Europa, al contrario, è una potenza economica in crescita che non possiede però un'adeguata forza militare, in grado di trasformarla definitivamente in un soggetto politico capace di svolgere una funzione di regolatore centrale delle crisi internazionali. Per questo motivo gli Stati Uniti usano la guerra come strumento di divisione e d'indebolimento dell'Unione europea».

L'analisi di Todd è certamente troppo sofisticata per riassumere il sentimento di tutti coloro che si oppongono all' intervento militare. In generale, però, le manifestazioni di queste settimane non riflettevano una posizione antiamericana classica, fondata unicamente «sulla critica "alla guerra" imperialista in difesa degli interessi dei petrodollari». L'attentato dell'11 settembre ha modificato, insomma, anche l'atteggiamento dei movimenti pacifisti e anti-globalizzazione.

Parlando, ad esempio, con studenti e insegnanti dell'Università di Lille, riuniti qualche giorno fa in assemblea, era facile comprendere come i vecchi clichés dell'antiamericanismo e dell'anticapitalismo non funzionino più. Il mondo è cambiato e «bisogna domandarsi -mi diceva Stephanie Fuentes, 23 anni, studentessa di Storia- come fa il direttore di *Le Monde,* Colombani, se gli Stati Uniti hanno una visione corretta degli interessi dell'Occidente e usano i mezzi appropriati per difenderli?». L'impressione generale è che Bush, a partire dal discorso sulle «forze del male», abbia rapidamente dilapidato il capitale di solidarietà spontanea che si era formato anche in Francia dopo l'11 settembre e che l'opinione pubblica, proprio perché immune da posizioni ideologiche predeterminate, non sia disposta ad accettare una guerra in Iraq senza che vengano fornite le prove certe del legame tra Saddam e il terrorismo islamico.

Da qui nascono i possibili problemi per Chirac. Se all'ultimo momento dovesse accettare un intervento militare, anche sotto l'ombrello dell'Onu, dovrà mettere in conto una reazione negativa della maggioranza dei francesi; al contrario se dovesse restare fedele sino in fondo all'alleanza con la Germania, dovrà essere capace di gestire una situazione in cui la guerra probabilmente scoppierà lo stesso senza che esista una politica estera comune europea in grado di evitarla.

La fine dell'antiamericanismo classico pone quindi anche ai governanti francesi l'obbligo di chiarire all'opinione pubblica: quale sia il giusto equilibrio tra le minaccie alla pace presenti nel mondo e gli strumenti per sventarle.

Presentati a Bruxelles i primi 16 articoli della Carta che definisce valori e princìpi di riferimento dell'Unione allargata a 25 paesi

La pace irrompe nella costituzione europea

Per la prima volta entra nel dna della Ue. Nessun richiamo alle radici religiose. Il Vaticano protesta

DAL CORRISPONDENTE **Sergio Sergi**

BRUXELLES E d'un tratto la pace irruppe nella Costituzione dell'Unione europea. Ha fatto un certo effetto, visti i tempi, leggere nell'articolo 3, proposto dal presidium di Giscard d'Estaing, che l'«Unione si prefigge di promuovere la pace, i suoi valori, e il benessere dei suoi popoli». Non era detto che ciò avvenisse. In una prima stesura non c'era traccia del richiamo alla pace e del ruolo che l'Unione può svolgere nel promuoverla. E questo riferimento, contenuto nel fascicolo dei primi 16 articoli resi noti ieri, ha finito con l'assumere uno speciale significato mentre i governi europei mostrano una profonda divisione di fronte alla crisi irachena. C'è la pace, concetto sinora assente dai Trattati europei, ma ci sono anche molti altri importanti valori nella presentazione dei primi tre Titoli del Trattato costituzionale che la Convenzione comincerà a discutere nelle sedute del 27 e 28 febbraio. Da quel momento in avanti, la Convenzione entrerà sempre di più nel vivo della stesura della Costituzione il cui progetto definitivo dovrà finire al summit di Salonicco dei capi di Stato e di governo, il 20-21 giugno. Non c'è, nella proposta, alcun riferimento alle radici religiose. Il confronto sull'ipotesi di un cenno all' identità religiosa, al richiamo o meno di Dio, è rinviato, probabilmente, alla prossima discussione sulla base di un nuovo testo che terrà conto degli emendamenti che i 194 membri della Convenzione (esclusi i 13 componenti del presidium) potranno presentare entro il 14 febbraio. In Vaticano, il primo commento a caldo è che la bozza dell'articolo 2 «è completamente insoddisfacente, non solo per i motivi che erano stati espressi dal Santo Padre, ma anche perchè va contro l'esplicito desiderio di una gran parte dei popoli europei». I vescovi europei hanno annunciato una «mobilitazione» presso i governi Ue e la Convenzione.

I sedici articoli riguardano la definizione e gli obiettivi dell'Unione, compresi i valori di riferimento, i diritti fondamentali e di cittadinanza, le competenze dell'Unione. Nel pacchetto non c'è il preambolo che, evidentemente, sarà formulato più avanti quando il presidium avrà verificato un consenso più ampio possibile sul contenuto degli articoli. E non solo sulla prima parte, quella degli obiettivi e dei valori, ma anche sulla sezione che verrà dopo, anche spinosa e controversa, sulla ripartizione dei poteri tra le istituzioni. Ma, intanto, i sedici articoli offrono già un'idea di cosa dovrà essere l'Unione europea allargata a 25 paesi. Un'Unione che, per esempio, «gestisce in maniera federale, talune competenze comuni», un'Unione aperta a tutti gli Stati e i cui popoli «condividono gli stessi valori». La proposta del presidium, ad una prima lettura, è anche ambiziosa perché disegna un'Europa che, oltre all'affermazione del concetto di pace, «pratica la tolleranza, la giustizia e la solidarietà». Quest'ultimo concetto - la solidarietà - è uno dei principi fondanti delle Comunitá Europee e sarebbe stato davvero curioso che non fosse presente nel testo.

> Tolleranza, giustizia e solidarietà tra i concetti di base proposti dai tredici membri della Convenzione

Alla stessa stregua non passa inosservato, tra gli obiettivi dell'Unione, l'impegno per un' Europa che si mobilita per lo «sviluppo sostenibile basato su una crescita economica equilibrata e la giustizia sociale, in un contesto di mercato unico e libero e di un'unione economica e monetaria, con l'obiettivo della piena occupazione...». Si tratta di ancoraggi di rilevanza primaria.

E quello sulla piena occupazione va di pari passo con la promozione della «coesione economica e sociale, la parità tra uomini e donne e la protezione dell'ambiente». Il testo proposto affronta anche il problema della Carta dei diritti fondamentali approvata nel 2000 al Consiglio europeo di Nizza, in contemporanea con la revisione del Trattato entrato in vigore lo scorso 1 febbraio. Il fatto politico rilevante è che la Carta sarà, stando alla proposta del presidium, «parte integrante della Costituzione». C'è stata battaglia nella Convenzione perché vasti ambienti, con in prima fila quelli di provenienza britannica, non gradirebbero dare alla Carte dei diritti un valore giuridico pregnante. La Carta, invece, sarà nella Costituzione a tutti gli effetti. Sembra, almeno, un dato acquisito. Semmai resta il problema della sua collocazione materiale dentro il testo. Se, infatti, l'articolo 5 le conferisce il dovuto valore giuridico, la proposta del presidium è di collocare il testo nella seconda parte della Costituzione oppure in un protocollo allegato.

Non è escluso che su questo fioccheranno emendamenti (uno lo presenterà l'on. Elena Paciotti, europarlamentare della Delegazione DS, presidente della Fondazione Basso).Il resto del pacchetto di articoli proposti riguarda le competenze dell'Unione, tra cui quelle esclusive (moneta, dogana, commercio, accordi internazionali) e quelle condivise con gli Stati membri (mercato interno, spazio di libertà e di sicurezza, agricoltura e pesca, trasporti, reti transeuropee, energia, politica sociale, coesione economica e sociale, ambiente, sanità pubblica, consumatori. L'articolo 8 dice che la delimitazione e l'esercizio delle competenze si fondano sui principi di «attribuzione, sussidiarietà, proporzionalità e cooperazione leale».

Kabul

Altri 3 arresti per l'omicidio Cutuli

KABUL Le forze di polizia e l'intelligence afghane hanno arrestato tre persone sospettate di aver fatto parte del commando che il 19 gennaio del 2002 uccise la giornalista del «Corriere della Sera» Maria Grazia Cutuli e altri tre reporter lungo la strada che collega Kabul a Jalalabad. La notizia è stata diffusa ieri dal primo viceministro dell' Interno afghano, Halal Odeen, ed è stata confermata da fonti dei servizi segreti. Il primo arresto risale a tre mesi fa, mentre gli altri due sono stati effettuati venti giorni fa e sei giorni fa. «In base alle informazioni che abbiamo - ha spiegato Odeen - questi criminali fanno parte di un'organizzazione collegata con i Talebani e con Al Qaeda. La nostra intenzione è di arrivare alla cattura di tutti i componenti dell'organizzazione». Funzionari di vertice dell'Intelligence afghana sottolineano comunque che «l'inchiesta sul caso è particolarmente difficile perché la gente del posto non collabora e gli stessi arresti sono stati ostacolati. L'indagine non riguarda un omicidio qualsiasi, non è un episodio come gli altri». La tesi investigativa, infatti, è che si sia trattato di un delitto politico, dietro al quale ci potrebbero essere frange dei servizi segreti pakistani, sostenitori dei Talebani. Secondo gli 007 afghani «il movente dell' episodio potrebbe ritrovarsi nella volontà di ostacolare il cambiamento politico e di governo in atto alla fine del regime talebano, destabilizzando il Paese e creando insicurezza». Gli inquirenti comunque, visti gli ultimi sviluppi, sono sempre più convinti di poter risalire alle cause dell'omicidio: «chiariremo questo caso - assicura un alto funzionario di Kabul - alla famiglia della giornalista posso garantire che un giorno faremo piena luce sull'episodio».

Marina Mastroluca

Corea del Nord: guerra totale se ci attaccano

«Rappresaglia senza pietà» se gli Usa colpiranno gli impianti nucleari. Washington: siamo pronti a tutto

«Gli attacchi preventivi non sono una prerogativa dei soli Stati Uniti». Nel suo pericoloso gioco al rialzo, Pyongyang minaccia «rappresaglie senza pietà» se i suoi impianti nucleari, di cui ha appena annunciato la riattivazione, dovessero essere colpiti. «Un attacco contro le nostre istallazioni nucleari a scopi pacifici provocherà una guerra totale - scrive il Rodong Sinmun, quotidiano ufficiale del regime -. Agli attacchi preventivi risponderemo con rappresaglie senza pietà. Alla guerra si risponde con la guerra». E in un'intervista alla Bbc, Ri Pyong-Gap, alto funzionario del ministero degli esteri nordcoreano, parla della possibilità di colpire per primi le forze americane se Washington dovesse rinforzare - come ha già previsto - il suo dispositivo militare nella penisola coreana. La Casa Bianca reagisce con una calma fredda. «Ne abbiamo sentite tante recentemente», spiega il portavoce Ari Fleischer, avvertendo comunque che «gli Stati Uniti sono molto ben preparati ed hanno piani robusti per qualsiasi circostanza dovesse prodursi».

La ragione del nuovo braccio di ferro è in un comunicato in inglese del ministero degli esteri nordcreano. Mercoledì scorso - proprio nel momento in cui il segretario di Stato Colin Powell mostrava le prove americane contro Saddam - Pyongyang annuncia di aver rimesso in piena funzionalità il reattore di Yongbyon, con l'obiettivo di produrre energia elettrica. Già alla fine del dicembre scorso, la Corea del Nord aveva cominciato a spostare barre di combustibile nucleare, dicendosi costretta a riavviare l'impianto per far fronte alla grave crisi energetica del paese, precipitata con la decisione di Washington di sospendere le forniture di petrolio, dopo la denuncia dell'esistenza di un piano nucleare segreto nordcoreano. In realtà il reattore sperimentale di Yongbyon è in grado di fornire quantità di elettricità minime, mentre è capace di produrre plutonio sufficiente ad armare sei bombe atomiche, oltre alle due che secondo gli Usa sarebbero già in possesso di Pyongyang.

Washington ha invitato anche stavolta la Corea del Nord a fare un passo indietro. «Pyongyang deve smantellare il suo programma nucleare in maniera visibile, verificabile e irreversibile», è l'indicazione del Dipartimento di Stato.

Il segretario alla Difesa Donad Rumsfeld senza minacciare sterzate nella linea della soluzione pacifica fin qui seguita da Washington, ha comunque definito la situazione «molto preoccupante», ricordando che Pyongyang è «un regime terrorista». Lunedì scorso il Pentagono ha predisposto il dislocamento in Estremo oriente di bombardieri pesanti B-52 e B-1, che affiancheranno i 37.000 uomini già presenti nella penisola coreana. Movimenti che secondo Rumsfeld vanno letti come la dimostrazione che se è il caso l'America è capace di combattere su più fronti.

Soldati sud coreani di guardia al confine

La Corea del Sud, che in questi mesi si è più volte proposta nel ruolo di mediatore nella crisi, segue con preoccupazione i nuovi proclami dei vicini di casa. Seul tuttavia non crede che i nordcoreani abbiamo realmente rimesso in efficienza gli impianti di Yongbyon, il comunicato di Pyongyang in lingua coreana ha un significato meno definitivo che non in inglese: suona piuttosto come l'annuncio di «una imminente ripresa delle attività». Sarebbe solo un'altra sfida, nel rischiosissimo tiro alla fune intrapreso da Pyongyang con l'obiettivo di aprire un tavolo negoziale diretto con Washington e siglare un patto di non aggressione.

La riattivazione dell'impianto di Yongbyon è stata duramente criticata dall'Agenzia internazionale per l'energia atomica, che però ammette di non essere in condizione di controllare le affermazioni del regime nordcoreano. Alla fine dello scorso dicembre Pyongyang ha espulso gli ispettori dell'Aiea, sostenendo di voler riaprire gli impianti nucleari congelati dal '94 in seguito ad un accordo con gli Stati Uniti. Il 10 gennaio ha annunciato la sua uscita dal Trattato di non proliferazione. Un'escalation che non ha prodotto i risultati sperati, il tavolo di trattativa con Washington ancora non c'è, mentre tra i paesi vicini cresce la preoccupazione che la corsa al rialzo nordcoreana finisca su una strada senza ritorno. «Temiamo che i nordcoreani si siano invischiati in una spirale di tensione e di politica del rischio calcolato. Chiediamo a Pyongyang di smetterla», ha detto ieri un portavoce del ministero degli esteri di Tokyo.

Battaglia a Nablus, uccisi due miliziani palestinesi e due soldati israeliani. Sventato un grande attentato nel cuore dello Stato ebraico, mentre il paese si prepara alla guerra con l'Iraq

Violenza senza fine nei Territori, otto morti in ventiquattr'ore

Umberto De Giovannangeli

Tutto era pronto per un attentato devastante. Un'autobomba imbottita di centinaia di chili di tritolo doveva esplodere nel cuore di Israele. «Abbiamo evitato un attentato che avrebbe potuto causare un numero altissimo di vittime», afferma un portavoce dell'esercito. Ad attuarlo dovevano essere due terroristi della Jihad islamica, arrestati nei pressi di Tulkarem (Cisgiordania), poco prima di entrare in azione. La neutralizzazione dell'autobomba è solo uno degli episodi che hanno determinato lo stato di massima allerta per il timore di attentati palestinesi. Una larga fetta di Israele - decine di chilometri, da Petah Tikwa a sud fino ad Afula a nord - è stata per diverse ore presidiata in modo massiccio dalla polizia, nella frenetica ricerca di una cellula terroristica che sembrava essere già sul terreno. In un tratto di strada il traffico è stato del tutto bloccato dalla polizia che ha ispezionato le automobili, una per una. In serata la tensione si è lievemente allentata, ma non si è certo affievolita la psicosi degli attentati.

Ed è in questo scenario di terrore e di morte, e in attesa della guerra contro l'Iraq che tutti in Israele danno ormai per imminente, che nei Territori si è allungata la scia di sangue. Otto persone sono rimaste uccise nella sola giornata di ieri in Israele e nei Territori. L'episodio più cruento è avvenuto l'altra notte sul Monte Gerizim di Nablus. Due miliziani palestinesi hanno cercato di penetrare in un avecchia discoteca trasformata in un avamposto militare israeliano. Ma giunti a un metro di distanza da una sentinella, sono stati scoperti. Le ombre della notte sono staye squarciate dalle raffiche dei mitra. Nelle tenebre è iniziata una selvaggia battaglia a distanza ravvicinata, in cui i palestinesi sono ricorsi anche a bombe a mano. Solo all'alba è stato possibile stabilire che sul terreno erano rimasti due morti per parte. La paternità dell'attacco è stata rivendicata dalle «Brigate dei martiri di Al-Aqsa» e dal Fronte popolare per la liberazione della Palestina. Altri due palestinesi, Abudl Karim Labed e Omar Hassan, infermieri entrambi, erano rimasti uccisi poco prima nel cortile di un ospedale di Gaza, dopo essere stati raggiunti dalle schegge di un razzo israeliano. Il pilota dell'elicottero «Apache» ha spiegato, al rientro alla base, di aver sparato «a fine deterrente» e di non essersi accorto della loro presenza. Un'altra morte violenta è avvenuta nel pomeriggio in Israele, all'incrocio stradale di Umm el Fahm. Un arabo israeliano ha cercato di carpire l'arma di un agente delal Guardia di frontiera israeliana. Nella colluttazione è partito un colpo, che ha ferito l'agente. I suoi compagni hanno allora freddato l'assalitore. Per scoprire poco dopo che si trattava di un abitante della città, considerato un malato di mente. Un episodio analogo si è ripetuto poco dopo quando una pattuglia israeliana ha avvistato un arabo sospetto a Hirbet Jabari (Tulkarem), gli ha intimato l'alt e ha constatato che continuava a fuggire. L'uomo è stato colpito da proiettili, ed è deceduto sul posto. Addosso non aveva ordigni, nè armi.

Il tutto mentre Israele si prepara alla guerra contro l'Iraq. Una guerra ormai alle porte, entro la fine del mese, sostengono gli esperti. «Gli elefanti hanno cominciato a correre e nulla li potrà arrestare», sintetizza efficacemente il capo di stato maggiore Moshe Yaalon. E gli «elefanti» a stelle e strisce hanno un obiettivo che tutti in Israele condividono: farla finita con il «macellaio di Baghdad».

Columbia, il mistero negli ultimi 32 secondi

HOUSTON *Continua incessantemente la ricerca di detriti del Columbia in 38 stati dell'Unione, mentre aumenta la convinzione che la soluzione al mistero dello shuttle sia negli ultimi 32 secondi di volo. La Nasa ha infatti scartato definitivamente l'ipotesi che la catena di eventi che ha portato all'esplosione sia stata innescata dall'urto di un pezzo di isolante del serbatoio contro un'ala al momento del decollo e ora l'attenzione degli esperti si è concentrata sull'esame dei dati trasmessi in fase di rientro. Secondo Ron Dittemore, direttore del programma shuttle, gli elementi fino ad ora a disposizione mostrano che negli ultimi 32 secondi «si cominciò a perdere la battaglia». Dittemore ha infatti spiegato che «la Nasa ha analizzato molte possibili alternative, ma la nostra attenzione non si è ancora focalizzata su una particolare ipotesi». Nessuna di queste sembra infatti in grado di spiegare in maniera esaustiva la disintegrazione dello shuttle, e la morte dei sette membri dell'equipaggio. «Ci sono ancora numerosi elementi su cui investigare, che potrebbero permetterci di individuare il tassello mancante per la ricostruzione dell'accaduto» ha continuato Dittemore, che ha concluso spiegando: «quello che rende l'indagine complessa è che fino all'ultimo istante prima dell'esplosione le rilevazioni sulla struttura del veicolo riscontravano uno stato pressochè perfetto della navicella».*

l'Unità Abbonamenti

Tariffe 2003

				Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola		sconto
12 MESI	7 GG	€ 267,01	£ 517.000	€ 48,00	£ 93.300	15,3%
	6 GG	€ 229,31	£ 444.000	€ 40,00	£ 77.900	14,9%
6 MESI	7 GG	€ 137,89	£ 267.000	€ 20,00	£ 39.000	12,7%
	6 GG	€ 118,79	£ 230.000	€ 16,00	£ 31.800	12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul **C/C postale n° 48407035** o **sul C/C bancario n° 22096** della **Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso** (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: **Nuova Iniziativa Editoriale Spa** Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: ***abbonamenti@unita.it*** oppure telefona all'**Ufficio Abbonamenti** dal **lunedì** al **venerdì** dalla ore **10** alle ore **16** al numero **06/69646471 - Fax 06/69646469**

OGGI IN TUTTE LE EDICOLE

Avvenimenti

settimanale dell'altritalia

- **Lavoro**
  Soldi e diritti. In dieci milioni, aspettando il contratto
- **Alleanza cattolica**
  Mantovano l'integralista e quel giudice di Perugia
- **Caso Isfol**
  Ecco il rapporto censurato dal governo

diretto da Adalberto Minucci e Diego Novelli

2 euro

La conferenza dei presidenti costringe il governo a riaprire la discussione sulle risorse per il welfare e incassa l'accordo sulla sanità

Regioni: no all'elemosina di Maroni

Respinta la proposta di dimezzare il fondo sociale: si rischia la paralisi di tutta l'assistenza

ROMA Solo gli spiccioli alle Regioni. È questa la politica del governo, che ieri si è trovato a fronteggiare un nuovo altolà da parte dei presidenti di tutte le regioni d'Italia. Eletti a destra o a sinistra, i governatori in massa sono insorti davanti all'ultima trovata dell'esecutivo: dimezzare il fondo per la spesa sociale. Ovvero: mandare a monte servizi all'infanzia politiche per la famiglia, assistenza agli anziani e ai disabili. Con questa proposta, e con pochi spiccioli, Maroni si era infatti presentato ieri pomeriggio alla Conferenza Stato-Regioni. Ma ha dovuto rimettere in tasca la mano tesa, almeno per il momento.

«Non se ne parla nemmeno», hanno replicato i governatori. E l'argomento fondo sociale è stato cancellato, ritirato, eliminato dall'ordine del giorno della riunione di ieri.

Il Governo, dunque, costretto a fare marcia indietro, ha deciso di ritirare la proposta di riparto del Fondo nazionale per le politiche sociali relative al 2003 e di aprire, il prossimo 13 febbraio, un tavolo politico per ridiscutere la questione. Ma lo scontro ora è aperto. Sotto la voce fondo sociale, l'esecutivo vorrebbe scrivere: 350 milioni di euro. Che significa meno della metà di quanto era stato stanziato lo scorso anno (nel 2002 infatti il fondo poteva contare su 771 milioni di euro). Secondo il ministro Roberto Maroni, le Regioni dovrebbero far quadrare i conti con meno della metà di quei soldi. Come, se non riducendo drasticamente i servizi a bambini, famiglie, anziani e disabili? E tanto per chiarire l'antifona, secondo il governo, e precisamente secondo quanto impone la legge Finanziaria, quei soldi dovrebbero bastare anche a pagare assegni di invalidità e tutto ciò che va sotto la voce «diritti soggettivi Inps». Una spesa che secondo i calcoli delle regioni potrebbe ammontare da sola a 600 milioni di euro. E così, effetto della finanzia creativa, il fondo sociale, dimezzato in partenza, scende già sotto zero.

«È un tentativo di cancellare il welfare in Italia», denunciano in coro i governatori, che gridano al «colpo di mano», perché su questa materia, la Costituzione assegna alle regioni competenza esclusiva. «Se questo non è centralismo...», fa notare al ministro leghista l'assessore marchigiano Marcello Secchiaroli. E insieme i governatori invocano l'emergenza: «Rischia di saltare il sistema di erogazione dei servizi sociali in tutto il paese, interventi in favore di anziani, famiglie, persone disabili, minori, soggetti deboli», spiega la presidente dell'Umbria, Maria Rita Lorenzetti. Il minimo - secondo le regioni - è che vengano riconfermante le risorse dello scorso anno. Tanto più che il governo va a toccare fondi già definiti dal Piano sociale nazionale, spese già pianificate. E ovviamente non riducibili perché riguardano diritti sociali fondamentali. «Ridurre i servizi è impensabile», ribadisce l'assessore veneto Antonio De Poli, dell'Udc e coordinatore delle Politiche sociali della Conferenza: «Semmai dovrebbero essere integrati e incentivati». Ma l'intento del governo, denuncia l'assessore dell'Emilia Romagna, Achille Passoni è un altro: «Strangolare le regioni e i comuni e colpire, per questa via, i servizi pubblici rendendo, quindi, più facile la privatizzazione dei servizi, vero obiettivo strategico di questa maggioranza».

E se sul fondo sociale il confronto è appena iniziato, ieri si è concluso con un accordo il lungo braccio di ferro sul fondo sanitario nazionale. Saranno stanziati 77 miliardi di euro. Una decisione non scontata, alla vigilia. Si dice «soddisfatto» il ministro della Salute Girolamo Sirchia. Ma ancora più soddisfatti i governatori: «L'accordo è quello che abbiamo deciso noi Regioni a Fiuggi», incassa il presidente della Conferenza Stato-Regioni, Enzo Ghigo. «Abbiamo dimostrato che è possibile finanziare i livelli minimi di assistenza e realizzare una solidarietà di fondo tra tutte le Regioni», aggiunge il presidente dell'Emilia Romagna, Vasco Errani, che però prevede con amarezza: «Sappiamo già che le risorse non sono sufficienti». Mancano, per esempio, i soldi per garantire l'assistenza sanitaria agli immigrati che saranno regolarizzati.

ma.ge.

L'interno di un asilo

l'intervista

Vasco Errani

presidente Emilia Romagna

Con le misure presentate da Maroni impossibile per i comuni l'assistenza ai ceti deboli

Tagli devastanti per la politica sociale

Mariagrazia Gerina

ROMA «Quei tagli prospettati dal governo sono inaccetabili», ribatte seccamente il presidente della Regione Emilia, Vasco Errani, che insieme agli altri governatori intanto incassa la marcia indietro imposta ieri, in Conferenza Stato-Regioni, al ministro Maroni.

Ma è vera marcia indietro oppure solo una tregua temporanea?

Sull'ipotesi di dimezzare il fondo sociale, abbiamo dato un giudizio negativo e preoccupato, il governo ha dovuto prenderne atto e ritirare il provvedimento di riparto con cui si era presentato alla Conferenza Stato-Regioni. Intanto incassiamo questo risultato e ribadiamo che quei tagli, pesantissimi, sono inaccettabili perché riguardano questioni fondamentali per i cittadini.

Cosa comporterebbe un taglio del genere per le regioni e in particolare per l'Emilia Romagna?

Significa mettere a rischio tutte le politiche sociali. Caricare di un peso insostenibile le Regioni e in primo luogo sui Comuni che sono i veri titolare delle politiche assistenziali.

E per i cittadini?

Con i tagli prospettati dal governo, i Comuni e le Regioni sarebbero costretti o a tagliare i servizi oppure a recuperare risorse attraverso nuove forme impositive. E sarebbero di nuovo i cittadini a pagare. Il governo aveva dichiarato solennemente che non sarebbe stato intaccato nemmeno un servizio sociale, ma il dimezzamento del fondo sociale dimostra che avevamo ragione a non crederci. Purtroppo il taglio prospettato è addirittura peggiore di quanto potessimo immaginare. E andrebbe ad intaccare tutti i servizi assistenziali che i Comuni fornisono alle categorie in difficoltà, anziani, minori, persone non autosufficienti, l'accoglienza agli immigrati e le politiche per il reinserimento. Verrebbe meno il sostegno al Piano sociale nazionale, ai piani sociali di zona, una delle innovazioni più significative introdotte dalla legge Turco perché integravano l'assistenza socio-sanitaria con l'assistenza sul territorio e consentivano di costruire una vera e propria progettualità nell'azione sociale.

Cosa chiedete al governo?

Chiediamo di tornare indietro sulla strada intrapresa. Ritirato il provvedimento, il governo si è impegnato ad parire un tavolo politico per ridiscutere le risorse. Noi chiedimao di ristabilire almeno l'impianto del 2002, ossia di ripristinare quelle risorse che hanno consentito di gestire numerosi servizi sociali che vanno dall'assistenza agli anzian, a quelli non autosufficienti, tutta una serie di interventi sul territorio fondamentali anche per mantenere la coesione sociale. Nel Libro bianco si annuncia che raddoppiano le risorse per il sistema sociale, in verità al di là degli annunci nella pratica si verifica una situazione esattamente opposta: non il raddoppio ma il dimezzamento degli investimenti per le politiche sociali.

Che farete se il governo non vi ascolterà?

Per il momento viene aperto un tavolo politico per rivedere la questione. Noi intraprenderemo tutte le iniziative necessarie a tutelare il sistema dei servizi sociali.

libere interpretazioni

Perlasca jr: mio padre dà fastidio, anche all'Unità

«Oggi l'antisemitismo cresce a sinistra». L'accusa del figlio del partigiano che salvò centinaia di ebrei

ROMA - L'Unità, a caldo, aveva subito dato la sua versione, identificando come fascisti gli autori della profanazione della stele eretta a Cernobbio in ricordo di

raggiate dalla legge Bossi-Fini. Una tale forzatura è ridicola, dovuta a motivazioni politiche».

Del resto, dichiara Franco Perlasca, il 95 per cento del risorgente antisemitismo deriva dalla pregiudiziale anti-Israele e filopalestinese così forte a sinistra. Tanto che ochi se ne possono avvertire ogni giorno sui quotidiani di quell'area, come Liberazione, il Manifesto e la stessa Unità. Ma di questo, nell'editoriale del direttore Furio Colombo, non ce n'era traccia. «Aspetto fiducioso il prossimo», ironizza Perlasca.

Libero

Il giorno 6 febbraio, la signora Luciana Perlasca, vedova di Giorgio Perlasca ha chiesto a Furio Colombo di essere parte della Fondazione Perlasca come socio fondatore. Furio Colombo si è detto onorato di accettare l'invito.

Il pentito ha confermato i sospetti dell'Fbi: appoggio logistico in cambio di armi e stupefacenti

Giuffrè: patto della mafia con Al Qaeda

PALERMO La Sicilia sarebbe stata utilizzata dai terroristi arabi come trampolino per l' ingresso in Europa.

Partendo dalle spiagge del Nord Africa, fino a raggiungere le coste del trapanese, i componenti delle organizzazioni fondamentaliste avrebbero attraversato il Canale di Sicilia a bordo di carrette del mare, confusi fra i clandestini.

Una volta sbarcati in Sicilia, i terroristi avrebbero trovato appoggio logistico offerto dalle cosche mafiose per raggiungere le città italiane o europee in cui erano diretti.

La collaborazione fra Cosa Nostra e organizzazioni del fondamentalismo islamico è stata confermata dal collaboratore di giustizia Antonino Giuffrè. Il neopentito è stato interrogato ieri pomeriggio da agenti dell' Fbi, che proprio su questo argomento stanno svolgendo indagini anche in Italia.

Gli investigatori americani sono in cerca di riscontri circa l' esistenza di contatti fra boss mafiosi ed esponenti del terrorismo internazionale. Per questo motivo hanno chiesto ed ottenuto di interrogare, nell' ambito di una rogatoria internazionale, l' ex braccio destro di Bernardo Provenzano.

Giuffrè, rispondendo alle domande dei procuratori distrettuali di New York dei distretti Est e Sud, e a quelle dei funzionari dell' Fbi, ha ricostruito la rete di rapporti fra le cosche mafiose e le organizzazioni terroristiche. Secondo il collaboratore, Cosa nostra avrebbe stretto un patto con alcuni organizzazioni internazionali di terroristi, fornendo appoggi logistici in cambio di armi e stupefacenti.

Nel corso di un lungo interrogatorio, Giuffrè avrebbe descritto anche i rapporti che vi sarebbero fra i boss ed esponenti del mondo della politica e delle istituzioni, parlando anche del coinvolgimento di alcuni capimafia con logge massoniche. La collaborazione con l' Fbi e il dipartimento di giustizia americano, potrebbe segnare una svolta importante per il futuro del pentito. Giuffrè sarebbe infatti nelle condizioni di entrare a far parte del Witness Program, il sistema di protezione previsto negli Usa per i testimoni di giustizia, così come avvenuto in passato per i pentiti di mafia Francesco Marino Mannoia e Tommaso Buscetta.

Antonino Giuffrè è nipote di John Stanfa, uno dei boss di Cosa Nostra a Filadelfia, riconosciuto colpevole da un tribunale federale americano dell' omicidio di due rivali, insieme con sette complici. Ad accusare il boss erano stati quattro pentiti che avevano confessato davanti alla giuria di essere stati assoldati da Stanfa come sicari.

Il boss italo-americano si trova in prigione dal marzo 1994, dopo essere stato incriminato da un gran giurì federale.

Giuffrè, anche per questo tipo di contatti e conoscenze, ha parlato pure dei collegamenti che Cosa nostra ha con i 'cuginì d' oltreoceano. In particolare avrebbe rivelato i dettagli di un vasto traffico di droga gestito per diversi anni dalla Sicilia al Queens. Secondo il pentito i boss agrigentini e qualcuno del trapanese, insieme a quelli di Palermo, avrebbero inviato a New York grossi quantitativi di droga.

GIORNO della MEMORIA

Jona che visse nella balena

un film di ROBERTO FAENZA

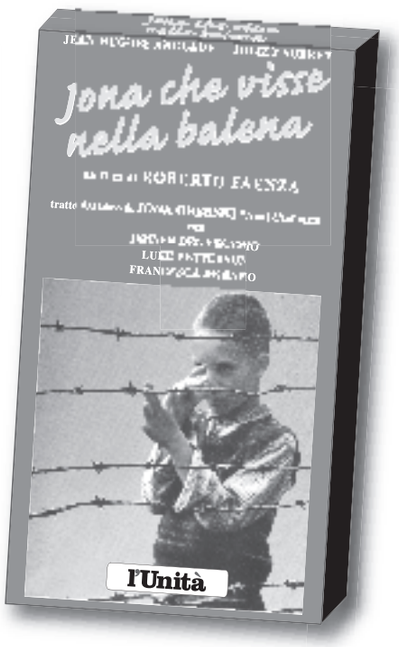
il regista di "Prendimi l'anima"

JEAN HUGUES ANGLADE JULIET AUBREY

tratto dal libro di JONA OBERSKI "Anni d'infanzia"

con

JENNER DEL VECCHIO - LUKE PETTERSON - FRANCESCA DE SAPIO



La grandezza del film sta nella sua pacatezza, nella trovata quasi intollerabile di far vedere deportazione e morte attraverso lo sguardo di un bambino.

(Furio Colombo, Panorama - 9/5/1993)

in edicola

con l'Unità a € 5,00 in più

Accelerazione nelle indagini. Il questore: «Qualche ora di pazienza», fra i sospetti una persona non iscritta nel registro degli indagati

Delitto di Arce: primo arresto dopo 20 mesi

Carmine Belli accusato di omicidio volontario e occultamento di cadavere. Caccia ai complici

Maria Zegarelli

ROMA La notizia è arrivata durante le prime ore del pomeriggio, ad Arce, liberando il paese da un'attesa estenuante. È stato arrestato il presunto assassino di Serena Mollicone, giovane stendentessa, figlia del maestro Guglielmo, ritrovata il 3 giugno del 2001 in un boschetto a ridosso del fiume Liri, legata ad un albero, con mani e piedi bloccati dal nastro isolante bianco. Uccisa a 18 anni. L'altra notizia agghiacciante è che Serena si sarebbe potuta salvare, con un intervento «tempestivo», come ha detto il gip. Invece è morta lentamente, per asfissia.

Secondo gli inquirenti sarebbe stato Carmine Belli, 35 anni, carrozziere, residente a Rocca D'Arce, l'uomo che ha posto fine alla vita della ragazza, dopo un tentativo di violenza sessuale. I due sostituti procuratori della repubblica di Cassino, Maurizio Arcuri e Carlo Morra, ne sono convinti: gli hanno contestato l'omicidio volontario e l'occultamento di cadavere in concorso con ignoti (dovrebbero essere coinvolte altre due persone, anche se attualmente nel registro degli indagati c'è solo un altro nome, oltre a quello di Belli). Il gip, Francesco Galli, che ha convalidato il fermo dice che l'uomo potrebbe uccidere ancora, è pericoloso. Ha «una spiccata capacità criminale, un'indole violenta e un camportamento di particolare freddezza, reso manifesto dalla meticolosa opera di preparazione e dall'occultamento del cadavere». Ritiene anche che «le particolari modalità adottate nella fase esecutiva del piano criminoso, caratterizzate da atti di violenza nei confronti di un soggetto che poteva essere facilmente sopraffatto sia per l'evidente sproporzione della sua forza fisica in relazione a quella dell'aggressore, sia per il luogo isolato prescelto, che non avrebbe consentito che altri potessero intervenire per soccorrere o aiutare la vittima, si manifestano in tutta la sua gravità».

Ieri mattina carabinieri, polizia e uomini dell'Unità di analisi crimine violento (Uacv) di Roma, sono andati a prenderlo nella carrozzeria dove lavorava a Ceprano e lo hanno portato in questura. Lui, rinchiouso nel carcere di Cassino, continua a proclamare la sua innocenza. Biondino, esile, da mesi era formalmente indagato. Il suo doppio alibi, dicono gli investigatori, «è stato smontato due volte». Prima disse di essere andato a Isola Liri con il suo amico Pierpaolo Tomasselli, il giorno del delitto, poi di aver lavorato in carrozzeria. Circostanze smentite. Disse anche di non conoscere tanto bene la ragazza: risultò che l'aveva accompagnata a scuola più volte. Fece pressioni anche su Tomasselli, affinché non fornisse versioni discordanti.

Gli inquirenti dopo 20 mesi di indagini dicono che «ci sono gravi indizi di colpevolezza» a suo carico e che quindi il fermo non poteva essere più rimandato. Oltre ad intercettazioni ambientali e telefoniche, alla base di tutto ci sarebbe un cedolino trovato nella sua carrozzeria di Rocca D'Arce, con la prenotazione di una visita odontoiatrica che il padre di Serena avrebbe dovuto effettuare presso uno studio dentistico di Sora. Inoltre, in casa è stato trovato un sacchetto di plastica sul quale erano state apposte alcune strisce di nastro adesivo, compatibile con quello usato per avvolgere il cadavere. E ancora: Belli conservava in casa buste con un logo identico a quello che compare sul sacchetto usato per soffocare Serena. L'ipotesi è che il carrozziere abbia condotto la ragazza nel luogo dove poi è stata ritrovata e qui costretta a subire proposte indecenti alle quali si sarebbe ribellata. Per questo l'avrebbe colpita con un «oggetto contundente al capo determinandone la perdita di coscienza» e determinandone poi «la morte, intervenuta per asfissia meccanica», a causa dell'imbavagliatura di naso e bocca. La voleva uccidere, perché, scrive il gip, «la imbavagliò quando ancora era viva». Poi, tornò qualche ora dopo sul luogo del delitto, «per cancellare eventuali tracce laciate in precedenza e per non operare a mani nude per evitare di lasciare impronte compromettenti».

A dare una svolta decisiva alle indagini sarebbe stato il contributo fornito dagli uomini dell'Uacv, che hanno retrodatato la morte della giovane di un giorno: quindi non la notte tra venerdì 1 e sabato 2 giugno (come aveva stabilito l'autopsia), ma venerdì mattina. Soltanto spostando l'orologio indietro i pezzi del mosaico hanno inziato ad incastrarsi tra di loro. Dice il magistrato Maurizio Arcuri: «È stata un'indagine molto lunga, molto faticosa e difficile. E che ci ha impegnato molto, perché oggettivamente complicata per il contesto nel quale si è svolta». Adesso restano da scoprire i complici, «le indagini non sono concluse - spiega il questore Salvatore Margherito -, proseguono a ritmo serrato, sospettiamo di una persona che al momento non è ufficialmente indagata».

Nei confronti di Carmine Belli gli indizi sono tantissimi, Serena lo conosceva e lui frequentava Domenico Fraioli, cugino dei Mollicone. Il sindaco di Arce, Luigi Germani, prova a tirare un sospiro di sollievo. Dice: «Mi auguro soltanto che abbiano preso la persona giusta, il vero assassino e che ci siano prove schiaccianti e certe. Se fosse davvero lui, sarebbe per tutti la fine di un incubo. Ormai da un anno e mezzo si era creato un clima vermente brutto, di sospetto tremendo. Spero che gli inquirenti abbiano davvero trovato l'assassino di Serena, me lo auguro per Guglielmo il padre della ragazza, ma anche per tutti i miei concittadini». È soddisfatto anche il preside dell'Istituto sociopsicopedagocio di Sora, Celso Costantini. Serena era una sua alunna. «Sono stato sempre fiducioso - spiega - sulla conclusione di questa vicenda che ha scosso la nostra scuola».

L'arresto a Frosinone di Carmine Belli accusato dell'omicidio di Serena Mollicone, la ragazza di 17 anni uccisa nel giugno del 2001
Massimo Arcese/Ap

La ragazza fu uccisa nel boschetto dove fu trovato il suo corpo ma il cadavere era stato occultato molto bene

Retrodatata l'ora della morte. Fra gli indizi un biglietto del dentista e buste uguali a quelle con cui fu soffocata

le tappe

Fu violentata e soffocata Il mistero del cellulare

ROMA Il drammatico mistero sull'omicidio di Serena Mollicone è durato 20 mesi.

Il ritrovamento del corpo - Il corpo senza vita di Serena Mollicone, studentessa diciasettenne di Arce fu ritrovato il 3 giugno del 2001 in un viottolo che collega la statale numero 82 alle sponde del fiume Liri nel comune di Anitrella. A scoprire il cadavere furono alcuni volontari della Protezione civile, che da due giorni erano impeganti nelle ricerche della ragazza.

Violentata e soffocata - La ragazza aveva tre sacchetti di plastica intorno alla testa e le mani ed i piedi legati con filo di ferro.

Il cadavere spostato - subito si capì che il delitto era stato commesso in un luogo diverso da quello del ritrovamento e che l'assassino o gli assassini avevano trascinato il corpo per diversi metri prima di occultarlo tra l'erba alta. L'autopsia rivelò che la giovane era stata violentata e soffocata.

Il cellulare scomparso - L'inchiesta, condotta dalla procura della Repubblica di Cassino, rivelò un particolare misterioso: il telefono cellulare della ragazza, cercato a lungo sul luogo del ritrovamento del cadavere, fu successivamente trovato a casa della Mollicone, in un cassetto. L'abitazione della giovane era stata perquisita a lungo nei giorni precedenti, ma il cellulare che apparteneva alla vittima non era stato trovato. La polizia di Roma della «Unità analisi crimini violenti» individuò tre persone indiziate.

Gli appuntamenti dell' ultimo giorno - Carlo Morra, magistrato della procura di Cassino, ha ricostruito le ultime ore trascorse dalla ragazza: il giorno della scomparsa Serena aveva un appuntamento con il dentista alle due del pomeriggio, ma prima doveva passare all'ospedale di Sora per una radiografia ortopanoramica. Tre sue compagne di scuola l'aspettavano alla fermata dell'autobus, ma Serena non si presentò all'appuntamento.

Pizza e sigarette - Alcuni testimoni dissero di avere visto la ragazza comprare in paese sei pezzi di pizza al taglio ed un'altra riferì di averla vista comprare un pacchetto di sigarette, anche se fu poi accertato che Serena non fumava.

Interrogati il padre e il fidanzato - Furono interrogati il padre della ragazza, Guglielmo Mollicone, 53 anni, maestro elementare e proprietario di una cartoleria, ed il fidanzato di Serena, Michele Fioretto di 26 anni. Quest'ultimo aveva un alibi di ferro e fu scagionato dallo stesso padre della vittima.

Un'automobile rossa - Due ragazze raccontarono ai carabinieri di Sora di aver visto la Mollicone, alle 17 del giorno della scomparsa, sul ciglio della strada vicino alla frazione di Anitretta, si fermò un'automobile rossa e scese un uomo. Dopo una breve discussione con la ragazza, quest'ultima salì sulla macchina dell'uomo ed andarono via.

Una notte in balia di chi la uccise - Sulla base dell'autopsia, Serena Mollicone avrebbe trascorso un'intera notte in balia del suo assassino e secondo il medico legale, Antonella Conticelli, la morte della ragazza risalirebbe tra le sette del mattino e le otto di sera del 2 giugno del 2001.

I sospetti sul padre, il cugino e due pregiudicati - Dagli ambienti investigativi trapelarono a suo tempo sospetti per il padre di Serena, il cugino di 32 anni Antonio Fraioli, due pregiudicati della zona ed una quarta persona. I primi segnali di un prossimo scioglimento del caso erano venuti dalle affermazioni del dirigente dell'Unità per l'analisi del crimine violento della Polizia di Stato Carlo Bui, che parlando in un corso di aggiornamento a novembre aveva dato per individuato il presunto assassino.

l'intervista
Guglielmo Mollicone

Il padre di Serena: diceva di averla vista quando è certo che era già stata uccisa. Aveva amici loschi, non mi è mai piaciuto

«Non posso perdonare né lui né chi lo ha aiutato»

ROMA Sembra un pianto disperato, a volte un canto struggente. Sono duecento, ospiti accuditi e amati come figli, uccelli di ogni colore e razza sistemati su, nella stanza più illuminata della piccola casa a due piani che sta nel punto più alto di Arce. A Guglielmo Mollicone, il papà di Serena, sono rimasti loro, gli uccelli e due cani. La figlia maggiore vive lontano. È un uomo solo, con il suo dolore che non cesserà mai. Dice: «Lo sapevo che era quello il giro in cui si doveva indagare. L'ho sempre saputo che il marcio, qui ad Arce, stava tutto intorno a Carmine e i suoi amici». All'inizio, invece, ci fu anche chi puntò il dito proprio contro di lui, Guglielmo Mollicone, maestro di Arce e titolare di una cartolibreria. Quello fu il secondo colpo, dopo la morte di Serena. Oggi, in questa casa da dove si vede la valle degradare dolcemente, e il campanile della chiesa del XVIII secolo dedicata ai santi Pietro e Paolo, non c'è posto per il perdono. «Neanche se fosse Serena a chiedermelo potrei perdonare Carmine e i suoi complici, perché non ha agito da solo e prima o poi verrà fuori. Serena vive in una dimensione superiore, io sono un uomo, che sta sulla terra ed è distrutto dal dolore».

Signor Mollicone hanno arrestato il presunto assassino di sua figlia. Quel nome, Carmine Belli, lei lo ha fatto molte ai magistrati. Perché?

Perché sono partito da una certezza: Serena non avrebbe mai accettato un passaggio da un estraneo. Era salita sulla macchina di una persona che conosceva bene. E qui ad Arce ci conosciamo tutti. Quel ragazzo frequentava un giro che mi piaceva poco, anzi per niente. Inoltre Serena lo conosceva.

Si, ma questo non basta per sospettare una persona di omicidio. Cos'altro non la convinceva?

Le sue dichiarazioni. Questo signore ha detto di aver visto Serena vicino ad un bar il venerdì alle 16.30, quando salì su una macchina rossa, in lacrime. Ho sempre pensato che volesse depistare, come infatti è stato, perché sembra proprio che Serena a quell'ora era già morta. Quindi lui, come poteva averla vista? Credo invece che Serena abbia reagito ad una proposta indecente, credo che si sia ribellata.

Lei ha detto che il presunto assassino frequentava un brutto giro. Che vuol dire?

Che si faceva vedere con personaggi loschi di Napoli, si parla di camorristi, e poi c'era sempre un giro di ragazze straniere, polacche soprattutto. Con una di queste ci viveva da parecchio tempo, avevano avuto una figlia. Lei veniva spesso nel mio negozio con la bambina piccola. Poi, una decina di giorni fa se ne è andata, senza iscrivere la bimba, che ormai ha tre anni, alla scuola materna. Credo che si sia rivolto a questi suoi amici per liberarsi del corpo di mia figlia. Non credo che quello lì sia stato in grado di fare tutto da solo. Infatti, all'inizio io non pensavo a lui direttamente come responsabile, ma alle persone con cui si faceva vedere in giro, quello sì. La vicenda del nastro isolante, senza impronte mi hanno fatto pensare a delinquenti esperti di queste cose. Credo che lo abbiano aiutato a eliminare le impronte, a ridurre il corpo di mia figlia nello stato in cui l'hanno trovato le forze dell'ordine. Ecco, se penso a tutto questo, io so con certezza che non potrò perdonare mai. Hanno ucciso mia figlia, una ragazza di 18 anni, e la nostra vita. Hanno distrutto un intero paese perché da quel giorno ad Arce non è più stato come prima.

Cosa crede che sia successo quel giorno in cui Serena scomparve?

Che lei chiese un passaggio e si fidò di questo signore. E invece lui deve averla portato lontano e ... Scusi, ma io non ce la faccio ad andare avanti, perchè oggi è come allora, come il giorno in cui mi dissero che Serena era morta.

m.ze.

Serena era una brava ragazza e sono sempre stato sicuro che non avrebbe accettato il passaggio di un estraneo

Non può aver fatto tutto da solo, non ha la testa per questo. È stato aiutato a ridurre il corpo di mia figlia in quel modo

Il ragazzo incriminato per possesso di quaranta spinelli si era difeso: è modica quantità perché era un acquisto collettivo e sarebbe bastato per tutta la durata della gita

Cassazione: lo spinello in gita scolastica non è reato

ROMA Acquistare hashish per farsi uno spinello con gli amici in gita scolastica non è reato. È forse il ruggito di vecchi fricchettoni? No. Il sogno ricorrente di Marco Pannella? Nemmeno. Uno scherzo pensato per far inferocire Muccioli? Niente affatto.

Lo ha deciso la Suprema Corte di Cassazione cancellando la pena di tre mesi di reclusione e 700 euro di multa inflitta dalla Corte d'appello di Roma a Francesco D.D., uno studente romano 21enne che aveva acquistato hashish, pari a 3,9 grammi di Thc sufficiente per la confezione di 40 spinelli da dividere con due compagni. A nulla erano valse le giustificazioni del giovane sia davanti al Tribunale di Roma che alla Corte d'appello che il 3 aprile scorso confermava la condanna allo studente sulla base del fatto che gli spinelli non sarebbero stati destinati all'uso di gruppo. Per i giudici, infatti, mancava «la predisposizione comune dei mezzi finanziari, atteso che, sulla base delle dichiarazioni dell'imputato, si sarebbe trattato di un acquisto a credito, che rendeva impossibile accertare il previo accordo di tutti i componenti del gruppo circa l'acquisto in comune della sostanza per farne uso personale». Secondo la Sesta sezione penale (sentenza 43670), invece, che ha accolto il ricorso di Francesco D.D., «l'uso di gruppo è integrato ogni qualvolta l'acquisto e la conseguente detenzione della sostanza stupefacente siano stati preventivamente concordati al fine di consumo personale da una determinata cerchia di persone». Bocciata dalla Cassazione anche la tesi sposata dai giudici di merito secondo i quali la grande quantità di hashish e il fatto che il gruppo fosse formato da soli tre studenti non giustificava il consumo di gruppo visto che, osserva piazza Cavour, «i 40 spinelli bene avrebbero potuto essere consumati nei vari giorni in cui si sarebbe svolta la gita scolastica». «Ma neppure su questo aspetto - bacchetta la Cassazione i colleghi di merito - la sentenza impugnata ha effettuato un puntuale accertamento». Sarà ora un'altra sezione della Corte d'appello di Roma a valutare il caso «verificando se, a prescindere da una predisposizione di mezzi - scrivono i supremi giudici - il quantitativo di hashish rinvenuto in possesso dell'imputato fosse stato acquistato con il previo accordo dei compagni di classe e destinato al loro esclusivo consumo personale durante la gita scolastica».

La sentenza della Cassazione che dà il via libera allo spinello di gruppo in gita scolastica solleva l'immediata protesta dei genitori del Moige. «Non scherziamo: la scuola deve porre dei limiti ben precisi», afferma Maria Rita Munizzi, presidente. «Intendiamoci - precisa - non siamo per la criminalizzazione del minore fine a se stessa ma riteniamo doveroso che la scuola ponga limiti e dia la disciplina ai nostri figli». Con questa decisione, invece, sostiene Munizzi si calpesta anche il difficile compito dei genitori di educare i loro figli. Sciabole sguainate anche da Alleanza nazionale. «Arriva l'ennesima conferma che a favorire l'inquietante crescita della diffuzione di droghe nel nostro paese vi è anche una normativa inadeguata perchè permissiva», ha dichiarato Riccardo Pedrizzi, responsabile di An per le politiche della famiglia. Per l'ex ministro della Pubblica Istruzione, Luigi Berlinguer, «è compito della scuola educare i ragazzi. La Suprema Corte applica solo la legge». Questa sentenza «non vuole legittimare l'uso dello spinello - afferma Berlinguer - si limita solo ad applicare la giurisprudenza». Il fatto è che in questo caso l'uso degli spinelli avveniva nell'ambito scolastico, e per di più, secondo lo studente imputato, essendone al corrente un insegnante. Di qui le proteste. «Ma non può essere la Cassazione ad esercitare una funzione repressiva. Ripeto - ribadisce l'ex ministro - la Cassazione non può fare altro che applicare la legge, ovunque si svolgano i fatti. È compito della scuola educare». Riconosce il professor Berlinguer che «il dovere di sorveglianza della scuola non deve mai venire meno, è evidente. Ma l'istituto non può intervenire in modo repressivo contro la legge penale. È invece compito degli insegnanti scoraggiare i giovani all'uso dello spinello, presentando loro i rischi concreti cui vanno incontro. La scuola deve impegnarsi al massimo nella lotta contro la droga ma non attraverso un'azione repressiva: gli studenti andrebbero a farsi spinelli da un'altra parte».

ma.gu.

Il caso sollevato dal professor Aiuti: la decisione dell'azienda è frutto d'ignoranza, quel ragazzo non è un pericolo per gli altri

Licenziato perché sieropositivo

Il giovane macchinista di nave ha rifiutato di autodenunciarsi ai colleghi

Maristella Iervasi

ROMA Non ha ceduto al ricatto, ed è stato licenziato. Il motivo? la sua sieropositività. Ivan, 35 anni (nome di fantasia), macchinista di navi da crociera, avrebbe dovuto rendere pubblica la sua condizione ai colleghi dell'equipaggio. Così voleva ad ogni costo l'azienda di navigazione: «ora devi dirlo a tutti i marinai, in modo che possano prendere delle precauzioni», è stata l'intimazione. Ivan non ha ceduto. Ed ora è disoccupato, in barba alla legge che tutela il suo diritto alla privacy.

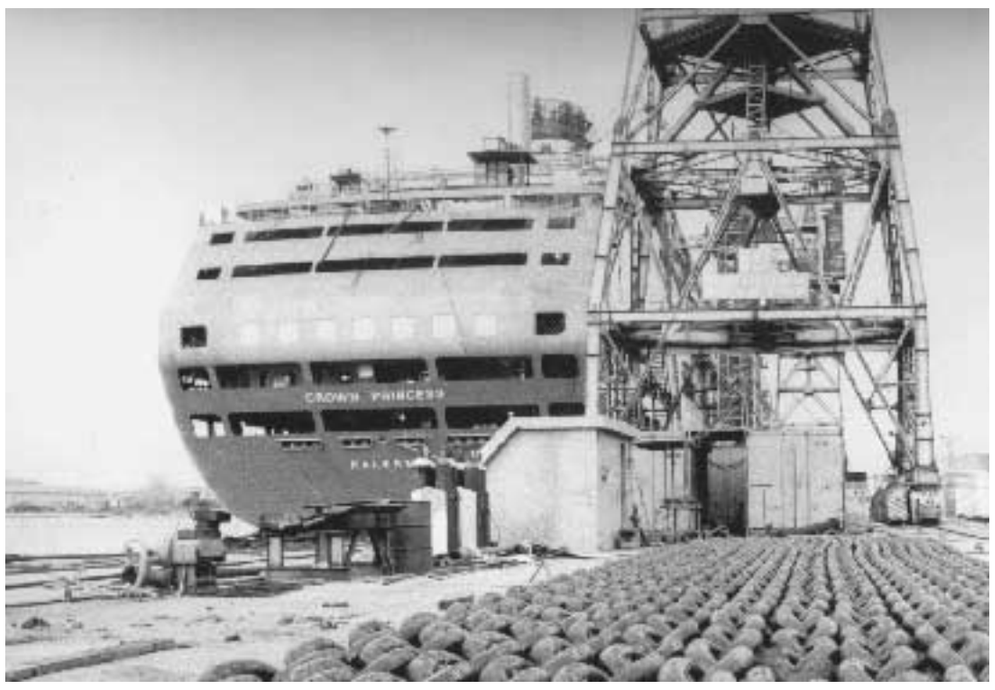
A raccontare questa storia d'arroganza è stato lo stesso marinaio. «Mi sono rifiutato di accettare l'aut aut della mia ditta: parlare della mia sieropositività ai colleghi. Ed ecco qui la lettera di licenziamento. Ma io sto bene - spiega -, non ho mai fatto un giorno di assenza dal lavoro».

Che le condizioni cliniche dell'uomo erano tali da consentirgli di proseguire i suoi viaggi in mare, c'era scritto anche in un certificato medico scritto di pugno da Ferdinando Aiuti, l'immunologo che segue Ivan fin dal 1996 - anno d'inizio della terapia antivirale presso il Policlinico Umberto I° di Roma -, nonchè componente della commissione nazionale Aids. Non solo. Su quel foglietto il professor Aiuti aveva scritto anche in chiare lettere che «l'infezione da Aids non comporta alcun rischio, visto che si trasmette con rapporti sessuali se non attraverso contatti di sangue». Ma di quella conferma medica l'azienda di navigazione ne ha fatta carta straccia. Così, sul caso, il professor Aiuti dice: «Sono arrabbiato e amareggiato. Tutto lo sforzo fatto in tredici anni - la legge sulla prevenzione e la lotta contro l'Aids è del 1990, ndr - ancora una volta è stato vanificato. L'azienda, venuta a conoscenza della diagnosi di sieropositività, ha invitato il proprio dipendende a dirlo alle persone che lavorano con lui. È un fatto - sottolinea Aiuti - che evidenzia una grande ignoranza: tutti sanno che la legge vieta a chiunque di rendere pubbliche informazioni di questo genere».

Ivan da quando si era "ammalato" aveva tenuto per sé il suo segreto. Solo la sua mamma lo sapeva: «una madre meravigliosa - spiega Aiuti - che ogni volta che il ragazzo era all'estero veniva lei fino a Roma a prendere i farmaci per poi spedirglieli nel porto di attracco». Ma le cose precipitano nel settembre scorso. Ivan parte per un lungo viaggio, in Sud-America. E finisce in ospedale per una bronchite acuta, coperto dall'assicurazione sanitaria dell'azienda di navigazione. Ed ecco che dopo le cure, i prelievi e quant'altro "salta" fuori la diagnosi di sieropositività che l'ospedale comunica alla compagnia di assicurazione e da qui alla ditta di Ravenna, unita alla fattura del compenso fatturato. Così ecco che quando Ivan fa ritorno in patria gli viene intimato: «Lei ha problemi di salute, è sieropositivo. Non può restare in navigazione ma se vuole restare deve dirlo ai suoi colleghi d'equipaggio, in modo che prendano delle precauzioni». Il marinaio dimostra subito che il suo quadro clinico non è grave, che può continuare a lavorare come macchinista, unico mestiere che conosce. E insiste nel dire che lui non è tenuto a comunicare nulla a nessuno. Che c'è una legge italiana che lo vieta. Poi fa arrivare all'azienda il certificato del professor Ferdinando Aiuti, che conferma quanto detto da lui a parole. Ma ai primi di dicembre parte la contromossa degli avvocati dell'azienda: «si appellano - spiega Aiuti - ad una sentenza Corte Costituzionale del '96 che aveva considerato lecito l'allontamento dall'ospizio di una ausiliaria affetta da Aids».

Il 15 gennaio scorso Ivan riceve prima una lettera di sospensione dal lavoro. Due settimane dopo, gli arriva anche il licenziamento.

Ora l'Anlaids su questo caso sollecita un'inchiesta giudiziaira. Mentre l'immunologo Aiuti lancia un appello al ministro Maroni, affinchè inserisca nel libro bianco la tutela dei lavoratori che hanno malattie come l'Aids.



Un cantiere navale

la storia

Leucemica perde il lavoro Si assentava per curarsi

CHIETI Gravemente malata, vedova da solo un anno e madre di due figli. Ma il datore di lavoro della donna di San Salvo non è insensibile: «Licenziata».

Sbattuta fuori perché la leucemia che l'affligge le ha fatto fare troppe assenze.

La donna, dopo un passato lavorativo all'estero, prestava servizio alla mensa della 'Denso', alle dipendenze della 'Onama', una multinazionale con sede a Milano.

«Per fronteggiare la malattia - dicono i sindacati della Denso, fabbrica dove si costruiscono componenti per auto - la donna si è dovuta assentare spesso dal lavoro, superando il periodo consentito. Quel che chiedeva, però, era un abbuono che le consentisse di andare in pensione con un po' di anticipo e occuparsi meglio della sua malattia e dei suoi figli».

Ma la sua richiesta ha trovato la multinazionale Onama completamente sorda. Non solo, invece dell'abbuono ecco arrivare la drastica e insindacabile decisione: il licenziamento. Per la Onama il discorso è chiuso, al punto di aver già preannunciato ai sindacati che diserterà l'incontro all'ufficio di conciliazione di Chieti, previsto per legge, già fissato per il 12 febbraio.

«Pertanto - concludono le rappresentanze sindacali unitarie - chiediamo alla Denso di intervenire sulla ditta Onama affinché si possa trovare una soluzione dignitosa al drammatico caso. Al contrario ci riserviamo come Rsu la possibilità di intraprendere tutte le necessarie iniziative per risolvere il problema».

Curavano i tumori col bicarbonato

Agli arresti due medici romani per truffa e omicidio colposo: almeno due i pazienti morti

Francesca D'Amico

ROMA Consideravano il cancro un fungo della pelle e lo curavano col bicarbonato. Due fratelli medici, Tullio e Angelo Simoncini, ora indagati per truffa e omicidio colposo, avrebbero causato la morte di un uomo e una donna cinquantenni.

Dopo le notifiche della magistratura romana, è in atto un procedimento di radiazione, a carico dei due fratelli che si facevano anche pagare profumatamente. È stato accertato che un paziente ha sborsato 7.750 euro di onorario e 3.700 per la clinica. In un caso avrebbero perfino perforato l'intestino di uno dei malati per iniettare la soluzione .

La sostanza a base di bicarbonato, appunto, veniva fabbricata dai due medici per proprio conto. «La propinavano poi ai pazienti di loro personale iniziativa in clinica o nelle case della gente», commenta il commissario Marcello Cardona, che ha condotto le indagini per il commissariato Aurelio di Roma, che aggiunge «non ci risulta che sia stato mai avviato alcun protocollo di sperimentazione della loro terapia». Eppure i metodi di cura dei Simoncini erano di dominio pubblico visto che i due medici si facevano pubblicità sulla rete. Siti Internet che ora sono stati messi sotto sequestro. I due esponevano anche le loro teorie nei congressi di medicina. Pare che Tullio Simoncini fosse stato relatore ad un convegno Firenze - Medicina 200 svoltosi il 18 e il 19 settembre 1999 nonché al congresso Internazionale di oncologia di Treviso, dal 15 al 17 ottobre 1999. Aveva partecipato nel marzo 2000 a una conferenza a Perugia presieduta da Luigi di Bella.

C'e tutta una filosofia e una visione del mondo dietro i metodi di cura inventati da Tullio Simoncini. Critico della medicina tradizionale, sostiene che tutta una serie di malattie tra le quali il cancro «non dipendono da oscure cause genetiche o immunologiche» ma sono il risultato di un'affezione fungica non visualizzata, nè studiata. Un fungo che può essere curato somministrando al paziente una forte dose di sali, in particolar modo il bicarbonato di sodio. Una terapia che, secondo il dottore, non è necessario verificare, nè sperimentare,visto che i dati delle sperimentazione si basano su ipotesi di fondo errate. Principi sbagliati perché sbagliati sarebbero i presupposti stessi della ricerca forzati dalla visione meccanicistica dell'uomo. Teorie diffuse su Internet che hanno fatto breccia evidentemente su sulle due persone, già gravemente malate. E non non viene escluso che ci siano anche altri casi. Nell'inchiesta condotta dal Pm Giuseppe Andruzzi, il gip Maria Teresa Covatta ha individuato l'aggravante nei confronti dei due imputati, di aver approfittato della fragilità emotiva causata proprio dal tumore di cui erano affetti e ha disposto nei confronti dei due medici l'interdizione dall'attività sanitaria.

MILANO

Saranno processati i dirigenti Breda

Il gup Guido Salvini ha rinviato a giudizio per omicidio colposo quattordici dirigenti della Breda a causa del decesso dell'operaio Giancarlo Mangione nel luglio del 1995. Mangione è morto per un mesotelioma pleurico, tipico tumore da amianto, al cui contatto era esposto nella sua attività lavorativa. Il gup Salvini ha accolto quasi interamente le richieste del pm Edy Pinato. Soddisfazione è stata espressa dalla vedova di Mangione, Ornella, e dall'avvocato di parte civile Sandro Clementi.

AL QAEDA/ROMA

Rinvio a giudizio per i 12 arrestati

Ieri il gip romano Luisanna Figliolia ha rinviato a giudizio i 12 stranieri arrestati a Roma lo scorso anno e trovati in possesso, nel febbraio 2002, di oltre 4 chili di ferricianuro di potassio, di una cartina con il perimetro dell'ambasciata Usa.

NAPOLI

Pachistani in corteo con i No Global

Sarà presente anche una delegazione di immigrati pakistani alla manifestazione contro la guerra in Iraq organizzata dalla Rete No Global di Napoli per sabato pomeriggio che prevede di giungere all'esterno dell'aeroporto militare di Capodichino. Gli immigrati raggiungeranno il corteo dopo la conferenza stampa programmata, dalla loro comunità sugli arresti dei 28 connazionali accusati di far parte di una organizzazione terroristica. Intanto ieri, Quasim Raza Mutaqui, consigliere dell'ambasciata del Pakistan ha incontrato in carcere gli arrestati: «Ho solo incontrato la mia gente - ha detto - e sono in buone condizioni».

ANNIVERSARI

I 10 anni degli avvocati per i minori

L'Associazione Italiana Avvocati per la Famiglia e i Minori (Aiaf) celebra i 10 anni dalla costituzione e oggi celebra a Roma l'anniversario. L'associazione promuove il dibattito sulle tematiche e sulla legislazione del diritto di famiglia e minorile.

GORIZIA

Rubano cioccolata da 2 milioni di euro

Hanno tentato di rapinare un corriere espresso che trasportava cioccolata pregiata per un valore - secondo le stime degli investigatori - di 2,5 milioni di euro, ma sono stati scoperti e arrestati con un'operazione alla quale partecipano più di 40 poliziotti e Carabinieri: è successo nel ieri a Villesse, vicino Gorizia.

Gli appunti scritti nei quali compaiono le segnalazioni di ministri e parlamentari per sistemare nella società amici e parenti, secondo l'antica pratica delle clientele

All'Anas arriva un'infornata di raccomandazioni

Maria Zegarelli

ROMA La raccomandazione: che fascino continua ad esercitare questa antica pratica tanto italiana. Resta una forma di autocelebrazione del proprio ruolo a cui è difficile resistere. Così cambiano i tempi, finisce la Prima repubblica inizia chissà cos'altro, ma certe attitudini hanno vita lunga. Anzi, viaggiano su carta intestata. Come questa, partita dallo studio legale dell'avvocato Giuseppe O. Nocco, nonché senatore di Forza Italia: «Caro direttore, mio nipote, ingegnere...(non scriviamo il nome, ndr) attualmente funzionario presso l'Associazione nazionale costruttori edili, è interessato ad essere inserito all'interno dell'ente Anas da te diretto, nell'ambito della struttura tecnica...». Ha un bel curriculum, dunque... La lettera è indirizzata al direttore generale dell'Anas Francesco Sabato, il quale a sua volta il 4 novembre ne manda un'altra. Anche questa su carta intestata "Ente nazionale per le strade", direzione generale, arriva al «signor amministratore», Vincenzo Pozzi, con «un elenco di segnalazioni a me pervenute per assunzioni». E via con i segnalati e i segnalatori. Tra questi ultimi figurano - i raccomandati li risparmiamo - il presidente De Filippis (che siede nel cda nell'Anas in qualità di autorità vigilante) il consigliere dell'ex ministro dc Carlo Bernini (quello coinvolto nello scandalo delle tangenti in Veneto che ha patteggiato la pena in Appello), l'ingegnere Focaracci della segreteria tecnica del ministro Lunardi, il dottor Lino Cardarelli, ex amministratore delegato di Montedison, uomo tradizionalmente vicino a Mario Schimberni (anche lui ha patteggiato la pena), componente del team della società Stretto di Messina, spa (quella del Ponte) e - ancora - il senatore di Forza Italia Nocco. Infine, il deputato Stradella.

In un carteggio finito nelle mani del senatore ds Paolo Brutti - che sull'intera vicenda ha presentato un'interrogazione parlamentare a Silvio Berlusconi e ai ministri Giulio Tremonti e Pietro Lunardi - c'è anche un manoscritto non firmato che sarebbe attribuibile ad uno dei massimi esponenti dell'Anas in cui figura un altro elenco di raccomandati con i nomi di chi li ha segnalati. La tecnica, in sostanza, è sempre quella. Vediamo in questo caso da chi parte la raccomandazione: ce ne sono diversi segnalati dal viceministro Micciché, altri dal senatore Nocco, alcuni dall'ex sottosegretario Luca Danese, che ha rapporti di parentela con Giulio Andreotti, uno dal responsabile della Cisl Trasporti Michele Salvino, ben cinque dal consigliere d'amministrazione Anas, Papello (in quota An). Nel manoscritto c'è anche una segnalazione eccellente: quella dell'attuale ministro Giuseppe Pisanu. La persona che sarebbe stata indicata da Pisanu è già stata assunta, ha vinto un concorso e presto prenderà servizio a Torino.

A dire il vero di nomi di senatori e deputati ce ne sono tanti, alcuni di quelli che compaiono nel manoscritto sono illegibili, altri sono stati più accorti e hanno preferito un dialogo diretto, senza tracce pericolose come le lettere, gli appunti e via dicendo. Che prima o poi - come è accaduto - possono finire nelle mani sbagliate.

Insomma, il quadro che emerge è quello di un'intensa attività negli uffici dirigenza dell'Anas: segnalazioni su segnalazioni di persone da sistemare, nipoti, amici, casi umani. Paolo Brutti nell'interrogazione dice: «Considerato che tutto ciò configura nell'Anas una condizione nella quale prosperano pratiche clientelari, contrarie alla corretta amministrazione della società, all'interesse pubblico e prive di considerazione delle responsabilità veso terzi; dai casi segnalati emrgono abusi d'ufficio che coinvolgono parlamentari, consiglieri d'amministrazione e lo stesso amministratore delegato», non sarebbe il caso «di mettere in atto tutto quanto per appurare la dimensione complessiva del fenomeno?».

Il dottor Francesco De Filippis, tanto per fare un esempio, ricorda Brutti, con la sua raccomandazione «contraddice la sua funzione di vigilanza e di controllo nei confronti di Anas spa». Il suggerimento del senatore è anche quello di spedire tutto il carteggio alla Corte dei Conti. Per verificare se è il caso di intraprendere delle azioni, «anche quelle di natura disciplinare» nei confronti dei dirigenti dell'ente nazionale delle strade.

il documento

Il manoscritto non firmato in cui figura uno degli elenchi di raccomandati con accanto i nomi di chi li ha segnalati: dal viceministro Micciché al ministro Pisanu

Per la pubblicità su l'Unità

PK publikompass

MILANO, via G Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

7-2-1999 7-2-2003

4° ANNIVERSARIO

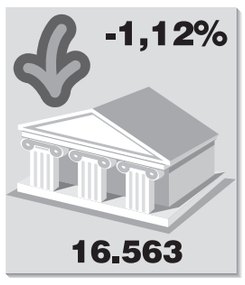
ATHOS ORSI

A quattro anni dalla tua scomparsa sei sempre presente nei nostri cuori oggi come allora.
La moglie Lina, i figli Ivano e Claudio, la nuora Maria Pia e l'adorata nipote Matilde.

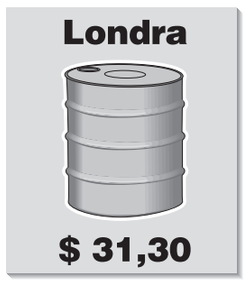
Bologna, 7 febbraio 2003

Per Necrologie Adesioni Anniversari
Rivolgersi a
PK publikompass
Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00 / 14.00 - 18.00
Sabato ore 9.00 - 12.00

mibtel



petrolio



euro/dollaro

Legami più stretti tra Unipol e Monte Paschi

MILANO Monte Paschi stringe i legami con il gruppo Unipol e le holding finanziarie controllanti che fanno capo alle cooperative. La banca senese, che attualmente ha una partecipazione del 20% nel capitale Finsoe, ha deliberato di acquistare un ulteriore 13,4%, così che il gruppo Mps deterrà complessivamente il 39% del capitale di Finsoe (33,4% Bmps; 5,6% Bam).

I Cda di Bmps e di Holmo Spa hanno deliberato di sottoscrivere un'intesa che disciplina, in particolare sotto il profilo societario, i rapporti tra il Gruppo Mps e il Gruppo Unipol. Holmo, società di partecipazione detenuta al 100% da 29 cooperative, detiene il 51% dei capitale Finsoe; quest'ultima detiene stabilmente il 50,2% del capitale ordinario di Unipol, che a sua volta possiede una quota dell'1,99% in Bmps.

L'intesa, di durata triennale e rinnovabile, tra Bmps e Holmo disciplina in particolare: un reciproco diritto di prelazione, tra Holmo e Banca Mps, sulle azioni Finsoe; un diritto di co-vendita a favore di Bmps, qualora Holmo intendesse alienare il pacchetto di maggioranza di Finsoe; un patto di consultazione non vincolante tra Holmo e Bmps su alcune materie di rilevanza strategica per Finsoe quali operazioni sul capitale, modifiche statutarie, nomina delle cariche sociali, progetti di alleanza, piani industriali e strategici, fusioni e scissioni.

L'intesa prevede inoltre che Holmo mantenga, tramite Finsoe, almeno il 50,2% del capitale ordinario di Unipol e che quest'ultima mantenga stabilmente, anche in presenza di operazioni sul capitale, la quota attualmente detenuta (1,99%) in Bmps.

Jona che visse nella balena
un film di R. FAENZA
in edicola con l'Unità a € 5,00 in più

economia e lavoro

Passioni uniti si vince
Per il lavoro. Per la pace. Per la giustizia
Un film di opposizione
Dal 13 febbraio in edicola con l'Unità a € 4,10 in più

Un regalo al calcio sprecone

Ma il governo è battuto due volte: sull'uso dei fondi del condono e sul videopoker

Bianca Di Giovanni

ROMA Il decreto dei condoni a buon mercato («appetibili» li definisce il centro-destra) e accessibile anche agli indagati, delle norme salva-calcio professionistico (con tanto di ringraziamento di Franco Carraro al governo), dell'esproprio delle Regioni a statuto speciale di alcuni immobili, degli sconti per chi ha esportato illegalmente capitali, raggiunge a fatica il traguardo della prima lettura alla Camera, con almeno tre punti «incassati» dall'opposizione.

Ora il provvedimento passa al Senato dove è probabile che venga modificato, visto che governo e maggioranza sono stati battuti su un emendamento che destina alle aree colpite da calamità nel 2002 il gettito dei condoni. Insomma, quegli otto miliardi (saranno davvero otto?) che Giulio Tremonti si attende dovranno essere destinati prioritariamente al Molise, agli alluvionati, alle zone colpite dalle eruzioni vulcaniche. Una bella grana per il ministro dell'Economia, che ora dovrà puntare o sulla modifica in Senato con tempi strettissimi (il termine ultimo per la conversione in legge è il 23 febbraio), oppure su un ulteriore provvedimento, con il conseguente effetto-incertezza sui contribuenti. Ma i pasticci potrebbero non essere finiti: si teme una ulteriore proroga del limite per l'adesione al «tombale», spostato dalla Camera dal 16 marzo al 16 aprile.

L'ultima giornata di votazioni ha visto un forsennato braccio di ferro tra le due ali dell'Aula. Prima dell'«affondo» sull'incasso del condono l'opposizione segna un altro «goal»: la maggioranza (e lo stesso relatore) fa retromarcia sui videopoker nelle sale Bingo e vota l'emendamento a firma di Nicola Rossi e Giorgio Benvenuto (ds) che cancella la norma. «C'è stato un sussulto di saggezza», commenta Gerardo Bianco (Margherita). Altro duello all'ultimo voto, con una parziale vittoria delle opposizioni, è stato quello sugli immobili Eti ceduti in blocco e a scatola chiusa a Finmatica. Alfiero Grandi (ds) tira fuori in aula le «carte» che smentiscono il sottosegretario Maria Teresa Armosino: su molte manifatture c'erano pre-intese che la vendita ha ignorato. Su quelle poi che si trovano nelle Regioni a Statuto speciale il diritto di proprietà è in capo alle Regioni, ignorate anche loro. I casi più pesanti sono quelli di Napoli, dove si era raggiunta un'intesa con la polizia per insediarvi la sede della Questura, e quello di Cagliari che rivendica la proprietà delle manifatture dei tabacchi, edificio storico al centro del capoluogo sardo. Molti gli interventi contrari alla (s)vendita anche tra i banchi della maggioranza. Alla fine prevalgono le ragioni di «cassa», ma Cagliari si salva e viene stralciata dalla cessione in blocco.

Alle 38 società di calcio delle serie A e B il governo lancia il suo salvagente: potranno «spalmare» su un arco di 10 anni le svalutazioni del «parco giocatori». Così si deroga al principio che obbliga le società alla ricapitalizzazione immediata (pena il fallimento) in caso di minusvalenze pari ad un terzo del capitale complessivo. Il tutto in nome nome del salvataggio dei big del calcio che rischiavano di dover effettuare corpose iniezioni di capitale per evitare di portare i libri in tribunale. «Un obbrobrio» ha definito la norma il presidente della Commissione Bilancio Giancarlo Giorgetti (Lega), che ha tuttavia dato l'ok augurandosi che rimanga una eccezione nel sistema delle società calcistiche. La modifica dell'ultimora, in effetti, limita all'anno in corso la possibilità di effettuare la ricapitalizzazione «spalmata» in 10 anni. Nella versione finale è stata anche soppressa la proposta di rimborso Irap per le quote di capitale svalutate.

Restano le pesanti modifiche al capitolo condoni. Scendono i minimi per la definizione automatica per gli anni pregressi: 400 euro con ricavi non superiori a 50.000 euro; 500 fino a 180.000 euro; 600 euro sopra i 180.000. Per il tombale è prevista la riduzione delle aliquote di imposta per il perfezionamento della definizione automatica. Attualmente sono 18%, 16% e 13%. Passeranno a 8%, 6% e 4%. Per chi ha rispettato gli studi di settore, si prevede la possibilità di effettuare la definizione automatica per tutte le imposte (Irpef o Irpeg, Iva, Irap, sostitutiva, patrimoniale) con il versamento di 500 euro per ogni annualità. Chi sa di essere in regola e non aderisce alla sanatoria dovrà subire accertamenti più lunghi (fino a 7 anni passati).

Il ministro dell' Economia Giulio Tremonti Filippo Monteforte/Ansa

Duisenberg: un mare d'incertezza

La Bce non taglia i tassi la Germania è in crisi e le Borse scendono

MILANO «Un taglio dei tassi oggi sarebbe come versare una goccia nel mare dell'incertezza». Il presidente della Banca centrale europea, Wim Duisenberg, chiude le porte a chi ipotizzava fosse giunta l'ora per un nuova sforbiciata al costo del denaro (che rimane invariato al 2,75%).

Una chiusura che, però, non è totale. «Possiamo muoverci quando vogliamo» ha aggiunto Duisenberg. Questo perché sono troppe le incognite che pesano sull'economia mondiale e che incombono come un macigno sulla fiducia dei paesi che aderiscono all'euro. Rispetto a dicembre, quando l'istituto ha ridotto di mezzo punto i tassi di interesse, ha ammesso il presidente, la situazione è peggiorata. Duisenberg ha citato anche le «incertezze geopolitiche», ovvero una guerra contro l'Iraq con i suoi effetti ancora oscuri sulla crescita, la turbolenza dei prezzi del petrolio - che potrebbe risvegliare le tensioni sul fronte dell'inflazione e che oggi sembrava invece al sicuro e in discesa verso la soglia di stabilità del 2% -.

Ma il presidente della Bce avrebbe potuto portare come esempio anche la Germania. Una volta traino dell'Europa ora in grave difficoltà economiche. Di ieri la notizia che nel corso di dicembre scorso gli ordinativi industriali tedeschi hanno registrato il calo più drastico da sette anni a questa parte. Il volume degli ordinativi manifatturieri destagionalizzato è sceso infatti del 4,1% nel mese, dopo aver guadagnato l'1,4% a novembre e l'1,1% a ottobre. Due giorni fa un altro colpo era arrivato dall'ufficio federale del lavoro di Norimeberga, il quale aveva annunciato un nuovo record di disoccupazione negli ultimi cinque anni. A gennaio erano stati registrati più di quattro milioni e mezzo di senza lavoro, il livello più alto dal'97 quando al governo c'era ancora Helmut Kohl. Rispetto a dicembre si tratta di 398.000 disoccupati in più e 333.200 in più rispetto al 2001.

> I mercati europei in difficoltà, non si vede una soluzione veloce del caso iracheno

Massima allerta dunque da parte della Banca centrale di Francoforte, che per il momento non guarda con preoccupazione al rapido apprezzamento dell'euro. Ieri la moneta unica ha ripreso la marcia, interrotta due giorni fa dopo il discorso all'Onu del segretario di stato Usa, Colin Powell.

Al termine di una giornata comunque volatile l'euro ha chiuso a quota 1,0833 dollari. Il biglietto verde è tornato alla debolezza mostrata ormai da un anno a questa parte quando agli investitori è parso chiaro che gli Stati Uniti non avrebbero comunque ottenuto facilmente l'appoggio di altri paesi, come ad esempio Francia e Russia, tendenzialmente poco favorevoli a una immediata missione in Iraq.

E proprio la convinzione che il nodo iracheno non verrà sciolto in tempi brevissimi ha depresso anche ieri le Borse. A guidare i ribassi dei listini è stata la piazza di Francoforte che ha ceduto oltre il 3%. Piazza Affari ha chiuso, invece, poco sopra i minimi con il Mibtel che ha fatto registrare un -1,12% e il Mib30 un -1,29%.

ro.ro.

Marzotto

Chiude Manerbio, 260 licenziamenti Solo la Cgil si oppone e non firma

MILANO La Marzotto chiude lo stabilimento di Manerbio (Brescia) e licenzia i suoi 260 dipendenti. La decisione, nell'aria da molti mesi, da quando cioè il gruppo di Valdagno aveva illustrato il proprio piano industriale, è stata formalizzata ieri a conclusione di una riunione tra le parti presso la sede bresciana della Regione Lombardia. E non è stata condivisa dalla Filtea-Cgil, che si è rifiutata di sottoscrivere la procedura per la dichiarazione di mobilità (l'intesa è stata invece firmata dalla Femca Cisl e dalla uilta Uil).

Il motivo della mancata sottoscrizione da parte dell'organizzazione dei tessili Cgil - che peraltro si è impegnata nel coinvolgimento nel «piano di gestione esuberi» - è presto spiegata. Il ricorso alla cassa integrazione straordinaria per cessata attività, contenuto nel verbale, prevede l'immediata collocazione in mobilità dei dipendenti interessati e non definisce la durata del periodo di cassa integrazione.

Il gruppo Marzotto, attivo da 160 anni e proprietario, tra gli altri, dei marchi Lanerossi, Hugo Boss e Marlboro Classic, ha una posizione di leadership nei filati, nei tessuti e nell'abbigliamento classico maschile, oltre che una presenza crescente nell'abbigliamento sportivo. Nel 2001 ha avuto un fatturato consolidato netto di 1.756 milioni euro e conta su stabilimenti produttivi in Italia, Germania, Svizzera, Repubblica Ceca, Lituania, Stati Uniti, Tunisia e Turchia ed ha poco meno di 12mila dipendenti.

Con il piano industriale deciso l'estate scorsa, Marzotto ha scelto di abbandonare il settore laniero di base e di ridimensionare o cessare l'attività produttiva nei relativi stabilimenti, quello di Manerbio compreso.

Lunedì, alla Camera del Lavoro di Brescia, la Fillea illustrerà i motivi che l'hanno indotta a non sottoscrivere l'intesa di ieri e preciserà le iniziative che intende assumere a tutela dei lavoratori licenziati.

a.f.

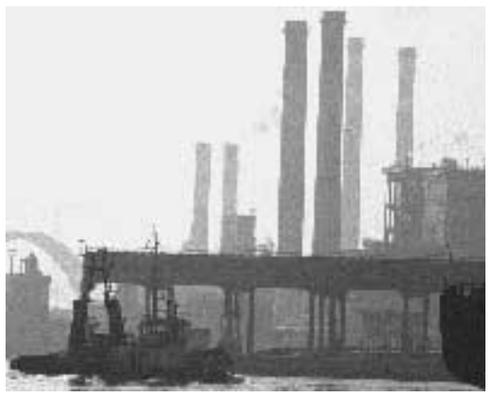
Si riunisce a Palazzo Chigi il «tavolo per la chimica». Tra le ipotesi, la fermata totale degli impianti dopo 50 anni. Sciopero di tutte le industrie della zona e corteo a Mestre

Per il futuro del Petrolchimico di Marghera 24 ore decisive

VENEZIA Può andar bene, ma ci credono in pochi. Può andar male, e allora al Petrolchimico succederà quello che non è mai capitato in mezzo secolo: la fermata totale degli impianti. Oggi pomeriggio, a palazzo Chigi, si riunisce per l'ennesima volta il «tavolo per la chimica a Porto Marghera». Dovrebbe decidere l'incerto destino del Petrolchimico: garantire in qualche modo due previsioni-chiave dell'accordo sulla chimica di quattro anni fa (produzione di cloro in celle a membrana, cioè senza mercurio e r elativi fanghi; bilanciamento di produzione tra Cvm e Pvc) e annunciare un acquirente per gli impianti di caprolattame di cui Enichem intende disfarsi: il loro arresto, formalmente per motivi «tecnici», è iniziato domenica scorsa.

Su nessuno dei tre punti tira aria buona. Il sindacato, per oggi, ha indetto lo sciopero di tutte le industrie di Porto Marghera. Stamattina ci sarà un corteo, fin sotto le finestre del municipio di Mestre: obiettivo simbolico, là lavora il prosindaco verde Gianfranco Bettin, avanguardia del folto schieramento trasversale che punta al progressivo allontanamento della chimica da Venezia. Sotto le stesse finestre si sono dati appuntamento cittadini e studenti della «assemblea permanente contro il rischio chimico»; e nelle vicinanze gli ecologisti di Michele Boato, impegnati in raccolte di firme.

Domani mattina, invece, assemblea delle Rsu al Petrolchimico per discutere sull' esito del «tavolo» romano. E lunedì nuova manifestazione a Mestre, una «assemblea aperta»: «Per renderci visibili alla città», dice Lucia Berto, segretaria dei chimici Cgil, «perché ormai si parla di chimica ma non più dei lavoratori, se non per criminalizzarli. E siamo stufi, e molto arrabbiati». Il punto è che in caso di risultati insoddisfacenti, delegati e sindacato hanno già previsto la più forte delle proteste: appunto, la fermata totale degli impianti. Arrivarci, è un percorso lungo, tecnicamente complicatissimo, pericoloso; c'è la possibilità che il prefetto provveda alla precettazione. Il blocco provocherebbe poi, a cascata, la fermata anche dei poli di R avenna, Ferrara, Rho, Priolo. Per Lucia Berto è la prova provata dell'indispensabilità di Porto Marghera: «Se chiudiamo qui, chiude tutta la chimica italiana. Vuole questo, il governo? Il patto che aveva stretto col territorio puntava alla compatibilità tra industria e ambiente. Se non è più così, preferiamo chiudere noi subito, invece di subire una lenta agonia».


L'area industriale di Porto Marghera Andrea Merola/Ansa

Ma a complicare le cose non c'è solo l'incertezza politica. A Porto Marghera la situazione si è radicalizzata dopo l'incendio, il 28 novembre scorso, dell'impianto Td5 della Dow. Da allora - oltre a nuove inchieste del pm Casson - è diventata più intensa l'attività dei contrari alla chimica. Il 23 gennaio è stata la prima giornata-simbolo delle mille fratture: mentre gli operai dimostravano davanti al Comune, un folto gruppo di studenti «disobbedienti» manifestava davanti (e contro) al sindacato .

m.s.

Consorzio Servizi Sociali - Imola (Bo)
Estratto Bando - Procedura Ristretta
Il Consorzio Servizi Sociali - Viale D'Agostino 2/a 40026 Imola (Bo) Tel. 0542/606711 - Fax 0542/606762, indice una licitazione privata per l'affidamento dei servizi: A) attività di sportello informativo per immigrati comprendente attività di mediazione culturale; B) gestione alloggi prima accoglienza abitativa. Importo annuo a base d'asta Euro 70.700,00 (Iva esclusa). Non ammesse offerte in aumento. Durata contratto: anni 3 prorogabile annualmente per ulteriori anni 3. Termine ricezione domande partecipazione, redatte su apposito modulo: ore 12 del 12.03.2003. Richiesta documentazione via E-mail. Dr. Stefania Dazzani:
stefania.dazzani@consorzio-serv-sociali-imola.provincia.bologna.it
Il Direttore
Dr. Andrea Garofani

Articolo 18
Verso il referendum

Francesco Sangermano

«Lavoratori attenti, ci facciamo del male»

L'aristocrazia operaia del Nuovo Pignone discute e si divide sulla tutela dei diritti

FIRENZE Loro, l'articolo 18, non lo hanno mai toccato con mano. Perché al Nuovo Pignone, la più grande fabbrica metalmeccanica di Firenze, licenziamenti senza giusta causa non si sono mai visti. Di problemi, invece, ce ne sono stati a decine. Mobilità, procedimenti di cassa integrazione finiti addirittura in tribunale perché aperti dai vertici della proprietà senza che apparentemente ce ne fossero le condizioni. Oltre 2.000 addetti di cui circa 500 tute blu e il resto amministrativi, il Nuovo Pignone è uno degli avamposti sindacali delle lotte per il lavoro. I suoi rappresentanti sempre in prima fila alle manifestazioni, sempre presenti in piazza, sempre pronti alla mobilitazione e allo sciopero. Ogni giorno, varcando la sbarra alle 8 del mattino, i Cipputi fiorentini parlano, discutono. Di traffico e Fiorentina, di guerra e di politica. E, ora più che mai, di articolo 18. Divisi tra quelli che strizzano l'occhio al referendum (e sembrano pochini) e chi invece crede che solo una legge potrebbe davvero cambiare le cose.

«Per me questo referendum è profondamente sbagliato» attacca Luca Saponaro, un "colletto bianco" che è anche delegato della Fiom-Cgil («ma quel che dico è a titolo personale» precisa). Un parere che, dice, ha avuto sin dall'inizio, «sin da quando è iniziata la battaglia sui diritti dovuta all'attività di governo e Confindustria per la destrutturazione del lavoro, diventato in Italia un diritto disuguale». Il problema, per Saponaro, è da ricercarsi altrove. «Noi dobbiamo pensare alla tutela dei lavoratori e da questo punto di vista le modifiche all'848 e all'848 bis avranno una ripercussione drammatica andando a destrutturare ulteriormente tutto il diritto del lavoro. Partendo dal presupposto che il licenziamento senza giusta causa è illegittimo, dobbiamo porci un problema diverso: non siamo più ai tempi in cui esisteva solo il mondo della fabbrica, ma c'è un universo intero di lavoratori atipici ai quali è giusto estendere tutele e diritti». La volontà, insomma, sarebbe quella di andare oltre. «Credo che fermarsi al quesito referendario e all'indicazione di un sì o un no in tema di questioni sociali sia riduttivo e limitativo. Anche perché se vincerà il "sì" non ci saranno comunque abbastanza diritti, se vince il "no" non avremo né leggi, né altro». Viene però spontaneo chiedersi come possa conciliarsi questa posizione con quella della Fiom che, a conti fatti, ha contribuito alla promozione del referendum raccogliendo 130mila firme. «La Fiom ha ritenuto il referendum uno dei possibili strumenti e tale considerazione è assolutamente legittima. Io rivendico semplicemente il diritto di dissentire. E a chi avanza l'obiezione che le leggi di iniziativa popolare con questo governo non funzionano, rispondo che mi pare un'analisi riduttiva e che il rischio reale è che il referendum possa lacerare e dividere il mondo del lavoro». Una presa di posizione dura e decisa, che muove anche da considerazioni di stampo maggiormente politico. «La Cgil è riuscita a riunificare il mondo del lavoro a prescindere dalle sigle. Questo referendum rischia di vanificare tutto, solo per il desiderio di visibilità di qualche partito». Considerazione che trova rispondenza anche nelle parole di Marco Meini. «Per come è posto il referendum e al di là di chi lo vincerà, lo scopo è strumentale. Anche perché le stesse forze che oggi lo propongono, fecero campagna di astensione quando i radicali proposero il referendum per l'abrogazione. E non dimentichiamoci che la Cgil ha raccolto 5 milioni di firme per la campagna "due sì e due no", mentre per il referendum sono arrivati a fatica a 500mila». Il referendum, insomma, non riesce a scaldare i cuori, a coinvolgere emotivamente. «Al di là di quello che poi potrebbe essere il risultato della consultazione - rinforza la dose Reale Tormentoni - non mi piace che non si sia cercato un percorso condiviso e che qualcuno abbia fatto di testa propria andando avanti con la propria idea. Quello che ne esce è quindi per forza una proposta più debole di quanto sarebbe avvenuto se fosse arrivata da tutte le componenti politiche, sociale e del mondo del lavoro in maniera unitaria. Io sono convinto che il referendum non risolve le problematiche dei disperati, di quelli che davvero rischiano di perdere il lavoro da un giorno a un altro».

Il Nuovo Pignone

Qualcuno, però, va contro corrente. «Dire che con questo governo la legge non passerebbe non è uno slogan ma una constatazione realista» dice Valentino Galasso, che di anni ne ha poco più di 30 ma al Pignone c'è da tempo. «Dicendo sì al referendum intanto si estende l'articolo 18 alle aziende con meno di 15 dipendenti. È vero che si lasciano da parte gli interinali, ma rispetto alla precarizzazione del mercato del lavoro vincere il referendum potrebbe essere un primo passo importante e bene fa la Cgil a pensare ad altre proposte».

Ma la teoria di Valentino non trova rispondenza in Claudio Giardi, tuta blu indosso, 50 anni, da 27 iscritto alla Cgil. «Prima ero iscritto al Pci - spiega - Al Pignone? Ci sono da una vita». Ragioni per le quali ha lottato, lotta e lotterà in nome dell'articolo 18 e dell'estensione dei diritti. Ma il referendum non lo convince. «Mi sembra un'operazione difensiva del bacino di voti di Rifondazione e Verdi. Io non credo che il sì possa vincere, ma alla fine loro avranno comunque raggiunto il loro scopo di visibilità. Ne ho viste tante, io. E ho paura che alla fine, se il referendum dovesse essere perso, il centrosinistra cercherà un capro espiatorio senza guardarsi all'interno, senza capire che senza iniziative condivise da tutti si va da poche parti».

Rischi che, a quanto pare, producono già i primi effetti. «Molti miei colleghi - ammette Fabio Signorini, delegato di prima nomina nella rsu aziendale - appaiono titubanti perché avvertono una sorta di contrapposizione tra la Fiom e la Cgil. Come se ci fosse una crepa dentro al sindacato. Questa storia del referendum alla fine rischia di essere un boomerang. E in questo momento proprio non ne abbiamo bisogno». (4. *continua*)

La Cisl presenta il suo rapporto sulla crisi: a rischio 82mila posti. Pezzotta vuole aprire un tavolo, altrimenti «non escludiamo nulla»

Oggi sciopero unitario dell'industria in Sicilia

ROMA Sciopero generale dell'industria oggi in Sicilia, sono 15mila i posti di lavoro a rischio per una crisi che Cgil, Cisl e Uil non esitano a definire «senza precedenti», parlano di «desertificazione industriale», denunciano la «fuga dei grandi gruppi», accusano di «inerzia» il governo regionale. La situazione è tale che i sindacati hanno ritenuto di dover marciare uniti, lo sciopero di otto ore è unitario. La Sicilia è la punta di un'iceberg, è paradigma di quanto sta accadendo nell'intero Paese eppure a livello nazionale una comune iniziativa di lotta non è lo strumento giusto per la Cisl. Savino Pezzotta ieri ha definito lo sciopero dell'industria proclamato dalla Cgil per il 21 febbraio «un esorcismo, non un'assunzione di responsabilità». Lo è anche lo sciopero siciliano? La risposta va ricercata nei difficilissimi rapporti tra le tre centrali sindacali, che anche quando si ritrovano in sintonia sul merito, scelgono percorsi diversi. Ieri la Cisl ha presentato il suo dossier sull'industria, ha contato circa 83 mila posti di lavoro a rischio tra mobilità, cassa integrazione e chiusure aziendali: «La cifra è sottostimata - ha detto Pezzotta - tiene conto solo delle aziende più grandi». Tessile, chimica, farmaceutica, impiantistica, meccanica, nessun comparto si può chiamare fuori, è quello che la Cgil definisce «declino», la Cisl non lo fa, ma reclama comunque risposte. Una lettera è stata inviata alle «controparti», imprese, governo, commissioni parlamentari, nell'immediato l'obiettivo della Cisl è l'apertura di «un tavolo di confronto». «Porteremo i nostri dati e chiederemo risposte- ha continuato il leader Cisl-. Se non arriveranno decideremo quale iniziativa mettere in campo, nulla escludendo».

In Sicilia il momento di scioperare è arrivato. Tremila e cinquecento sono gli esuberi contati nel comprensorio di Palermo, 1800 per la sola Fiat di Termini Imerese, più i 650 dell'indotto; «esternalizza» l'Enel; per Telecom si ventila la cessione di un ramo d'azienda, ma accanto ai grandi nomi tutta una galassia di imprese minori riduce l'occupazione, taglia, sposta la produzione. A Catania si teme per il futuro dell'industria elettronica, un fiore all'occhiello che avvizzirà se, come annunciato, la St sposterà a Singapore i progetti di sviluppo in cui è impegnata: 1500 i posti di lavoro sono nel limbo. Altri 250 si contano nel resto della provincia. Realtà che si ripetono se ci sposta a Caltanissetta, a Messina, a Ragusa e ovunque nell'isola.

Saranno non meno di 30 mila i lavoratori oggi in piazza, la manifestazione di Cgil, Cisl e Uil si tiene a Palermo, appuntamento alle 9.30 in piazza Marina. In piazza Croci si raduneranno i lavoratori dei cantieri navali.

fe. m.

NO ALLA GUERRA IN IRAQ

Per un mondo pacifico e sicuro contro il terrorismo
per una globalizzazione più giusta per la democrazia

DOMENICA 9 FEBBRAIO 2003 ore 10.00
Cinema Teatro Turreno
PERUGIA

Interverranno
Gavino ANGIUS Presidente Gruppo DS Senato
Pasquale CARACCIOLO Comm. Iustitia e Pax-CEU
Don Luigi CIOTTI Libera - Associazione contro le mafie
Vito D'AMBROSIO Presidente Regione Marche
Renato LOCCHI Sindaco di Perugia
Maria rita LORENZETTI Presidente Regione Umbria
Flavio LOTTI Coordinatore Tavola della Pace
Nicola MARIUCCINI Segretario Unione Comunale DS Perugia
Claudio MARTINI Presidente Regione Toscana
Giampiero RASIMELLI Forum III Settore
Marina SERENI Responsabile Nazionale Politiche Estere DS
Fabio STURANI Sindaco di Ancona

Introduce
Fabrizio BRACCO Segretario Regionale DS Umbria

Conclude
Piero FASSINO
Segretario Nazionale DS

DEMOCRATICI DI SINISTRA
Unione Regionale DS Umbria
Unione Comunale DS Perugia
Autonomia Tematica Altrimondi

Il SanPaolo Imi chiede garanzie. I dipendenti in lotta salutano Cragnotti: «Ladro, ladro»

Cirio, nuova ipotesi Sviluppo Italia

Marco Tedeschi

MILANO Potrebbe sbloccarsi lunedì prossimo il finanziamento ponte da 20,5 milioni di euro chiesto dalla Cirio a un pool di sette banche per uscire dalla grave crisi finanziaria che l'ha coinvolta. Entro quella data, infatti, il consiglio di amministrazione si è impegnato a consegnare al Sanpaolo Imi le ultime garanzie richieste, perfezionando così la procedura necessaria a ottenere il sì di Piazza San Carlo, e di conseguenza degli altri sei istituti di credito coinvolti nell'operazione, al prestito. Intanto torna sul tavolo l'ipotesi di un intervento di Sviluppo Italia, che finora era stato escluso.

Il Consiglio ha assegnato a Luigi Guatri, vice presidente della Bocconi, il compito di valutare l'esigibilità dei 530,2 milioni di euro di crediti infragruppo finiti nel mirino della Consob. È stato nominato anche il nuovo comitato esecutivo. Ne faranno parte il presidente Giovanni Fontana, l'amministratore delegato Gianfranco Cianci, il direttore generale Roberto Colavolpe e il vicepresidente Paolo Micolini.

La Cirio ha convocato per il prossimo 13 febbraio il consiglio di amministrazione. Fontana, Colavolpe e Cianci hanno poi sottolineato che l'andamento dell'erogazione della finanza ponte «va verso una positiva conclusione e in tempi brevi potrà partire l'implementazione del piano predisposto dagli advisor Livolsi e Rothschild». A "Bonaparte 48", specializzata in casi disperati, è stato ufficializzato l'incarico di investor relation.

La preoccupazione dei lavoratori resta forte. E per il momento resta confermato anche lo sciopero di otto ore proclamato per giovedì prossimo, che sarà accompagnato da una manifestazione davanti al ministero delle Attività produttive. «Un intervento del governo - dice Vincenzo Sgalla della Flai-Cgil - resta indispensabile. Non chiediamo i pomodori di Stato, ma una politica industriale nel settore alimentare degna di tale nome. Finora - conclude - l'esecutivo ha brillato solo per la sua assenza». «Siamo molto preoccupati», ha dichiarato invece Egidio Fournier di Cirio Ricerche. «Il timore - ha spiegato - è che nonostante il sì al finanziamento da parte delle banche, non ci sia la reale volontà di proseguire nell'attività di ricerca».

La giornata della Cirio era iniziata in modo piuttosto turbolento. Sergio Cragnotti è stato infatti oggetto di una "calorosa" accoglienza da parte di un centinaio di dipendenti. Arrivato alla sede di Via Valenziani, per la riunione del consiglio, il «patron» è stato salutato dai lavoratori napoletani e casertani del gruppo agroalimentare al grido di «Ladro! Ladro!». Soltanto a fatica è riuscito ad introdursi nel piccolo ingresso della sede di fronte alla quale erano appostati alcuni agenti dei carabinieri.

Sergio Cragnotti — Sandro Pace/Ap

Fondo Fonchim, in cinque anni +15%

MILANO *La riforma della previdenza non deve recare penalizzazioni ai fondi chiusi negoziali già attivi. Il grido d'allarme proviene dal Fonchim, il fondo pensione complementare dell'industria chimica e dei settori affini, primo del suo genere ad essere stato lanciato in Italia 5 anni fa. In un conferenza stampa, Lorenzo Dore, Aldo Fumagalli Romario e Romano Bellissima - rispettivamente presidente di Fonchim, presidente della Consulta delle parti Fonchim oltre che vice presidente di Federchimica e segretario generale Uilcem nonché rappresentante Fulc - hanno espresso la comune proccupazione per il dibattito in corso in Parlamento sulla delega per la riforma della previdenza. I timori sono legati agli aspetti del provvedimento e ad alcuni emendamenti che potrebbero riflettersi negativamente sull' attività dei fondi negoziali. Sotto accusa é in particolare l'ipotesi che venga consentito individualmente ai lavoratori già iscritti a un fondo chiuso come Fonchim di passare immediatamente ad altro fondo, di tipo aperto, trasferendo ad esso anche la quota di contribuzione aziendale. «Fonchim - ha detto Romario - è stato il primo fondo pensione di categoria a partire. Venne istituito in risposta a un appello del Governo, del Parlamento e del Paese ad aiutare il decollo delle previdenza complementare integrativa. Ora vediamo alcuni emendamenti alla legge delega che riteniamo pericolosi e discriminatori nei confronti dei fondi chiusi negoziali».*
Nei primi cinque anni di attività, di Fonchim, il fondo ha avuto un rendimento del 15% arrivando ad amministrare un patrimonio di oltre 620 milioni di euro.

La Cgil non ci sta: colpiti i diritti

Opposizione fino al referendum dopo la controriforma di Maroni. Precarietà anziché investimenti

Angelo Faccinetto

MILANO La Cgil non ci sta. La nuova legge sul mercato del lavoro che l'altra sera, al Senato, ha avuto il via libera definitivo - con il lavoro a chiamata, lo *staff leasing*, le esternalizzazioni facili, lo snaturamento del part-time, la privatizzazione del collocamento che rischia di sfociare in un nuova forma di caporalato - colpisce i diritti dei lavoratori. Ancora una volta. E proprio mentre prende forma, corredata da oltre cinque milioni di firme, la proposta di legge di iniziativa popolare per l'ampliamento dei diritti e delle tutele. Così lo sciopero generale dell'industria e dell'artigianato, proclamato per il prossimo 21 febbraio dalla confederazione, sarà anche l'occasione per dare una risposta forte contro le deleghe.

«Il sistema industriale perde in competitività e il declino del paese è purtroppo una realtà - dice il segretario confederale, Carla Cantone -, si intensificano le crisi aziendali e i licenziamenti, ma come risposta il governo non trova di meglio che scegliere, come unico sistema per fermare il declino, di precarizzare i rapporti di lavoro per ridurre diritti e costi contrattuali. E in più, come se non bastasse, decide di procedere anche sulle pensioni».

Ancora più duro, se possibile, il giudizio della Fiom. «Con il varo della 848 - si legge in un volantino distribuito ieri nelle fabbriche - è stato varato il più grave attacco ai diritti dei lavoratori da cinquant'anni a questa parte». «A causa di questa legge - si spiega - i lavoratori potranno essere assunti d'ora in poi con tutte le forme di sfruttamento». In cima alla lista delle preoccupazioni delle tute blu Cgil, proprio il lavoro a chiamata, «senza orari definiti, a disposizione in qualsiasi momento, con salari e diritti diversi». Mentre servirebbero investimenti insomma, anche per la Fiom, si offre precarietà. Conclusione: un no nettissimo. E una ragione in più per aderire alle otto ore di sciopero del 21.

La Cgil, però, su questo tema rischia di trovarsi sola. Cisl e Uil, sulla delega, hanno espresso infatti giudizi diversi. E, pur con le cautele del caso, positivi. Per la confederazione di Pezzotta, in particolare, il provvedimento appovato mercoledì «chiude la partita flessibilità». Come dire, va bene, ma adesso non si vada oltre. Se dunque non verranno verificate discrepanze con quanto previsto nel Patto per l'Italia, il quadro potrà funzionare. Al più ci potrà essere spazio per qualche aggiustamento in sede di decreti attuativi. Ninete di più.

Battaglia difficile, insomma. Anche perché sul fronte opposto - quello imprenditoriale - il giudizio positivo è di quelli convinti. Così, se il ministro del Welfare, Maroni, parla di prima riforma strutturale e di passi avanti sulla via della modernizzazione, il numero uno di Confindustria, Antonio D'Amato, inneggia alla «più grande riforma del mercato del lavoro degli ultimi trent'anni». «Lo renderà più flessibile, più europeo» - dice. Anche se i nuovi istituti introdotti poco hanno a che vedere con la tradizione del vecchio continente e guardano piuttosto oltreoceano. D'Amato respinge l'idea che la delega possa portare ad una istituzionalizzazione del lavoro precario. L'equazione, per lui, è semplice. Ed è quella di sempre. Più flessibilità uguale a maggiore capacità di creare occupazione. In attesa che i fatti gli diano ragione.

Più cauto il giudizio della Lega delle cooperative. Se le nuove norme contengono strumenti di flessibilità necessari per garantire «adeguati tassi di competitività», secondo il responsabile Area politiche del lavoro, Graziano Pasqual, devono essere ora introdotti nuovi servizi e tutele. Una critica anche sulla figura del socio-lavoratore. La nuova disciplina coglie meglio alcune specificità, ma Legacoop non condivide tutte le novità introdotte.

Operai si avviano al lavoro in un cantiere navale — Dino Fracchia

Tod's

Lo splendido Della Valle nega ancora l'integrativo

MILANO Attendono da mesi una risposta che l'azienda non ha alcuna intenzione di dare. Così, alcune delle trenta donne che hanno richiesto il part time alla Tod's di Comunanza, l'azienda di calzature di Diego della Valle in provincia di Ascoli Piceno, stanno pensando di chiedere un periodo di aspettativa non retribuita o, addirittura, di presentare le dimissioni. Alternative non ce ne sono, se si deve accudire un figlio di pochi mesi o badare a una persona anziana non autosufficiente. «L'azienda ha detto no al part time - sottolinea la nota sindacale delle segreterie della Cgil e dell'Ugl - nonostante sia previsto dalle norme contrattuali e nonostante sia consapevole che tale rifiuto provoca ulteriori problemi a quelle donne che hanno bisogno di tale regime orario». «Il contratto nazionale - spiega il segretario della Filtea-Cgil di Ascoli Piceno, Maurizio Di Cosmo - prevede il part-time, a condizione che non si tratti di mansioni infungibili e non si superi l'8% del totale addetti dell'azienda. Non è certo questo il caso della Tod's di Comunanza».

«Il problema vero - continua Di Cosmo - è l'atteggiamento di chiusura e di ostracismo che caratterizza in genere l'azienda. Dimostrazione ne è anche l'irresponsabile atteggiamento di chiusura nei confronti del contratto integrativo aziendale». Allo stabilimento di Comunanza, infatti, le mobilitazioni dei lavoratori proseguono dallo scorso giugno, da che la piattaforma fu presentata dai sindacati e rifiutata senza alcun margine di manovra dalla Tod's. Continua così il blocco degli straordinari e della flessibilità già concordata, ma non si escludono ulteriori iniziative e mobilitazioni.

l.v.

IMESI

Occupata l'autostrada Palermo-Trapani

Per il secondo giorno consecutivo, un centinaio di operai della Imesi, azienda di materiale rotabile del gruppo Ansaldo-Breda, hanno bloccato l'autostrada Palermo-Trapani, all'altezza dello svincolo di Carini. La protesta si rivolge contro la decisione dell'Ansaldo Breda di cedere l'Imesi all'industriale aretino Piero Mancini, che ha già acquisito la ex Keller.

POSTE ITALIANE

Nuovi accordi per il corriere espresso

Poste Italiane ha siglato un accordo con la francese La Poste e Fedex grazie al quale il gruppo postale italiano sarà in grado di offrire nuovi prodotti di corriere espresso in competizione con i maggiori operatori mondiali.

MODA

In calo l'export verso gli Stati Uniti

Calano le esportazioni del made in Italy negli Stati Uniti. Nel periodo gennaio-settembre dell 2002, rispetto al 2001, si registra una sensibile contrazione: 5.391,1 milioni di euro rispetto a 6.102,9. Il calo in valori assoluti si registra in tutti i settori del comparto

SHELL

I profitti cresciuti del 46%

Il gruppo Royal Dutch/Shell, seconda compagnia petrolifera mondiale, ha realizzato nel quarto trimestre un profitto netto di 2,782 miliardi di dollari, contro i 1,909 miliardi registrato dodici mesi prima, pari a un incremento del 46%.

l'intervista

Cesare Damiano
responsabile Lavoro Ds

Domani Fassino presenta con Cgil, Cisl e Uil l'inchiesta della Quercia sugli orientamenti dei lavoratori

Sul «lavoro che cambia» i Ds sfidano il governo

Laura Matteucci

MILANO I Ds raccolgono la sfida del lavoro che cambia. Mentre il Senato ha appena licenziato la «deregulation» del mercato del lavoro, in attesa che si riaccenda la discussione sull'articolo 18, la Quercia presenta i primi risultati dell'«Inchiesta sul lavoro che cambia» lanciata nel settembre scorso, in collaborazione con la Sinistra giovanile, l'istituto di ricerca Swg, Aris Accornero, i ricercatori Mimmo Carrieri, Vittorio Rieser, Mario Giaccone, Giuseppe Fiorani, Igor Piotto e l'Unità. Sono 23mila i questionari raccolti in tutta Italia ed elaborati statisticamente dalla Swg di Trieste: i dati verranno presentati domani a Bologna alla presenza del segretario nazionale Ds, Piero Fassino, e dei segretari sindacali Guglielmo Epifani, Savino Pezzotta e Luigi Angeletti.

Perchè l'inchiesta, così come l'appuntamento di domani, servirà anche per far ripartire un confronto tra il centrosinistra e il sindacato tutto. Come dice Cesare Damiano, responsabile Lavoro per i Ds: «Il confronto tra Ds e Cgil, Cisl e Uil è acquisito e costante. Così come il fatto che il tema del lavoro è centrale per la nostra politica».

L'inchiesta si basa su un questionario composto da 44 domande. I moduli sono stati distribuiti nelle feste dell'Unità, davanti alle grandi fabbriche come nei cantieri, nei fast-food, nei call-center, in tutti i luoghi rappresentativi delle diverse anime del lavoro. La maggior parte dei questionari è stata compilata in Emilia-Romagna (7.400 moduli), in Toscana e in Umbria, ma migliaia di risposte sono arrivate da tutto il Paese. Ai 23mila cartacei, vanno aggiunti anche i 3mila moduli raccolti via Internet. «Il più grande risultato mai raggiunto in questo genere di inchieste», commenta Damiano. Da Bologna sono giunti 2.500 questionari: il 95% di chi ha risposto ha meno di 50 anni e di questi il 25% ne ha meno di 35. Per il 78% degli intervistati bolognesi il valore primario da difendere è quello dell'unità sindacale. E, a settembre, l'elaborazione definitiva dei risultati verrà diffusa in un libro, che verrà presentato alla festa nazionale dell'Unità.

Cesare Damiano — Andrea Sabbadini

Damiano, il lavoro è tornato un tema centrale per i Ds: lo testimonia l'inchiesta, lo confermano le tre leggi già elaborate sui temi della riforma del lavoro e dello stato sociale. Adesso che succede?

«Le tre proposte di legge, che sono il frutto di un lavoro congiunto di tutto l'Ulivo, quella sulla Carta dei diritti, quella sui diritti di sicurezza sociale, quella sulla riforma del processo di lavoro, rappresentano l'embrione del nostro programma sui temi del lavoro e del welfare, cui va aggiunto quest'ultimo tassello importante dei risultati dell'inchiesta. La nostra intenzione è quella di proseguire nella nostra azione, che è soprattutto fondata sulla capacità di ascolto dei lavoratori, sul contatto diretto con le realtà territoriali ed aziendali. E rafforzare sempre di più l'impianto di proposte su questi temi da contrapporre agli attacchi del governo».

L'ultimo attacco è la legge delega approvata dal Senato, e non è ancora certo che succederà per l'articolo 18.

«È chiaro che la prospettiva è quella del protrarsi del conflitto già avviato nel 2002. Siamo oltretutto in una difficile fase di rinnovi contrattuali, che certo non possono basarsi sul dato di inflazione programmata del governo. Le nostre sono proposte assolutamente alternative a quelle del centrodestra: e sono tanto più importanti oggi, di fronte al fatto che questo governo insiste con la precarizzazione dei rapporti di lavoro e lo smantellamento dei diritti. È possibile seguire un'altra strada: non mettere in discussione i diritti acquisiti dai padri, e costruire una rete di diritti universali, modulati per tutte le figure esistenti nel mercato del lavoro».

Domani presentate i risultati, alla presenza del sindacato. Qual è il giudizio sulla proposta di estensione dei diritti formulata dalla Cgil?

«La Cgil ha elaborato delle proposte che vanno nella stessa direzione di quelle indicate dall'Ulivo. La discussione su questi temi è comune, la battaglia per la difesa dei diritti è una battaglia comune».

COMUNICAZIONE ESITO DI GARA

1) Amministrazione aggiudicatrice: Comune di Belforte del Chienti (MC)-Piazza Umberto I° n. 13 (tel. 0733/951010 o 951011; fax 0733/952021;
2) Natura dei lavori: lavori di realizzazione opere di urbanizzazione area P.I.P. "Fonte Moreto" (pubb. sulla gazzetta ufficiale n. 284 del 4/12/02); Importo lavori Euro 2.229.422,35 di cui Euro 44.579,68 oneri per la sicurezza
3) Procedura di aggiudicazione: Pubblico incanto;
4) Data di aggiudicazione: 15 gennaio 2003;
5) Offerte: ricevute n. 94 – ammesse n. 93
6) Aggiudicatario: A.T.I. – Impresa Zeppa Biagio (capogruppo) con sede a Camerino (MC) in via Farnese n. 61 e Impresa Montesi Geom. Pier Danilo (mandante) con sede a Serra San Quirico (AN) in via Bruscara n. 54, per un importo netto di **Euro 1.845.327,01** al netto del ribasso d'asta offerto (17,58%);
7) Tempi realizzazione opera: giorni 300 dal verbale consegna lavori.
8) Direzione lavori: Ing. Aldo Birrozzi, via Ozeri – Tolentino (MC);
Arch. Mario Sensini, via Nazionale – Tolentino (MC).
9) Responsabile del Procedimento: Geom. Mauro Paglialunga, piazza Umberto I° n. 13 - Belforte del Chienti (MC)
Belforte del Chienti (MC) li 04/02/2003 — Responsabile del Procedimento

Istituzione Casa Protetta del Comune di Crespellano (BO)
Appalto per la gestione di cucine interne e fornitura pasti in asporto
Estratto
L'istituzione Casa Protetta di Crespellano, in esecuzione a delibera del Consiglio di Amministrazione del 29/01/03 n. 1 ed a mandato dell'Ipab Della Repetto di Castelfranco Emilia (Mo) e del Patronato pei figli del popolo di Modena, indice pubblico incanto per la gestione e la fornitura dei servizi in oggetto, da aggiudicare in lotti separati a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa (D. Lgs. 157 art. 23, comma 1, lett. B, modificato con D. Lgs 25/02/'00 n. 65). **Lotto 1** - I.P.A.B "Delia Repetto" di Castelfranco Emilia (Mo) **Importo base di gara**: Euro 714.00,00 (Iva esclusa); **Lotto 2** - Istituzione Casa Protetta del Comune di Crespellano (Bo) **Importo base di gara**: Euro 606.000,00 (Iva esclusa); **Lotto 3** - IPAB Patronato Pei Figli del Popolo di Modena **Importo base di gara**: Euro 60.815,00 (Iva esclusa). Durata dei contratti: 01/05/03 - 30/04/06, o 36 mesi dalla stipula, con possibilità di rinnovo annuo per pari periodo. Termine ricezione offerte: **ore 13 giorno 31/03/2003**. Il bando integrale è pubblicato agli Albi Pretori dei Comuni di Castelfranco Emilia (Mo), di Crespellano (Bo) e di Modena, è stato inviato in data 31/01/2003 alla G.U.C.E., è pubblicato alla G.U.R.I. e visionabile al sito **www.akropolis.it**. Copia è richiedibile agli uffici di segreteria tel. 051/961711, fax 051/961720. E-mail **casaprotettacrespell@tiscalinet.it**
Crespellano, 30/01/03 — La Responsabile del procedimento (**Luciana Musco**)

I CAMBI

1 euro	1,0813 dollari	-0,010
1 euro	129,6200 yen	-0,680
1 euro	0,6592 sterline	-0,001
1 euro	1,4666 fra. svi.	+0,000
1 euro	7,4333 cor. danese	-0,002
1 euro	31,6420 cor. ceca	-0,142
1 euro	15,6466 cor. estone	+0,000
1 euro	7,5145 cor. norvegese	-0,049
1 euro	9,1989 cor. svedese	-0,050
1 euro	1,8312 dol. australiano	-0,011
1 euro	1,6480 dol. canadese	-0,004
1 euro	1,9741 dol. neozelandese	-0,007
1 euro	245,4400 fior. ungherese	+0,190
1 euro	0,5800 lira cipriota	+0,000
1 euro	231,1213 tallero sloveno	-0,076
1 euro	4,1540 zloty pol.	-0,010

BOT

Bot a 3 mesi	99,75	2,35
Bot a 12 mesi	97,71	2,21

Borsa

L'incertezza sulla situazione internazionale ha continuato a pesare sui listini azionari: la Borsa ha chiuso in calo dell'1,12%, ribasso più contenuto rispetto alle altre principali piazze europee. Mercoledì, nel giorno della relazione di Colin Powell alle Nazioni Unite, le borse europee avevano mostrato di apprezzare la chiarezza della posizione Usa, mentre la chiusura più prudente di Wall Street ha ridimensionato il clima fin dall'apertura di ieri mattina. Ieri le cose sono andate al contrario: se l'indice Dow Jones ha tenuto, il Nasdaq è andato al rialzo, a fronte delle flessioni europee. La volatilità è stata molto elevata e i mercati hanno stentato a trovare una direzione precisa. Il Numtel è sceso dello 0,67%.

La società annuncia che senza nuovi finanziamenti dovrà cessare la sua operatività

Fila, niente utili sino al 2005

MILANO Fila Holding, l'azienda di abbigliamento sportivo controllata da Hdp, ha annunciato che non si attende di realizzare utili fino alla fine del 2004 e non ritiene di poter proseguire la propria operatività per mancanza di finanziamenti.

La società, nel prospetto relativo al previsto aumento di capitale, ha anche annunciato che rischia il «destiling» da Wall Street: la Borsa Usa infatti ha notificato che i titoli Adr (American Depositary Receipt) potrebbero venir esclusi dal listino, dopo che sono venuti meno le condizioni richieste per la quotazione.

Per adesso Hdp è stato l'unico unico azionista che al momento ha sottoscritto l'aumento di capitale di Fila. Il suo controllo è dunque salito dal 71,9% al 91,1% del capitale. Hdp, tuttavia, sta studiando la cessione di Fila ormai dal giugno 2001. I vertici della holding guidata da Maurizio Romiti a fine gennaio hanno confermato per l'ennesima volta che le trattative per la cessione dell'azienda di Biella stanno andando avanti. Nel documento sull'aumento di capitale di Fila, però, si legge che «il processo di vendita potrebbe fermarsi in qualsiasi momento».

Dopo le indicazioni contenute nel prospetto, i titoli della Fila Holding quotati a New York hanno subito un ribasso del 5% al minimo della giornata di 95 cent (massimo a 1,05 dollari), nuovamente sotto la soglia critica di 1 dollaro.

Nel corso 2002 il titolo Fila ha toccato un massimo di 5,7 dollari e minimo di 76 cent in settembre, livello che ha impedito di mantenere la capitalizzazione minima richiesta. Per restare quotato a Wall Street, infatti, occorre che un titolo quoti più di un dollaro e che non scenda sotto 1 dollaro per più di 30 giorni di trading.

Alleanza, raccolta oltre i 2 miliardi

MILANO *Nel 2002 la raccolta premi del gruppo Alleanza è stata superiore ai 2 miliardi di euro, con una crescita media ponderata nel triennio del 28% a fronte di una crescita del mercato stimata dalla società nell'ordine del 18%. Dei nuovi premi prodotti, si apprende da una nota, l'88% è rappresentato da premi unici e il 12% da raccolta previdenziale di breve periodo. Per mantenere la marginalità reddituale la compagnia, controllata da Generali, prevede un'ulteriore forte azione di contenimento dei costi fissi.*

Il provvedimento riguarda le tariffe in vigore dal 1° gennaio 2003

Dopo lo sconto sul fondo vittime della strada Unipol decide di restituire lo 0,5% del premio

MILANO Le compagnie del gruppo Unipol (Unipol assicurazioni, Meie e Aurora) hanno deciso di diminuire dello 0,5% il prezzo delle polizze Rc auto in vigore dal primo gennaio 2003. La diminuzione è dovuta alla riduzione dell'aliquota del contributo al fondo di garanzia per le vittime della strada.

Unipol ha annunciato che agli assicurati che hanno già pagato il premio per scadenze successive al primo gennaio, la restituzione del maggior importo sarà effettuata alla prima scadenza contrattuale utile.

La decisione di Unipol è stata presa a seguito del decreto ministeriale con cui si abbassa nel 2003 dal 3% al 2,5% il contributo delle compagnie al Fondo di garanzia per le vittime della strada, istituito per risarcire i danni provocati dai veicoli non assicurati o non identificati.

La Consap, la concessionaria per i servizi assicurativi pubblici cui fa capo tra l'altro anche la gestione del fondo di garanzie vittime della strada, ha stimato in almeno 50 milioni di euro il guadagno derivante per il sistema delle compagnie Rc auto dalla riduzione del contributo.

I consumatori chiedono trasparenza sulla indicazione nei premi pagati di quanto trattenuto agli assicurati dalle imprese per far fronte a tale impegno. E avvertono, in caso di risposte evasive da parte delle compagnie, di essere pronte a rivolgersi alla magistratura e all'Isvap. Dopo la decisione di Unipol, e quelle analoghe prese da Ras e Winterthur, l'Intesa dei consumatori invita ora le altre compagnie a fare altrettanto e chiedono a governo e Isvap di vigilare.

AZIONI

	nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/02	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
A	A.S. ROMA	2267	1,17	1,16	0,17	-2,17	15	1,15	1,34	-	60,89
	ACEA	7950	4,11	4,10	-0,77	-3,59	91	4,09	4,58	0,1800	874,43
	ACEGAS	8816	4,55	4,57	1,49	-0,26	27	4,41	4,89	0,3400	161,98
	ACQ MARCIA	541	0,28	0,28	-2,73	5,71	38	0,26	0,28	0,0207	108,04
	ACQ NICOLAY	4744	2,45	2,45	-	2,13	0	2,30	2,55	0,0800	32,88
	ACQ POTABILI	37142	19,18	19,35	-0,62	3,38	1	17,39	19,59	0,1100	156,38
	ACSM	2674	1,38	1,39	2,44	2,22	36	1,30	1,43	0,0500	51,37
	ACTELIOS	11480	5,93	5,90	-1,67	-2,26	2	5,75	6,18	-	100,79
	ADF	17672	9,13	9,12	-0,05	-4,12	0	9,13	10,16	0,2400	82,46
	AEDES	6196	3,20	3,20	-	-3,09	10	3,15	3,41	0,1400	297,67
	AEDES RNC	5168	2,67	2,65	0,15	-5,46	4	2,60	2,96	0,1500	11,21
	AEM	2482	1,28	1,28	0,23	-1,16	352	1,26	1,40	0,0420	2307,66
	AEM TO	2002	1,03	1,04	0,38	-3,81	36	1,03	1,11	0,0340	358,08
	AIR DOLOMITI	28713	14,83	14,84	0,27	-8,30	0	14,49	16,17	-	123,45
	ALERION	745	0,39	0,39	0,05	1,41	138	0,38	0,39	0,0258	65,41
	ALITALIA	446	0,23	0,23	-0,26	-6,46	4825	0,23	0,27	0,0413	891,55
	ALLEANZA	14067	7,26	7,19	-0,39	-2,46	3595	6,71	8,01	0,1600	6148,68
	AMGA	1459	0,75	0,76	0,96	-6,16	141	0,72	0,83	0,0150	245,65
	AMPLIFON	31025	16,02	15,96	-3,24	-3,10	7	16,02	17,41	0,0500	314,39
	ARQUATI	1224	0,63	0,63	-0,28	-8,42	33	0,63	0,70	0,0100	15,51
	ASM BRESCIA	3282	1,70	1,69	-0,59	-1,28	65	1,70	1,75	-	1241,72
	ASTALDI	3121	1,61	1,61	3,28	-12,68	524	1,56	1,93	-	158,66
	AUTO TO MI	17591	9,09	9,12	-1,07	2,01	58	8,91	9,48	0,3600	799,48
	AUTOGRILL	14036	7,25	7,17	-1,82	-5,53	648	7,25	8,11	0,0413	1844,15
	AUTOSTRADE	18189	9,39	9,40	0,42	-0,79	11854	9,31	9,51	0,2300	11117,92
B	B AGR MANTOV	16726	8,64	8,75	-0,69	-9,45	38	8,64	10,09	0,4600	1160,10
	B ANTONVENET	28244	14,59	14,57	0,87	18,82	983	12,28	14,59	0,6000	3449,23
	B BILBAO	16383	8,46	8,47	-	-18,09	0	8,01	10,33	0,0900	27040,10
	B CARIGE	4105	2,12	2,11	-1,77	3,47	193	2,05	2,16	0,0723	1865,40
	B CARIGE R	4492	2,32	2,32	-	4,98	0	2,17	2,32	-	326,29
	B CHIAVARI	13457	6,95	6,95	-	0,39	81	6,92	6,95	0,2000	486,50
	B DESIO-BR	5751	2,97	2,93	0,90	22,83	114	2,37	3,33	0,0680	347,49
	B DESIO-BR R	4250	2,19	2,12	-3,68	9,42	14	2,01	2,42	0,0820	28,98
	B FIDEURAM	7774	4,01	3,95	-3,42	-13,99	10417	4,01	5,01	0,2300	3935,87
	B INTESA	3964	2,05	2,02	-1,80	-3,85	34560	1,86	2,27	0,0450	12109,45
	B INTESA R	2850	1,47	1,46	-1,42	-2,84	2607	1,35	1,61	0,0800	1372,63
	B LOMBAR W04	44	0,02	0,02	-10,00	-11,58	227	0,02	0,03	-	-
	B LOMBARDA	17364	8,97	8,90	-1,68	-4,25	225	8,97	9,59	0,3300	2831,45
	B PROFILO	2273	1,17	1,17	-1,85	-11,73	26	1,17	1,38	0,1130	142,38
	B SANTANDER	11230	5,80	5,80	0,69	-12,07	1	5,75	6,98	0,0751	27656,74
	B SARDEG RNC	13360	6,90	6,90	-1,43	-4,52	11	6,75	7,29	0,6200	45,54
	B TOSCANA	7757	4,01	4,08	-1,26	-10,80	55	4,01	4,74	0,1800	1272,50
	BASICNET	1268	0,66	0,66	0,98	-7,29	17	0,66	0,72	0,0930	19,24
	BASTOGI	187	0,10	0,10	-0,92	-3,39	350	0,09	0,11	-	65,43
	BAYER	29873	15,43	15,08	-3,51	-26,99	26	15,32	22,14	0,9000	-
	BAYERISCHE	4688	2,42	2,42	0,12	-18,15	113	2,42	3,04	0,0800	217,89
	BEGHELLI	815	0,42	0,42	0,79	-8,80	40	0,41	0,48	0,0258	84,20
	BENETTON	14679	7,58	7,51	-1,53	-13,59	361	7,58	8,98	0,4100	1376,40
	BENI STABILI	777	0,40	0,40	0,22	-7,25	998	0,38	0,44	0,0470	683,29
	BIESSE	4153	2,15	2,13	0,85	-10,29	25	2,11	2,39	0,0900	58,76
	BIM	8086	4,18	4,15	-3,11	-11,82	2	4,18	4,74	0,1290	521,54
	BIM 04 W	240	0,12	0,12	-0,97	-6,42	2	0,12	0,14	-	-
	BIPIELLE INV	6630	3,42	3,40	4,00	19,97	234	2,69	3,42	0,0300	2031,34
	BNL	2120	1,09	1,09	-1,27	-1,08	11015	1,07	1,24	0,0801	2357,87
	BNL RNC	2041	1,05	1,04	-1,89	-3,39	47	1,05	1,18	0,0415	24,45
	BOERO	24184	12,49	12,49	-	0,73	0	11,39	12,60	0,2500	54,21
	BON FERRAR	21299	11,00	11,00	0,92	0,29	1	10,70	11,04	0,1800	55,00
	BREMBO	8485	4,38	4,34	-2,25	0,44	89	4,26	4,70	0,1100	305,58
	BRIOSCHI	443	0,23	0,23	-0,44	3,67	123	0,22	0,25	0,0025	110,20
	BRIOSCHI W	48	0,03	0,03	-	-1,19	60	0,02	0,03	-	-
	BULGARI	7793	4,03	3,96	-3,34	-11,69	1639	3,66	4,75	0,0620	1191,38
	BURANI F.G.	14379	7,43	7,49	1,18	-0,27	74	7,18	7,45	0,0550	207,93
	BUZZI UNIC	11629	6,01	5,91	-1,73	-11,40	82	6,01	7,08	0,2300	787,26
	BUZZI UNIC R	11151	5,76	5,72	-1,21	-4,81	0	5,73	6,31	0,2540	73,28
C	C LATTE TO	4167	2,15	2,16	-1,82	-5,45	4	2,15	2,30	0,0300	21,52
	CALTAG EDIT	9319	4,81	4,92	2,18	-15,86	137	4,75	5,95	0,2500	601,63
	CALTAGIRON R	8438	4,36	4,21	-8,68	2,54	1	4,01	4,61	0,0700	3,97
	CALTAGIRONE	7958	4,11	4,11	-0,22	1,18	0	4,06	4,24	0,0500	445,07
	CAMFIN	6062	3,13	3,11	-2,23	11,62	27	2,64	3,62	0,0520	304,98
	CAMPARI	54487	28,14	28,01	-1,89	-5,85	51	27,43	30,71	0,8800	817,19
	CAPITALIA	2366	1,22	1,22	-2,49	-6,57	8405	1,22	1,43	0,0500	2696,74
	CARRARO	2626	1,36	1,34	0,45	-2,38	4	1,33	1,49	0,1540	56,95
	CATTOLICA AS	45328	23,41	23,28	-0,72	-2,58	7	23,20	24,26	1,0000	1008,58
	CEMBRE	3611	1,87	1,85	0,54	2,42	9	1,82	1,97	0,1000	31,70
	CEMENTIR	4039	2,09	2,08	-2,12	-13,87	242	2,09	2,49	0,0600	331,92
	CENTENAR ZIN	2149	1,11	1,11	-	-3,06	0	1,05	1,19	0,0361	15,82
	CIR	1552	0,80	0,80	0,64	-13,52	1349	0,77	0,94	0,0413	617,30
	CIRIO FIN	426	0,22	0,22	5,26	4,76	341	0,20	0,30	0,0129	81,51
	CLASS EDIT	2498	1,29	1,28	-1,46	-22,29	39	1,28	1,71	0,0440	118,98
	COFIDE	666	0,34	0,35	0,29	-10,09	488	0,34	0,39	0,0155	247,26
	CR ARTIGIANO	6450	3,33	3,35	1,18	-8,89	10	3,30	3,66	0,1229	376,13
	CR BERGAM	28754	14,85	14,85	-	4,79	0	14,17	14,95	0,6500	916,64
	CR FIRENZE	2223	1,15	1,14	-1,04	-2,55	272	1,11	1,21	0,0520	1247,00
	CR VALTEL	16356	8,45	8,44	0,38	-5,48	10	8,44	8,94	0,3615	434,33
	CREDEM	8767	4,53	4,47	-3,12	-14,44	144	4,50	5,44	0,2000	1237,54
	CREMONINI	2415	1,25	1,24	-1,43	-5,32	46	1,25	1,36	0,0230	176,85
	CRESPI	1326	0,69	0,69	-2,00	0,20	1	0,66	0,73	0,0671	41,10
	CSP	2660	1,37	1,37	-1,79	-9,72	7	1,37	1,60	0,0500	33,66
	CUCIRINI	1739	0,90	0,90	0,11	-1,86	0	0,83	0,92	0,0516	10,78
D	DALMINE	304	0,16	0,16	1,09	12,56	176	0,14	0,16	0,0023	181,37
	DANIELI	3843	1,99	2,01	1,98	13,69	21	1,67	2,01	0,0300	81,14
	DANIELI RNC	2585	1,34	1,34	0,98	6,21	3	1,25	1,38	0,0516	53,97
	DANIELI W03	17	0,01	0,01	-6,52	-39,44	282	0,01	0,01	-	-
	DE FERRARI	12801	6,61	6,69	2,92	-0,75	0	6,31	6,66	0,1070	147,93
	DE FERRARI R	5809	3,00	3,00	-	11,52	0	2,69	3,02	0,1120	45,19
	DE'LONGHI	5908	3,05	3,14	3,66	-29,42	1067	3,05	4,73	0,0330	456,12
	DUCATI	2804	1,45	1,43	-2,98	-19,51	394	1,45	1,80	-	229,51
E	EDISON	1907	0,99	0,97	-2,11	-0,63	500	0,97	1,09	-	1954,68
	EDISON R	1840	0,95	0,95	-1,35	-12,09	17	0,95	1,09	-	105,10
	EMAK	4949	2,56	2,57	1,14	8,72	17	2,35	2,56	0,1300	70,68
	ENEL	10012	5,17	5,13	-0,72	2,68	48339	5,03	5,46	0,3600	31352,16
	ENERTAD	7712	3,98	3,99	0,25	0,15	3	3,88	4,01	0,0207	199,52
	ENI	26080	13,47	13,33	-2,12	-13,51	21780	13,17	15,59	0,7500	53900,43
	EPLANET W03	140	0,07	0,07	-2,64	-40,28	67	0,07	0,12	-	-
	EPLANET W04	299	0,15	0,15	0,66	-20,08	55	0,15	0,20	-	-
	ERG	6560	3,39	3,41	0,98	-7,98	480	3,14	3,68	0,2000	548,12
	ERICSSON	34129	17,63	17,64	1,67	-11,87	9	17,31	20,14	0,2400	453,69
	ESAOTE	10313	5,33	5,27	1,11	-1,70	8	5,21	7,47	0,0600	250,31
	ESPRESSO	5427	2,80	2,78	-	-12,27	1189	2,74	3,32	0,0850	1207,14
F	FIAT	15451	7,98	7,93	-1,63	-3,73	1602	7,79	9,44	0,3100	3457,10
	FIAT PRIV	9542	4,93	4,94	-1,24	7,13	74	4,60	5,61	0,3100	509,02
	FIAT RNC	9627	4,97	5,05	1,20	11,83	88	4,45	5,51	0,4650	397,33
	FIAT W07	577	0,30	0,30	-1,27	-0,67	65	0,29	0,35	-	-
	FIERA MILANO	13562	7,00	7,02	0,44	-5,61	9	6,75	7,46	-	231,13
	FIL POLLONE	1366	0,71	0,72	-	3,22	0	0,66	0,72	0,0500	7,51
	FIN.PART	1000	0,52	0,52	-0,96	-22,62	1249	0,52	0,67	0,0168	172,52
	FIN.PART W05	96	0,05	0,05	-2,42	-22,19	176	0,04	0,06	-	-
	FINARTE ASTE	2649	1,37	1,35	-3,79	-5,39	4	1,33	1,48	0,0362	68,51
	FINECOGROUP	816	0,42	0,42	-2,15	-8,76	10491	0,41	0,50	0,0671	1478,73

	nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/02	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
	FINMECCANICA	905	0,47	0,46	-1,80	-13,54	17577	0,46	0,58	0,0100	3941,68
	FOND-SAI	19413	10,03	9,93	-2,27	-5,12	163	9,23	10,60	0,4000	1290,65
	FOND-SAI R	9484	4,90	4,82	-1,85	3,60	160	4,67	5,00	0,4414	204,67
	FSA W08	3636	1,88	1,85	-5,75	-9,62	127	1,68	2,08	-	-
G	GABETTI	3557	1,84	1,81	-3,89	3,55	14	1,73	1,87	0,0500	58,78
	GANDALF W04	391	0,20	0,20	-1,40	-16,89	3	0,20	0,27	-	-
	GARBOLI	1564	0,81	0,85	-	4,19	0	0,75	0,81	0,1033	21,80
	GEFRAN	6953	3,59	3,69	-0,89	-4,82	5	3,59	3,86	0,2000	51,71
	GEMINA	1276	0,66	0,66	0,30	-18,88	126	0,65	0,83	0,0100	240,26
	GEMINA RNC	1743	0,90	0,90	-1,10	-14,29	1	0,90	1,05	0,0500	3,39
	GENERALI	38406	19,84	19,71	-0,53	0,12	11255	17,71	20,30	0,2800	25303,59
	GEWISS	6378	3,29	3,29	-0,21	-9,26	21	3,20	3,83	0,0500	395,28
	GIACOMELLI	1002	0,52	0,51	0,77	-14,11	656	0,51	0,69	-	28,32
	GIM	1500	0,77	0,77	-1,28	-16,70	61	0,77	0,93	0,0310	115,16
	GIM RNC	2033	1,05	1,05	-	3,96	0	0,97	1,06	0,0724	14,34
	GIUGIARO	7195	3,72	3,75	0,54	-1,72	3	3,69	4,00	0,1376	185,80
	GRANDI NAVI	3030	1,56	1,57	-0,32	-	1	1,55	1,71	0,0700	101,72
	GRANDI VIAGG	1122	0,58	0,57	-0,17	6,08	6	0,55	0,65	0,0129	26,07
	GRANITIFIAND	12350	6,38	6,32	-3,14	-15,04	18	6,38	7,51	0,0900	235,11
	GRUPPO COIN	11587	5,98	5,96	-0,43	-1,89	26	5,34	6,10	-	393,80
H	HDP	3402	1,76	1,75	-0,40	-15,89	449	1,76	2,19	0,0400	1284,74
	HDP RNC	2140	1,10	1,10	-0,27	-15,46	19	1,10	1,33	0,0600	32,43
I	IFI PRIV	17113	8,84	8,80	-0,97	-8,92	21	8,84	11,18	0,6300	272,87
	IFIL	6337	3,27	3,26	-1,60	-5,76	141	3,21	3,83	0,1800	843,30
	IFIL RNC	4562	2,36	2,33	-1,23	-5,46	151	2,29	2,74	0,2007	433,70
	IM LOMB W03	7	0,00	0,00	-	-27,08	150	0,00	0,01	-	-
	IM LOMBARDA	191	0,10	0,10	3,63	-3,80	31	0,10	0,10	-	59,20
	IMA	19361	10,00	10,00	0,01	-16,67	21	9,99	12,00	0,3600	360,96
	IMMSI	1319	0,68	0,69	-0,04	-5,70	94	0,68	0,81	-	149,84
	IMPREGIL RNC	833	0,43	0,43	-0,02	2,28	0	0,42	0,45	0,0400	6,95
	IMPREGIL W03	44	0,02	0,02	4,55	-24,00	65	0,02	0,04	-	-
	IMPREGILO	641	0,33	0,33	-1,05	-8,13	801	0,33	0,38	0,0100	239,24
	INTEK	929	0,48	0,48	0,33	4,17	2	0,46	0,49	0,0155	79,39
	INTEK RNC	786	0,41	0,41	-	0,45	0	0,40	0,44	0,0206	14,87
	INTERBANCA	39577	20,44	20,44	-	0,84	226	20,27	20,44	1,7500	1038,58
	INTERPUMP	7273	3,76	3,77	-0,84	-6,64	50	3,76	4,12	0,1000	311,15
	IPI	8175	4,22	4,21	-0,07	11,52	57	3,79	4,36	0,1800	172,19
	IRCE	4171	2,15	2,16	-0,83	-10,25	8	2,13	2,40	0,0700	60,59
	IT HOLDING	4159	2,15	2,15	-2,71	-10,24	12	2,15	2,39	0,0258	528,14
	ITALCEM	17225	8,90	8,88	0,24	-7,47	198	8,69	9,72	0,2400	1575,64
	ITALCEM RNC	9805	5,06	5,05	-0,12	-3,78	273	5,00	5,38	0,2700	533,90
	ITALGAS	24724	12,77	12,78	0,15	-1,41	510	12,76	13,00	0,1800	4450,30
	ITALMOBIL	61767	31,90	31,98	1,46	-6,67	5	31,82	34,58	0,9400	707,62
	ITALMOBIL R	36969	19,09	18,91	-1,01	-8,51	10	18,55	21,14	1,0180	312,04
J	JOLLY HOTELS	8326	4,30	4,30	-	-8,65	0	4,30	4,72	0,1033	85,35
	JOLLY RNC	8802	4,55	4,55	-	-54,08	0	4,55	9,90	0,1000	0,69
	JUVENTUS FC	2695	1,39	1,38	-2,40	-12,73	42	1,39	1,66	0,0120	168,34
L	LA DORIA	3274	1,69	1,74	5,21	-7,09	8	1,62	1,82	0,0279	52,42
	LA GAIANA	1903	0,98	0,98	-1,70	0,31	3	0,98	1,03	0,0400	17,65
	LAVORWASH	3818	1,97	1,95	-1,07	-4,78	6	1,95	2,18	0,3500	26,29
	LAZIO	1121	0,58	0,58	-3,66	-14,55	219	0,40	0,80	-	90,99
	LINIFICIO	2101	1,08	1,08	-0,64	-9,43	1	1,00	1,20	0,0200	12,89
	LINIFICIO R	1723	0,89	0,89	-	-1,11	0	0,88	0,92	0,0500	5,58
	LOCAT	1562	0,81	0,79	-3,10	13,70	101	0,70	0,82	0,0325	437,01
	LOTTOMATICA	30682	15,85	15,81	-0,52	-1,49	67	15,07	16,46	-	1403,23
	LUXOTTICA	21330	11,02	11,09	2,43	-15,52	404	10,72	13,33	0,1700	5004,17
M	MAFFEI	2529	1,31	1,32	1,54	4,48	9	1,23	1,31	0,0430	39,18
	MANULI RUB	2682	1,39	1,39	0,22	11,16	2	1,22	1,42	0,0260	115,83
	MARCOLIN	2240	1,16	1,17	-1,19	-2,12	9	1,15	1,23	0,0250	52,50
	MARZOTTO	9548	4,93	4,93	-0,34	-6,18	23	4,93	5,35	0,3200	327,12
	MARZOTTO RIS	10675	5,51	5,63	-2,17	2,85	0	5,31	5,77	0,3400	18,50
	MARZOTTO RNC	9393	4,85	4,86	-1,24	-5,24	1	4,84	5,14	0,3800	12,09
	MEDIASET	12431	6,42	6,35	-1,23	-13,74	4991	6,21	7,70	0,2100	7583,48
	MEDIOBANCA	16203	8,37	8,31	-0,56	4,61	2484	7,99	9,03	0,1500	6514,90
	MEDIOLANUM	8481	4,38	4,31	-3,14	-13,88	5683	4,26	5,39	0,1000	3177,12
	MELIORBANCA	9184	4,74	4,73	0,47	0,23	16	4,49	4,76	0,2300	350,95
	MERLONI	19643	10,14	10,20	0,99	1,03	172	9,15	10,23	0,2200	1095,25
	MERLONI RNC	12634	6,53	6,57	0,58	-3,36	3	6,22	6,83	0,2380	16,33
	MIL ASS W05	114	0,06	0,06	-2,33	-8,53	15	0,06	0,07	-	-
	MILANO ASS	3263	1,69	1,67	-2,57	-14,51	659	1,69	2,01	0,2100	584,52
	MILANO ASS R	3383	1,75	1,75	0,17	-11,36	11	1,75	2,04	0,2300	53,70
	MIRATO	9387	4,85	4,89	0,53	-5,68	5	4,78	5,16	0,1800	83,39
	MITTEL	6589	3,40	3,37	-3,10	0,98	8	3,08	3,46	0,2000	132,72
	MONDADORI	10758	5,56	5,51	-0,13	-7,85	1598	5,40	6,18	0,6200	1440,55
	MONDADORI R	16361	8,45	8,45	-	-5,06	0	8,30	8,90	0,6252	1,28
	MONRIF	889	0,46	0,46	-0,52	-9,60	29	0,44	0,53	0,0258	68,89
	MONTE PASCHI	4026	2,08	2,08	-1,98	-11,87	8004	2,08	2,47	0,1033	5421,60
	MONTEFIBRE	1350	0,70	0,70	0,33	5,00	38	0,64	0,72	0,0300	90,64
	MONTEFIBRE R	1345	0,69	0,69	-	7,71	9	0,65	0,72	0,0500	18,06
N	NAV MONTAN	2262	1,17	1,17	-2,59	-5,35	81	1,17	1,28	0,0500	143,50
	NECCHI	138	0,07	0,07	-0,28	-4,69	298	0,07	0,08	0,0516	16,21
	NECCHI W05	58	0,03	0,03	-1,67	-25,25	25	0,03	0,04	-	-
	NEGRI BOSSI	5034	2,60	2,62	0,19	-2,80	2	2,59	2,69	0,0400	57,20
O	OLCESE	499	0,26	0,26	0,19	-22,20	5	0,25	0,33	0,0775	23,51
	OLI EXTEC04W	105	0,05	0,06	-4,65	-31,95	569	0,05	0,09	-	-
	OLIDATA	2598	1,34	1,35	-1,67	-14,74	8	1,34	1,62	0,0909	45,63
	OLIVETTI	1803	0,93	0,93	-0,88	-7,45	36250	0,92	1,07	0,0350	8236,00
P	P BG-C VA	32262	16,66	16,60	-1,06	-2,40	212	16,49	17,38	1,0000	2263,86
	P BG-C VA W4	276	0,14	0,14	-4,44	-45,59	159	0,14	0,27	-	-
	P COM IN	14880	7,68	7,66	-1,39	-1,21	408	7,54	7,96	0,6197	1010,84
	P COM IN W	36	0,02	0,02	-11,17	-55,34	177	0,02	0,04	-	-
	P CREMONA	32297	16,68	16,63	0,80	0,93	151	16,14	17,61	0,1700	560,21
	P ETR-LAZIO	22521	11,63	11,62	0,14	0,45	9	11,22	11,68	0,3700	298,80
	P INTRA	25119	12,97	12,98	-0,35	1,45	35	12,79	14,07	0,4000	388,77
	P LODI	16449	8,49	8,56	1,18	-2,27	1223	8,01	8,69	0,1800	1276,52
	P MILANO	6562	3,39	3,33	-3,67	-4,54	902	3,21	3,66	0,2272	1302,35
	P SPOLETO	11521	5,95	5,95	-	-3,25	0	5,85	6,21	0,3200	89,94
	P VER-NOV	18565	9,59	9,54	-1,98	-10,90	968	9,33	11,02	-	3548,02
	PAGNOSSIN	2200	1,14	1,14	-0,09	-17,68	2	1,14	1,43	0,0250	22,72
	PARMALAT	4082	2,11	2,10	-0,38	-6,60	6867	2,11	2,45	0,0200	1696,79
	PARMALAT W03	716	0,37	0,37	-2,45	-17,25	141	0,37	0,55	-	-
	PERLIER	310	0,16	0,16	-	-0,62	0	0,16	0,18	0,0050	7,75
	PERMASTEELIS	30053	15,52	15,60	2,32	4,04	26	13,88	15,61	0,2000	428,38
	PININFAR RNC	36770	18,99	18,99	-	-2,86	0	17,75	19,55	0,3814	-
	PININFARINA	35726	18,45	18,30	-2,66	7,04	0	17,24	20,00	0,3400	170,69
	PIRELLI	1559	0,81	0,80	-3,05	-10,53	8120	0,81	0,96	0,0800	1545,50
	PIRELLI R	1715	0,89	0,88	0,40	-1,03	9	0,88	0,94	0,0904	77,93
	PIRELLI REAL	35219	18,19	18,26	-0,52	0,65	22	17,97	18,73	-	738,56
	PIRELLI&CO	2291	1,18	1,17	-2,09	-12,82	101	1,18	1,38	0,0800	731,47
	PIRELLI&CO R	2211	1,14	1,16	0,70	-9,65	22	1,14	1,29	0,0904	39,31
	POL EDITOR	1822	0,94	0,95	-1,46	-16,12	5	0,94	1,13	0,0413	124,23
	PREMAFIN	1407	0,73	0,73	-1,35	-7,84	9	0,73	0,84	0,1033	225,94
	PREMAFIN W03	85	0,04	0,04	9,45	6,01	6	0,04	0,08	-	-
	PREMUDA	2114	1,09	1,08	-0,91	1,02	10	1,06	1,18	0,0800	67,75
R	R DEMEDICI	1322	0,68	0,68	-1,56	-4,25	148	0,68	0,76	0,0165	92,40
	R DEMEDICI R	1454	0,75	0,75	-3,85	-18,39	9	0,75	0,97	0,0275	2,49
	RAS	20817	10,75	10,76	-0,07	-9,24	2755	10,36	12,34	0,3700	7735,36
	RAS RNC	21942	11,33	11,43	-	-18,92	0	11,33	14,01	0,4100	109,18
	RATTI	941	0,49	0,48	-	-9,20	0	0,48	0,54	0,0516	15,16
	RECORDATI	23402	12,09	12,14	-2,62	-19,57	304	12,09	15,29	0,2500	604,97
	RICCHETTI	631	0,33	0,32	-2,35	-10,88	175	0,33	0,37	0,0100	69,81
	RICH GINORI	1433	0,74	0,74	-1,60	-17,68	8	0,74	0,91	0,0530	67,20
	RINASCENTE	8616	4,45	4,45	0,02	0,61	32	4,42	4,47	0,1064	1330,22
	RINASCENTE P	8653	4,47	4,45	-	1,20	0	4,39	4,54	0,1064	14,06
	RINASCENTE R	8036	4,15	4,15	-	0,97	8	4,11	4,15	0,1376	426,75
	RISANAMENTO	2538	1,31	1,32	1,38	-6,02	24	1,30	1,41	0,0504	359,66
	ROLAND EUROP	1619	0,84	0,84	-0,48	1,00	3	0,80	0,86	0,0780	18,39
	RONCADIN	477	0,25	0,25	-0,28	13,65	162	0,22	0,27	0,0413	29,50
	RONCADIN W07	201	0,10	0,10	-2,40	52,65	77	0,07	0,11	-	-
S	SABAF	27840	14,38	14,26	-2,61	-4,13	12	14,24	15,00	0,3400	162,95
	SADI	3940	2,04	2,07	2,42	8,88	7	1,83	2,04	0,1500	20,96
	SAECO	5536	2,86	2,81	-3,47	-17,75	451	2,86	3,51	0,0300	571,80
	SAES GETT	14379	7,43	7,38	-2,33	-10,11	3	7,29	8,41	0,2500	103,04
	SAES GETT R	10191	5,26	5,35	2,88	-4,76	11	5,11	5,85	0,2650	50,66
	SAIAG	5809	3,00	3,00	1,35	-14,63	4	2,97	3,58	0,0650	52,22
	SAIAG RNC	3828	1,98	1,95	0,05	-4,26	5	1,92	2,17	0,0754	19,26
	SAIPEM	10324	5,33	5,36	0,54	-17,50	1490	5,31	6,54	0,1270	2348,65
	SAIPEM RIS	11560	5,97	5,97	-	-12,97	0	5,97	6,90	0,1570	1,28
	SAV DEL BENE	3799	1,96	1,95	-0,20	-6,48	21	1,96	2,12	0,0800	72,02
	SCHIAPPAREL	169	0,09	0,09	1,15	-5,21	34	0,08	0,09	0,0155	18,75
	SEAT PG	1262	0,65	0,65	-0,42	-2,37	40023	0,61	0,69	0,1048	7289,33
	SEAT PG RNC	968	0,50	0,50	0,91	-4,78	370	0,46	0,53	0,0013	93,83
	SIAS	9124	4,71	4,71	-	2,77	145	4,54	4,80	-	600,78
	SIRTI	1669	0,86	0,86	-0,78	-11,05	31	0,86	0,99	0,5000	189,66
	SMI METAL R	804	0,42	0,41	-0,48	-5,94	12	0,41	0,45	0,0232	23,75
	SMI METALLI	767	0,40	0,40	-0,50	-5,40	56	0,39	0,42	0,0180	255,35
	SMURFIT SISA	2602	1,34	1,36	-	-2,40	1	1,29	1,38	0,0100	82,79
	SNAI	2391	1,24	1,29	6,76	-27,44	106	1,23	1,74	0,0387	67,85
	SNAM GAS	6037	3,12	3,14	1,88	-6,08	10207	3,10	3,40	0,0936	6095,69
	SNIA	3623	1,87	1,89	2,77	2,30	315	1,77	1,95	0,0650	974,21
	SOCOTHERM	6550	3,38	3,39	-0,41	-2,70	6	3,07	3,50	-	127,20
	SOGEFI	3907	2,02	2,00	-2,20	-2,18	76	2,02	2,18	0,1240	219,55
	SOL	5280	2,73	2,71	-1,45	12,87	30	2,42	2,84	0,0543	247,34
	SOPAF	518	0,27	0,27	-1,85	-15,39	47	0,26	0,33	0,0620	31,29
	SOPAF RNC	494	0,26	0,25	-0,91	-13,90	38	0,24	0,30	0,0723	10,38
	SPAOLO IMI	12078	6,24	6,16	-2,85	-4,57	13378	5,81	7,04	0,5700	9037,81
	STAYER	560	0,29	0,29	-	-23,95	0	0,29	0,38	0,0258	6,21
	STEFANEL	2252	1,16	1,15	-1,88	-3,24	32	1,14	1,22	0,0600	62,86
	STEFANEL RNC	4453	2,30	2,30	-	-	0	2,30	2,30	0,0600	0,23
	STMICROEL	31532	16,29	16,13	-2,40	-16,26	12647	16,27	21,18	0,0450	14653,20
T	TARGETTI	5766	2,98	2,93	-1,91	-4,00	20	2,91	3,19	0,0800	52,71
	TECNODIF W04	296	0,15	0,15	-2,24	-26,02	27	0,15	0,22	-	-
	TELECOM IT	13118	6,78	6,74	-1,62	-7,63	25228	6,73	7,53	0,1357	35656,21
	TELECOM IT R	8638	4,46	4,48	-0,75	-7,94	5046	4,39	4,90	0,1357	9158,98
	TENARIS	3598	1,86	1,86	0,38	1,20	152	1,78	2,13	-	2156,58
	TERME ACQ R	451	0,23	0,25	-	-7,07	0	0,23	0,26	0,0100	12,67
	TERME ACQUI	678	0,35	0,35	0,14	-5,66	99	0,33	0,38	0,0060	28,58
	TIM	7981	4,12	4,08	-2,06	-6,30	73760	3,99	4,69	0,1865	34764,97
	TIM RNC	7491	3,87	3,87	-0,90	-4,35	164	3,84	4,19	0,1865	510,98
	TOD'S	54003	27,89	27,75	0,14	-10,58	15	27,07	32,05	0,3500	843,67
	TREVI FIN	1346	0,70	0,69	1,94	-4,51	173	0,65	0,75	0,0150	44,49
U	UNICREDIT	6686	3,45	3,44	-0,89	-10,87	60275	3,33	3,91	0,1410	21665,62
	UNICREDIT R	6339	3,27	3,25	-1,10	-6,48	25	3,27	3,64	0,1560	71,07
	UNIPOL	7691	3,97	3,97	-0,10	-0,55	72	3,97	3,99	0,0950	1278,61
	UNIPOL P	3179	1,64	1,65	-0,06	-2,20	479	1,64	1,75	0,1002	302,85
	UNIPOL P W05	171	0,09	0,09	-	-4,43	100	0,09	0,10	-	-
	UNIPOL W05	278	0,14	0,14	-1,03	-2,84	82	0,14	0,15	-	-
V	V VENTAGLIO	4285	2,21	2,20	-1,65	8,32	40	2,03	2,49	0,0700	71,92
	VEMER SIBER	1647	0,85	0,85	-3,23	2,22	31	0,83	0,99	0,0516	55,36
	VIANINI IND	5139	2,65	2,69	-	4,08	0	2,55	2,81	0,0300	79,90
	VIANINI LAV	8903	4,60	4,69	-0,21	-1,96	0	4,60	4,76	0,1000	201,38
	VITTORIA ASS	6682	3,45	3,46	-0,97	-6,32	0	3,42	3,77	0,1100	103,53
	VOLKSWAGEN	71584	36,97	36,53	-2,95	1,45	12	33,82	39,07	1,3000	-
Z	ZIGNAGO	21183	10,94	10,94	-1,44	-5,73	0	10,94	11,80	0,5500	273,50
	ZUCCHI	6738	3,48	3,48	-	-9,59	0	3,25	3,85	0,2500	84,83
	ZUCCHI RNC	7358	3,80	3,80	-	-2,56	0	3,80	3,90	0,2800	13,02

NUOVO MERCATO

nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/02	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
ACOTEL GROUP	32384	16,73	16,59	-1,92	-8,14	1	16,38	19,26	0,4000	69,74
AISOFTWARE	6316	3,26	3,28	-0,30	-6,21	10	3,26	4,47	-	22,28
ALGOL	9188	4,75	4,73	-0,42	0,94	1	4,56	4,98	-	16,62
ART'E'	56558	29,21	29,00	-1,29	8,27	3	26,48	29,53	0,4000	104,57
BB BIOTECH	62851	32,46	32,50	-0,55	-16,12	9	32,13	39,97	-	902,39
BIOSEARCH IT	33257	17,18	17,09	0,63	1,47	9	16,78	19,39	-	208,87
CAD IT	20083	10,37	10,41	-1,05	-12,02	0	10,37	12,15	0,6500	93,14
CAIRO COMMUN	38919	20,10	19,91	-0,28	0,63	4	18,57	20,70	0,4000	155,78
CARDNET GR	5708	2,95	2,94	-2,84	-14,45	16	2,95	3,73	-	15,24
CDB WEB TECH	3460	1,79	1,78	-2,09	-12,14	33	1,75	2,12	-	180,13
CDC	11199	5,78	5,84	1,00	-6,10	2	5,62	6,44	-	70,92
CHL	1525	0,79	0,78	-1,93	-12,32	207	0,77	1,00	-	20,17
CTO	5491	2,84	2,82	-2,56	-2,91	22	2,84	3,22	0,2453	28,36
DADA	9459	4,88	4,75	-2,85	-5,26	9	4,88	6,07	-	76,55
DATA SERVICE	73927	38,18	38,00	0,05	-4,14	2	37,22	39,83	0,5200	191,62
DATALOGIC	17355	8,96	8,96	-0,95	-2,20	0	8,96	9,40	0,0500	106,69
DATAMAT	7079	3,66	3,65	-0,79	-8,00	2	3,64	4,35	-	98,16
DIGITAL BROS	5747	2,97	2,96	-1,66	-8,65	3	2,97	3,58	-	38,29
DMAIL GROUP	5482	2,83	2,85	0,21	-13,58	8	2,83	3,52	0,0200	18,26
E.BISCOM	51853	26,78	26,73	-1,66	-4,60	153	26,78	31,81	-	1297,49
EL.EN.	24085	12,44	12,53	-0,34	-2,10	0	12,38	13,31	0,2000	57,22
ENGINEERING	27784	14,35	14,29	-1,22	-8,94	1	14,22	16,37	0,2510	179,36
EPLANET	975	0,50	0,50	-0,50	-13,55	296	0,50	0,62	-	66,97
ESPRINET	22856	11,80	11,90	-0,87	0,44	2	11,62	12,19	0,5000	56,43
EUPHON	11641	6,01	6,03	0,43	-8,51	4	5,98	7,10	0,6000	28,62
FIDIA	13697	7,07	7,17	0,84	-2,71	1	7,07	7,50	0,1400	33,25
FINMATICA	17262	8,91	8,89	-0,59	-7,76	27	8,71	10,23	0,0258	412,76
FREEDOMLAND	19541	10,09	10,25	1,22	-16,37	5	10,09	12,48	-	145,44
GANDALF	4165	2,15	2,15	-1,74	-2,76	37	2,15	2,61	-	12,35
I.NET	85486	44,15	44,21	-0,94	-11,35	1	44,15	51,41	-	181,01
INFERENTIA	10878	5,62	5,63	-0,98	-18,51	1	5,43	7,00	-	52,40
IT WAY	5755	2,97	2,95	3,51	0,10	38	2,89	3,89	0,1300	13,13
MONDO TV	48542	25,07	25,36	0,83	1,83	6	23,92	25,17	0,3000	95,77
NOVUSPHARMA	32897	16,99	16,94	-3,21	-14,43	9	16,99	20,12	-	111,56
OPENGATE GR	10924	5,64	5,69	2,01	-3,37	14	5,58	6,74	0,2066	50,32
POLIGRAF S F	45754	23,63	23,23	-1,06	-2,52	0	23,43	25,29	0,3615	21,27
PRIMA INDUST	13899	7,18	7,00	-4,13	21,33	10	5,92	7,84	-	29,79
REPLY	19899	10,28	10,18	-1,19	-6,19	2	10,28	11,68	-	83,88
TAS	30041	15,52	15,47	-2,55	-18,41	2	15,52	19,35	1,0000	27,29
TC SISTEMA	13304	6,87	6,91	-1,75	-13,26	3	6,87	9,24	-	29,68
TECNODIFFUS	7551	3,90	3,89	-1,27	-11,62	22	3,90	5,02	-	32,08
TISCALI	8421	4,35	4,37	0,14	-2,99	2293	4,22	5,01	-	1577,63
TXT	30434	15,72	15,76	-1,64	-12,37	1	15,72	19,18	-	39,30
VITAMINIC	9881	5,10	5,00	-5,23	15,01	416	4,44	7,14	-	35,48

TITOLI DI STATO

DATI A CURA DI RADIOCOR

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP AG 01/11	108,540	109,040
BTP AG 02/17	107,400	108,120
BTP AG 93/03	103,370	103,390
BTP AG 94/04	108,170	108,230
BTP AP 00/03	100,340	100,350
BTP AP 94/04	106,560	106,600
BTP AP 95/05	115,760	115,870
BTP AP 99/04	100,830	100,870
BTP DC 00/05	106,500	106,600
BTP DC 93/03	0,000	0,000
BTP DC 93/23	142,100	142,100
BTP FB 01/04	0,000	102,470
BTP FB 01/12	106,560	107,090
BTP FB 02/13	104,340	104,880
BTP FB 02/33	113,200	114,350
BTP FB 03/06	99,670	99,790
BTP FB 96/06	118,560	118,730
BTP FB 97/07	113,280	113,500
BTP FB 98/03	100,000	100,020
BTP FB 99/04	100,700	100,720
BTP GE 03/08	100,510	100,780
BTP GE 94/04	105,170	105,220
BTP GE 95/05	112,220	112,310
BTP GN 00/03	100,780	100,770
BTP GN 93/03	102,240	102,260
BTP LG 00/05	104,570	104,680
BTP LG 01/04	102,650	102,700
BTP LG 02/05	102,870	102,980
BTP LG 96/06	118,300	118,470
BTP LG 97/07	114,130	114,350
BTP LG 98/03	100,780	0,000
BTP LG 99/04	102,020	102,070
BTP MG 02/05	103,820	103,920
BTP MG 98/03	100,440	100,450
BTP MG 98/08	107,300	107,620
BTP MG 98/09	104,550	104,960
BTP MG 99/31	116,700	117,920
BTP MZ 01/04	102,090	0,000
BTP MZ 01/06	105,330	105,500
BTP MZ 01/07	104,930	105,190
BTP MZ 02/05	102,650	102,710
BTP MZ 93/03	100,120	100,130
BTP NV 01/11	92,360	91,980
BTP NV 93/23	155,520	156,830
BTP NV 96/06	116,130	116,360
BTP NV 96/26	133,680	134,910
BTP NV 97/07	111,390	111,700
BTP NV 97/27	123,310	124,480
BTP NV 98/29	105,150	106,120
BTP NV 99/09	102,900	103,280
BTP NV 99/10	110,360	110,840
BTP OT 00/03	101,760	101,780
BTP OT 01/04	102,280	102,330
BTP OT 02/07	107,100	107,390
BTP OT 93/03	104,000	104,030
BTP OT 98/03	100,880	100,900
BTP ST 02/05	101,730	101,860
BTP ST 95/05	118,790	118,870
CCT AG 00/07	101,070	101,070
CCT AG 02/09	101,090	101,110
CCT AP 01/08	101,040	101,060
CCT AP 02/09	101,040	101,060
CCT AP 96/03	100,110	100,120
CCT DC 93/03	0,000	0,000
CCT DC 99/06	101,060	101,060
CCT GE 96/06	103,140	103,650
CCT GE 97/04	100,380	100,380
CCT GE 97/07	102,070	102,120
CCT GE2 96/06	102,150	102,180
CCT LG 00/07	101,400	101,970
CCT LG 01/08	101,550	101,890
CCT LG 02/09	101,110	101,120
CCT LG 96/03	100,250	100,260
CCT LG 98/05	101,600	101,490
CCT MG 96/03	100,200	100,200
CCT MG 97/04	100,610	100,590
CCT MG 98/05	100,930	100,930
CCT MZ 97/04	100,490	100,490
CCT MZ 99/06	100,930	100,950
CCT NV 96/03	100,330	100,340
CCT OT 02/09	101,050	101,070
CCT OT 98/05	100,940	100,950
CCT ST 01/08	101,060	101,080
CCT ST 96/03	100,400	100,410
CCT ST 97/04	100,630	100,630
CTZ DC 02/03	97,829	97,840
CTZ DC 03/04	95,225	95,278
CTZ GN 01/03	99,102	99,095
CTZ GN 02/04	96,620	96,643
CTZ MZ 01/03	99,645	99,630
CTZ MZ 02/04	97,225	97,260
CTZ ST 01/03	98,510	98,510

OBBLIGAZIONI

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
B SELLA TV DC06	100,150	100,150
BCA AGRILEAS /04 TV	100,070	100,060
BCA FIDEURAM 99/09 TV	100,250	100,210
BEI /06 STICKY FL	100,120	100,580
BEI 99/05 FAR EAST INDEX LINKED	93,240	93,550
BIM IMI 99/04 NIKKEI LINKED	96,600	96,600
BIRS 97/04 IND	100,390	100,650
BNL /03 EUROPEAN BANKS	120,600	120,320
BNL /04 NIKKEI FLOORED	100,660	100,550
BNL /05 DJ EURO STOXX 50 FLOORED	102,600	102,750
BNL/03 DOP CEN 3	97,610	97,610
BNL/04 DOP CEN 3	96,750	96,720
BNL/04 K-O S&P	99,200	99,300
BNL/04 KN-OUT R	96,000	96,500
BNL/06 BIS OICR	91,090	91,000
BNL/07 VAL PURO	95,530	95,450
CAPITALIA /09 SUB	102,990	102,800
CAPITALIA 08 261 ZC	78,950	78,810
CENTROB /03 TF TRASF IN TV	100,010	100,140
CENTROB /04 TV TRASF IN TF	100,300	100,280
CENTROB /05 TV	99,790	99,830
CENTROB /13 RFC	98,600	98,600
CENTROB /15 RFC	97,550	97,000
CENTROB /18 RFC	81,500	80,900
CENTROB /18 ZC	42,650	41,500
CENTROB /19 SDEB	75,040	76,000
CENTROB 97/04 IND	100,180	100,150
COMIT /09	103,200	102,720
COMIT 96/06 IND	99,920	100,000
COMIT 97/04 6,75%	103,970	104,010
COMIT 97/07 SUB TV	99,550	99,500
COMIT 98/08 SUB TV	98,440	98,490
COMIT 98/28 ZC	21,150	21,190
COSTA CR /05 TV	99,000	98,990
COUNCIL EUROPE SDF/19 SD	75,020	75,330
CR BO OF 97/04 314 TV	99,600	99,810
CREDIOP /05 TMT 9	101,710	101,800
CREDIOP /14 FE CMS	101,610	102,490
CREDIOP /19 FLOAT1	77,600	78,490
CREDIOP /19 ST DW3	76,020	76,500
CREDIOP 98/18 TF CAPPED REVFLO 10	81,230	81,500
CREDIOP 98/18 TF CAPPED REVFLO 11	81,480	81,000
FIAT STEP UP/11	88,650	88,210
FIN PART 98/05 6,45%	99,000	99,180
FINECO/16 REV FL	92,900	92,110
IADB 98/18 RFC	87,370	88,270
IMI 96/06 2 7,1%	112,500	112,500
IMI 98/05 IV PREM.IND.AZ.MON	100,000	100,100
INTBCI 02/07 MIX	100,090	100,120
INTERB /04 373 IND	99,370	99,600
INTERB /07 ZC	85,890	85,890
INTERB /13 351 CAL	93,400	92,200
INTERB /21 359 CR	74,800	74,770
ITALEASE /03 TV	100,110	99,990
MED CENT /18 REV FL	97,220	97,250
MED CENT/05 DJEU	100,360	100,300
MED CENT/11 TV	96,470	96,150
MED LOM /05 18	100,010	99,900
MED LOM /19 1 SD	80,500	80,610
MED LOM /19 3 RFC	75,890	75,400
MEDIO /04 TV CAP	100,220	101,000
MEDIO /05 HIGH TECK BASKET	93,950	93,930
MEDIO CEN 04 7,95%	100,150	99,950
MEDIO CEN 13 STEP UP CALL	99,810	100,790
MEDIO CEN 18 FLOOR TOP SIDE	81,480	81,000
MEDIO CEN 97/06 5,4%	104,510	104,500
MEDIO/06 TRI OPZ	92,560	92,200
MEDIO/07 V PURO	95,050	95,000
MEDIOB /04 MIB30	97,110	97,100
MEDIOB /05 CUM PRE IND	99,900	99,860
MEDIOB /08 RUSSIA	78,610	79,000
MEDIOB 96/03 7%	100,160	100,230
MEDIOB 96/06 ZC	88,530	88,810
MEDIOB 96/11 ZC	66,500	66,450
MEDIOB 97/07 IND	100,750	100,830
MEDIOB 98/05 IND AZIONI GIAPP 2%	109,120	109,200
MEDIOB 98/08 TT	99,470	99,430
MEDIOB 98/18 REVERSE FLOATER	96,850	96,720
MEDIOCR C/13 TF	99,750	99,650
MEDIOCR C/28 ZC	20,360	20,320
MEDIOCR L/08 2 RF	105,350	107,000
MEDIOCR L/13 FL C 66 EM	99,000	99,200
MEDIOCR L/28 ZC 25.MA	20,560	20,510
MPASCHI /05 43 TF	103,030	104,690
MPASCHI /08 I TEC10	100,600	101,000
MPASCHI 99/09 2	101,000	101,000
P VER-NOV/03 TV	100,060	100,040
POP BG CV /08 TV	100,330	100,700
POP LODI/06 IND	91,010	90,930
SPAOLO /04 34	109,200	109,130
SPAOLO /05 CONC	92,230	92,220
SPAOLO /05 I BON 11	94,250	94,080
SPAOLO /05 I BON 18	92,520	92,650
SPAOLO /13 ST DOWN	88,500	88,350
SPAOLO /16 FIX R VIII	97,800	98,000
SPAOLO /19 SW EURO	87,490	86,800
TECNODIFF /05	81,600	81,850
UNICR/10 IND	90,990	90,110
UNICR/10 S-U	105,090	104,980
UNICREDITO EX CRT/03 TV	100,030	100,000

FONDI

AZIONARI ITALIA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALBERTO PRIMO RE	5,995	5,923	11608	-28,927
ALBOINO RE	5,405	5,386	10466	-29,198
APULIA AZ.ITALIA	8,937	8,845	17304	-19,804
ARCA AZITALIA	16,013	15,849	31005	-18,711
ARTIG. AZIONIITALIA	4,048	3,991	7838	-11,286
AUREO AZIONI ITALIA	14,939	14,772	28926	-20,815
AZIMUT CRESCITA ITA.	17,915	17,684	34688	-20,800
BIM AZION.ITALIA	5,675	5,619	10988	-17,860
BIPIELLE F.ITALIA	18,636	18,455	36084	-17,616
BIPIELLE F.SMALL CAP	9,332	9,322	18069	-19,593
BIPIEMME ITALIA	11,910	11,779	23061	-18,245
BN AZIONI ITALIA	9,879	9,785	19128	-18,118
BPB PRUM.AZ.ITALIA	3,836	3,799	7428	0,000
BPB TIZIANO	12,589	12,460	24376	-19,130
BPVI AZ. ITALIA	3,578	3,541	6928	-18,123
C.S. AZ. ITALIA	9,390	9,286	18182	-22,223
CAPITALG. ITALIA	13,785	13,653	26691	-20,588
CENTRALE ITALIA	11,259	11,152	21800	-19,978
CISALPINO INDICE	10,385	10,265	20108	-24,069
DUCATO GEO ITALIA	10,482	10,376	20296	-20,343
DWS AZ. ITALIA	9,289	9,185	17986	-18,560
DWS CRESCITA AZION.	11,841	11,685	22927	-17,953
DWS ITAL EQUITYRISK	13,820	13,678	26759	-18,316
EFFE AZ. ITALIA	5,051	4,999	9780	-19,761
EPTA AZIONI ITALIA	9,530	9,444	18453	-20,925
EPTA MID CAP ITALIA	3,098	3,094	5999	-20,236
EUROCONSULT AZ.ITAL	8,847	8,719	17130	-20,016
EUROM. AZ. ITALIANE	17,379	17,153	33650	-20,433
F&F GESTIONE ITALIA	16,674	16,478	32285	-19,246
F&F LAGEST ITALIA	3,193	3,151	6183	-18,212
F&F SELECT ITALIA	9,957	9,841	19279	-19,015
FONDERSEL ITALIA	14,903	14,740	28856	-17,672
FONDERSEL P.M.I.	10,450	10,435	20234	-18,480
G.P. CAPITAL	38,662	38,187	74860	-18,346
G.P. ITALY	14,208	14,039	27511	-18,857
GESTIELLE ITALIA	11,056	10,958	21407	-24,619
GESTIFONDI AZ.IT.	11,118	10,999	21527	-19,841
GESTNORD AZ.ITALIA	8,471	8,384	16402	-19,812
GRIFOGLOBAL	8,888	8,747	17210	-26,678
IIS TRADING AZ.ITAL.	3,898	3,853	7548	-18,994
IMI ITALY	15,899	15,732	30785	-19,669
ING AZIONARIO	17,770	17,641	34408	-18,471
INVESTIRE AZION.	15,302	15,132	29629	-19,813
ITALY STOCK MAN.	10,411	10,302	20159	-20,007
LEONARDO AZ. ITALIA	6,649	6,591	12874	-19,425
LEONARDO SMALL CAPS	6,359	6,308	12313	-21,016
MIDA AZ. MID CAP ITA	3,436	3,434	6653	-15,701
MIDA AZIONARIO	15,640	15,452	30283	-18,575
NEXTAM P.AZ.ITALIA	3,963	3,926	7673	0,000
NEXTRA AZ.ITALIA	9,550	9,440	18491	-20,930
NEXTRA AZ.ITALIA DIN	13,696	13,566	26519	-19,713
NEXTRA AZ.PMI ITALIA	3,648	3,648	7064	-10,741
NEXTRA ITALIA INDEX	3,281	3,239	6353	-22,085
NEXTRA PIAZZA AFFARI	7,339	7,253	14210	-19,510
OPTIMA AZIONARIO	4,523	4,476	8758	-18,120
OPTIMA SM CAP ITALIA	4,244	4,239	8218	-17,911
PADANO INDICE ITALIA	8,989	8,878	17405	-20,033
RAS CAPITAL	17,164	16,994	33234	-18,873
RAS PIAZZA AFFARI	7,128	7,057	13802	-18,555
RISPARMIO IT.CRESC.	12,785	12,701	24755	-17,723
ROMAGEST AZ.ITALIA	23,062	22,815	44654	-21,230
ROMAGEST SC ITALY	3,104	3,102	6010	-20,694
ROMAGEST SEL.AZ.IT	3,131	3,105	6062	-21,351
SAI ITALIA	14,894	14,730	28839	-16,955
SANPAOLO AZIONI ITA.	21,562	21,338	41750	-21,297
SANPAOLO OPP.ITALIA	3,426	3,398	6634	-21,440
UNICREDIT-AZ.CRES-A	10,832	10,719	20974	-18,341
UNICREDIT-AZ.CRES-B	10,752	10,640	20819	-18,803
UNICREDIT-AZ.IT-A	13,354	13,200	25857	-18,488
UNICREDIT-AZ.IT-B	13,280	13,127	25714	-18,846
ZENIT AZIONARIO	8,188	8,109	15854	-23,790
ZETA AZIONARIO	15,089	14,916	29216	-18,657

AZ. AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALPI AZ.AREA EURO	6,667	6,608	12909	-30,063
ALTO AZIONARIO	12,850	12,797	24881	-16,281
AUREO E.M.U.	7,929	7,811	15353	-30,294
BIPIELLE F.EURO	7,889	7,801	15275	-29,694
BIPIELLE F.MEDITERAN	10,484	10,398	20300	-24,559
BPB PRUM.AZ.EURO	3,316	3,307	6421	0,000
BSI AZIONARIO EURO	3,456	3,407	6692	-32,275
CAPGES FF EUR SECT.	3,426	3,392	6634	0,000
CISALPINO AZIONARIO	9,314	9,226	18034	-32,876
CISALPINO EURO VALUE	3,759	3,707	7278	-31,103
DWS AZ. EURO	3,256	3,224	6304	-25,080
EPSILON QEQUITY	3,039	3,007	5884	-26,700
EUROM. EURO EQUITY	2,700	2,671	5228	-30,340
G.P. EURO INNOVATION	1,913	1,904	3704	-28,646
KAIROS PARTNERS S.C.	5,334	5,327	10328	0,000
LEONARDO EURO	3,866	3,836	7486	-23,702
MIDA AZIONARIO EURO	3,772	3,736	7304	-27,377
NEXTRA AZ.EURO DIN.	8,811	8,688	17060	-32,570
NEXTRA EUROPA INDEX	2,888	2,841	5592	-31,774
SANPAOLO EURO	11,330	11,200	21938	-31,565
UNICREDIT-AZ.MEUR-A	6,439	6,382	12468	-28,304
UNICREDIT-AZ.MEUR-B	6,387	6,330	12367	-28,768
ZENIT EUROSTOXX 50 I	3,491	3,434	6760	-32,878

AZ. EUROPA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AMERIGO VESPUCCI	4,675	4,633	9052	-30,098
ANIMA EUROPA	3,014	2,976	5836	-27,911
ARCA AZEUROPA	7,388	7,267	14305	-29,664
ARTIG. EUROAZIONI	2,643	2,603	5118	-29,463
ASTESE EUROAZIONI	3,899	3,835	7550	-30,560
AZIMUT EUROPA	10,644	10,510	20610	-24,537
BIPIELLE H.CON.EUR.	3,372	3,371	6529	-15,889
BIPIELLE H.EUROPA	5,018	4,966	9716	-28,221
BIPIEMME EUROPA	9,650	9,535	18685	-27,328
BIPIEMME IN.EUROPA	3,809	3,806	7375	-18,697
BN AZIONI EUROPA	5,973	5,884	11565	-27,476
BPVI AZ. EUROPA	3,090	3,042	5983	-27,854
CAPITALG. EUROPA	5,082	5,030	9840	-27,503
CENTRALE EUROPA	14,270	14,037	27631	-30,613
CONSULTINVEST AZIONE	6,823	6,763	13211	-24,873
DUCATO GEO EUR.B.CH.	4,595	4,511	8897	0,000
DUCATO GEO EUR.CR.	4,524	4,474	8760	0,000
DUCATO GEO EUROPA	6,649	6,555	12874	-28,589
DUCATO GEO EUROPA V.	4,735	4,659	9168	-17,752
DUCATO GEO SM.CAPS	10,746	10,736	20807	-25,031
EFFE AZ. EUROPA	2,279	2,251	4413	-30,497
EPSILON QVALUE	3,539	3,492	6852	-31,013
EPTA SELEZ. EUROPA	3,874	3,825	7501	-28,550
EUROCONSULT AZ.EUR.	4,056	3,998	7854	-29,936
EUROM. EUROPE E.F.	11,562	11,431	22387	-29,620
EUROPA 2000	12,430	12,314	24068	-28,299
F&F LAGEST AZ.EUROPA	16,855	16,639	32636	-26,275
F&F POTENZ. EUROPA	4,800	4,741	9294	-26,985
F&F SELECT EUROPA	13,969	13,791	27048	-26,089
F&F TOP 50 EUROPA	2,536	2,507	4910	-33,889
FONDERSEL EUROPA	9,422	9,302	18244	-29,077
FS BEST OF EUR.	3,577	3,623	6926	0,000
G.P. EUROPA	3,060	3,017	5925	-26,565
G.P. EUROPA VAL.	17,508	17,239	33900	-23,964
GEO EUROPEAN EQUITY	2,858	2,858	5534	-28,585
GEO EUROPEAN ETHICAL	3,107	3,107	6016	-30,320
GESTIELLE EUROPA	9,218	9,099	17849	-27,502
GESTNORD AZ.EUROPA	6,824	6,745	13213	-27,796
GESTNORD AZ.N.MERC.	3,051	3,032	5908	-47,378
GRIFOEUROPE STOCK	4,339	4,259	8401	-11,880
IIS TRADING AZ.EUR.	3,306	3,253	6401	-33,239
IMI EUROPE	13,378	13,181	25903	-28,859
ING EUROPA	13,266	13,091	25687	-29,653
ING SELEZIONE EUROPA	9,310	9,219	18027	-27,396
INVESTIRE EUROPA	8,616	8,489	16683	-30,081
INVESTITORI EUROPA	3,516	3,460	6808	-28,536
LAURIN EUROSTOCK	2,632	2,589	5096	-30,333
MC EU-AZ EUROPA	2,846	2,819	5511	-26,762
MC GES. FDF EUR.	4,333	4,375	8390	0,000
NEXTAM P.AZ.EUROPA	3,845	3,821	7445	0,000
NEXTRA AZ.EUROPA	4,508	4,433	8729	-30,678
NEXTRA AZ.EUROPA DIN	13,363	13,143	25874	-31,292
NEXTRA AZ.EUROPA GRO	2,234	2,205	4326	-31,006
NEXTRA AZ.EUROPA LTE	8,387	8,247	16239	-29,927
NEXTRA AZ.EUROPA VAL	2,784	2,728	5391	-29,767
NEXTRA AZ.EUROTOP	2,852	2,805	5522	-31,573
NEXTRA AZ.PMI EUROPA	4,277	4,267	8281	-31,970
OPEN FUND AZ EUROPA	2,750	2,772	5325	-28,848
OPTIMA EUROPA	2,362	2,334	4573	-30,076
PUTNAM EUROPE EQUITY	6,466	6,416	12520	-26,664
RAS EUROPE FUND	11,266	11,091	21814	-29,158
RAS MULTIP.MULTIEUR.	5,052	5,111	9782	0,000
ROMAGEST AZ.EUROPA	9,038	8,937	17500	-30,690
SAI EUROPA	7,942	7,847	15378	-27,344
SANPAOLO EUROPE	6,076	5,986	11765	-30,392
UNICREDIT-AZ.EU-A	11,979	11,844	23195	-27,276
UNICREDIT-AZ.EU-B	11,885	11,751	23013	-27,759
VEGAGEST A.EUROPA	3,467	3,409	6713	-27,589
ZETA EUROSTOCK	3,415	3,365	6612	-30,063
ZETA MEDIUM CAP	3,720	3,714	7203	-23,645

AZ. AMERICA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO AMERICA AZ.	4,243	4,294	8216	-35,789
AMERICA 2000	9,313	9,334	18032	-33,445
ANIMA AMERICA	3,718	3,734	7199	-20,146
ARCA AZAMERICA	14,886	14,928	28823	-34,030
ARTIG. AZIONIAMERICA	2,947	2,953	5706	-33,581
AUREO AMERICHE	2,809	2,840	5439	-32,410
AZIMUT AMERICA	8,742	8,759	16927	-29,619
BIPIELLE H.AMERICA	6,448	6,460	12485	-33,696
BIPIEMME AMERICHE	7,620	7,626	14754	-30,676
BN AZIONI AMERICA	6,012	6,022	11641	-30,609
BPB PRUM.AZ..USA	3,129	3,161	6059	0,000
CAPITALG. AMERICA	7,177	7,261	13897	-35,137
CRISTOFORO COLOMBO	12,473	12,490	24151	-31,164
DUCATO GEO AM.BLUE C	4,397	4,406	8514	0,000
DUCATO GEO AM.CR.	4,358	4,361	8438	0,000
DUCATO GEO AM.SM.CAP	11,671	11,697	22598	-12,993
DUCATO GEO AM.VAL.	5,056	5,072	9790	-12,541
DUCATO GEO AMERICA	4,267	4,276	8262	-36,427
EFFE AZ. AMERICA	2,304	2,327	4461	-33,544
EPTA SELEZ. AMERICA	3,803	3,803	7364	-31,809
EUROCONS.AZ.AM.	4,306	4,356	8338	0,000
EUROM. AM.EQ. FUND	13,733	13,906	26591	-34,654
F&F L.AZIONI AMERICA	3,446	3,485	6672	-32,178
F&F SELECT AMERICA	9,503	9,616	18400	-33,166
FONDERSEL AMERICA	10,020	10,126	19401	-33,813
FS BEST.OF.AM.	3,283	3,324	6357	0,000
G.P. AMERICA VAL.	14,996	15,183	29036	-37,861
G.P. USA GROWTH	2,302	2,330	4457	-37,052
GEO US EQUITY	2,466	2,466	4775	-34,899
GESTIELLE AMERICA	11,015	11,037	21328	-33,740
GESTNORD AZ.AM.	11,570	11,683	22403	-34,780
IIS TRADING AZ.AMER.	3,092	3,100	5987	-34,630
IMIWEST	15,183	15,204	29398	-32,949
ING AMERICA	12,621	12,759	24438	-35,163
INVESTIRE AMERICA	14,191	14,223	27478	-32,433
INVESTITORI AMERICA	3,322	3,331	6432	-33,652
KAIROS US FUND	4,676	4,690	9054	0,000
MC GEST. FDF AME.	4,421	4,429	8560	0,000
NEXTAM P.AZ.AMERICA	3,342	3,376	6471	0,000
NEXTRA AZ.NAM. LTE	5,278	5,293	10220	-35,626
NEXTRA AZ.NORDAMERIC	15,923	15,965	30831	-34,400
NEXTRA AZ.PMI AM.	13,616	13,609	26364	-32,116
OPEN FUND AZ AMERICA	2,607	2,636	5048	-33,136
OPTIMA AMERICHE	3,803	3,835	7364	-33,163
PUTNAM US SMC VAL	4,506	4,537	8725	-23,249
PUTNAM US SMC VAL$	4,916	4,910	0	-23,253
PUTNAM USA EQ-$	5,889	5,883	0	-24,233
PUTNAM USA EQUITY	5,398	5,436	10452	-24,227
PUTNAM USA OP.-$	5,325	5,304	0	-27,131
PUTNAM USA OPPORT.	4,881	4,901	9451	-27,127
PUTNAM USA V.$ USA	4,020	4,021	0	-21,235
PUTNAM USA V.EURO	3,685	3,716	7135	-21,227
RAS AMERICA FUND	12,444	12,466	24095	-33,963
RAS MULTIP.MULTAM.	4,910	4,935	9507	0,000
ROMAGEST AZ.NORDA.	9,454	9,556	18305	-33,182
SAI AMERICA	10,778	10,827	20869	-24,285
SANPAOLO AMERICA	7,821	7,834	15144	-33,988
UNICREDIT-AZ.AM-A	6,882	6,962	13325	-33,442
UNICREDIT-AZ.AM-B	6,803	6,883	13172	-34,130
VEGAGEST AZ.AMERICA	3,309	3,347	6407	-32,606
ZENIT S&P 100 INDEX	3,425	3,468	6632	-33,816

AZ. PACIFICO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO PACIFICO AZ.	3,797	3,806	7352	-22,256
ANIMA ASIA	3,822	3,826	7400	-8,630
ARCA AZFAR EAST	4,432	4,424	8582	-16,769
ARTIG. AZIONIORIENTE	2,615	2,613	5063	-19,090
AUREO PACIFICO	2,717	2,728	5261	-20,229
AZIMUT PACIFICO	5,065	5,077	9807	-13,062
BIPIELLE H.ORIENTE	2,892	2,896	5600	-23,044
BIPIEMME PACIFICO	3,327	3,320	6442	-20,520
BN AZIONI ASIA	5,502	5,494	10653	-18,488
BPB PRUM.AZ.PACIF.	3,796	3,810	7350	0,000
CAPITALG. PACIFICO	2,651	2,663	5133	-18,755
DUCATO GEO ASIA	3,416	3,430	6614	-24,072
DUCATO GEO GIAPPONE	2,637	2,626	5106	-17,722
EFFE AZ. PACIFICO	2,480	2,493	4802	-15,502
EPTA SELEZ. PACIFIC	5,269	5,258	10202	-19,802
EUROM. JAPAN EQUITY	2,478	2,481	4798	-21,133
EUROM. TIGER	7,188	7,244	13918	-27,224
F&F SELECT PACIFICO	5,531	5,546	10710	-18,010
F&F TOP 50 ORIENTE	2,774	2,781	5371	-22,643
FERDINANDO MAGELLANO	4,306	4,297	8338	-15,402
FONDERSEL ORIENTE	3,355	3,364	6496	-23,663
FS BEST OF JAP.	3,893	3,901	7538	0,000
G.P. JAPAN	2,236	2,235	4329	-18,661
G.P. PACIFICO	10,489	10,524	20310	-20,939
GEO JAPANESE EQUITY	2,154	2,154	4171	-23,126
GESTIELLE GIAPPONE	3,904	3,890	7559	-16,989
GESTIELLE PACIFICO	6,938	6,968	13434	-21,560
GESTNORD AZ.PAC.	5,051	5,073	9780	-20,431
IIS TRADING AZ.GIAP.	3,773	3,752	7306	-7,863
IMI EAST	4,665	4,657	9033	-19,290
ING ASIA	3,518	3,539	6812	-20,765
INVESTIRE PACIFICO	4,604	4,596	8915	-17,976
INVESTITORI FAR EAST	3,644	3,635	7056	-18,515
MC GEST. FDF ASIA	4,278	4,263	8283	0,000
NEXTRA AZ.ASIA LTE	2,871	2,869	5559	-20,072
NEXTRA AZ.EMER.ASIA	4,936	4,941	9557	-24,468
NEXTRA AZ.GIAPPONE	3,017	3,013	5842	-14,918
NEXTRA AZ.PACIFICO	3,982	3,979	7710	-18,751
OPEN FUND AZ PACIFIC	2,513	2,524	4866	-20,875
OPTIMA FAR EAST	2,447	2,457	4738	-22,636
ORIENTE 2000	5,917	5,894	11457	-16,189
PUTNAM PACIFIC EQ-$	4,237	4,211	0	-12,069
PUTNAM PACIFIC EQUIT	3,884	3,891	7520	-12,067
RAS FAR EAST FUND	4,084	4,075	7908	-19,288
RAS MULTIP.MULTIPAC.	5,024	5,005	9728	0,000
ROMAGEST AZ.PACIFICO	3,609	3,626	6988	-21,764
SAI PACIFICO	2,786	2,790	5394	-13,316
SANPAOLO PACIFIC	3,891	3,883	7534	-20,282
UNICREDIT-AZ.GIAP-A	3,778	3,774	7315	-19,428
UNICREDIT-AZ.GIAP-B	3,742	3,739	7246	-20,008
UNICREDIT-AZ.PAC-A	3,395	3,421	6574	-24,589
UNICREDIT-AZ.PAC-B	7,067	7,122	13684	57,534
VEGAGEST AZ.ASIA	3,970	3,963	7687	-17,049

AZ. PAESE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
BIPIELLE H.GIAPPONE	3,895	3,897	7542	-13,405
DWS FRANCOFORTE	7,154	6,983	13852	-36,902
DWS LONDRA	4,327	4,252	8378	-22,343
DWS NEW YORK	7,315	7,351	14164	-18,195
DWS PARIGI	9,878	9,831	19126	-26,001
DWS TOKYO	4,159	4,154	8053	-9,978
F&F SELECT GERMANIA	6,635	6,494	12847	-35,173
GESTIELLE EAST EUROP	5,235	5,228	10136	-10,969
ZETASWISS	17,659	17,583	34193	-21,935

AZ. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ANIMA EMER.MARKETS	4,127	4,133	7991	-14,217
ARCA AZPAESI EMERG.	3,935	3,927	7619	-22,903
AUREO MERC.EMERG.	3,194	3,202	6184	-22,135
AZIMUT EMERGING	3,265	3,251	6322	-25,268
BIPIELLE H.AMER.LAT.	3,892	3,881	7536	-34,156
BIPIELLE H.PAESI EM	6,938	6,912	13434	-29,117
BPB PRUM.AZ.MERC.EM.	3,595	3,607	6961	0,000
CAPITALG. EQ EM	9,969	9,991	19303	-21,897
DUCATO GEO AM.LAT.	4,797	4,771	9288	-14,810
DUCATO GEO EUR.EST	3,841	3,829	7437	-24,863
DUCATO GEO PAESI EM.	2,623	2,615	5079	-26,793
DWS AZ. EMERGENTI	2,958	2,971	5727	-22,260
EPTA MERCATI EMERG.	5,303	5,284	10268	-21,483
EUROM. EM.M.E.F.	3,921	3,942	7592	-25,114
F&F SELECT NUOVIMERC	3,992	3,996	7730	-20,651
G.P. EMERGING MKT	4,671	4,690	9044	-28,248
GESTIELLE EM. MARKET	5,781	5,773	11194	-22,183
GESTNORD AZ.P. EM.	4,152	4,168	8039	-24,850
IIS TRADING AZ.EMER.	4,655	4,635	9013	-22,532
ING EMERGING MARK.EQ	4,062	4,088	7865	-26,212
INVESTIRE PAESI EME.	3,887	3,860	7526	-20,332
LEONARDO EM MKTS	3,073	3,092	5950	-25,412
MC GEST. FDF P. EMER	4,390	4,404	8500	0,000
NEXTRA AZ.EMER.AMER.	5,432	5,399	10518	-35,209
NEXTRA AZ.EMER.EUROP	5,317	5,312	10295	-23,441
NEXTRA AZ.PAESI EMER	3,611	3,599	6992	-25,470
PUTNAM EMER.MARK.-$	3,738	3,724	0	-22,324
PUTNAM EMERG. MARK.	3,426	3,441	6634	-22,330
RAS EMERG.MKT EQ.F.	4,161	4,155	8057	-22,151
SAI PAESI EMERGENTI	2,854	2,851	5526	-20,941
SANPAOLO ECON. EMER.	4,269	4,262	8266	-24,828
UNICREDIT-AM.LAT-A	4,692	4,739	9085	-32,078
UNICREDIT-AM.LAT-B	4,730	4,777	9159	-31,459
UNICREDIT-AZ.MEREM-A	4,262	4,293	8252	-23,221
UNICREDIT-AZ.MEREM-B	4,233	4,263	8196	-23,578
UNICREDIT-SVI.EU-A	5,597	5,634	10837	-18,730
UNICREDIT-SVI.EU-B	5,558	5,595	10762	-19,565

AZ. INTERNAZIONALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALPI AZ.INTERNAZ.	4,660	4,635	9023	0,000
ALTO INTERN. AZ.	3,570	3,565	6912	-33,704
ANIMA FONDO TRADING	9,429	9,407	18257	-17,973
APULIA AZ.INTERNAZ.	5,403	5,406	10462	-29,858
ARCA 27	9,779	9,747	18935	-30,958
ARCA 5STELLE E	2,843	2,886	5505	-28,477
ARCA MULTFIFONDO F	3,513	3,569	6802	-29,201
AUREO BLUE CHIPS	3,284	3,289	6359	-30,127
AUREO GLOBAL	7,638	7,650	14789	-28,024
AUREO WWF PIAN.TERRA	4,778	4,765	9251	0,000
AZIMUT BORSE INT.	9,495	9,448	18385	-25,353
BANCOPOSTA AZ.INTER.	2,754	2,754	5332	-33,106
BIM AZION.GLOBALE	2,925	2,933	5664	-28,797
BIPIELLE H.GLOBALE	13,969	13,922	27048	-28,076
BIPIEMME COMPARTO 90	3,298	3,333	6386	-28,815
BIPIEMME GLOBALE	16,052	16,001	31081	-27,914
BIPIEMME TREND	2,618	2,611	5069	-27,699
BN AZIONI INTERN.	8,624	8,599	16698	-27,862
BNL BUSS.FDF G.GROWT	2,348	2,387	4546	-32,470
BNL BUSS.FDF G.VALUE	3,084	3,124	5971	-29,070
BPB PRUM.AZ.GLOBALI	3,391	3,405	6566	0,000
BPB PRUM.PRTF.G.OPP.	3,244	3,249	6281	0,000
BPB RUBENS	6,219	6,199	12042	-30,684
BPVI AZ. INTERNAZ.	3,035	3,024	5877	-28,605
BSI AZIONARIO INTER.	3,854	3,868	7462	-29,063
C.S. AZ. INTERNAZ.	5,817	5,836	11263	-31,933
CAPGES FF GLOB.SECT.	3,595	3,566	6961	0,000
CARIGE AZ	4,923	4,910	9532	-31,482
CENTRALE G8 BLUE C.	7,224	7,206	13988	-32,365
CENTRALE GLOBAL	10,797	10,770	20906	-32,162
CONSULTINVEST GLOBAL	3,022	3,016	5851	-23,993
DUCATO GEO GL.CR.	4,639	4,623	8982	0,000
DUCATO GEO GL.SELEZ.	2,497	2,485	4835	-24,149
DUCATO GEO GL.SM.CAP	2,345	2,344	4541	-27,489
DUCATO GEO GL.VAL.	2,712	2,705	5251	-31,910
DUCATO GEO GLOBALE	16,886	16,823	32696	-31,402
DUCATO GEO TENDENZA	2,359	2,351	4568	-33,115
DUCATO GLOBAL EQUITY	2,936	2,980	5685	-30,917
DUCATO MEGATRENDS	2,986	3,003	5782	-30,201
DWS PANIERE BORSE	4,575	4,580	8858	-28,860
EFFE AZ. GLOBALE	2,455	2,460	4754	-33,360
EFFE AZ. TOP 100	2,406	2,412	4659	-33,073
EFFE LIN. AGGRESSIVA	3,223	3,270	6241	-27,114
EPTA CARIGE EQUITY	2,260	2,252	4376	-32,778
EPTA EXECUTIVE RED	3,180	3,234	6157	-29,427
EPTAINTERNATIONAL	8,726	8,698	16896	-32,706
EUROCONSULT AZ.INT.	4,514	4,521	8740	-35,853
EUROM. BLUE CHIPS	9,784	9,827	18944	-32,145
EUROM. GROWTH E.F.	5,777	5,789	11186	-34,307
F&F GESTIONE INTERN.	10,886	10,901	21078	-28,329
F&F LAGEST AZ.INTER.	9,376	9,384	18154	-28,290
F&F TOP 50	4,472	4,465	8659	-24,764
FIDEURAM AZIONE	10,112	10,075	19580	-30,040
G.P. ALL.SERV.COM.A	3,117	3,167	6035	-26,399
G.P. GLOBAL	10,636	10,657	20594	-31,362
G.P. WORLD TOP 50	2,590	2,600	5015	-35,022
GAM IT.EQ.SEL.FD	4,760	4,827	9217	0,000
GEN.ALL.SERV.COM.A	3,162	3,213	6122	-27,791
GESTIELLE INTERNAZ.	8,950	8,925	17330	-31,180
GESTIFONDI AZ. INT.	8,385	8,399	16236	-31,422
GESTNORD AZ.INT.	2,306	2,310	4465	-29,024
GRIFOGLOBAL INTERN.	5,990	5,941	11598	-14,281
ING INDICE GLOBALE	9,788	9,811	18952	-32,008
ING WSF GLOBALE	2,872	2,919	5561	-31,862
ING WSF TEMATICO	3,030	3,040	5867	-30,232
INTERN. STOCK MAN.	9,333	9,361	18071	-33,667
INVESTIRE INT.	7,588	7,565	14692	-30,141
LEONARDO EQUITY	2,496	2,502	4833	-30,044
MC GEST. FDF MEGA. W	4,636	4,650	8977	0,000
MC GEST. FDF MEGA.H	4,507	4,536	8727	0,000
MC KW-AZ SET.FINANZ.	3,161	3,171	6121	-20,955
MGRECIAAZ.	4,430	4,420	8578	-31,625
MIDA AZ. INTERNAZ.	2,502	2,505	4845	-29,738
ML MSERIES EQUITIES	3,340	3,379	6467	-31,933
MULTIFONDO C. D10/90	3,604	3,615	6978	-29,540
NEXTAM P.AZ.INTERNAZ	3,541	3,550	6856	0,000
NEXTRA PORT.MUL.EQ.	2,939	2,959	5691	-30,895
NEXTRA AZ.ARIETE	8,715	8,695	16875	-31,796
NEXTRA AZ.IN. DIN	16,244	16,210	31453	-32,016
NEXTRA AZ.INTER.	11,996	11,959	23227	-32,091
NEXTRA AZ.INTER. LTE	4,726	4,715	9151	-32,087
NEXTRA AZ.PMI INT.	9,123	9,113	17665	-29,114
NEXTRA BLUE CHIPS I	15,579	15,543	30165	-32,019
OPEN F.AZ.ALTO R.	3,413	3,443	6608	-33,482
OPEN FUND AZ INT.	2,538	2,554	4914	-30,560
OPTIMA INTERNAZION.	3,963	3,969	7673	-31,848
PADANO EQUITY INTER.	3,208	3,201	6212	-31,584
PARITALIA O.AZ.INT.C	60,701	61,173	117534	-30,957
PARITALIA O.AZ.INT.L	59,782	60,249	115754	0,000
PUTNAM GL .SMC CORE$	4,647	4,639	0	-28,352
PUTNAM GL .SMC GROW$	4,972	4,950	0	-21,950
PUTNAM GL.SMC CORE	4,259	4,287	8247	-28,359
PUTNAM GL.SMC GROW	4,557	4,574	8824	-21,955
PUTNAM GL.VAL.$ USA	3,636	3,617	0	-24,914
PUTNAM GL.VAL.EURO	3,333	3,342	6454	-24,898
PUTNAM GLOBAL EQ.-$	6,547	6,505	0	-23,452
PUTNAM GLOBAL EQUITY	6,001	6,011	11620	-23,456
RAS BLUE CHIPS	2,989	2,978	5788	-31,239
RAS GLOBAL FUND	10,173	10,133	19698	-29,797
RAS MULTIPARTNER90	3,000	3,000	5809	-30,715
RAS RESEARCH	2,615	2,608	5063	-31,020
RISPARMIO AZ.TOP 100	10,218	10,204	19785	-30,200
RISPARMIO IT.BORSEI.	12,812	12,793	24807	-29,927
ROMAGEST AZ.INTERN.	6,795	6,814	13157	-31,831
ROMAGEST SEL.AZ.INT.	2,569	2,576	4974	-32,871
SAI GLOBALE	8,497	8,531	16452	-30,295
SANPAOLO INTERNAT.	9,677	9,654	18737	-30,391
SANPAOLO STRAT.90	4,975	5,039	9633	0,000
SG VENT.STR.AGGRESS.	3,794	3,829	7346	-25,093
SOFID SIM BLUE CHIPS	4,456	4,414	8628	-29,146
UNICREDIT-AZ.GLOB-A	10,423	10,458	20182	-32,379
UNICREDIT-AZ.GLOB-B	10,309	10,344	19961	-33,027
ZENIT ET. & RICERCA	4,463	4,457	8642	0,000
ZETA GROWTH	2,380	2,384	4608	-28,270
ZETASTOCK	10,499	10,506	20329	-28,138

AZ. SETTORIALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO BENI CONSUMO	3,469	3,477	6717	-28,267
AUREO FINANZA	3,410	3,410	6603	-23,180
AUREO MATERIE PRIME	3,627	3,632	7023	-26,160
AUREO PHARMA	3,547	3,572	6868	-28,646
AUREO TECNOLOGIA	1,610	1,613	3117	-34,817
AZIMUT CONSUMERS	4,151	4,149	8037	-22,671
AZIMUT ENERGY	4,161	4,135	8057	-12,639
AZIMUT GENERATION	4,313	4,309	8351	-28,462
AZIMUT MULTI-MEDIA	2,551	2,538	4939	-31,918
AZIMUT REAL ESTATE	4,667	4,662	9037	-5,507
BIPIEMME BENESSERE	3,847	3,844	7449	-25,329
BIPIEMME FINANZA	3,321	3,307	6430	-24,898
BIPIEMME INNOVAZIONE	6,055	6,030	11724	-37,441
BIPIEMME RIS. BASE	4,037	4,016	7817	-18,608
BIPIEMME TEMPO L.	3,390	3,379	6564	0,000
BN COMMODITIES	8,317	8,257	16104	-21,862
BN ENERGY & UTILIT.	7,889	7,861	15275	-21,991
BN FASHION	8,650	8,634	16749	-19,422
BN FOOD	9,271	9,229	17951	-18,846
BN PROPERTY STOCKS	7,617	7,610	14749	-19,122
CAPITALG. C. GOODS	10,708	10,760	20734	-28,124
CAPITALG. H. TECH	1,537	1,536	2976	-37,545
DUCATO HIGH TECH	2,463	2,474	4769	-36,991
DUCATO SET CONS.ALFA	4,645	4,634	8994	-16,336
DUCATO SET CONS.BETA	0,817	0,815	1582	-50,753
DUCATO SET ENERGIA	4,807	4,796	9308	-17,913
DUCATO SET FARM.	4,505	4,508	8723	0,000
DUCATO SET FINANZA	2,996	2,983	5801	-27,086
DUCATO SET IMMOB.	5,752	5,751	11137	-20,199
DUCATO SET INDUSTR	2,534	2,525	4907	-28,880
DUCATO SET MAT.P.	8,094	8,060	15672	-15,005
DUCATO SET SERV.	4,830	4,826	9352	0,000
DUCATO SET TECN.	1,228	1,226	2378	-43,850
DUCATO SET TELECOM.	4,738	4,687	9174	-15,226
EFFE AZ. B. SECTOR	2,225	2,238	4308	-36,897
EPTA FINANCE FUND	3,398	3,381	6579	-29,370
EPTA H. CARE FUND	3,323	3,324	6434	-27,964
EPTA TECHNOLOGY FUND	1,600	1,599	3098	-36,608
EPTA UTILITIES FUND	2,797	2,785	5416	-30,109
EUROCONS.TECNOL.	3,241	3,252	6275	0,000
EUROM. GREEN E.F.	8,370	8,435	16207	-28,765
EUROM. HI-TECH E.F.	9,248	9,305	17907	-41,722
EUROM. R. ESTATE EQ.	3,971	3,997	7689	-20,084
F&F SELECT FASHION	3,720	3,729	7203	-22,061
F&F SELECT HIGH TECH	1,382	1,367	2676	-30,131
F&F SELECT N FINANZA	3,365	3,367	6516	-25,864
FS INFO TECNOLOG.	2,951	2,988	5714	0,000
G.P. FIN. EUROPA	2,949	2,900	5710	-29,952
G.P. HEALTH EUROPA	3,167	3,182	6132	-27,245
G.P. TMT EUROPA	2,450	2,410	4744	-31,082
G.P. UTIL. EUROPA	3,873	3,847	7499	-18,788
GESTIELLE HIGH TECH	1,561	1,560	3023	-39,636
GESTIELLE PHARMATECH	2,585	2,587	5005	-34,984
GESTIELLE W.CONSUMER	3,788	3,772	7335	-27,195
GESTIELLE WORLD COMM	5,335	5,287	10330	-26,917
GESTIELLE WORLD FIN	3,331	3,321	6450	-26,855
GESTIELLE WORLD NET	1,200	1,200	2324	-35,414
GESTIELLE WORLD UTI	3,490	3,480	6758	-24,113
GESTNORD AZ .TMP L.	3,102	3,117	6006	-31,173
GESTNORD AZ.AMB.	5,131	5,139	9935	-28,086
GESTNORD AZ.BANCHE	8,148	8,152	15777	-20,390
GESTNORD AZ.BIOT.	2,779	2,804	5381	-40,606
GESTNORD AZ.ED.	3,807	3,811	7371	-22,966
GESTNORD AZ.EN.	3,902	3,911	7555	-20,204
GESTNORD AZ.FARM.	3,483	3,511	6744	-29,178
GESTNORD AZ.TECN.	0,923	0,929	1787	-44,128
GESTNORD AZ.TEL.	3,425	3,405	6632	-28,106
IIS TRADING AZ.H.TEC	2,875	2,876	5567	-39,941
ING COM TECH	0,866	0,865	1677	-41,486
ING GLOBAL BRAND NAM	3,731	3,749	7224	-29,229
ING I.T. FUND	3,745	3,773	7251	-48,359
ING INTERNET	2,066	2,075	4000	-32,395
ING QUALITA' VITA	4,156	4,193	8047	-30,986
ING REAL ESTATE FUND	4,159	4,185	8053	-16,552
KAIROS PAR.H-T FUND	1,991	1,998	3855	-26,040
MC HW-AZ SET.BENINV	2,645	2,660	5121	-35,361
MC SW-AZ SET.SERVIZI	1,854	1,843	3590	-22,166
NEXTRA AZ.BENI CONS.	5,455	5,451	10562	-30,207
NEXTRA AZ.ENMATPRIME	5,189	5,158	10047	-26,987
NEXTRA AZ.FINANZA	4,905	4,877	9497	-28,373
NEXTRA AZ.IMMOB.	4,994	4,987	9670	-18,050
NEXTRA AZ.INDUST.	4,147	4,126	8030	-29,878
NEXTRA AZ.PH-BIOTECH	5,993	5,991	11604	-27,313
NEXTRA AZ.TEC.AVAN.	2,892	2,892	5600	-46,779
NEXTRA AZ.TELECOMU.	6,766	6,664	13101	-22,095
NEXTRA AZ.UTILITIES	3,774	3,775	7307	-33,132
NEXTRA AZ.WEB	1,397	1,397	2705	-40,350
OPTIMA TECNOLOGIA	2,396	2,408	4639	-46,625
RAS ADVANCED SERVIC.	2,139	2,123	4142	-31,133
RAS CONSUMER GOODS	5,299	5,268	10260	-23,656
RAS ENERGY	4,993	4,973	9668	-22,911
RAS FINANCIAL SERV	3,831	3,816	7418	-26,071
RAS HIGH TECH	1,771	1,770	3429	-41,221
RAS INDIVID. CARE	5,937	5,938	11496	-29,439
RAS LUXURY	2,860	2,861	5538	-32,227
RAS MULTIMEDIA	3,903	3,887	7557	-37,401
SANPAOLO FINANCE	18,776	18,686	36355	-27,390
SANPAOLO HIGH TECH	3,487	3,484	6752	-43,032
SANPAOLO INDUSTRIAL	8,504	8,479	16466	-32,529
SANPAOLO SALUTE AMB.	13,718	13,727	26562	-30,024
ZENIT INTERNETFUND	1,363	1,371	2639	-37,591

AZ. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA AZALTA CRESCITA	3,204	3,198	6204	-32,305
AUREO FF AGGRESSIVO	2,835	2,880	5489	-26,649
AUREO MULTIAZIONI	6,103	6,094	11817	-28,208
BIPIELLE H.CRESTITA	3,117	3,108	6035	-37,994
BIPIELLE H.LEADER	3,356	3,338	6498	-33,187
BIPIELLE H.VALORE	3,404	3,385	6591	-31,218
BN NEW LISTING	5,598	5,577	10839	-15,756
BNL BUSS.FDF E N FRO	2,510	2,550	4860	-27,435
CAPITALG. SMALL CAP	4,422	4,420	8562	-20,295
DUCATO COMMODITY	3,474	3,484	6727	-22,834
DUCATO ETICO GL.	2,895	2,880	5606	-32,296
DUCATO GEO EUR.A.P.	1,055	1,046	2043	-50,492
DUCATO SMALL CAPS	3,116	3,115	6033	-30,212
EUROM. RISK FUND	23,856	23,597	46192	-21,737
G.P. SPECIAL	7,290	7,306	14115	-30,112
GESTIELLE ETICO AZ.	4,458	4,441	8632	0,000
IIS AZIONI GROWTH	3,621	3,611	7011	-30,844
IIS AZIONI PMI	4,042	4,042	7826	-27,302
IIS AZIONI VALUE	3,520	3,513	6816	-28,658
ING INIZIATIVA	14,838	14,708	28730	-23,007
ML MSERIES SP.EQUIT.	3,433	3,463	6647	-29,128
NEXTRA AZ.NASDAQ 100	1,455	1,455	2817	-43,030
PUTNAM INTER.OPP.	4,038	4,031	7819	-18,440
PUTNAM INTER.OPP.-$	4,405	4,362	0	-18,450
SANPAOLO AZ.INT.ETI	5,350	5,325	10359	-31,899
UNICREDIT-PH-A	10,281	10,323	19907	-29,692
UNICREDIT-PH-B	10,181	10,222	19713	-30,310
UNICREDIT-RISN-A	4,286	4,283	8299	-18,018
UNICREDIT-RISN-B	4,182	4,179	8097	-19,515
UNICREDIT-SERV-A	10,132	10,165	19618	-31,711
UNICREDIT-SERV-B	10,010	10,042	19382	-32,447

BILANCIATI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO BILANCIATO	12,608	12,619	24412	-11,566
ARCA 5STELLE B	4,219	4,235	8169	-11,384
ARCA 5STELLE C	3,804	3,830	7366	-16,340
ARCA BB	25,919	25,828	50186	-12,213
ARCA MULTFIFONDO D	4,021	4,056	7786	-18,947
ARTIG. MIX	3,887	3,863	7526	-16,282
AUREO BILANCIATO	20,199	20,174	39111	-13,461
AZIMUT BIL.	17,108	16,997	33126	-8,090
AZIMUT BILAN.INTERN.	5,674	5,663	10986	-12,207
BIM BILANCIATO	16,472	16,431	31894	-12,657
BIPIELLE FONDICRI BI	10,316	10,295	19975	-15,171
BIPIEMME COMPARTO 50	4,016	4,045	7776	-17,315
BIPIEMME INTERNAZ.	10,171	10,146	19694	-17,315
BN BILANCIATO	6,746	6,733	13062	-16,674
BNL BUSS.FDF CRESCIT	3,770	3,783	7300	-12,953
BNL BUSS.FDF DINAMIC	3,205	3,224	6206	-19,694
BNL SKIPPER 3	4,026	4,019	7795	-16,072
BPB PRUM.PRTF.DIN.	4,077	4,078	7894	0,000
CAPITALG. BILANC.	15,749	15,780	30494	-19,553
CISALPINO BILANCIATO	15,116	14,989	29269	-15,373
DUCATO CAPITAL PLUS	3,838	3,864	7431	-17,551
DUCATO EQUITY 50	3,850	3,877	7455	-17,328
DUCATO MIX 50	4,045	4,037	7832	-18,017
DWS FINANZA P.25	4,210	4,204	8152	-12,035
EFFE LIN. DINAMICA	3,837	3,870	7429	-17,323
EPSILON LONG RUN	4,024	4,008	7792	-12,654
EPTA EXECUTIVE BLUE	3,919	3,965	7588	-17,806
EPTACAPITAL	11,964	11,876	23166	-12,601
ETIF ETICO BIL.ARM.	4,861	4,863	9412	0,000
EUROCONSULT BIL.INTE	4,970	4,972	9623	-17,973
EUROM. CAPITALFIT	24,487	24,368	47413	-14,655
F&F EURORISPARMIO	17,929	17,796	34715	-11,879
F&F LAGEST PORT. 2	4,441	4,443	8599	-17,698
F&F PROFESSIONALE	45,323	45,331	87758	-14,431
FIDEURAM PERFORMANCE	10,136	10,113	19626	-18,106
FONDERSEL	37,396	37,319	72409	-10,900
FONDERSEL TREND	7,744	7,779	14994	-17,176
FONDO CENTRALE	15,531	15,511	30072	-18,111
G.P. ALL.SERV.COM.C	4,006	4,041	7757	-14,892
G.P. REND	21,272	21,202	41188	-13,454
GEN.ALL.SERV.COM.C	3,925	3,960	7600	-15,970
GEO GLOB BAL.1	4,962	4,962	9608	0,000
GESTIELLE BIL. 70	10,124	10,109	19603	-15,591
GESTNORD BIL.EURO	11,632	11,601	22523	-12,574
GESTNORD BIL.INT.	10,749	10,778	20813	-15,101
GRIFOCAPITAL	14,846	14,801	28746	-5,409
IMI CAPITAL	25,388	25,302	49158	-13,265
ING PORTFOLIO	26,845	26,772	51979	-12,339
ING WSF MODERATO	3,714	3,752	7191	-19,383
INVESTIRE BIL.	11,688	11,644	22631	-14,159
MC GEST. FDF BILAN.	4,846	4,846	9383	0,000
MULTIFONDO C. B50/50	4,157	4,157	8049	-17,829
NAGRACAPITAL	15,896	15,904	30779	-14,698
NEXTAM P.BILANCIATO	4,575	4,561	8858	0,000
NEXTRA BIL. INTER.	7,759	7,749	15024	-18,102
NEXTRA BILANCIATO	26,155	26,021	50643	-9,322
NEXTRA LIBRA BILAN.	27,977	27,837	54171	-9,150
NEXTRA PORTFSMERALDO	3,913	3,939	7577	-12,947
OPEN FUND BIL.INT.	3,717	3,736	7197	-18,361
OPEN FUND GESTNORD	3,689	3,699	7143	-16,801
PARITALIA O. ADAGIOC	79,025	79,314	153014	-17,279
PARITALIA O.ADAGIO L	78,245	78,533	151503	0,000
PUTNAM GL BAL	4,284	4,292	8295	-10,619
PUTNAM GL BAL-$	4,674	4,645	0	-10,621
RAS BILANCIATO	21,037	20,917	40733	-14,974
RAS MULTI FUND	10,129	10,107	19612	-15,626
RAS MULTIPARTNER50	3,985	3,980	7716	-15,230
ROMAGEST PROF.ATT.	4,472	4,475	8659	-16,442
SAI BILANCIATO	3,264	3,277	6320	-18,440
SANPAOLO SOLUZIONE 4	5,086	5,072	9848	-10,061
SANPAOLO SOLUZIONE 5	20,712	20,635	40104	-14,193
SANPAOLO STRAT.50	4,988	5,019	9658	0,000
SG VENT.STR.BILANC.	4,274	4,297	8276	-15,046
UNICREDIT-BI.EU-A	17,891	17,852	34642	-15,878
UNICREDIT-BI.EU-B	17,784	17,745	34435	-16,275
UNICREDIT-BI.GLOB-A	12,058	12,101	23348	-19,527
UNICREDIT-BI.GLOB-B	11,972	12,015	23181	-19,989
ZETA BILANCIATO	14,626	14,628	28320	-16,279
ZETA GROWTH & INCOME	3,383	3,357	6550	-20,061

BIL. AZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA 5STELLE D	3,291	3,328	6372	-22,692
ARCA MULTFIFONDO E	3,770	3,812	7300	-23,745
AUREO FF DINAMICO	3,076	3,114	5956	-21,710
BIPIEMME COMPARTO 70	3,662	3,690	7091	-23,002
BIPIEMME VALORE	3,616	3,610	7002	-20,788
BN INIZIATIVA SUD	10,293	10,237	19930	-9,773
BNL BUSS.FDF SVILUPP	2,788	2,810	5398	-26,047
BPB PRUM.PRTF.AGGR.	3,682	3,678	7129	0,000
DUCATO EQUITY 70	3,483	3,519	6744	-23,129
DUCATO MIX 75	3,647	3,636	7062	-24,477
DWS FINANZA P.35	3,086	3,090	5975	-26,154
EPTA EXECUTIVE GREEN	3,515	3,571	6806	-24,016
F&F LAGEST PORT. 3	4,148	4,151	8032	-25,207
G.P. ALL.SERV.COM.B	3,471	3,518	6721	-22,070
GEN.ALL.SERV.COM.B	3,453	3,500	6686	-23,164
IMINDUSTRIA	10,108	10,068	19572	-20,151
ING WSF AGGRESSIVO	3,311	3,353	6411	-25,343
MULTIFONDO C. C30/70	3,853	3,860	7460	-24,406
NEXTRA PORTFDIAMANTE	3,296	3,334	6382	-21,129
PARITALIA O.ALLEG.L	65,692	66,159	127197	0,000
PARITALIA O.ALLEGROC	67,071	67,547	129868	-27,076
RAS MULTIPARTNER70	3,475	3,473	6729	-23,119
ROMAGEST PROF.DINA.	3,543	3,553	6860	-27,693
SANPAOLO SOLUZIONE 6	16,093	16,009	31160	-21,532
SANPAOLO SOLUZIONE 7	5,954	5,916	11529	-28,403
SANPAOLO STRAT.70	4,951	4,997	9586	0,000

BIL. OBBLIGAZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA 5STELLE A	4,677	4,685	9056	-6,460
ARCA MULTIFONDO B	4,589	4,603	8886	-8,164
ARCA MULTIFONDO C	4,269	4,296	8266	-14,414
ARCA TE	13,859	13,834	26835	-7,968
AUREO FF PONDERATO	4,407	4,423	8533	-6,571
AZIMUT PROTEZIONE	6,315	6,305	12228	-2,651
BIPIELLE F.70/30	7,103	7,091	13753	-6,231
BIPIELLE FDCRI DIVER	4,880	4,864	9449	-1,988
BIPIEMME COMPARTO 30	4,376	4,392	8473	-11,667
BIPIEMME MIX	4,655	4,642	9013	-6,092
BIPIEMME VISCONTEO	26,218	26,129	50765	-5,609
BNL BUSS.FDF EVOLUZ	4,403	4,410	8525	-5,616
BNL SKIPPER 1	4,976	4,970	9635	-1,757
BNL SKIPPER 2	4,421	4,417	8560	-10,578
BPB PRUM.BIL.E.R/C	4,628	4,622	8961	0,000
BPB PRUM.PRTF.MOD.	4,588	4,591	8884	0,000
BPC STRADIVARI	4,565	4,543	8839	-8,204
DUCATO EQUITY 30	4,204	4,222	8140	-11,569
DUCATO MIX 25	4,652	4,648	9008	-11,102
DWS FINANZA P.15	4,941	4,939	9567	-4,889
EFFE LIN. PRUDENTE	4,520	4,530	8752	-5,538
EPTA EXECUTIVE WHITE	4,344	4,376	8411	-10,910
EPTA MULTIFONDO 2CAP	5,058	5,057	9794	0,019
EPTA MULTIFONDO 3CAP	4,247	4,245	8223	-8,823
F&F LAGEST PORT. 1	5,252	5,263	10169	-10,206
G.P. ALL.SERV.COM.D	4,748	4,763	9193	-4,466
GEN.ALL.SERV.COM.D	4,666	4,681	9035	-5,278
GESTIELLE BIL. 40	11,013	11,002	21324	-9,298
GESTIELLE ET.BIL.30	4,855	4,860	9401	0,000
MULTIFONDO C. A70/30	4,366	4,364	8444	-13,092
PARITALIA O.PIANO C	91,450	91,651	177072	-7,224
PARITALIA O.PIANO L	90,783	90,985	175780	0,000
RAS MULTIPARTNER20	4,866	4,858	9422	-2,426
ROMAGEST PROF.MODER.	10,016	10,017	19394	-5,438
ROMAGEST VALORE PR85	4,589	4,581	8886	-8,785
ROMAGEST VALORE PR90	4,944	4,937	9573	-2,753
SANPAOLO SOLUZIONE 2	5,936	5,927	11494	-0,636
SANPAOLO SOLUZIONE 3	6,107	6,098	11825	-3,109
SG VENT.STR.PRUDENTE	4,799	4,812	9292	-4,135

OB. MISTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALLEANZA OBBL.	5,470	5,461	10591	5,971
ALTO OBBLIGAZIONARIO	7,162	7,154	13868	4,311
ANIMA FONDIMPIEGO	15,274	15,254	29575	1,847
ARCA OBBLIGAZIONI EU	6,879	6,871	13320	2,001
ARTIG. OBBLIGAZIONI	5,573	5,579	10791	-3,078
AZIMUT SOLIDITY	6,862	6,867	13287	1,523
BIM GLOBAL CONV.	4,815	4,812	9323	-4,521
BIPIELLE F.80/20	8,397	8,391	16259	-1,420
BIPIELLE F.E.R.C.MUN	9,671	9,666	18726	2,970
BIPIEMME PLUS	5,107	5,101	9889	-0,564
BIPIEMME SFORZESCO	7,907	7,886	15310	-0,176
BN OBB. DINAMICO	11,333	11,306	21944	-5,408
BNL PER TELETHON	4,878	4,869	9445	-4,427
BPB PRUM.PRTF.PRUD.	4,969	4,972	9621	0,000
BPB TIEPOLO	7,236	7,221	14011	1,858
BPC MONTEVERDI	5,097	5,082	9869	-1,924
CISALPINO IMPIEGO	5,666	5,659	10971	3,262
CR TRIESTE OBBL.	5,747	5,741	11128	1,216
DWS RENDIMENTO	5,131	5,129	9935	-0,484
EPSILON LIMITED RISK	5,153	5,147	9978	-0,502
EPTA MULTIFONDO 1CAP	5,235	5,234	10136	1,709
EUROCONSULT OBBL.MI	5,960	5,952	11540	-3,042
G.P. CASH	5,518	5,510	10684	2,279
GESTIELLE OBB. 20	7,672	7,675	14855	0,774
GESTIELLE OBB. MISTO	9,500	9,503	18395	2,095
GRIFOBOND	6,520	6,526	12624	-1,032
GRIFOREND	7,384	7,386	14297	0,916
INVESTIRE OBBLIGAZ.	18,740	18,718	36286	-2,795
LEONARDO 80/20	5,157	5,155	9985	0,860
M.G.OBBLIG.DIN.	4,278	4,276	8283	0,000
NAGRAREND	8,413	8,414	16290	-0,579
NEXTAM P.OBBL.MI	5,072	5,073	9821	0,000
NEXTRA BONDCONV.INT	4,128	4,114	7993	-8,470
NEXTRA EQUILIBRIO	6,873	6,866	13308	-9,159
NEXTRA RENDITA	6,014	5,999	11645	-2,319
NEXTRA RISPARMIO	4,596	4,581	8899	-6,509
NORDFONDO ET.OBB.M.	5,465	5,454	10582	-0,419
PADANO EQUILIBRIO	4,992	4,986	9666	-9,663
RAS LONG TERM BOND F	5,613	5,610	10868	1,354
ROMAGEST PROF.PRUD.	5,345	5,346	10349	-0,705
ROMAGEST VALORE PR95	5,185	5,180	10040	0,855
TEODORICO MISTO INT.	5,009	5,006	9699	-1,899
UNICREDIT-OB.MISTO-A	7,473	7,468	14470	-0,133
UNICREDIT-OB.MISTO-B	7,452	7,448	14429	-0,347
VEGAGEST CR C.M.BEST	4,963	4,953	9610	0,000
ZENIT OBBLIGAZIONAR.	6,881	6,881	13323	2,579

OB. AREA EURO A BREVE TERMINE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ABIS CASH	5,000	5,000	9681	0,000
ALTO MONETARIO	6,228	6,226	12059	3,198
ARCA BT	7,714	7,714	14936	2,743
ARCA MM	12,496	12,494	24196	4,920
ARTIG. BREVE TERMINE	5,472	5,472	10595	3,460
ASTESE MONETARIO	5,517	5,516	10682	3,972
AUREO MONETARIO	5,756	5,755	11145	3,339
BANCOPOSTA MONETARIO	5,290	5,289	10243	3,623
BIM OBBLIG.BT	5,589	5,588	10822	3,404
BIPIELLE F.MONETARIO	12,672	12,668	24536	3,605
BIPIELLE F.TASSO VAR	8,358	8,357	16183	2,829
BIPIEMME MONETARIO	10,425	10,423	20186	3,146
BIPIEMME TESORERIA	5,919	5,919	11461	3,244
BN EURO MONETARIO	10,820	10,819	20950	3,570
BN REDDITO	6,211	6,211	12026	2,838
BPB PRUM.EURO B.T.	5,234	5,232	10134	0,000
BPVI BREVE TERMINE	5,452	5,451	10557	4,745
C.S. MON. ITALIA	6,876	6,876	13314	2,626
CAPITALG. BOND BT	9,040	9,038	17504	3,008
CARIGE MON.	10,017	10,015	19396	3,674
CENTRALE CASH EURO	7,794	7,792	15091	3,671
CISALPINO CASH	7,874	7,873	15246	3,401
CR CENTO VALORE	6,052	6,050	11718	4,760
DUCATO FIX EURO BT	5,480	5,479	10611	4,083
DUCATO FIX EURO TV	5,352	5,352	10363	2,587
DWS FAMIGLIA	6,522	6,522	12628	2,241
DWS MONETARIO	8,471	8,471	16402	2,840
EFFE OB. EURO BT	5,488	5,487	10626	3,508
EPSILON LOW COSTCASH	5,416	5,416	10487	2,926
EPTA CARIGE CASH	5,544	5,544	10735	3,723
EPTA TV	6,123	6,123	11856	2,391
EUROCONSULT OB.E.B/T	7,629	7,627	14772	3,317
EUROM. CONTOVIVO	10,798	10,797	20908	3,044
EUROM. LIQUIDITA'	6,381	6,380	12355	3,252
EUROM. RENDIFIT	7,364	7,364	14259	4,217
F&F LAGEST MONETARIO	7,277	7,276	14090	3,073
F&F MONETA	6,301	6,299	12200	3,430
F&F RISERVA EURO	7,374	7,372	14278	3,132
FIDEURAM SECURITY	8,620	8,619	16691	2,444
FONDERSEL REDDITO	12,315	12,311	23845	4,408
G.P. MONETARIO EURO	14,440	14,436	27960	3,811
GEO EUROPA ST BOND 1	5,750	5,750	11134	5,292
GEO EUROPA ST BOND 2	5,759	5,759	11151	5,091
GEO EUROPA ST BOND 3	5,741	5,741	11116	4,954
GEO EUROPA ST BOND 4	5,721	5,721	11077	4,857
GEO EUROPA ST BOND 5	5,793	5,793	11217	5,904
GEO EUROPA ST BOND 6	5,759	5,759	11151	5,225
GESTIELLE BT EURO	6,552	6,552	12686	3,327
GESTIFONDI MONET.	8,791	8,790	17022	2,794
GRIFOCASH	6,155	6,155	11918	4,235
IMI 2000	15,261	15,260	29549	2,354
ING EUROBOND	7,863	7,863	15225	3,446
INVESTIRE EURO BT	6,350	6,349	12295	4,047
LAURIN MONEY	6,055	6,054	11724	3,504
LEONARDO MONETARIO	5,011	5,010	9703	0,000
MC EB-OBB BREV.TERM.	5,558	5,558	10762	2,640
MGRECMON.	8,431	8,429	16325	3,638
NEXTRA BREVE T.	6,692	6,691	12958	3,575
NEXTRA CORP. BREVET.	6,929	6,928	13416	3,774
NEXTRA EURO BT	11,860	11,859	22964	4,401
NEXTRA EURO MON.	13,459	13,457	26060	3,690
NEXTRA EURO TAS.VAR.	6,172	6,172	11951	2,678
NORDFONDO OB.EURO BT	7,788	7,787	15080	2,231
OPTIMA REDDITO	5,744	5,743	11122	3,383
PADANO MONETARIO	6,341	6,340	12278	3,526
PASSADORE MONETARIO	6,133	6,132	11875	3,545
PERSEO RENDITA	6,152	6,153	11912	3,918
RAS CASH	6,053	6,053	11720	3,170
RAS MONETARIO	13,768	13,767	26659	3,293
RISPARMIO IT.CORR.	11,912	11,910	23065	3,071
ROMAGEST MONETARIO	11,604	11,602	22468	2,735
ROMAGEST SEL. SHORTT	5,510	5,509	10669	2,702
SAI EUROMONETARIO	14,708	14,700	28479	4,989
SANPAOLO OB. EURO BT	6,742	6,741	13054	4,868
SANPAOLO SOLUZ. CASH	8,697	8,697	16840	4,556
SANPAOLO SOLUZIONE 1	5,342	5,341	10344	4,827
SICILFONDO MONETARIO	8,182	8,181	15843	3,806
TEODORICO MONETARIO	6,362	6,361	12319	3,632
UNICREDIT-MON-A	11,397	11,395	22068	3,977
UNICREDIT-MON-B	11,365	11,363	22006	3,752
VEGAGEST CR C.MON.P.	5,021	5,021	9722	0,000
ZENIT MONETARIO	6,514	6,513	12613	3,151
ZETA MONETARIO	7,362	7,361	14255	3,138

OB. AREA EURO A MED./LUN. TERM.

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AGORA EMU BOND	0,000	0,000	0	0,000
ANIMA OBBL. EURO	5,661	5,657	10961	5,399
APULIA OBB.EURO MT	6,672	6,671	12919	5,469
ARCA RR	7,363	7,363	14257	7,772
ARTIG. EUROBBLIGAZ.	5,816	5,815	11261	6,286
ASTESE OBBLIGAZION.	5,414	5,413	10483	7,020
AZIMUT FIXED RATE	8,552	8,561	16559	7,288
BANCOPOSTA OBB.EURO	5,599	5,596	10841	7,818
BIM OBBLIG.EURO	5,510	5,508	10669	7,219
BIPIELLE F.OBB.E.TER	5,787	5,787	11205	7,405
BIPIELLE F.OBB.EURO	13,439	13,437	26022	6,802
BIPIEMME GV.BOND EUR	5,931	5,928	11484	6,347
BIPIEMME RISPARMIO	7,450	7,441	14425	4,959
BN OBB. EUROPA	6,418	6,418	12427	5,524
BPB PRUM.EURO M/L TE	5,393	5,391	10442	0,000
BPVI OBBL. EURO	5,590	5,590	10824	6,618
BSI OBBLIG. EURO	5,284	5,282	10231	4,924
C.S. OBBL. ITALIA	7,484	7,483	14491	6,807
CAPITALG. BOND EUR	9,015	9,010	17455	6,046
CARIGE OBBL	9,081	9,082	17583	4,958
CENTRALE REDDITO	18,137	18,137	35118	5,123
CISALPINO CEDOLA	5,631	5,632	10903	7,652
CONSULTINVEST REDDIT	6,629	6,630	12836	4,377
DUCATO FIX EURO MT	6,300	6,303	12199	6,024
DWS EURO RISK	11,168	11,163	21624	4,004
DWS OBBL. EURO	5,877	5,875	11379	2,440
DWS OBBL. ITALIA	11,753	11,748	22757	2,861
EFFE OB. ML TERMINE	6,418	6,416	12427	6,328
EPSILON Q INCOME	5,855	5,856	11337	8,085
EPTA CARIGE BOND	5,689	5,691	11015	5,390
EPTA LT	7,376	7,380	14282	8,838
EPTA MT	6,797	6,799	13161	7,871
EPTABOND	18,848	18,850	36495	5,360
EUROCONS.OBB.M/L T.	5,100	5,094	9875	0,000
EUROM. EURO LONGTERM	6,867	6,872	13296	6,185
EUROM. REDDITO	12,987	12,989	25146	5,748
F&F CORPOR.EUROBOND	6,243	6,243	12088	5,777
F&F EUROREDDITO	11,281	11,280	21843	2,825
F&F LAGEST OBBL.	15,815	15,813	30622	2,674
FONDERSEL EURO	6,548	6,545	12679	7,397
G.P. BOND EURO	8,269	8,265	16011	7,473
GESTIELLE ETICO OBB.	5,107	5,116	9889	0,000
GESTIELLE LT EURO	6,386	6,403	12365	7,762
GESTIELLE MT EURO	12,289	12,301	23795	6,343
HSBC CLUB A BOND EUR	5,381	5,383	10419	7,620
HSBC CLUB B BOND EUR	5,300	5,300	10262	6,000
IMIREND	8,880	8,878	17194	5,203
ING REDDITO	16,154	16,158	31279	6,746
INVESTIRE EURO BOND	5,764	5,763	11161	6,248
ITALMONEY	6,810	6,809	13186	4,149
ITALY B. MANAGEMENT	7,761	7,761	15027	5,879
LEONARDO OBBL.	5,960	5,962	11540	6,618
MC OL-OBB LUNG.TERM.	5,908	5,911	11439	8,027
MC OM-OBB MED.TERM.	5,897	5,894	11418	6,636
MIDA OBBLIGAZ.	15,661	15,668	30324	7,069
NEXTRA BONDALA	8,761	8,762	16964	5,148
NEXTRA BONDEURO	6,260	6,262	12121	7,338
NEXTRA LONG BOND E	7,555	7,561	14629	7,269
NEXTRA REDDITO FISSO	5,951	5,952	11523	7,380
NORDFONDO OB.EURO MT	14,460	14,457	27998	5,949
OPEN F.OBB.EURO	5,212	5,207	10092	4,281
OPTIMA OBBLIGAZION.	5,818	5,820	11265	6,634
PADANO OBBLIGAZ.	8,364	8,364	16195	4,917
RAS OBBLIGAZ.	26,387	26,383	51092	7,116
ROMAG EUROBB MT	5,345	5,343	10349	0,000
ROMAGEST EURO BOND	7,787	7,788	15078	4,565
SAI EUROBBLIG.	10,738	10,730	20792	6,760
SANPAOLO OB. EURO D.	11,278	11,261	21837	8,379
SANPAOLO OB. EURO LT	6,660	6,647	12896	10,009
SANPAOLO OB. EURO MT	6,734	6,732	13039	7,092
TEODORICO OB. EURO	5,554	5,554	10754	4,575
UNICREDIT-O.M.EURO-A	6,793	6,794	13153	6,573
UNICREDIT-O.M.EURO-B	6,773	6,773	13114	6,343
VEGAGEST OBBL.EURO	5,364	5,360	10386	7,344
ZETA OBBLIGAZION.	15,430	15,427	29877	6,428
ZETA REDDITO	6,653	6,651	12882	4,920

OB. AREA EUROPA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO RENDITA	16,887	16,890	32698	6,247
AZIMUT REDDITO EURO	13,305	13,307	25762	6,015
BIPIELLE F.CEDOLA	6,633	6,630	12843	5,818
CAPITALG. B.EUROPA	8,807	8,803	17053	4,521
CISALPINO REDDITO	13,110	13,113	25384	7,116
DWS OBBL. EUROPA	12,305	12,308	23826	3,229
EPTA EUROPA	6,134	6,136	11877	5,449
EUROM. EUROPE BOND	5,741	5,744	11116	6,729
EUROMONEY	6,977	6,975	13509	3,572
F&F BOND EUROPA	8,401	8,403	16267	4,334
NEXTRA BONDA.EUROPA	7,275	7,276	14086	7,253
NEXTRA BONDCONV.EURO	6,509	6,502	12603	2,037
NORDFONDO OBB.EUROPA	7,293	7,294	14121	4,290
PUTNAM EURO.SH.T.LIT	5,821	5,822	11271	2,104
UNICREDIT-OB.EU-A	5,896	5,899	11416	7,141
UNICREDIT-OB.EU-B	5,878	5,881	11381	6,872

OB. AREA DOLLARO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA BOND DOLLARI	8,426	8,426	16315	-10,437
ARTIG. AREADOLLARO	5,265	5,268	10194	-11,897
AUREO DOLLARO	5,688	5,741	11014	-10,720
AZIMUT REDDITO USA	5,860	5,863	11347	-11,359
BIPIELLE H.OBB.AMER	7,522	7,526	14565	-11,951
BIPIEMME US BOND	4,833	4,826	9358	0,000
BPB PRUM.OBBLIG.USD	4,558	4,600	8826	0,000
CAPITALG. BOND-$	6,890	6,958	13341	-13,409
COLUMBUS INT. BOND	8,223	8,200	15922	-16,568
COLUMBUS INT. BOND-$	8,906	8,912	0	-17,176
DUCATO FIX DOLLARO	7,154	7,157	13852	-12,745
DWS DOLLARI	7,049	7,113	13649	-14,308
EFFE OB. DOLLARO	5,482	5,532	10615	-11,864
EUROM. NORTH AM.BOND	8,657	8,722	16762	-11,100
F&F RIS.DOLLARI $	7,712	7,687	0	-13,148
F&F RISER.DOLLAR-EUR	7,069	7,104	13687	-13,146
FONDERSEL DOLLARO	8,524	8,608	16505	-13,144
G.P. BOND DOLLARO	6,262	6,306	12125	-13,912
GEO USA ST BOND 1	5,929	5,929	11480	4,919
GEO USA ST BOND 2	5,995	5,995	11608	6,615
GESTIELLE BOND-$	8,126	8,131	15734	-9,033
GESTIELLE CASH DLR	5,803	5,789	11236	-15,247
HSBC CLUB A BOND USD	4,970	4,985	9623	-0,600
HSBC CLUB B BOND USD	4,978	4,979	9639	-0,440
INVESTIRE N.AM.BOND	5,821	5,822	11271	-11,869
NEXTRA AMERICABOND	7,974	7,976	15440	-12,103
NEXTRA AMERICABOND-$	8,637	8,668	0	-12,755
NEXTRA BONDDOLLARO	8,336	8,337	16141	-12,067
NEXTRA BONDDOLLARO-$	9,029	9,061	0	-12,717
NEXTRA CASHDOLLARO	13,175	13,141	25510	-15,109
NEXTRA CASHDOLLARO-$	14,270	14,282	0	-15,741
NORDFONDO OBB.DOLL.	13,362	13,508	25872	-14,274
PUTNAM USA BOND	6,597	6,630	12774	-4,057
PUTNAM USA BOND-$	7,197	7,175	0	-4,055
RAS US BOND FUND	6,004	6,006	11625	-12,998
SANPAOLO BONDS DOL.	6,861	6,863	13285	-11,310
UNICREDIT-OB.AM-A	6,013	6,068	11643	-10,693
UNICREDIT-OB.AM-B	6,006	6,061	11629	-10,744

OB. AREA YEN

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO ORIENTE	4,512	4,524	8736	-6,000
CAPITALG. BOND YEN	5,158	5,171	9987	-8,155
DUCATO FIX YEN	4,529	4,514	8769	-14,142
DWS YEN	4,540	4,550	8791	-6,852
EUROM. YEN BOND	8,371	8,391	16209	-10,076
INVESTIRE PACIFIC B.	4,632	4,618	8969	-6,291
SANPAOLO BONDS YEN	5,832	5,817	11292	-7,310

OB. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA BOND PAESI EMER	8,325	8,324	16119	9,654
AUREO ALTO REND.	5,795	5,822	11221	-4,388
BIPIELLE H.OBB.P EM	6,654	6,646	12884	0,802
CAPITALG. BOND EM	6,473	6,498	12533	-9,048
DUCATO FIX EMERG.	8,857	8,856	17150	-2,143
DWS OBBL. EMERG.	4,847	4,857	9385	-8,443
EFFE OB. PAESI EMERG	5,100	5,107	9875	-0,604
EPTA HIGH YIELD	5,706	5,690	11048	-10,311
F&F EMERG. MKT. BOND	7,083	7,102	13715	-7,363
GESTIELLE E.MKTS BND	6,924	6,903	13407	-9,038
ING EMERGING MARKETS	14,122	14,226	27344	-7,837
INVESTIRE EMERG.BOND	14,807	14,774	28670	-2,495
MC GES. FDF H.Y.	5,109	5,103	9892	0,000
NEXTRA BONDEM.VATTIV	8,312	8,295	16094	-0,502
NEXTRA BONDEM.VCOP.	7,116	7,113	13778	10,154
NORDFONDO OBB.P.EM.	5,955	5,982	11530	-7,459
OPTIMA OBB EM MARKET	5,390	5,395	10436	5,211
UNICREDIT-O.M.EMER-A	6,806	6,839	13178	-3,978
UNICREDIT-O.M.EMER-B	6,754	6,790	13078	-4,564

OB. INTERNAZIONALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALPI OBBLIGAZ.INT.	6,472	6,460	12532	6,046
ALTO INTERN. OBBL.	5,570	5,583	10785	-3,749
ARCA BOND	11,089	11,074	21471	-1,701
ARCA MULTIFONDO A	5,051	5,053	9780	0,717
ARTIG. OBB. INTERNAZ	5,327	5,330	10315	-5,449
AUREO BOND	7,114	7,134	13775	-2,441
AUREO FF PRUDENTE	5,148	5,150	9968	-0,444
AZIMUT REND. INT.	8,291	8,292	16054	-0,264
BIM OBBLIG.GLOBALE	5,491	5,507	10632	-2,659
BIPIELLE H.OBB.GLOB	10,108	10,101	19572	-2,063
BIPIEMME PIANETA	7,876	7,864	15250	0,114
BN OBBL. INTERN.	8,293	8,284	16057	-3,648
BPB PRUM.OBB.GLOB.	4,930	4,944	9546	0,000
BPB REMBRANDT	7,539	7,532	14598	-1,771
BPVI OBBL. INTERN.	5,186	5,181	10041	-1,369
BSI OBBLIG. INTER.	4,956	4,982	9596	-5,202
C.S. OBBL. INTERNAZ.	7,406	7,434	14340	-2,205
CAPITALG. GLOBAL B	8,138	8,167	15757	-4,281
CENTRALE MONEY	13,094	13,089	25354	-2,159
CONSULTINVEST H YIE.	4,676	4,682	9054	-0,255
DUCATO FIX GLOBALE	7,694	7,689	14898	-4,339
DUCATO GLOBAL BOND	4,846	4,844	9383	-2,436
DWS B RISK	9,654	9,682	18693	-1,770
DWS OBBL. INTERNAZ.	11,003	11,039	21305	-2,343
EFFE OB. GLOBALE	5,346	5,359	10351	-2,052
EPTA 92	10,858	10,852	21024	-4,309
EUROCONSULT OBB.INT.	6,572	6,588	12725	-3,024
EUROM. INTER. BOND	8,724	8,741	16892	-1,645
F&F LAGEST OBBL.INT.	11,312	11,338	21903	1,262
F&F REDDITO INTERNAZ	7,436	7,451	14398	0,121
FONDERSEL INTERN.	12,241	12,289	23702	-3,962
G.P. BOND	12,996	13,031	25164	-2,927
GAM IT.BND.SEL.FD	5,040	5,030	9759	0,000
GESTIELLE BOND	9,390	9,389	18182	-2,835
GESTIELLE BT OCSE	6,407	6,400	12406	-3,885
GESTIELLE OBB. INTER	5,583	5,581	10810	-2,052
GESTIFONDI OBBL. INT	7,927	7,952	15349	-1,405
IMI BOND	13,753	13,741	26630	-2,647
ING BOND	14,142	14,194	27383	-3,282
INTERMONEY	7,148	7,137	13840	-4,089
INTERN. BOND MANAG.	7,093	7,117	13734	-0,337
INVESTIRE GLOB.BOND	8,087	8,081	15659	-7,703
LAURIN BOND	5,411	5,406	10477	-1,510
LEONARDO BOND	5,254	5,273	10173	0,689
MIDA OBBLIG.INTERNAZ	11,147	11,186	21584	-3,044
ML MSERIES BND	5,113	5,108	9900	3,355
NEXTRA BONDESTERO	6,716	6,712	13004	-1,927
NEXTRA BONDGLOBALI	6,784	6,780	13136	-2,219
NEXTRA BONDINTER.	7,944	7,939	15382	-2,107
NEXTRA BONDTOPRATING	7,610	7,606	14735	-2,084
NORDFONDO OBB.INT.	11,705	11,748	22664	-3,765
OPTIMA OBBL. H.YIELD	5,827	5,843	11283	5,830
PADANO BOND	8,384	8,379	16234	-2,136
PUTNAM GLOBAL BOND	7,785	7,795	15074	1,261
PUTNAM GLOBAL BOND-$	8,493	8,436	0	1,263
RAS BOND FUND	14,252	14,238	27596	-3,683
ROMAGEST OBBL.INTERN	13,007	13,049	25185	-0,959
ROMAGEST SEL.BOND	5,189	5,205	10047	-0,935
SAI OBBLIG. INTERN.	7,841	7,863	15182	-2,559
SANPAOLO BONDS	6,794	6,786	13155	-2,692
SOFID SIM BOND	6,552	6,548	12686	-2,325
UNICREDIT-OB.GLOB-A	10,748	10,791	20811	-2,361
UNICREDIT-OB.GLOB-B	10,721	10,764	20759	-2,562
VEGAGEST OBB.INTERN.	4,925	4,941	9536	-1,892
ZENIT BOND	6,570	6,594	12721	-2,304
ZETA INCOME	5,270	5,286	10204	-2,226
ZETABOND	13,697	13,748	26521	-3,460

OB. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AGRIFUTURA	15,000	15,005	29044	4,072
ANIMA CONVERTIBILE	4,773	4,765	9242	5,109
ARCA BOND CORPORATE	5,706	5,711	11048	7,843
AUREO CORP.EUROPA	5,012	5,012	9705	0,000
AUREO GESTIOBB	8,980	9,001	17388	-0,509
AZIMUT FLOATING RATE	6,776	6,776	13120	2,078
AZIMUT TREND TASSI	7,739	7,740	14985	5,752
BIPIELLE H.COR.BOND	4,235	4,242	8200	-5,384
BIPIEMME COR.BO.EUR.	5,803	5,798	11236	4,955
BIPIEMME PREMIUM	5,544	5,537	10735	5,039
BN OBBLIG.ALTI REND.	10,433	10,431	20201	3,615
BN VALUTA FORTE-CHF	11,499	11,485	0	-7,013
BNL BUSS.FDF G H Y	4,328	4,335	8380	-15,452
BPB PRUM.OBB.GL. A/R	5,182	5,183	10034	0,000
BPB PRUM.OBB.GL.CORP	5,348	5,354	10355	0,000
CAPITALG. BOND CORP.	5,862	5,861	11350	7,382
DUCATO FIX ALTO POT.	5,102	5,108	9879	3,910
DUCATO FIX CONV.	7,269	7,266	14075	-7,259
DUCATO FIX IMPRESE	5,446	5,447	10545	5,013
DUCATO FIX RENDITA	17,587	17,598	34053	-1,029
DWS FINANZA P.CASH	7,133	7,132	13811	2,074
EFFE OB. CORPORATE	5,455	5,463	10562	3,825
EUROM. RISK BOND	4,788	4,800	9271	-6,848
FS SH.TERM OPTIM.	5,086	5,085	9848	0,000
G.P. CONV.B.EUROPA	4,780	4,779	9255	-4,131
G.P. CORP.BOND EURO	5,531	5,532	10710	7,439
GEO GLOBAL BOND TR 1	5,561	5,561	10768	3,769
GEO GLOBAL BOND TR 2	5,495	5,495	10640	2,921
GESTIELLE CORP. BOND	5,444	5,444	10541	6,100
GESTIELLE GLOB.CONV.	5,777	5,763	11186	-4,983
GESTIELLE H.R. BOND	4,017	4,016	7778	0,349
MGRECIAOBB	6,551	6,551	12685	3,246
MIDA OBBL.EURO RAT.	5,679	5,679	10996	6,667
NEXTRA BONDATTIVO	16,331	16,326	31621	1,409
NEXTRA BONDCORP.DLR	4,768	4,764	9232	-12,481
NEXTRA BONDCORP.EURO	5,737	5,738	11108	7,313
NEXTRA BONDHY EUROPA	4,089	4,085	7917	-23,441
NEXTRA CORP. BOND	5,878	5,879	11381	6,717
NORDFONDO OBB.ALTO R	4,332	4,340	8388	-15,637
NORDFONDO OBB.CONV.	4,693	4,686	9087	-5,497
NORDFONDO OBB.EURO C	5,894	5,895	11412	5,778
PUTNAM GLOBAL HY	5,263	5,280	10191	-0,866
PUTNAM GLOBAL HY-$	5,742	5,714	0	-0,869
RAS CEDOLA	6,313	6,312	12224	5,251
RAS SPREAD FUND	4,704	4,704	9108	-0,780
RISPARMIO IT.REDDITO	12,330	12,315	23874	-1,933
ROMAGEST PROF.CONS.	5,599	5,600	10841	3,954
SANPAOLO BOND HY	5,343	5,344	10345	3,466
SANPAOLO BONDS FSV	6,376	6,373	12346	9,553
SANPAOLO OB. EST.ETI	6,252	6,246	12106	0,112
SANPAOLO OB. ETICO	5,443	5,441	10539	7,046
SANPAOLO VEGA COUPON	6,284	6,276	12168	5,052
VASCO DE GAMA	10,513	10,510	20356	5,640
ZETA CORPORATE BOND	5,749	5,750	11132	6,285

SICAV ITALIANE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
OBIETTIVO NORD.SICAV	3,870	3,930	7493	-17,834
SYMPH. MS ADAGIO	4,829	4,850	9350	-4,940
SYMPH. MS AMERICA	3,624	3,685	7017	-30,945
SYMPH. MS ASIA	4,209	4,215	8150	-18,729
SYMPH. MS EUROPA	3,661	3,742	7089	-28,649
SYMPH. MS LARGO	4,482	4,524	8678	-12,937
SYMPH. MS P.EMERG.	5,254	5,317	10173	-21,885
SYMPH. MS VIVACE	3,906	3,976	7563	-25,713
SYMPH. S AZ. INTER	5,825	5,845	11279	-32,401
SYMPH. S AZ. ITALIA	8,866	8,770	17167	-20,718
SYMPH. S C.AZ.EURNM	2,853	2,839	5524	-41,572
SYMPH. S C.AZ.EURO	3,972	3,915	7691	-24,140
SYMPH. S MONETARIA	6,402	6,402	12396	3,075
SYMPH. S OB.A.EUROP	7,522	7,524	14565	6,619
SYMPH. S PAT.GL.RED	6,032	6,024	11680	0,399
SYMPH. S PAT.GLOB.	4,327	4,312	8378	-15,718
SYMPH. S. FORTISSIMO	1,622	1,620	3141	-43,914

F. DI LIQUIDITÀ AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ANIMA LIQUIDITA'	5,548	5,547	10742	3,623
ARTIG. LIQUIDITA'	5,303	5,303	10268	1,961
AUREO LIQUIDITÀ	5,004	5,004	9689	0,000
AZIMUT GARANZIA	11,056	11,057	21407	2,541
BIPIELLE F.LIQUIDITÀ	7,132	7,132	13809	2,974
BN LIQUIDITA'	6,248	6,247	12098	3,000
BNL CASH	19,534	19,533	37823	2,309
BNL MONETARIO	8,974	8,973	17376	2,326
CAPITALG. LIQUID.	6,362	6,361	12319	2,662
CASH ROMAGEST	5,509	5,508	10667	2,493
CENTRALE C/C	8,889	8,889	17212	2,502
DUCATO FIX LIQU.	5,859	5,859	11345	2,735
DUCATO FIX MONET	7,463	7,462	14450	2,584
DWS LIQUIDITA'	6,526	6,525	12636	2,787
DWS CRESCITA RISP.	7,266	7,266	14069	2,338
DWS TESOR. IMPRESE	7,284	7,283	14104	2,968
EFFE LIQ. AREA EURO	5,940	5,940	11501	2,484
EPTAMONEY B	12,403	12,402	24016	2,750
EPTAMONEY A	12,403	12,403	24016	0,000
EPTAMONEY C	12,405	12,404	24019	0,000
EUGANEO	6,547	6,546	12677	2,553
EUROM. TESORERIA	9,969	9,969	19303	2,519
FIDEURAM MONETA	13,044	13,044	25257	2,297
FONDERSEL CASH	7,982	7,982	15455	2,543
G.P. LIQUIDITA'	5,779	5,778	11190	2,591
GESTIELLE CASH EURO	6,243	6,243	12088	2,833
ING EUROCASH	5,852	5,852	11331	2,576
MIDA MONETAR.	10,843	10,842	20995	2,398
NEXTAM P.LIQUIDITÀ	5,097	5,097	9869	0,000
NEXTRA LIQUIDITÓ	5,571	5,571	10787	2,653
NEXTRA TESORERIA	6,724	6,723	13019	2,656
NORDFONDO LIQUIDITÀ	5,438	5,437	10529	2,314
OPTIMA MONEY	5,447	5,446	10547	2,522
PERSEO MONETARIO	6,558	6,557	12698	2,741
RISPARMIO IT.MON.	5,405	5,405	10466	2,388
ROMAGEST LIQUIDITA'	5,392	5,391	10440	2,802
SAI LIQUIDITA'	9,933	9,927	19233	5,099
SANPAOLO LIQ.CL B	6,548	6,548	12679	2,649
SANPAOLO LIQUIDITA'	6,518	6,518	12621	2,371
UNICREDIT-LIQ-A	7,349	7,349	14230	2,654
UNICREDIT-LIQ-B	7,328	7,328	14189	2,432
VEGAGEST MONETARIO	5,185	5,184	10040	3,286

F. FLESSIBILI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ABIS FLESSIBILE	5,009	5,009	9699	0,000
AGORA FLEX	5,138	5,118	9949	4,303
ALARICO RE	3,851	3,831	7457	-18,462
ANIMA FONDATTIVO	10,095	10,079	19547	-14,478
AUREO FLESSIBILE	4,074	4,028	7888	-16,891
AZIMUT TREND	14,993	14,850	29030	-12,234
AZIMUT TREND I	11,266	11,081	21814	-18,071
BIM FLESSIBILE	3,701	3,685	7166	-16,868
BIPIELLE F.FREE	3,475	3,469	6729	-27,634
BIPIELLE F.FREE50/50	4,216	4,209	8163	-16,646
BIPIELLE F.FREE70/30	4,665	4,660	9033	-10,922
BN OPPORTUNITA'	4,227	4,214	8185	-17,954
BNL TREND	16,180	16,124	31329	-25,858
CAPITALG. RED.PIU'	6,148	6,150	11904	0,195
CAPITALG. RISK	6,639	6,635	12855	-14,456
CISALPINO ATTIVO	2,870	2,856	5557	-13,684
DUCATO ETICO CIVITA	4,124	4,120	7985	-17,172
DUCATO FLEX 100	9,227	9,215	17866	-18,575
DUCATO FLEX 30	15,883	15,880	30754	-10,204
DUCATO FLEX 60	4,866	4,865	9422	-14,179
DUCATO STRATEGY	3,780	3,807	7319	-18,128
DWS HIGH RISK	5,729	5,731	11093	-27,563
DWS TREND	3,275	3,275	6341	-25,228
ETRA DINAMICO GLOB.	9,676	9,701	18735	0,000
EUROM. STRATEGIC	3,075	3,071	5954	-21,455
FORMULA 1 BALANCED	5,964	5,953	11548	1,153
FORMULA 1 CONSERVAT.	6,058	6,056	11730	2,869
FORMULA 1 HIGH RISK	5,383	5,355	10423	-5,478
FORMULA 1 LOW RISK	6,012	6,012	11641	2,699
FORMULA 1 RISK	5,435	5,416	10524	-4,464
FS GLOBAL THEME	3,596	3,629	6963	0,000
FS TREND GBL.OPP.	3,617	3,628	7003	0,000
GENERALI INST.BOND	5,301	5,300	10264	5,660
GEO EUR.EQ.TOTAL RET	3,983	3,983	7712	-17,927
GESTIELLE FLESSIBILE	11,058	11,040	21411	-16,049
GESTIELLE T.R.AMERIC	4,530	4,533	8771	-9,036
GESTIELLE T.R.GIAPP	4,676	4,670	9054	-3,865
GESTNORD ASSET ALL	4,718	4,726	9135	-17,155
GESTNORD AZ.ALTO R.	3,714	3,724	7191	-29,911
HSBC CLUB IT.OPP.	4,219	4,221	8169	-15,620
IIS TRADING AZ.FL.GL	4,437	4,438	8591	-19,924
INVESTITORI FLESS.	4,991	4,982	9664	-5,276
KAIROS PAR. INCOME	5,599	5,598	10841	5,761
KAIROS PARTNERS FUND	4,107	4,092	7952	-4,288
LEONARDO FLEX	1,982	1,989	3838	-24,552
MC GEST. FDF FLEX B.	4,746	4,748	9190	0,000
NEXTRA PORTFOLIO 1	5,302	5,299	10266	2,295
NEXTRA PORTFOLIO 2	4,736	4,749	9170	-3,406
NEXTRA PORTFOLIO 3	4,084	4,107	7908	-10,517
NEXTRA PORTFOLIO 4	3,377	3,411	6539	-18,822
NEXTRA OBIETTIVO RED	7,161	7,151	13866	2,681
NEXTRA TOP DYNAMIC	4,885	4,883	9459	-20,088
NEXTRA TREND	2,765	2,764	5354	-19,901
PROFILO BEST F.	5,002	4,998	9685	0,000
RAS OPPORTUNITIES	4,191	4,182	8115	-17,009
SAI INVESTILIBERO	5,800	5,795	11230	-13,160
SANPAOLO HIGH RISK	4,065	4,064	7871	-25,124
UNICREDIT-OPP-A	3,567	3,570	6907	-25,980
UNICREDIT-OPP-B	3,540	3,544	6854	-26,449
VEGAGEST FLESSIB.	5,233	5,200	10133	0,000
ZENIT TARGET	5,662	5,648	10963	-19,847

lo sport in tv

12,20 Rai Sport Notizie **Rai3**
12,30 Mondiali sci, prove libera masch. **Eurosport**
12,40 Speciale Ferrari **Rai3**
16,30 Canottaggio, camp. it. **RaiSportSat**
18,10 Sportsera **Rai2**
19,00 Basket, Castel S. Pietro-Caserta **RaiSportSat**
20,00 Tennis, Wta di Parigi **Eurosport**
20,20 Calcio, Marsiglia-Nizza **SportStream**
20,30 Calcio, Genoa-Catania **+Calcio**
22,20 Boxe, Ferrara-Tokarev **RaiSportSat**

Paura della guerra: il Brasile rinuncia al Barhein, in forse il rally turco

La squadra di Rivaldo e Ronaldo ha annullato l'amichevole in programma il 1° aprile in Medio Oriente

I tamburi di guerra stanno avendo le prime ripercussioni anche sul calendario degli eventi sportivi. Ieri è stato deciso il rinvio a data da destinarsi dell'amichevole che la nazionale del Brasile aveva in programma in Barhein il 1° aprile contro una selezione del Golfo. Lo hanno annunciato gli organizzatori, precisando che la decisione è stata presa in conseguenza dell'attuale situazione internazionale, e in previsione di un probabile attacco degli Usa all'Iraq.
«Il clima internazionale è troppo teso - ha spiegato un portavoce degli organizzatori del match - e abbiamo quindi chiesto alla federazione brasiliana di spostare l'evento sine die. Prima attenderemo l'evolversi della situazione». La selezione del Golfo avrebbe presentato calciatori di Bahrein, Qatar, Oman, Kuwait, Arabia Saudita ed Emirati Arabi. Per questa amichevole il Brasile avrebbe ricevuto un cachet pari a circa 850 mila euro, a patto di schierare per almeno un tempo Ronaldo, Rivaldo (nella foto), Ronaldinho e Cafu. E sempre la delicata situazione internazionale sta costringendo la nazionale israeliana a disputare le gare interne di qualificazione a Euro 2004 lontano dal proprio paese. Motivi di sicurezza hanno spinto l'Uefa a valutare l'ipotesi di far giocare alla Favorita di Palermo l'incontro Israele-Francia, previsto per il 2 aprile. «La Federcalcio italiana ha dato il suo accordo - spiegano all'Uefa - adesso aspettiamo soltanto qualche dettaglio sulle misure di sicurezza prima di avallare questa scelta».
Ma anche il Mondiale di rally rischia di vedere stravolti i suoi appuntamenti. Oggi scatta quello di Svezia, seconda prova del mondiale, ma ieri a Karlstad più che della corsa scandinava si è parlato del prossimo appuntamento in Turchia, in programma tra il 26 febbraio ed il 2 marzo. La possibilità di una guerra con l'Iraq, paese confinante con la Turchia, fa tremare i piloti che già ne avevano parlato in una riunione ad inizio stagione. Molti sono convinti che in caso di scoppio del conflitto il rally - che si corre nella zona di Antalya, nel sud del paese - sarà annullato, ma la Fia ha fatto sapere che gli organizzatori sono pronti ad andare avanti. Data ultima per decidere: il 15 febbraio, quando tutti i materiali per la gara devono essere imbarcati nel porto di Savona per il trasferimento in Turchia.

Jona che visse nella balena
un film di R. FAENZA
in edicola con l'Unità a € 5,00 in più

lo sport

Passioni uniti si vince
Per il lavoro. Per la pace. Per la giustizia
Un film di opposizione
Dal 13 febbraio in edicola con l'Unità a € 4,10 in più

Perugia e Milan, la prima sfida è nulla

Al Curi finisce 0-0 la semifinale d'andata di Coppa Italia. Domenica il bis in campionato

Marzio Cencioni

PERUGIA Finisce 0-0 la gara di andata della semifinale di Coppa Italia. Gara equilibrata, ma senza grandi emozioni. Le due squadre sono sembrate più attente a non prenderle che a darsele. D'altronde l'appuntamento per il ritorno è tra un mese (Sanremo permettendo): c'è tutto il tempo per pensarci. Gara opaca dell'attesissimo Miccoli, mattatore della Juve nei quarti. Cosmi si consola invece con la scoperta Obodo, ottimo in mediana. In casda Milan invece continua l'equivoco Rivaldo. Il brasiliano ancora non si trova, per fortuna Ancelotti non ha problemi di alternanza, coperto com'è da Rui Costa. Le due squadre comunque si rivedranno prestissimo: domenica già replica di campionato, sempre al Renato Curi.

In partenza Cosmi deve rinunciare allo squalificato Blasi e allora premia Obodo centrale di centrocampo, fiancheggiato da Tedesco e Fusani. Completano la linea di 5 Ze Maria a destra e Grosso a sinistra. Miccoli è comandato a fare il furetto dietro al greco Vryzas.

Il Milan che scende a Perugia è tutto nuovo: rispetto all'11 che domenica ha battuti il Modena resistono solo Simic e Kaladze. Costacurta è il capitano, e comanda la difesa insieme a Laursen. Rivaldo e Leonardo devono invenare, Tomasson realizzare.

Partenza veloce dei rossoneri, con Leonardo a pieno fiato che prende palla in mezzo al campo e orchestra i suoi. Ma è Brocchi a mettere subito in chiaro di essere in serata. Al 5' chiama Simic al cross dalla destra, Kalac blocca alto dai suoi 202 centimetri. Un minuto più tardi fa una piroetta attorno a Obodo e verticalizza per Tomasson, ma il biondo spara sul portiere. Il Milan mantiene l'iniziativa, stringendo il Perugia con una rete di passaggi a metà campo. Ma l'area umbra è presidiata, e pronta a rilanciare Grosso a sinistra e Ze Maria a destra. Al 21' il brasiliano si accompagna con Tedesco sull'out, poi cross per Fusani che gira sopra la traversa. Da qui iniziano 10' di solo Perugia, che sceglie sempre la soluzione traversone dalla corsia esterna-colpo di testa: Milanese prima, Vryzas poi, mira sbagliata. Un sinistro poco largo di Rivaldo precede il primo giallo della serata. Ze Maria lancia Milanese in avanscoperta, ma il difensore si tuffa in area prima del contatto di Kaladze: Ayroldi mostra il cartellino. Al 39' punizione sfortunata di Rivaldo dai 30 metri: il suo sinistro schiva la barriera ma impatta Tomasson, fallo di fondo. Ultima azione del tempo al 43': il Milan perde palla in fase d'attacco, contropiede del solito Ze Maria che sventaglia lungo per Miccoli, la scivolata di Laursen risolve.

Nessun cambio all'intervallo, ma chi invece rientra di nuova lena è Ambrosini. Sua la prima incursione della ripresa, fino al fondo, poi il cross e le mani di Kalac. Al 53' si vede finalmente Miccoli. 20 metri sulla sinistra, Costacurta non lo chiude e il piccolo pugliese mette in mezzo: Fusani solissimo manda alle stelle, Cosmi con le mani sul berretto. Stesso gesto quando ancora Miccoli, stavolta su punizione, calcia a scendere verso l'incrocio dei pali, sfiorato. Ancelotti cambia idea: sulla lavagna scrive fuori Leonardo, dentro Seedorf. L'olandese si fa trovare pronto al 67' sul passaggio di Tomasson, ma il sinistro trova pronto Kalac. Poi non cambia più nulla.

Costacurta rinvia una palla inseguito da Miccoli I due sono stati tra i migliori in campo

Per Lazio-Roma 8 milioni di telespettatori

Il calcio aiuta la Rai a risollevare l'indice d'ascolto. Il successo di pubblico del derby capitolino arriva anche dalla televisione, dato che la partita è stata trasmessa in diretta da Raiuno. Il derby Lazio-Roma, andata della semifinale di Coppa Italia, ha vinto, infatti, la gara degli ascolti di mercoledì scorso totalizzando uno share del 27.71 per cento e più di otto milioni di spettatori (8.067.000 per l'esattezza). Il primo tempo della partita tra biancocelesti e giallorossi è stato seguito da 8.218.000 teleappassionati (share del 26.92 per cento). Piccolo calo nella ripresa con 7.291.000 spettatori per uno share del 28.57.

i dilemmi della Rai

Il calcio contro Sanremo Slittano le gare di ritorno

Tra un mese le gare di ritorno. Sanremo permettendo. Sì, perché pare che la Rai abbia intenzione di chiedere lo spostamento di Roma-Lazio e Milan-Perugia, partite concomitanti con il rinomato festival della canzone. Non ci vuol perdere la Rai e si capisce. Con i dati d'ascolto in picchiata, con il sorpasso delle reti «rivali» di Mediaset ormai avvenuto, con un bilancio scricchiolante, con una programmazione balbettante, con i «sopravvissuti» del consiglio di amministrazione che ricordano quei giapponesi che non volevano arrendersi all'evidenza di una guerra ormai persa trent'anni prima... Beh, con tale situazione è umanamente comprensibile che la Rai non voglia rischiare un altro duro colpo a quel che resta del suo Auditel mandando in onda contemporaneamente due sue esclusive: Sanremo e Coppa Italia, facendosi del male da sola.

La Rai ha una lunga storia di masochismo ma in questo caso lotta disperatamente per la sopravvivenza, con le idee confuse sul proprio destino, ma pur sempre di lotta per la sopravvivenza si tratta. Crea però problemi, a sua volta, ad un'altra bestia ferita, il mondo del calcio. Qui, la situazione è ancor più cupa: la crisi ha già fatto fuori uno dei club più prestigiosi e ne minaccia direttamente tre o quattro mentre tutto il Palazzo è venato da inquietanti crepe. In due parole: debiti tantissimi, entrate insufficienti, crack all'orizzonte. Qui si augurano che, almeno per ora, tutto fili liscio, che si riesca piano piano a concludere i campionati senza scosse e che qualche santo aiuti. Ma qualche imprevisto, come si vede, c'è sempre e alla fine, tra cavallo morente e pallone sgonfio, c'è anche il rischio che non si salvi nessuno dei due.

a.q.

in breve

– **Calcio-crisi anche in Spagna Piange il Barcellona**
Secondo il bimensile spagnolo "Mercado de Dinero" decine di club calcistici spagnoli avrebbero contratto debiti per un valore complessivo pari a 1 miliardo di euro. E nei guai non sarebbero solo le piccole società, al primo posto in questa poco invidiabile classifica spicca il Barcellona con un "buco" di oltre 230 milioni di euro. Il club catalano (mai così in basso negli ultimi 60 anni), ha speso 95 milioni di euro per l'acquisto di giocatori nella scorsa stagione e 16 in questa.

– **Italia-Portogallo a Genova Scolari ha scelto**
Ci saranno Couto, Rui Costa e Conceiçao nel Portogallo che il 12 febbraio affronterà a Genova l'Italia in amichevole. Nella lista dei 22 convocati dal tecnico brasiliano, Luiz Felipe Scolari, ci sono anche Rui Jorge (Sporting), Luis Figo (Real Madrid) e Pauleta (Bordeaux).

– **Coppa Davis, Croazia-Usa Patrick McEnroe senza "big"**
Non ci sono Andre Agassi, Pete Sampras, nè Andy Roddick nella nuova squadra statunitense che, da oggi a domenica, affronterà la Croazia. Patrick McEnroe ha scelto James Blake (23 anni), Mardy Fish (21), Taylor Dent (21) e Robby Ginepri (20). Tra i croati confermati Goran Ivanisevic, Ivan Ljubicic e Mario Ancic. Gli altri accoppiamenti del 1° turno: Francia-Romania; Olanda-Svizzera; Australia-Gran Bretagna; Svezia-Brasile; Belgio-Spagna; Germania-Argentina e Rep. Ceca-Russia.

– **Campionato italiano di cross con Baldini e Lambruschini**
Circa duemila atleti di 354 società, tra cui anche Stefano Baldini, Danilo Goffi e Alessandro Lambruschini, si sfideranno domenica a Modena nel campionato italiano di cross che si terrà nell'anello del parco Ferrari.

il romanzo dei campionati di calcio

Ferlaino incassa la monetina di Alemao

Arbiter

Con lo pseudonimo Arbiter un personaggio del calcio italiano ha accettato di raccontare a l'Unità il dietro le quinte degli ultimi trent'anni

Berlusconi e Galliani temevano le aderenze politiche di Corrado Ferlaino, vicino alla Dc napoletana e in buoni rapporti con l'andreottiano Matarrese. Nelle 17 trasferte i Maradona boys ebbero soltanto cinque arbitri, e tutti internazionali.
A quattro giornate dalla conclusione il Milan aveva un punto di vantaggio. I rossoneri giocavano a Bologna, il Napoli a Bergamo. Lo 0-0 di Bologna fu conservato dall'arbitro Tullio Lanese, che giudicò fuori un gol dei padroni di casa. Lo 0-0 di Bergamo venne scardinato dalla monetina che colpì al capo il brasiliano Alemao. Fu poco più di un graffio, ma in questi casi vigeva la regola della vittoria a tavolino se il giocatore abbandonava il campo. Alemao naturalmente uscì e la sua squadra ebbe il 2-0 di prammatica.
Il Milan ringhiò indignazione, la *Gazzetta dello sport* scrisse che in fondo si era stabilito un equilibrio cosmico fra il gol non visto e due punti sgraffignati alla men peggio, Galliani urlò al complotto interplanetario. Alla penultima giornata il Milan si presentò a Verona. Aveva nelle gambe centoventi minuti di battaglia il mercoledì a Monaco: aveva superato ai supplementari il Bayern Monaco nella semifinale di coppa. L'arbitro era Rosario Lo Bello, il figlio di Concetto: maramaldeggiò su giocatori esausti dopo appena quarantacinque minuti. Il vantaggio di un gol faticosamente conquistato alla fine del primo tempo non fu sufficiente: il Milan perse tra polemiche ed espulsioni: la furia di Gullit, Sacchi in preda all'ira, Van Basten che scaglia in terra la maglietta. Ricomparvero tutti i fantasmi del '73, dalla persecuzione alla congiura. Per fortuna il secondo consecutivo successo del Milan in Coppa dei Campioni (1-0 al Benfica nella finale di Vienna) e i mondiali di Italia '90 misero il silenziatore alle proteste.
L'anno seguente fu l'Inter a sentirsi nell'occhio del ciclone. I nerazzurri di Trapattoni e Pellegrini inseguivano la Sampdoria di Vialli e Mancini. Alla trentesima giornata la svolta. L'Inter viene bloccata sullo 0-0 a Firenze. L'arbitro Coppetelli, al termine di una carriera non indimenticabile, decide di passare alla cronaca non vedendo un gol di Serena. La Samp sconfigge il Bari 3-2 portando il vantaggio in classifica a 3 punti: il margine giusto per presentarsi la domenica successiva a San Siro in condizioni di superiorità psicologica. Il risultato finale parla di 2-0 per la squadra di Boskov, ma nelle cene interiste di fine anno si continua a ricordare e a recriminare per un rigore ai danni di Stringara non dato sullo 0-0. Nello spogliatoio l'arbitro D'Elia disse che per lui il fallo era avvenuto fuori area. «Lei però – gli fu risposto – non ha fischiato neppure il calcio di punizione… ».
Fu l'ultimo sussulto prima della grande quiete, figlia dello strapotere del Milan e della Juve. Le due squadre dominarono in maniera così netta per sette anni da regalare agli arbitri e ai dirigenti il periodo più lungo di tranquillità.
Dal '98 in poi è ripreso invece il solito tourbillon, che la follia del sorteggio, il compromesso del doppio designatore e la modestia degli attuali fischietti rischiano di protrarre chissà per quanto tempo.

9 - fine

flash

TENNIS, INDIAN OPEN

Flavia Pennetta batte Mary Pierce e conquista la semifinale

Continua l'avanzata di Flavia Pennetta nel torneo di Hyderabad. L'italiana, n. 97 della classifica Wta, approda in semifinale dopo aver sconfitto per 7-6, 6-3 la francese Mary Pierce, testa di serie n. 4. La Pennetta, che compirà 21 anni il 25 febbraio, affronterà la thailandese Tamarine Tanasugarn, seconda testa di serie, che ha superato la russa Kirilenko per 7-6, 6-3. Nell'altra semifinale saranno di fronte la giapponese Morigami e l'uzbeka Tulyaganova.

Mondiali di sci: la combinata a Bode Miller davanti a Kjus e Aamodt

I due norvegesi battuti dal giovane statunitense.I piazzamenti degli italiani: 8° Rocca, 11° Fill e 26° Gufler

ST. MORITZ (Svizzera) Oro all'americano Bode Miller (nella foto), argento e bronzo ai norvegesi Lasse Kjus e Kjetil Andre Aamodt. Questo il podio della combinata mondiale di ieri che ha visto il trionfo dell'emergente astro made in Usa sui due ultratrentenni leoni norvegesi dello sci alpino, campioni in fatto di medaglie.

È stata una gara corsa in condizioni proibitive, con temperature varianti dai -13° ai -17° sotto zero, umidità al 90 per cento, una continua nevicata, folate micidiali di vento e nuvole che andavano e venivano rendendo a tratti precaria la visibilità.

Come da previsione, gli azzurri non sono mai stati tra i migliori ma hanno comunque fatto una gara dignitosa: 8° Giorgio Rocca (25° dopo la libera, 11° dopo la prima manche dello slalom); 11° il ventenne Peter Fill; 26° l'altoatesino Michael Gufler. «In discesa mi sono divertito. È la mia prima gara. Nello slalom, invece, - ha raccontato Rocca - ho avuto problemi di visibilità, nella seconda manche altrimenti avrei potuto recuperare qualche altra posizione. Ma ho sciato con un paio di linee di febbre dato che mi sono preso un raffreddore. Adesso mi concentrerò sullo slalom speciale. Mi sento bene ed ho ottime sensazioni per quella gara, la mia gara». Fill e Gufler sono i più giovani della pattuglia italiana che sta cercando di costruire atleti di valore anche in supergigante. Per loro due il futuro (Mondiali di Bormio 2005 e Olimpiadi di Torino 2006) è sempre più azzurro.

Ma il campione della giornata è stato Bode Miller, 25 anni, primogenito di una coppia di «figli dei fiori» che lo hanno portato a vivere tra i monti del New Hampshire e che lo hanno messo sugli sci poco dopo averlo svezzato. A causa delle folate di vento e della scarsa visibilità, Miller aveva chiuso la discesa in 17ª posizione con un ritardo di ben 2 secondi e 95 da Lasse Kjus che era in testa mentre Aamodt era in terza posizione. La prima manche dello slalom è servita a lui per recuperare un secondo e mezzo e piazzarsi quarto mentre Kjus e Aamodt restavano sulle posizioni della discesa. Nella seconda e decisiva manche Miller ha fatto il resto, ha recuperato tutto il distacco e si è portato al comando. I norvegesi gli sono finiti alle spalle mentre gli austriaci, che avevano due assi in corsa come Benjamin Raich e Michael Walchhofer, si sono ritrovati a bocca asciutta, "vittime" entrambi di inforcate.

Don Mario, lotta libera contro l'emarginazione

Recupera i giovani insegnando il sambo e domani combatterà a Cento per il titolo europeo

Laura Guerra

«Porgi l'altra guancia», una regola che vale per tutti i credenti o quasi. Sembra un paradosso ma le suore alla «sister act» o i preti dei film che per far imparare i 10 Comandamenti prendevano a ceffoni i malcapitati, esistono davvero. Domani, a Cento (in provincia di Ferrara) la «Europe Super Fighter», l'accademia nazionale di arti marziali, proporrà una sorta di campionato europeo di "valetudo" e "sambo", al quale parteciperanno diversi atleti internazionali ma anche un religioso che disputerà la finale assoluta proprio di sambo. Si tratta di un prete vero, a tutti gli effetti, che non ha voluto rinunciare alla sua passione sportiva e che ogni tanto si toglie la tonaca per indossare l'abito da lotta. Apparentemente questa sua attività non è in armonia con la dottrina cristiana del rispetto e della non violenza, ma padre Mario Loi è la dimostrazione che il combattimento può essere un ottimo metodo per il recupero e l'aiuto dei giovani emarginati e disadattati. Forse un po' anticonformista per il suo passato e per l'abbinamento abito religioso-lotta libera, padre Mario ha unito le sue due vocazioni nell'Associazione Speranza Azzurra 2000, un'organizzazione che tramite lo sport aiuta a superare il disagio giovanile e combatte i potenziali mali della società con scambi culturali e di esperienze, stimolando così la voglia personale dei ragazzi di rivincita e di affermazione.

> In contraddizione con i princìpi della religione? Macché Questo sport non mira a distruggere ma a competere

Padre Mario Loi (in piedi) durante un'esercitazione **Foto dal sito www.hapkido.it**

Il kimono non ha creato al sacerdote rilevanti difficoltà per lo svolgimento della sua attività religiosa. «Non ho avuto segnalazioni particolari anche se non ho continuato l'attività agonistica per motivi di tempo», ha spiegato padre Mario, «la domenica dico messa, sono aiuto cappellano al carcere delle Vallette e insegno sambo e arti marziali ai ragazzi. Ultimamente partecipo meno ai combattimenti per lasciare spazio all'attività religiosa ed ai miei allievi».

«Pratico questo sport da 33 anni, da quando i vigili del fuoco di Genova aprirono il nuovo comando provinciale vicino a casa mia, creando anche una palestra in cui si praticava la lotta stile libero», ha raccontato, «ho trovato il divertimento e gli amici e ho preso parte al Gruppo Sportivo dei Vigili del fuoco».

Dopo aver intrapreso questa strada, in seguito ha lavorato come fisioterapista e ha conseguito il diploma all'Università di Genova ma anche la vocazione non è tardata ad arrivare. Dopo gli studi in seminario gli è stata data Torino come destinazione, iniziando l'attività con i ragazzi difficili di Barriera di Milano. «A causa della tipologia dei ragazzi e della ristrettezza degli spazi della parrocchia, la lotta si è dimostrata lo sport più adatto», ha spiegato padre Mario, «insegnando a loro ho ripreso anch'io gli allenamenti». Il prete-lottatore, però, va ancora oltre le righe avendo, sì, il merito di educare i giovani ma portando lui stesso la disciplina del sambo dalla Russia all'Italia e divenendo presidente della Fis (Federazione Italiana Sambo), proponendo la disciplina come un nuovo strumento di crescita individuale e collettiva capace di coniugare sport, cultura e lavoro nel sociale grazie alla naturale predisposizione per scambi internazionali.

Una cosa è certa, il religioso sta dando una grande prova di anticonformismo nella missione che sta portando avanti, modernizzando forse, l'aspetto della Chiesa. Nel suo curriculum personale, infatti, oltre ad essere presente l'attività religiosa e di recupero giovanile, può vantare ben quattro titoli italiani di lotta libera mentre, per ciò che riguarda il sambo, sono ben sei titoli italiani e quattro i piazzamenti europei comprendenti due vittorie ed un secondo posto nel 2002 a Cuneo.

Padre Mario non si limita «solo» a combattere ma è anche promotore ed organizzatore di gare di alto livello come la manifestazione a Cuneo che ha richiamato ben trenta paesi da tutta l'Europa. «Questo tipo di lotta non è contro i princìpi della Chiesa perché la finalità non è la distruzione dell'avversario bensì la competizione. Non vi è violenza ed è un mezzo per togliere i ragazzi dalla brutalità della strada», ha spiegato padre Mario Loi, «con il sambo e le altre arti marziali si impara a controllarsi, a saper stare insieme agli altri e anche l'aiuto reciproco ed il sostegno, sia per ciò che riguarda l'allenamento sia per i momenti di sconforto o gioia che possono capitare nella vita sportiva o sociale di tutti i giorni».

> Presidente della Fis e campione italiano per 4 volte, ora lavora con i ragazzi di Barriera di Milano

che cos'è il sambo

Un'arte marziale nata nell'Urss

La specialità del sambo nasce nell'Urss appena dopo la rivoluzione russa, fase storica che ha visto la caduta degli zar e la creazione di un'identità completamente nuova a tutto il territorio. Proprio per questo motivo ha preso sempre più piede questo tipo di disciplina sportiva, particolare nella sua interpretazione fino a dare due motivazioni della sua nascita.

Secondo alcuni portavoce ufficiali della disciplina ed in base alla testimonianza diretta dei primi praticanti, il sambo nasce per dare all'Armata Rossa ed ai suoi corpi speciali, una preparazione fisica, tecnica e psicologica. Secondo altri, invece, è comparsa per dare un contributo in più all'unificazione dell'immenso territorio sovietico. Questa convinzione si basa sul concetto che gli sport da combattimento in generale e quelli di lotta in particolare, sono molto diffusi in tutti i paesi che componevano la neonata Unione Sovietica, realtà unificante e creatrice di una formazione comune. Dal punto di vista etimologico, sambo è l'unione della parte iniziale di tre parole russe, Samosascita Bes Orujeia, che letteralmente significano Autodifesa senza armi. Tecnicamente, è l'unione di forme diverse di lotta con la particolarità di utilizzare tecniche di sottomissione applicate agli arti inferiori mentre non esistono tecniche al collo, alla fola o alla schiena e le immobilizzazioni sono possibili solo fino ad un massimo di venti secondi: una sintesi tra judo e lotta libera ma comprendente più di cinquecento tecniche e numerose varianti. La tenuta sportiva del sambista è composta da giacca (kurtka), pantaloncini, cintura blu o rossa a seconda della fase di combattimento e dal punteggio e scarpette apposite (barzofki). Seguita dal Regolamento internazionale è arrivata in Italia, ed in particolare a Torino, attorno agli anni 80 grazie a padre Mario Loi che ne ha dato un'impostazione metodologica di crescita individuale e collettiva capace di coniugare sport, cultura e lavoro nel sociale.

l.g.

LA STORIA 29 anni, un passato da calciatore di belle speranze e un presente contro un avversario che non lascia scampo

Lauro, inchiodato dal morbo di Gerhig

Edoardo Novella

In campo teneva sempre la testa alta. Ora invece anche i muscoli cervicali cominciano a cedere. Lauro Minghelli ha 29 anni. Ha giocato con Christian Vieri, Cois e Falcone nella Primavera del Torino: era lui il capitano. Poi è passato all'Arezzo, l'Arezzo che Serse Cosmi porterà fino in C1: anche in Toscana era lui, Lauro, a portare la fascia bianca al braccio. Oggi Minghelli è su una sedia a rotelle. Con addosso quella che può sembrare una condanna: sclerosi laterale amiotrofica. Morbo di Gehrig. Una malattia che progressivamente distrugge i neuroni del cervello e del midollo spinale che controllano i muscoli. Alla fine, semplicemente, non muovi più nulla. Come non muoveva più nulla Gianluca Signorini, l'ex capitano del Genoa.

«Lauro l'ho sentito il mese scorso - racconta Serse Cosmi, che al "suo" giocatore è rimasto sempre vicino - aveva qualche difficoltà a parlare, ma purtroppo, nelle sue condizioni, è normale». C'è anche il nome di Minghelli nei fascicoli dell'inchiesta del pm di Torino Guariniello. Quella che riguarda le morti sospette nel calcio. Cancro, leucemia, rare patologie del sistema nervoso, che colpiscono i calciatori con una incidenza preoccupante. Come per il morbo di Gehrig: se di solito si verificano 0,7 casi ogni 100mila abitanti, tra gli ex giocatori sono stati riscontrati addirittura 34 casi su 25mila presi in esame. Intorno, latente, il sospetto che questa incidenza sia dovuta all'assunzione di farmaci stimolanti. Minghelli, l'ha raccontato a Guariniello, prendeva antidolorifici. Per iniezione. I medici stanno cercando di stabilire se vi possa essere un legame con il morbo.

«In questo momento - prosegue Cosmi - è difficile dire qualcosa a proposito. Sicuramente è bene che ci siano delle indagini. Tutto è nato dai dati statistici, allarmanti, e di conseguenza bisogna porsi il problema. L'inchiesta deve mettere su uno schedario e capire le diverse attinenze. Può anche essere che lo sport esasperato faciliti questa malattia, le ipotesi sono diverse... ». Lauro adesso si affida al computer per comunicare con gli altri. Che però continuano a stargli vicino. «Non credo che il mondo calcio si dimentichi di chi è stato sfortunato. Non più di altri ambienti. Il punto è che in tutti esiste una piccola forma di vigliaccheria, pensiamo sempre che certe cose capitino solo agli altri. Se invece mi metto a pensare come sia cambiata la mia vita, e la sua... eravamo partiti insieme... ». Ad Arezzo Minghelli c'era arrivato per la stima del presidente Ciccio Graziani, il campione del Mondo dell'82. Scommessa vinta: l'Arezzo va in C2. Ma Lauro sta male. Già nel '93 era stato operato di tumore all'anca. Poi i dolori ricominciano, lancinanti. Ma lui rimane in campo. È il capitano. «Aveva i comportamenti tipici del giocatore che sa comunicare qualcosa - ricorda Cosmi, che gli mise la fascia - . E un capitano deve saper comunicare qualcosa, innanzitutto. Il modo di uscire con la palla, di fare un'entrata, la generosità con cui affrontava il suo ruolo, l'eleganza dei movimenti: ho subito pensato che in lui ci potesse essere un'identificazione mia e dei suoi compagni». L'ultima stagione è quella '97-'98: Minghelli prova ad insistere, ma resiste solo 6 partite: a Pontedera viene espulso per fallo da ultimo uomo. Non giocherà mai più. Un'altra operazione (osteoma all'anca). Poi la diagnosi: Gehrig.

«Gli siamo stati vicino, in molti. Soprattutto Gabriele Graziani, il figlio di Ciccio, Pilleddu e Di Loreto. Anche con me il rapporto è stretto: certo, è diventato così profondo anche per la sua malattia, ma già ad Arezzo c'era qualcosa di particolare... ». E infatti Cosmi ha dedicato a Lauro un'intero capitolo della sua autobiografia *L'uomo del fiume*. Ma non c'è solo Cosmi. «Molti giocatori sono rimasti turbati per quello che è successo. Non bisogna pensare che il fatto di esser diventati famosi renda automaticamente insensibili. Per esempio Vieri, lo garantisco, Bobo ha fatto qualcosa... ».

Fa molto Cosmi, attraverso il suo fan club. Fanno molto gli ultras dell'Arezzo. Che oggi organizzano una serata proprio per raccogliere fondi per Minghelli.

Intanto Lauro continua a seguire il calcio: la sua Juventus, l'Arezzo, il Perugia. Al Curi l'hanno visto ad ottobre. E poi aspetta. Che la medicina compia il miracolo di trovare la cura. Aspetta soprattutto di capire. Se quella malattia devastante che gli è toccata sia solo una sfacciata malasorte. O se sia la medaglia nera pagata allo sport più bello del mondo.

Allarme dei medici: «Il risultato viene prima della salute»

Quanto costa per un club l'infortunio di un calciatore? Troppo, soprattutto se è un campione. È così «i medici sociali - ammette Francesco Binda, ex giocatore e medico di molte squadre - subiscono pesanti pressioni da presidenti e allenatori, che vogliono riavere il prima possibile gli infortunati». Recuperi forzati e soprattutto pericolosi per la salute. È questo il risultato di un'inchiesta de L'Espresso. *Ancora più esplicito il medico del Vicenza, Pietro Luigi Fanton: «L'allenatore vuole avere a disposizione tutti, soprattutto i migliori, perchè fanno cassetta, riempiono lo stadio». I riferimenti sono espliciti: Ronaldo e Chiesa non si sarebbero mai "rotti" se non fossero stati spremuti fisicamente. «Se lo sport è sinonimo di salute - conclude Claudio Bertolini, medico ortopedico per 15 anni direttore sanitario della Lazio e responsabile di medicina sportiva al S. Giacomo di Roma - il calcio di oggi non può essere classificato come uno sport. Si fa di tutto per schierare giocatori importanti, perchè l'interesse del club è il risultato ad ogni costo, anche a danno dell'atleta».*

no-news

Con chi stai?
• Il referendum di Famiglia Cristiana: o con il Papa [e il mondo] o con Bush
• Come si prepara il 15 febbraio
• Un Topolino cattivo e un mullah pazzo: il discorso di Arundhati Roy a Porto Alegre
• Gli «americans» che non ti aspetti: grande inchiesta sul pacifismo negli Usa
• Riccardo Petrella: il movimento e la guerra

• Messico Reportage fotografico sui bambini di strada, con un testo di Pino Cacucci • Ex Jugoslavia Un viaggio a Srebrenica, la strage che nessuno vuole ricordare

In edicola da giovedì 6 febbraio a Roma, Firenze, Milano, venerdì 7 in tutta Italia
CARTA www.carta.org Radio Carta

popstar

VANNO A RUBA I CD DI JACKSON DOPO LE DICHIARAZIONI-CHOC IN TV

Vanno a ruba i dischi di Michael Jackson dopo le sconcertanti rivelazioni fatte dalla pop-star americana lunedì durante un documentario tv. Jackson ha scatenato polemiche ammettendo di avere a volte condiviso il letto con dei ragazzini. Sorprendente l'effetto sulle vendite dei dischi. Cifre da record soprattutto per il *Greatest Hits* e *Thriller*. Per il primo le vendite sono cresciute del 1000 per cento e per il secondo si parla di un incremento del 500 per cento. Intanto Jackson si è detto «devastato» e si sente completamente tradito» dal documentario. «Michael - sottolinea un comunicato - non tradirebbe mai la fiducia che un bambino o i suoi genitori potrebbero accordargli».

concerti

UN TUBINO ROSSO-CACO, SHAKESPEARE E DUE DEI 99 POSSE: TUTTI CONTRO LA GUERRA

Vladimir Luxuria

Eccomi qua, al locale «Goa» di Roma ad aspettare la performance musicale di Meg e Marco Messina dei 99 Posse nella insolita veste di critico musicale: un tubino in latex color rosso-caco spiaccicato sull'asfalto. Meg e Marco, prima del concerto, camminano tranquilli tra la folla a salutare amici dissacrando la tipica attesa della star sul palco. Nel frattempo bevo un cocktail con la cannuccia (per non sbaffare il rossetto io bevo anche il caffè con la cannuccia!): una shakerata di frutta tropicale e alcool occidentale. Il duo propone una versione tra l'ipnotico e l'elettronico dell'ultima opera di sir William Shakespeare, La Tempesta.

Le musiche erano state composte nell'estate del 2001 per la rilettura del testo fatta da Giancarlo Cauteruccio del gruppo Krypton di cui vediamo delle immagini video-mixate. Mi viene da pensare, notando i jeans della cantante Giorgia che mi siede accanto, che Shakespeare non passa mai di moda e che, proprio La Tempesta *ha avuto più rifacimenti di Cher: dalla versione cinematografica* Prospero's books *di Peter Greenaway musicata da Michael Nyman a quella teatrale di Giorgio Strehler al Piccolo di Milano con il sipario sostituito da una saracinesca, fino alla traduzione in lingua napoletana fatta da Edoardo De Filippo in cui gli spiriti diventano i «pupariellì». La storia, come sapete, si svolge su un'isola in cui c'è un regista-padrone, Prospero, che riesce a controllare e vedere tutto ciò che avviene grazie all'occhio invisibile dello spirito Ariel, una sorta di anticipazione ad alto livello del format televisivo del* Grande Fratello. *Proprio Meg, durante il concerto e il precedente allestimento teatrale, interpreta Ariel: si muove flessuosa con una chioma di capelli appena lavati e con una voce catturante «effettata» da Marco al mixer. Il concerto diventa un'opera dal titolo* Nous *dove invece dei fiati e violini ci sono carillon sintetici, loop ed effetti elettronici ossessivi. Geniale è stato rendere attuali i canti di Ariel:* Il banchetto *diventa un inno contro la guerra e il sonno di chi, col cervello impigrito in divieto di sosta, crede davvero che il petrolio in tutto questo non c'entra nulla: «Pericolo, complotto, sveglia, sveglia!», già... perché se è pur vero che le armi in Iraq sono nascoste, in America si possono trovare tranquillamente nei supermercati.*

Meg invita tutti a partecipare alla manifestazione a Roma del 15 febbraio contro la guerra e parte il boato: sventola una bandiera americana alla consolle con i loghi delle industrie del petrolio al posto delle stelle.

È vero, narcotizzati da vallette sgluteanti e da attricette in calendario più nude di un coniglio appeso in macelleria, stiamo per entrare in una guerra con un governo vassallo a Bush. Il concerto prosegue con brani strumentali come Doom's day *ed è impossibile non lasciarci naufragare persi tra i suoni sperimentali, una sinfonia contaminata da suoni arabi e rumori di mare campionato. Ormai il concerto volge al termine e le mie scarpe strette esalano preoccupanti segnali di fumo: è ora di tornarsene a casa!*

Jona che visse nella balena
un film di R. FAENZA
in edicola con l'Unità a € 5,00 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musica

Passioni uniti si vince
Per il lavoro. Per la pace. Per la giustizia
Un film di opposizione
Dal 13 febbraio in edicola con l'Unità a € 4,10 in più

CANTAUTORI

Fossati: la mia Italia perduta

Silvia Boschero

> Ho cercato di innamorarmi di nuovo della canzone: come negli anni 70 ma senza nostalgia

Ivano Fossati Il suo nuovo disco, «Lampo viaggiatore» è nei negozi da oggi

Ritorno alla leggerezza, alla meraviglia delle piccole cose, e, se vuoi, al pop È «Lampo viaggiatore» il nuovo disco di Ivano: dove si canta di paure moderne, di locomotive, e della consapevolezza di essere un po' soli... anche a sinistra

ROMA La bellezza e la lucidità della semplicità. Ecco la chiave di lettura dell'ultimo Ivano Fossati, un uomo che, per i suoi cinquant'anni ha riscoperto la meraviglia delle piccole cose: una nuova banda che suona il rock, un nuovo approccio che ha allontanato «l'enigmistica» della parola, come dice lui, digerendo con amore la lezione del suo vecchio amico Giorgio Gaber, che tanti anni fa lo rimproverava affettuosamente di essere troppo macchinoso. Il suo atteso *Lampo viaggiatore*, da oggi nei negozi, è forse il suo disco più immediato, «banale» nella misura in cui lo sono le cose importanti quando la frenesia di un'Italia in cui «la morale si è allineata verso il basso», impone di metterle di nuovo a fuoco. Un uomo che ha accettato le sue paure: quelle di vivere in un paese che lo preoccupa, di cui è dolce ricordare i momenti e gli scorci del passato, ma senza nostalgia. Quello che segue, è il nuovo Fossati-pensiero, raccolto ieri in un incontro a Roma.

La semplicità

«Jacques Brel raggiungeva una tale intensità nella sua semplicità narrativa che disgregava l'ingenuità stessa. Spero di essermi avvicinato a lui con questo disco. In passato ho sempre avuto paura di dire cose banali, per questo ho costruito i pensieri in maniera più complessa di quanto ce ne fosse bisogno. Stavolta ho cercato di ri-innamorarmi della canzone, e l'ho fatto cercando parole che non avessero doppie letture, soprattutto che non evocassero nostalgia, perché credo che in questo momento non ce ne sia proprio bisogno. Questa leggerezza è una sorta di reazione ai tempi che viviamo, un tentativo di non appesantire ulteriormente le cose e una volontà di guardare più in alto, scoprendo una forza che non credevi di avere».

La paura del nostro tempo

«Nel primo brano, *La bottega della filosofia* intendo dire che si può essere dignitosamente spaventati dal tempo in cui si vive, e io oggi lo sono. Definirsi un "visionario che cerca un congegno che sposti il tempo" vuol essere un'ammissione di paura. Vuol dire che si può affermare che ci sono angoli del tempo, anche dieci, quindici, venti anni fa, che mi apparivano migliori. Tempi in cui era migliore il grado di temperatura morale degli uomini».

Giorgio Gaber

«È la stessa paura che ha espresso Gaber in alcune interviste dove diceva: a me fa paura l'allineamento verso il basso, il fatto che ci stiamo lentamente disgregando. E mi sento italiano esattamente alla maniera di Gaber non perché non ho altra scelta, ma perché non voglio avere un'altra scelta.

Sono felice di vivere nel mio paese e nel mio tempo. Ma vedo che è un tempo molto difficile. Nè di destra nè di sinistra come lui? Certo. Non ho aspettato l'ultimo momento per intuire la lucidità di Gaber. Ci vedevamo spesso, parlando di possibili collaborazioni. Lui aveva affetto per me e io, a dir poco, ammirazione».

> La mia leggerezza è una reazione ai tempi in cui viviamo, dove la morale si è allineata verso il basso: io voglio guardare più in alto

Come negli anni Settanta

«Per raccontare questo disco devo partire dal precedente, lo strumentale, in cui ho lavorato su musica che doveva bastare a se stessa. L'insegnamento è stato formidabile e quando mi sono messo a lavorare su questo disco ero libero dalle ossessioni del passato. Libero di tornare a fare l'autore di canzoni come se stessi lavorando per qualcun altro.

Mi sono detto: scriviamo un disco per questo interprete, questo Fossati, per poi accorgermi che era in tutto e per tutto un disco mio. Ed è stato più leggero. La canzone che apre il disco è nata così: invece del piano ho preso una chitarra e mi sono fatto trasportare da lei. Ho evitato anche di usare la tecnologia, lavorando come negli anni Settanta con Oscar Prudente, quando i dischi nascevano da una giocosità vera, basta pensare a *La mia banda suona il rock*. Sento un imparentamento con certi dischi dei primi anni Ottanta come *Panama*».

La locomotiva

«Sono un uomo antico. Nel disco ci sono molti riferimenti ad un mondo passato. La fissazione per la locomotiva che poi è finita sulla copertina del disco arriva dal passato: era la locomotiva che da bambino mi portava alle colonie estive. È uno dei tanti frammenti di ricordi, piccoli francobolli di tempo che vorrei sperare che fossero non nostalgici, perché si può ricordare senza nostalgia, con lucidità. Io vivo questo tempo con tutta la presenza che ho. Non piango del passato e non voglio creare nostalgia. Un buon modo di pensare la memoria: più lucida e meno piena di cascami. Il passato è un fotogramma. Sta lì».

Uomo contemporaneo

«Nella canzone *Contemporanea* si parla di desideri mediocri verso cui si corre. Non sono io che osservo gli altri che corrono e desiderano, sono uno di loro, con la lingua di fuori. Perché casco nelle trappole di tutti. Detto questo sento che c'è una rinascita civile, qualcosa che nel nostro paese si sta muovendo. Nel testo de *La bottega della filosofia* parlo di gente che non sa che rivoluzione fare, ma è un testo assolutamente ironico. È vero che c'è una parte della mia generazione che ha parlato molto e che in buona parte è rimasta delusa, una parte che ha avuto altro a cui pensare, e un'altra che ha parlato di rivoluzioni senza forse neppure sognare di farle. Quella canzone prende in giro me e quelli come me, alcuni più di me.

Il treno della sinistra

«Mi sento un po' solo, anche per mia volontà e non me ne lamento. Solo con la libertà delle mie idee. Le idee, come insegnava Gaber, sono molto più complesse delle appartenenze, degli slogan dietro le quali le si vuole barricare. La frase di *Io sono un uomo libero* (canzone nata come gioco, una specie di ritratto per Adriano Celentano) «La vita è un viaggio lento ragazza mia, né destra né sinistra», vale anche per me, soprattutto adesso. E mi descrive molto meglio di come sa stato descritto dagli altri negli ultimi anni.

Mi sono sentito tirato troppo per la giacca e non è un gran che piacevole, né divertente. Sono rimasto uno che vota a sinistra, sto aspettando come tanti un treno su cui salire, quando partirà bene».

Il fischio del vapore

«Il successo di De Gregori Marini significa che ci sono sacche sospettabilissime di sensibilità ed intelligenza alle quali, se gli artisti vogliono, possono parlare. Francesco ha fatto una bellissima operazione che ricorda il famoso disco in genovese di De André: quando annunciò l'idea i discografici la presero come una minaccia. Dopo averlo fatto si capì subito che era un capolavoro. Gli artisti non devono chiedere consiglio a nessuno».

> Né destra né sinistra come diceva Gaber? Mi sento italiano esattamente come lui Ma continuo a votare a sinistra

la canzone

Di seguito alcuni ampi estratti da «Contemporaneo»

(...) Meno ideale più ragione
Come dire meno sentimento
Capacità di stare collegato
All'ordine del mondo
Nel feroce futuro
Un rigore metallico
Discrezionalmente morale
Sbranare chi capita
È volere di più
Vorrei, vorrei
Un'automobile nuovissima
Vorrei, vorrei
Anzi un prototipo
Un congegno in mezzo
al cuore
Che si potesse programmare
Aneliti palpiti e disordini
Per sempre controllare
Corro insieme a voi
Corro e desidero
Corro insieme a voi
Contemporaneo
Sogno con voi
Un poco dei vostri
Raggiungibili sogni
(...)L'approvazione
la condivisione
Il successo crescente
dell'azienda
Solida economia in solido occidente
Economisti, medici,
giudici tranquillizzanti
Soluzioni collaudate, rapide sapienti
È volere di più
Così mantengo la regola
Dei sentimenti immobili
L'individuale etico dei tempi
Com'è lontano il Novecento
Com'è lontano
Tutto andato via col vento
Contemporaneo
Non serve capire ogni parola
Lo spirito muove il corpo
E anche l'idea
Democrazia dei profitti
perfetti
Delle nude proprietà
Distese e pretese
Contemporaneo
Che parola opportuna
Che moto apparente
Delle idee più contrastanti
Se vuoi salire all'altare
maggiore (...)

il disco

Il filosofo della canzone riscopre il juke-box

È vero, serviva l'esperienza del precedente disco strumentale *Not one world* perché Ivano Fossati riuscisse a liberarsi della sua proverbiale macchinosità fatta di suggestive metafore e di «complicazioni» musicali, come ama dire. *Lampo viaggiatore* è un disco fatto per sottrazione, composto pensando ai juke-box sulle spiagge con la chitarra tra le braccia, il taccuino, la penna e la mente che vola verso alcune canzoni Motown anni Sessanta. Un disco per il quale è stato necessario un totale cambio di formazione (della vecchia è rimasto solo il figlio Claudio, batterista), ma nato con la benedizione del vecchio braccio destro Beppe Quirici, che ne ha seguito la genesi stavolta da ascoltatore. Un ritorno all'immediatezza dei suoi anni Settanta impreziosito di sassofoni e organi hammond, che si rifletterà anche nel lungo tour teatrale (partenza il primo marzo a Varese per toccare poi Fabriano, Bologna, Reggio Emilia, Piacenza, Vercelli, Bergamo, Roma, e molte altre città fino alle due date conclusive del 16 e 17 marzo a Milano), per il quale Fossati ha messo su una vera band, «qualcosa che vorrei assomigliasse più al quintetto di Carosone che ad una piccola orchestra semi-sinfonica». Un disco meno politico certo, dove i ritmi in levare tradiscono il suo stato d'animo attuale: luminoso, nonostante tutto. Dove c'è finalmente una canzone d'amore felice (*Il bacio sulla bocca*), dove la chitarra leggera è piacevole divagazione (*La bellezza stravagante*), dove cita affettuosamente la maniera di cantare di Gaber (*Io sono un uomo libero*), e evoca il Woodie Allen de *La rosa purpurea del Cairo* con tanto di clarinetto finale (in *Ombra e luce*). Non politico si è detto, ma con alcune riflessioni sul nostro tempo: il tema dell'emigrazione di *Pane e coraggio* («non una canzone politica - ci tiene a sottolineare - ma di vicinanza umana»), o quello dei desideri mediocri di *Contemporaneo* («tra quelli che corrono dietro a quei sogni ci sono anch'io, non vivo in un mondo separato»). Non è una rivoluzione, perché Fossati rimane se stesso, nel suo riconoscibilissimo stile, ma forse da oggi, qualcuno in più lo canterà sotto la doccia.

si.bo.

maschere & satira

IL CARNEVALE DI VENEZIA DIVENTA «FELLINIANA»
La satira di Sabina Guzzanti, la comicità di Paolo Rossi, il teatro civile di Marco Paolini, le canzoni di Vinicio Capossela, ma anche i medici clown di Hunter Patch Adams. Sono questi i piatti forti di *Felliniana. Mascherarsi per smascherare*, il programma che il direttore artistico Felice Laudadio ha approntato per il Carnevale di Venezia dedicandolo al grande maestro del cinema. Un programma sudato fino all'ultimo, data la difficoltà di trovare sponsor e risorse negli incerti scenari internazionali ed economici, ma che ha infine trovato la sua forma definitiva negli appuntamenti della kermesse, dal 21 febbraio al 4 marzo prossimi.

a teatro

L'ATTIMO STRUGGENTE DEL VECCHIO SPORCACCIONE: HABER È BUKOWSKI

Rossella Battisti

Parrucca biondo platino, abito fasciante rosso lurex e tacchi a spillo: il Bukowski di Alessandro Haber parte provocatorio e tracima subito tra il disordine convulso di una stanza-palcoscenico ingombra di gatti di cartapesta e di oggetti. È un'entrata spiazzante nel personaggio, pertinente alla beffarda e spernacchiante ironia di un poeta che si appuntava da solo sul bavero la targhetta di «vecchio sporcaccione». E allo stesso tempo, un omaggio che sa di affettuoso quello composto da Haber con la complicità della regia di Giorgio Gallione (è un'altra delle molte frizzanti e ibride produzioni del Teatro dell'Archivolto) e il sottofondo jazzato del Velotti-Battisti ensemble.
Bukowski colto al tramonto, nell'intimità sbracata e permale dei suoi versi-ricordi di sbronze e puttane. Assorto in una deriva del mondo dove Haber-Bukowski galleggia beffardo, col rutto d'artista pronto a fustigare il buon senso e inneggiando al non-senso. Una sorta di ripasso prima della notte eterna, prima dell'ultimo addio, sfogliando tra le carte e le cartacce, graffitando epitaffi che sanno di birra e di veleno. Ma anche, all'improvviso, parole che si dondolano come un rap, che si appendono alle note e si fanno canzone, con rimembranze arrochite da Fossati-Lied.
Haber in forma di viscerale superstar si getta nella mischia, si sfida e si supera da solo in monologhi-collage che si accavallano l'un l'altro tra frammenti di memoria, invettive pungenti, tenerezze impreviste e strappate. Del poeta «maledetto» non inzucchera niente, ma lo coglie nell'attimo struggente, quasi malinconico, l'artiglio come rinfoderato da una stanchezza antica. La voglia segreta di arrendersi, senza paura della morte che «come un gatto sta per saltare sul letto», piuttosto una velata commozione per la moglie che si ritroverà «una pila di niente». È un Bukowski insospettabilmente intenerito, pronto a lasciare dietro di sé le parole che non ha detto mai, la dichiarazione d'amore dopo le tante di guerra a tutto e a tutti. Parole da recitare sommesse, come il gorgoglio dell'ultimo caffè, la dissolvenza in corona della nota finale.
È il ritratto privato di un artista dal disordine sublime, questa Confessione di un genio, *confezionato con cura, su misura - si direbbe - per Haber che ne fa una questione (d'affetto) personale, un duettare con le tenebre della propria anima, un giocare a rimpiattino con la solitudine e con un senso immanente di* cupio dissolvi. *L'ensemble jazzistico lo segue dappresso, discreto, mai invadente, come un'onda dolce pronta a ritirarsi in una risacca sonora quando è tempo di monologo. Tutti da citare: dal piano, nitido e perlaceo, di Marco di Gennaro al contrappunto puntuale del basso di Mauro Battisti e della batteria di Carlo Battisti, mentre i sax (tenore e soprano) di Luca Velotti alzano controcanti vellutati al ruggito sensualmente cavernoso di Haber.*
Applausi a distesa al teatro Vittoria di Roma, dove lo spettacolo replica fino al 16 febbraio, proseguendo per una lunga tournée per tutta Italia.

cine guida

Quando la scuola dell'utopia è realtà. Rivoluzionaria

«Essere e avere», lo stupefacente documentario-evento di Nicolas Philibert, da oggi nelle sale

Dario Zonta

Che cosa vediamo quando scorrono le immagini di *Essere e avere* del documentarista francese Nicolas Philibert? Un maestro, una classe unica, i dodici alunni che la frequentano (dai cinque agli undici anni), un paesino di mezza montagna sperduto nel Massiccio Centrale, il lavoro nelle fattorie, l'alternarsi della stagioni, la pratica dell'insegnamento applicata da un maestro di ventennale esperienza, le difficoltà dell'apprendimento segnate sugli occhi allegri e spauriti dei piccoli e dei grandi, l'arrivo del pulmino che slitta sulla neve, i litigi tra i compagni, i compiti fatti a casa con l'aiuto della famiglia… Insomma la vita che non sembra esserci più ma che invece esiste e resiste perché *Essere e avere* è un documentario che solo l'incredulità rende favola; una realtà possibile che solo lo scetticismo rende utopia. Nicolas Philibert, cineasta da sempre attivo nel campo del documentario e autore di eccellenti ricostruzioni come *Nel paese dei sordi* e *La voix de son maitre*, ha ripreso per un intero anno scolastico la vita e l'attività di una classe unica, per poi montare il materiale selezionato e offrire un film che trascende l'idea del documentario (non è né didattico, in quanto non offre un sapere trasmesso dall'alto, né classico, in quanto non si limita a trasmettere una realtà oggettiva) per diventare cinema, ovvero un'idea di mondo, diverso dall'attuale.

Philibert poteva seguire una classe nella banlieu parigina ma avrebbe fatto, giocoforza, un film di denuncia. Invece va a scovare una classe in un paesino sperduto proprio per riscoprire una scuola che non c'è più, per i più, ma che invece esiste, per i pochi, e si propone come esempio alternativo e modello possibile di trasmissione del sapere e di convivenza sociale. E le modalità di vita scolastica fanno subito venire in mente le molteplici esperienze di insegnamento alternativo a quello tradizionale. Una scuola a tempo pieno, gestita da un maestro partecipe e «celibe» che vive nello stesso edificio in cui insegna; la comunione di classi e la vicinanza di bambini di età diverse; una «scuola attiva» che sa giocare e insegnare, condividere sapere ed emozioni, confessioni e lezioni, che entra nelle case e coinvolde genitori partecipi… Insomma un metodo che sembra omaggiare tanto la «scuola attiva» di Celestine Freinet quanto la Scuola di Barbiana fondata da Don Milani nella metà del secolo scorso.

Quella del maestro George Lopez non è la scuola dei sogni, beninteso, e l'operazione di Philibert non è nel senso della nostalgia, ma racconto, spesso poetico e struggente, di una realtà piccola ma vera che diventa metafora e simbolo per un'idea di scuola che non c'è più ma che può ancora esistere. Le immagini del film hanno lo stesso impatto culturale e intellettuale delle pagine scritte dagli alunni della Scuola di Barbiana in *Lettera a una professoressa*, che in un passaggio chiariscono che cosa sia un maestro: «Dicesi maestro colui che non ha nessun interesse culturale quando è solo». Pensate a queste parole quando andrete a vedere il film di Philibert.

Essere e avere
Di Nicolas Philibert. Con Georges Lopez, Alizé, Axel (Francia 2003)
A proposito di Schmidt
Di Alexander Payne. Con Jack Nicholson, Hope Davis, Dermot Mulroney (Usa, 2002)

segue dalla prima

Il tempo della vita e la cultura della libertà

Ma la preziosità anche più profonda del film è nel modo sommesso e potente, con cui apre il discorso sull'istituzione scolastica. Il problema del fallimento di ogni tentativo di riformare la scuola è dovuto forse alla grande menzogna che l'istituzione stessa nasconde. Infatti per capire a fondo il problema scolastico è necessario partire dal problema del lavoro. Cioè prima di tutto dal seguente interrogativo «è proprio indispensabile che il lavoro, qualsiasi lavoro, venga organizzato in modo tale da sottrarre agli esseri umani la quasi totalità del tempo destinato alla vita?» Se sì mettiamo il cuore in pace, avremo sempre chirurghi che speculano, mafiosi che impongono, scrittori mediocri, insegnanti esausti e logorati nello smarrimento del loro stesso ruolo, predicatori che annunciano vicine apocalissi, commercianti fraudolenti, stuoli di prostitute, Costituzioni non applicate, leggi mai o solo raramente rispettate, laureati che fanno i tranvieri e ingegneri che chiedono segretamente soccorso di tecnica applicata ai muratori, religiosi in limousine e gente accovacciata sotto pile di cartoni nelle insenature di questa «civiltà». Se invece è possibile ipotizzare una diversa organizzazione del lavoro, magari non dimenticando che ognuno, nell'arco intero dell'eternità (salvo prova contraria), vive una sola volta, allora anche l'istituzione scolastica non avrebbe la caratteristica primaria di «tenere i bambini e i giovani seduti per circa 9 ore al giorno (tra scuola e compiti a casa)», intanto che i loro genitori «lavorano». Insomma tenere bimbi, che dovrebbero correre e giocare tutto il giorno, seduti in un banco a volte scomodo, comunque duro, riuscendo ad evitare le piaghe da decubito con interminabili, impercettibili movimenti di assestamento. Guarda caso le 9 ore sopraccitate coincidono in modo perfetto con i tempi minimi di quello che fino ad alcuni anni fa si aveva il coraggio di chiamare sfruttamento e che oggi viene proposto come una benedizione del destino. Certo se si immagina che il costo di quasi tutte le merci è doppio per via dei costi pubblicitari, costi cioé di imposizione del prodotto, considerando che gran parte degli stipendi vengono furtivamente investiti in sigarette, spinelli, liquori, caffè, film natalizi o comunque industriali, prostitute, tasse difficilmente decifrabili, benzina per distribuire ossido di piombo, in razioni democraticamente simili a ogni città, cittadina e paese, palestre per rifarsi delle ore trascorse seduti in automobile o al lavoro, insomma si potrebbe scoprire che la parola più gentile per definire le attuali modalità di esistenza è «spreco», oppure «inspiegabile», oppure anche più semplicemente, «spreco inspiegabile». E come si evince dal bel film francese *Essere e avere*, non è un dilemma, ma piuttosto un gentile suggerimento che, nella vita, il vero essere contiene anche l'avere e qualsiasi autentico avere è comprensivo della libertà di essere. A questo punto telefono all'amico e filosofo Emanuele Severino e gli chiedo di confermarmi l'origine della parola Scuola dal greco «scholé». Significa «tempo libero, quiete». «Incredibile». «Beh, se pensi che giorni "feriali", significa all'origine "giorni di festa"...»

Silvano Agosti

gli altri film

Ma sì, diciamolo: scelta «di tendenza». Secondo noi il miglior film del week-end è il francese Essere e avere, *tenerissimo docu-fiction (scusate la parolaccia) su un maestro di scuola della provincia francese. Da vedere il Jack Nicholson di* A proposito di Schmidt. *Del resto, parliamo qui sotto.*

IL GIOCO DI RIPLEY Ne abbiamo scritto da Venezia, dobbiamo ribadire: il nuovo lavoro di Liliana Cavani, prodotto da Cattleya con il contributo di Raicinema, è un prodotto dignitoso ma non è un grande film. È l'ennesima rivisitazione del personaggio di Tom Ripley, creato dalla scrittrice Patricia Highsmith: fuorilegge dandy e amorale che coinvolge il pover uomo Jonathan Trevanny in una sporca storia di crimini e misfatti. Jonathan è condannato a morte da un male incurabile, e Ripley lo «assume» per uccidere una persona. Storia di manipolazione psicologica ai limiti del plagio, e di forti interrogativi morali: ma chissà perché, al cinema, il personaggio di Ripley ha sempre qualcosa di artefatto (pensate al brutto «Il talento di Mr. Ripley» di Minghella), che solo Wim Wenders riscattò con robuste dosi di cinefilia nel vecchio «L'amico americano» (che si ispirava, per inciso, allo stesso romanzo usato dalla Cavani). John Malkovich è incredibilmente stereotipato: recita, ormai, il cliché di se stesso. Assai meglio Dougray Scott, un attore vero, un Trevanny dolente e coinvolgente.

GLI ASTRONOMI 1843. Due scienziati venuti dal nord dell'Europa, di confessione luterana, approdano in Sicilia per realizzare un orologio solare nella cattedrale di Acireale. Benché invitati da un ambizioso canonico, il danese Peters e il tedesco Wittelsberg si sentono subito avvolti da un'invisibile rete di ostilità e di sospetti. Film d'esordio di Diego Ronsisvalle, girato in 23 giorni, a basso costo: insolito, interessante, con ottimi attori (Paolo Bonacelli, Marisa Fabbri, Nicola Di Pinto, Laura Betti).

THE MOONLIGHT MILE America, anni '70: un giovane sta per sposarsi ma la sua fidanzata viene uccisa, e lui si installa nella casa dei mancati suoceri. È un modo insolito di NON elaborare il lutto, ma l'amore per un'altra donna cambierà le carte in tavola. Film strano, sostanzialmente irrisolto, diretto dal Brad Silberling di «Casper» e «La città degli angeli» (remake disgustosamente buonista del «Cielo sopra Berlino» di Wenders). Unica scusa per vederlo: Dustin Hoffman e Susan Sarandon, due grandi, sono i genitori della morta.

MR. DEEDS Lo diciamo sempre, ripetiamolo: NON SI RIFANNO I CAPOLAVORI! Nel caso specifico, non si rifà «È arrivata la felicità» di Frank Capra, con quella faccia da schiaffi di Adam Sandler nel ruolo che era stato (ahinoi, come siamo caduti in basso) di Gary Cooper. Comunque, Longfellow Deeds è un picchiatello di provincia che riceve in eredità un mucchio di soldi e suscita la cupidigia dei cattivi. Lasciatelo al suo destino. Rivedetevi il vecchio film e disertate questo.

L'IMPORTANZA DI CHIAMARSI ERNEST Sì, è proprio la deliziosa commedia di Oscar Wilde, riciclata dal regista Oliver Parker in un'atmosfera «old England» molto elegante e lievemente azzimata. Film tutto sommato inutile, ma almeno gli attori sono quelli giusti: Rupert Everett, Colin Firth, Judi Dench e, un po' fuori luogo, l'americanina Reese Witherspoon.

Il notevole «About Schmidt» di Alexander Payne: il quarto Oscar per il grande Jack è un atto dovuto

Le rughe d'America sul volto di Nicholson

Alberto Crespi

A proposito di Schmidt è un film con dentro un altro film. Il film è la performance da Oscar di Jack Nicholson. Il film dentro il film è il disperato tentativo dell'America di costruire la propria memoria. La gerarchia fra i due livelli di lettura potrebbe essere tranquillamente rovesciata: *A proposito di Schmidt* è assai più interessante per ciò che ci insegna su un paese e su una cultura (l'America profonda della provincia) che per la conferma dell'immenso talento di un divo celeberrimo. È però vero che senza Nicholson il film non si sarebbe fatto: Alexander Payne, passato da Roma nei giorni scorsi, ha spiegato che un amico comune ha fatto leggere il copione all'attore senza passare per la consueta trafila di majors & agenti, e l'immediato «sì» del vecchio Jack ha aperto ogni porta. Le possibili «riserve» erano Gene Hackman, Morgan Freeman e Dustin Hoffman: inutile sottolineare che solo Hackman avrebbe retto il ruolo nello stesso modo, il nero Freeman e l'ebreo Hoffman avrebbero costretto Payne - e il suo bravissimo co-sceneggiatore Jim Taylor - a scrivere un altro film.

Warren Schmidt è un pensionato americano, che rimane vedovo all'improvviso. La solitudine lo spinge a ripensare alla propria vita e a prendere una drastica decisione: lascia la casa, parte in viaggio e raggiunge la figlia, che vive in un altro stato e si accinge a sposare un uomo che Schmidt considera un idiota. Restando all'interno della carriera di Nicholson, il film sembra un remake senile di *Easy Rider* o di *Cinque pezzi facili*: è forte la dimensione «on the road», che per altro è tipica del cinema americano che abbiamo più amato. *A proposito di Schmidt* diventa una scoperta del paesaggio, anzi, di due paesaggi: il paesaggio della provincia americana e il paesaggio interiore di Warren Schmidt. Entrambi sono percorsi da segni della memoria, individuale e collettiva. Schmidt incrocia luoghi dove l'America tenta di «fissare» il proprio passato, a cominciare da un assurdo (e autentico) museo dei pionieri sperso nelle pianure del Nebraska; e intanto ripensa al proprio passato, ragiona sul rapporto con la moglie, ripercorre la dolorosa storia della propria famiglia. E arriva a mettere in discussione l'istituto portante della società americana, il matrimonio: la scena in cui Schmidt tenta di sabotare le nozze della figlia è strepitosa, e ci regala un Nicholson al meglio delle sue funamboliche capacità.

Alexander Payne e Jim Taylor sono una coppia di sceneggiatori rari nel cinema americano di oggi: lavorano sempre assieme (hanno scritto questo film e il precedente di Payne, il notevole *Election*) e sono considerati i migliori *script-doctors* di Hollywood (i «medici dei copioni» sono quegli scrittori che vengono chiamati a «curare» sceneggiature altrui, e malaticcie, alla vigilia delle riprese: l'hanno fatto per *Ti presento i miei*, con ottimi risultati, e per *Jurassic Park III*, senza grandi esiti: ma quello era un caso incurabile). *A proposito di Schmidt* è scritto meravigliosamente: scava nelle psicologie, è credibile e originale nelle situazioni (geniale, e toccante, l'idea delle lettere che Schmidt scrive a un bambino africano adottato a distanza), soprattutto si prende il tempo di farci affezionare ai personaggi senza inutili frenesie. È un film profondamente *umano*. Nicholson gli dà uno straordinario valore aggiunto. Non è la prima volta che questo grande istrione si mette al servizio di un film recitando sotto le righe, l'ha fatto di recente anche nella *Promessa* di Sean Penn: a quasi 66 anni (li compirà il prossimo 22 aprile) il caro vecchio Jack è sempre più bravo, e lo dimostra facendo l'uomo comune, lui che in passato (da *Shining* al Joker di *Batman*, dal *Cuculo* al killer dell'*Onore dei Prizzi*) è sempre stato programmaticamente fuori dal comune. Avrà concorrenti formidabili, ma l'Oscar (e sarebbe il quarto!) sarebbe un atto dovuto.

MicroMega
Un'altra Italia è possibile

Francesco Saverio Borrelli
Un programma per la giustizia

Domenico Starnone
Un programma per la scuola

Carlo Petrini
Un programma per l'agricoltura

Lidia Ravera
Un programma per la prostituzione

Felice Piersanti
Un programma per la sanità

e altri 19 saggi di "programma"

altro che il riformismo a chiacchiere !

IL NOSTRO FILM

La guerra in Cecenia è una folle polka Konchalovsky e il mondo visto dai matti

Dolce e sensibile, malinconica e insieme serena, Yuliya Vysotskaya tiene per mano con la sua fisarmonica e la sua polka, i suoi sogni leggeri e candidi, la variegata popolazione della *Casa dei matti* di Andrei Konchalovsky. Una casa bombardata dai cannoni, invasa più volte dai guerriglieri ceceni e dall'esercito russo, abbandonata dal personale medico in fuga, preda infine di panico collettivo. Ai confini del mondo - e della guerra - in una dimensione resa "altra" e chiusa (quella di un manicomio che sta cadendo a pezzi), questo film dona dei sani momenti di sincera partecipazione. Non è certo il lavoro migliore di Konchalovsky, ma è comunque capace di dare vere emozioni. Guest star il biondo cantante canadese Bryan Adams.

Il cuore altrove
drammatico
Di Pupi Avati con Neri Marcorè, Vanessa Incontrada, Sandra Milo, Giulio Bosetti, Nino D'Angelo, Giancarlo Giannini, Chiara Sani

Scritto e diretto da Pupi Avati, "Il cuore altrove" è una storia d'amore e di presa di coscienza della vita che vede protagonista un trentacinquenne insegnante timido e introverso - il comico della scuderia Guzzanti Neri Marcoré - "gettato" all'improvviso nella vita frenetica di Bologna dove incontra un'estroversa ragazza cieca che gli fa subito perdere la testa. Nuova prova d'attore - serio - per un bravo Neri Marcorè.

Prova a prendermi
commedia-azione
Di Steven Spielberg con Leonardo Di Caprio, Tom Hanks, Christopher Walken, Martin Sheen, Nathalie Baye, Frank John Hughes

La vera storia del baby truffatore Frank Abagnale jr (Leonardo Di Caprio) e dell'agente Fbi che gli dà la caccia (Tom Hanks), è lo spunto che serve a Spielberg per disegnare un abbozzato ma efficace affresco dell'ingenuità e dell'intraprendenza a stelle e strisce degli anni '60. Questa pellicola - a tratti surreale - esalta le doti dei due protagonisti. Riesce anche a divertire. Ma si pone al di sotto degli standard a cui l'autore de "Lo squalo" ci ha abituati.

Prendimi l'anima
drammatico
Di Roberto Faenza con Emilia Fox, Iain Glen, Craig Ferguson, Caroline Ducey, Jane Alexander, Michele Melega

Dall'autore di "Sostiene Pereira", arriva il dramma intenso di Sabina Spielrein, paziente e in seguito amante di Carl Gustav Jung. Sentimenti e psicanalisi, eros e thanatos, passione e razionalità: in un gioco di opposti, in uno scontro di estremi, si consuma una storia "limite" che per Faenza ha rappresentato un chiodo fisso per oltre 20 anni. Un film emozionante, carico di pathos ed ottimamente riuscito.

a cura di Edoardo Semmola

FIRENZE

ADRIANO
Via Romagnosi, 46 ang. Via Tavanti Tel. 055/483607
Sala Rubino — **Il Signore degli Anelli - Le due torri** 15,20-18,40-22,00 (E 7,20)
1000 posti
Sala Zaffiro — **Prendimi l'anima** 15,05-17,00-18,55-20,50-22,45 (E 7,20)

ALFIERI ATELIER
Via dell'Ulivo, 6 Tel. 055/240720
268 posti — **Essere e avere** 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 6,50)

ASTRA II CINEHALL
Piazza Beccaria Tel. 055/2343666
291 posti — **Il Signore degli Anelli - Le due torri** 15,00-18,30-22,00 (E 7,20)

CIAK CINEHALL
Via Faenza, 56/r Tel. 055/212178
270 posti — **Prendimi l'anima** 15,25-17,15-19,05-20,55-22,45 (E 7,20)

CINEMA TEATRO DELLA COMPAGNIA
Via Cavour, 50/r Tel. 055/217428
460 posti — **Frida** 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00)

COLONNA CINEHALL
Lungarno Francesco Ferrucci, 23 Tel. 055/6810550
500 posti — **Prova a prendermi** 17,25-20,05-22,45 (E 7,20)

EXCELSIOR CINEHALL
Via Cerretani, 4/r Tel. 055/212798
456 posti — **L'importanza di chiamarsi Ernest** 16,15-18,25-20,35-22,45 (E 7,20)

FIAMMA
Via Pacinotti, 13 Tel. 055/587307
Sala 1 — **Ma che colpa abbiamo noi** 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00)
350 posti
Sala 2 — **Il mio grosso grasso matrimonio greco** 15,45-17,30-19,15-21,00-22,45 (E 7,00)
150 posti

FIORELLA
Via G. D'Annunzio, 15 Tel. 055/678123
Sala Claudio Zanchi — **Il cuore altrove** 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 6,50)
410 posti
Sala Fiesole — **La casa dei matti** 16,00-18,15-20,30-22,45

FIRENZE
Via Baracca Tel. 055/410007
Sala 1 — **Moonlight Mile** 15,45-18,05-20,25-22,45 (E 7,00)
400 posti
Sala 2 — **Harry Potter e la camera dei segreti** 16,00 (E 7,00)
200 posti
Ma che colpa abbiamo noi 20,30-22,45 (E 7,00)
Sala 3 — **Il mio grosso grasso matrimonio greco** 16,30-18,35-20,40-22,45 (E 7,00)
200 posti

FLORA ATELIER
Piazza Dalmazia, 2/r Tel. 055/4220420
Sala A — **Sognando Beckham** 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 6,50)
168 posti
Sala B — **L'appartamento spagnolo** 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 6,50)
500 posti

FULGOR
Via Maso Finiguerra Tel. 055/2381881
Sala Giove — **Moonlight Mile** 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00)
Sala Marte — **A proposito di Schmidt** 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00)
Sala Mercurio — **Gangs of New York** 15,45-18,45-21,45 (E 7,00)
Sala Nettuno — **Il cuore altrove** 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00)
Sala Venere — **White Oleander** 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00)

GAMBRINUS CINEHALL
Via Brunelleschi, 1 Tel. 055/215112
400 posti — **Prova a prendermi** 17,25-20,05-22,45 (E 7,20)

GOLDONI
Via Serragli, 109 Tel. 055/222437
500 posti — **La felicità non costa niente** 16,30-18,35-20,40-2245 (E 6,50)

IDEALE
Via Firenzuola, 3 (P.zza delle Cure) Tel. 055/573776
540 posti — **Gangs of New York** 15,30-18,30-21,30 (E 7,00)

MANZONI
Via Mariti, 109 Tel. 055/366808
818 posti — **Gangs of New York** 15,30-18,45-22,00 (E 7,00)

MARCONI
Viale Giannotti, 45 Tel. 055/685199
Sala 1 — **Moonlight Mile** 15,45-18,05-20,25-22,45 (E 7,00)
430 posti
Sala 2 — **Lontano dal Paradiso** 16,00-19,00-22,15 (E 7,00)
150 posti
Sala 3 — **Il mio grosso grasso matrimonio greco** 15,45-17,30-19,15-21,00-22,45 (E 7,00)
150 posti

MULTISALA VARIETY
Via del Madonnone, 46 - Via Aretina, 62 Tel. 055/677902
Sala Luna — **Il gioco di Ripley** 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00)
Sala Plutone — **Ma che colpa abbiamo noi** 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00)
Sala Saturno — **White Oleander** 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00)
Sala Sole — **Gangs of New York** 16,00-19,00-22,00 (E 7,00)
Sala Urano — **Frida** 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00)

ODEON CINEHALL
Piazza Strozzi, 1 Tel. 055/214068
688 posti — **Il Signore degli Anelli - Le due torri** 15,00-18,25-21,50 (E 7,20)

PORTICO
Via Capo di Mondo, 66 Tel. 055/669930
Sala Blu — **Prova a prendermi** 15,00-17,30-20,05-22,45 (E 7,20)
530 posti
Sala Verde — **Mr. Deeds** 15,20-17,15-18,55-20,50-22,45 (E 7,20)
150 posti

PRINCIPE
Viale Matteotti Tel. 055/575891
Sala 1 — **A proposito di Schmidt** 15,45-18,05-20,25-22,45 (E 7,00)
350 posti
Sala 2 — **Il gioco di Ripley** 16,00-18,15-20,30-22,45 (E 7,00)
150 posti

PUCCINI
Piazza Puccini, 41 Tel. 055/362067
700 posti — **Spettacolo teatrale** (E 6,20)

SPAZIOUNO FESTIVAL
Via del Sole, 10 Tel. 055/284642
148 posti — **Sex is comedy** 16,30-18,30-20,45-22,45 (E 6,20)

SUPERCINEMA
Via dei Cimatori Tel. 055/217922
Gangs of New York 16,00-19,15-22,45 (E 6,20)

VERDI ATELIER
Via Ghibellina, 99 Tel. 055/2396242
1550 posti — **Spettacolo teatrale** (E 6,20)

VITTORIA
Via Pagnini, 34/r Tel. 055/480879
680 posti — **Il gioco di Ripley** 16,30-18,30-20,30-22,45 (E 7,00)

D'ESSAI

CASTELLO CINETECA DI FIRENZE
Via Reginaldo Giuliani, 347 Tel. 055/450749
195 posti — **L'amore infedele - Unfaithful** 21,30

ISTITUTO STENSEN
Viale Don Minzoni, 25/A Tel. 055/576551
Figli - Hijos 16,30-21,00

SALA ESSE
Via del Ghirlandaio, 38 Tel. 055/666643
L'uomo del treno 20,45-22,30

CINECLUB CINECITTà
Via Pisana, 576 Tel. 055/7324510
99 posti — **Danza di sangue** 20,30-22,45

ANTELLA

C.R.C.
Via di Pullicciano, 53 Tel. 055/621207
Il mio grosso grasso matrimonio greco 21,30

BARBERINO DI MUGELLO

COMUNALE
Via della Repubblica, 3 Tel. 055/841237
448 posti — **L'amore infedele - Unfaithful** Domani ore 20,30-22,45

BORGO SAN LORENZO

DON BOSCO
Corso Matteotti, 184 Tel. 055/8495018
Il mio grosso grasso matrimonio greco 21,30

GIOTTO
Corso Matteotti, 151 Tel. 055/8459658
600 posti — **Prendimi l'anima** 21,30

CAMPI BISENZIO

VIS PATHè
Via F.lli Cervi Tel. 055/880441
Moonlight Mile 14,50-17,30-20,30-22,55 (E 7,50)
White Oleander 15,10-17,40-20,10-22,30-0,50 (E 7,50)
Mr. Deeds 15,10-17,45-20,25-22,35-0,40 (E 7,50)
Il Signore degli Anelli - Le due torri 17,20-21,00 (E 7,50)
La felicità non costa niente 17,45-22,55 (E 7,50)
Spirit - Cavallo selvaggio Domani e domenica (E 7,50)
Frida 15,00-20,20 (E 7,50)
Ma che colpa abbiamo noi 20,10-22,35-0,55 (E 7,50)
Il pianeta del tesoro 15,30-17,40 (E 7,50)
Il gioco di Ripley 15,00-17,35-20,05-22,30-0,50 (E 7,50)
Prova a prendermi 14,50-17,00-17,45-20,00-20,45-22,55-0,20 (E 7,50)
Prendimi l'anima 15,20-17,40-20,40-22,45 (E 7,50)
Spy Kids 2 - L'isola dei sogni perduti Domani e domenica (E 7,50)
L'appartamento spagnolo 15,00-17,35-20,05-22,30-0,55 (E 7,50)
Gangs of New York 15,30-17,10-19,00-20,30-22,25-0,10 (E 7,50)
A proposito di Schmidt 14,50-17,30-20,20-22,55-0,45 (E 7,50)
L'importanza di chiamarsi Ernest 15,10-17,40-20,20-22,35-0,40 (E 7,50)
Il mio grosso grasso matrimonio greco 15,00-17,20-20,15-22,30-0,35 (E 7,50)

EMPOLI

CRISTALLO CINEHALL
Via T. da Battifolle Tel. 0571/73669
Il Signore degli Anelli - Le due torri 18,15-21,30 (E 7,00)

FIESOLE

UNIONE
Via Aretina, 24 Tel. 055/6505188
144 posti — **Il Signore degli Anelli - Le due torri** 21,00

FIGLINE VALDARNO

NUOVO CINEMA
Via Roma, 15 Tel. 055/951874
Il mio grosso grasso matrimonio greco 21,30

SALESIANI
Via Roma, 20 Tel. 055/9156066
Emma sono io 21,30

FIRENZUOLA

DON O. PUCCETTI
Via Villani, 42 Tel. 055/819008
Il Signore degli Anelli - Le due torri 21,15

GREVE IN CHIANTI

BOITO D'ESSAI
Viale Rosa Libri, 2 Tel. 055/853889
350 posti — **Sognando Beckham** 21,30

IMPRUNETA

BUONDELMONTI
Piazza Buondelmonti, 27
300 posti — **Lontano dal Paradiso** 21,15

LASTRA A SIGNA

MODERNO
Piazza Garibaldi Tel. 055/8721783
Prova a prendermi 20,10-22,45 (E 6,71)

LONDA

CINEMA PARROCCHIALE
Via Don Tommaso Salvi, 8
Il Signore degli Anelli - Le due torri 21,30

MARRADI

ANIMOSI
Via della Repubblica Tel. 055/8045166
Il Signore degli Anelli - Le due torri Domani

MONTELUPO FIORENTINO

MIGNON D'ESSAI
Via B. Sinibaldi, 35 Tel. 0571/51140
250 posti — **Elling** 21,45

PONTASSIEVE

ACCADEMIA
Via Montanelli, 33 Tel. 055/8368252
294 posti — **Gangs of New York** 21,30

REGGELLO

EXCELSIOR
Via Dante Alighieri, 7
Era mio padre Domani

SAN CASCIANO VAL DI PESA

EVEREST
Piazza Cavour, 20 Tel. 055/820478
300 posti — **Era mio padre** 21,30 (E 4,13)

SAN DONATO IN POGGIO

SOCIETà FILARMONICA VERDI
Via Senese, 9 Tel. 055/8072841
Il mio grosso grasso matrimonio greco Domani

SCANDICCI

AURORA
Via S. Bartolo in Tuto, 1 Tel. 055/2571735
900 posti — **Il Signore degli Anelli - Le due torri** 18,40-22,00 (E 6,20)

MULTISALA CABIRIA
Piazza Piave, 2 Tel. 055/255590
Sala 1 — **Prova a prendermi** 20,15-22,45 (E 6,50)
250 posti
Sala 2 — **Prendimi l'anima** 20,50-22,45 (E 6,50)

SCARPERIA

CINEMA GARIBALDI
Via Lippi Tel. 055/4490614
Gangs of New York Domani

SESTO FIORENTINO

CINEMA GROTTA
Via A. Gramsci, 387 Tel. 055/446600
Sala 1 — **Prova a prendermi** 20,10-22,45 (E 6,50)
Sala 2 — **Moonlight Mile** 20,30-22,45 (E 6,50)
Sala 3 — **Gangs of New York** 19,10-22,15 (E 6,50)
Sala 4 — **Prendimi l'anima** 20,55-22,45 (E 6,50)

VICCHIO

CINEMA TEATRO GIOTTO
Via dei Buoni, 1 Tel. 055/844460
Il Signore degli Anelli - Le due torri Domani

AREZZO

CORSO MULTISALA
Corso Italia, 115 Tel. 0575/24883/22834
Sala Luci — **Il Signore degli Anelli - Le due torri** 15,00-18,30-22,00
250 posti
Sala Suoni — **Mr. Deeds** 15,00-16,50-18,30-20,30-22,30
550 posti

EDEN
Via Guadagnoli 2 Tel. 0575/353364/22834
1 — **L'importanza di chiamarsi Ernest** 20,30-22,30
180 posti
2 — **Il gioco di Ripley** 20,30-22,30
90 posti

JOLLY
Via del Trionfo, 27 Tel. 0575/910395
400 posti — **Moonlight Mile** 15,15-17,40-20,10-22,30

POLITEAMA
Via L. d'Arezzo, 4 Tel. 0575/24301
Grande — **Gangs of New York** 15,30-18,40-21,50
806 posti
Salotto — **A proposito di Schmidt** 15,15-17,40-20,10-22,30
234 posti

SUPERCINEMA
Via Garibaldi 93 Tel. 0575/22834
600 posti — **Prova a prendermi** 15,00-17,30-20,00-22,30

BIBBIENA

SOLE
Viale Garibaldi, 19 Tel. 0575/536476
478 posti — **Prova a prendermi** 22,15

CORTONA

SIGNORELLI
Piazza Luca Signorelli, 13 Tel. 0575/601882
Prova a prendermi

FOIANO DELLA CHIANA

APOLLO
Via Savonarola 24 Tel. 0575/640406
White Oleander 21,40

MONTE S. SAVINO

CINEMA TEATRO VERDI
.
Il Signore degli Anelli - Le due torri Domani ore 22,00

PONTE A POPPI

DANTE
Tel. 0575/529164
Frida 22,30

S. GIOVANNI VALDARNO

BUCCI
Corso Italia, 3 Tel. 055/940875
700 posti — **L'importanza di chiamarsi Ernest** 21,15-23,15

SALA MARILYN
Via Montegrappa 4 Tel. 055/9120169
196 posti — **Frida** 21,15-23,15

SOCI

ITALIA
. Tel. 0575/560039
Lontano dal Paradiso 22,30

GROSSETO

MARRACCINI
Via Mazzini, 155 Tel. 0564/20157
604 posti — **Moonlight Mile** 15,30-17,45-20,00-22,20

MODERNO
Viale Tripoli, 33 Tel. 0564/22429
1000 posti — **White Oleander** 16,00-18,10-20,20-22,30

CASTEL DEL PIANO

ROMA
Via V. Veneto, 9 Tel. 0564/955592
Il mio grosso grasso matrimonio greco

ORBETELLO

ATLANTICO
Corso Italia, 132 Tel. 0564/867453
240 posti — **A proposito di Schmidt** 18,00-20,15-22,30

SUPERCINEMA
Corso Italia,129 Tel. 0564/867176
Sala 1 — **Prova a prendermi** 17,30-20,00-22,30
350 posti
Sala 2 — **Il gioco di Ripley** 18,00-20,15-22,30

LIVORNO

AURORA
V.le Ippolito Nievo, 28 Tel. 0586/409888
400 posti — **L'importanza di chiamarsi Ernest** 15,45-17,50-20,30-22,30

GRAGNANI
Via dell'Angelo, 19 Tel. 0586/880466
Prendimi l'anima 16,30-20,30-22,30

GRAN GUARDIA
Via Grande, 119 Tel. 0586/885165
1613 posti — **Il Signore degli Anelli - Le due torri**

GRANDE MULTISALA
Piazza Grande Tel. 0586/219447
Sala Colombo — **Gangs of New York** 16,00-19,15-22,15
150 posti
Sala Magellano — **Mr. Deeds** 16,30-18,30-20,30-22,30
150 posti
Sala Vespucci — **A proposito di Schmidt** 15,30-17,45-20,00-22,30
540 posti

METROPOLITAN
Via Marradi, 76 Tel. 0586/808224
780 posti — **Moonlight Mile** 15,40-18,00-20,20-22,30

ODEON
Largo Valdesi, 6 Tel. 0586/899233
900 posti — **Prova a prendermi**

QUATTRO MORI
Piazza Pietro Tacca, 16 Tel. 0586/896440
668 posti — **Il gioco di Ripley** 16,00-18,10-20,20-22,30

CASTIGLIONCELLO

CASTIGLIONCELLO
Via Foscolo 1 Tel. 0586/752122
350 posti — **Prova a prendermi** 22,00

CECINA

MODERNO
Via Italia 4 Tel. 0586/680299
450 posti — **Ma che colpa abbiamo noi** 22,00

TIRRENO MULTISALA
Via Buozzi, 11 Tel. 0586/681770
1 — **Prova a prendermi**
2 — **Mr. Deeds**

MARCIANA MARINA

METROPOLIS
Via Vadi, 7/a Tel. 0565/904381
256 posti — **Ma che colpa abbiamo noi** 21,30

PIOMBINO

METROPOLITAN
Piazza Cappelletti, 2 Tel. 0565/30385
875 posti — **Prova a prendermi** 19,30-22,00

ROSIGNANO MARITTIMA

SOLVAY
Via Piave-R.Solvay, 6 Tel. 0586/760906
500 posti — **Ma che colpa abbiamo noi** 22,00

LUCCA

ASTRA
Piazza del Giglio 7 Tel. 0583/496480
750 posti — **Prova a prendermi** 19,30-22,30

CENTRALE
Via di Poggio 36 Tel. 0583/55405
303 posti — **A proposito di Schmidt** 20,00-22,30

ITALIA
Via del Biscione, 32 Tel. 0583/467264
380 posti — **Il cuore altrove** 20,15-22,30

MODERNO
Via Vittorio Emanuele II, 17 Tel. 0583/53484
810 posti — **Gangs of New York** 19,15-22,15

NAZIONALE
Piazzale Verdi 3 Tel. 0583/53435
270 posti — **Il Signore degli Anelli - Le due torri**

BARGA

ROMA
Via Canipaglia, 13 Tel. 0583/711312
450 posti — **Prova a prendermi**

CASTELNUOVO

EDEN
Via Farilli, 15 Tel. 0583/666038
268 posti — **Il Signore degli Anelli - Le due torri** 21,00

FORTE DEI MARMI

MULTISALA NUOVO LIDO
Viale della Repubblica, 6 Tel. 0584/83123
Sala 1 — **Frida** 20,20-22,30 (E 7,00)
Sala 2 — **White Oleander** 20,30-22,30 (E 7,00)

PIEVE FOSCIANA

OLIMPIA
Via San Giovanni, 21 Tel. 0583/666038
299 posti — **Gangs of New York** Domani ore 21,00

VIAREGGIO

CINEMA TEATRO POLITEAMA
Via Petrolini 1 Tel. 0584/962035
1000 posti — **Mr. Deeds** 20,40-22,30

EDEN
Viale Margherita, 12 Tel. 0584/962197
790 posti — **Ma che colpa abbiamo noi** 20,15-22,30

GOLDONI MULTISALA
Via S. Francesco, 124 Tel. 0584/49832
1 — **Prova a prendermi**
400 posti
2 — **Il Signore degli Anelli - Le due torri**
160 posti

ODEON
Viale Margherita 12 Tel. 0584/962070
800 posti — **Moonlight Mile** 20,20-22,30

MASSA

ASTOR
Via Bastione 6 Tel. 0585/42004
500 posti — **Il gioco di Ripley**

SPLENDOR MULTISALA
Piazza IV Novembre 8 Tel. 0585/791105-886592
Sala 1 — **Prova a prendermi**
350 posti
Sala 2 — **Prendimi l'anima**

AULLA

NUOVO
Piazza della Vittoria 18 Tel. 0187/420205
530 posti — **Il Signore degli Anelli - Le due torri**

CARRARA

GARIBALDI
Via Verdi Tel. 0585/777160
530 posti — **L'appartamento spagnolo** 20,00-22,00

MARCONI
Piazza Matteotti 7 Tel. 0585/70202
1000 posti — **L'importanza di chiamarsi Ernest**

SUPERCINEMA
Via Verdi, 25 Tel. 0585/71695
485 posti — **Moonlight Mile** 20,15-22,15

PISA

ARISTON MULTISALA
Via F. Turati, 27 Tel. 050/43407
1 — **A proposito di Schmidt** 15,45-18,00-20,15-22,30
542 posti
2 — **Il cuore altrove** 16,00-18,10-20,20-22,30
198 posti
3 — **White Oleander** 16,00-18,10-20,20-22,30
201 posti

ARNO
Via Conte Fazio Tel. 050/43289
230 posti — **Prendimi l'anima** 20,30-22,30

ARSENALE
Vicolo Scaramucci, 2 Tel. 050/502640
150 posti — **L'esercito delle 12 scimmie** 16,30
Sei donne per l'assassino 18,45
Monsieur Batignole 20,30
La generazione rubata 22,30

ASTRA
Corso Italia, 60 Tel. 050/23075
810 posti — **Gangs of New York** 16,10-19,20-22,30

ISOLA VERDE
via Frascani Tel. 050/541048
Sala 1 — **Moonlight Mile** 18,00-20,15-22,30
44 posti
Sala 2 — **Gangs of New York** 18,50-22,00
398 posti
Sala 3 — **Frida** 18,10-20,20-22,30
267 posti

LANTERI
Via S. Michele degli Scalzi, 46 Tel. 050/577100
280 posti — **L'appartamento spagnolo** 20,15-22,30

MULTISALA ODEON
Piazza S. Paolo all'Orto, 18 Tel. 050/540168
1 — **Prova a prendermi** 16,00-19,45-22,30-00,55
300 posti
2 — **Mr. Deeds** 15,10-17,00-18,50-20,40-22,30-00,10
150 posti
3 — **Il Signore degli Anelli - Le due torri** 15,10-18,45-22,30
280 posti
4 — **L'importanza di chiamarsi Ernest** 15,45-17,50-20,30-22,30-00,20
150 posti

NUOVO
Piazza Stazione, 16 Tel. 050/41332
432 posti — **Il gioco di Ripley** 18,10-20,20-22,30

PONSACCO

ODEON
Via dei Mille, 1 Tel. 0587/736168
400 posti — **Prova a prendermi** 20,00-22,30

PONTEDERA

CIRCOLO CINEMATOGRAFICO AGORà
90 posti — **8 donne e un mistero** 21,30

MASSIMO
Via XXII Aprile 1 Tel. 0587/52298
900 posti — **Il Signore degli Anelli - Le due torri** 21,30

ROMA
Corso Matteotti, 81 Tel. 0587/53463
600 posti — **Ma che colpa abbiamo noi** 20,15-22,30

SANTA CROCE SULL'ARNO

SUPERCINEMA LAMI
Via Provinciale Francesca sud 10 Tel. 0571/30899
Sala 1 — **Prova a prendermi** 20,10-22,45
50 posti
Sala 2 — **Darkness** 21,45
Sala 3 — **Mr. Deeds** 21,45

VOLTERRA

CENTRALE
Via G. Matteotti, 81 Tel. 0588/86447
Cristaldi — **Era mio padre**
143 posti

PISTOIA

GLOBO
Via dei Buti, 1 Tel. 0573/358313
350 posti — **A proposito di Schmidt** 20,15-22,30

LUX MULTISALA
Corso Gramsci, 5 Tel. 0573/22312
Sala 1 — **Il Signore degli Anelli - Le due torri** 18,15-21,30
750 posti
Sala 2 — **Mr. Deeds** 17,30-20,20-22,30
Sala 3 — **Prendimi l'anima** 17,15-20,30-22,30

NUOVO CINEMA PARADISO
Via XXVII Aprile 4 Tel. 0573/26166
192 posti — **Gangs of New York** 16,15-19,15-22,15

ROMA
Via Laudesi 6 Tel. 0573/365274
160 posti — **Lontano dal Paradiso** 16,30-18,30-20,30-22,30

VERDI
Via Misericordia Vecchia 1 Tel. 0573/28659
287 posti — **Prova a prendermi** 16,30-20,00-22,30

MONTECATINI

ADRIANO CINEHALL
Via S. Martino, 8 Tel. 0572/78331
600 posti — **Il Signore degli Anelli - Le due torri** 18,15-21,30 (E 7,00)

EXCELSIOR
Via Verdi 66 Tel. 0572/904289
Sala 1 — **Prova a prendermi**
350 posti
Sala 2 — **Frida**

IMPERIALE
Piazza D'Azeglio 5 Tel. 0572/78510
1 — **A proposito di Schmidt** 20,15-22,40
600 posti
2 — **Il gioco di Ripley** 20,30-22,45
300 posti

QUARRATA

NAZIONALE
Via Montalbano, 11/A Tel. 0573/775640
Il mio grosso grasso matrimonio greco 20,30-22,30

PRATO

ASTRA
Via Milano 73 Tel. 0574/25214
530 posti — **Moonlight Mile** 20,30-22,30

BORSI
S. Fabiano, 49 Tel. 0574/24659
190 posti — **Il cuore altrove**

CRISTALL CINEHALL
Corso Mazzoni, 15 Tel. 0574/27034
400 posti — **Prova a prendermi** 16,15-20,00-22,45 (E 7,00)

EDEN
Via Cairoli, 20 Tel. 0574/21857
800 posti — **Il gioco di Ripley** 20,30-22,40

EXCELSIOR
Via Garibaldi, 67 Tel. 0574/33696
460 posti — **A proposito di Schmidt** 15,45-18,00-20,20-22,45

TERMINALE
Via Carbonaia, 31 Tel. 0574/37150
240 posti — **Videodocumenti** 21,30
Saletta Anna Magnani
L'importanza di chiamarsi Ernest 20,30-22,30

POGGIO A CAIANO

AMBRA
Via Ambra, 3 Tel. 055/8797473
Gangs of New York 21,30

SIENA

CINEFORUM ALESSANDRO VII
Piazza dell'Abbadia, 5 Tel. 0577/283044
La felicità non costa niente 18,00-20,00-22,00 (E 4,50)

FIAMMA
Via Pantaneto, 145 Tel. 0577/284503
330 posti — **Il Signore degli Anelli - Le due torri** 15,30-18,45-22,00

IMPERO
Viale Vittorio Emanuele, 14 Tel. 0577/48260
700 posti — **Gangs of New York** 18,45-22,00

MODERNO
Via Calzoleria, 44 Tel. 0577/289201
400 posti — **Prova a prendermi** 16,40-19,20-22,00

NUOVO PENDOLA
Via S. Quirico, 13 Tel. 0577/43012
280 posti — **L'appartamento spagnolo** 18,00-20,15-22,30

ODEON
Via Banchi di Sopra, 31 Tel. 0577/42976
150 posti — **A proposito di Schmidt** 16,00-18,10-20,20-22,30

CHIANCIANO TERME

ASTORIA
Via del Giglio, 13 Tel. 0578/60136
410 posti — **Prendimi l'anima** 21,30

GARDEN
Piazza Italia, 20 Tel. 0578/63259
800 posti — **Ma che colpa abbiamo noi** 21,30

COLLE DI VAL D'ELSA

S. AGOSTINO
Piazza S. Agostino, 1 Tel. 0577/924040
400 posti — **Il mio grosso grasso matrimonio greco** 22,00

PUCCINI theater OFF florence
ideato da Sergio Staino — DIRETTORE ARTISTICO: ALESSANDRO BENVENUTI
Teatro stabile della satira e della contaminazione dei generi
Teatro Puccini Associazione Culturale
Comune di Firenze Assessorato alla Cultura
coop Unicoop Firenze — CONSORZIO ETRURIA — Publiacqua
Infoline 055/362067
prevendite:
teatro da lun a ven (15.30-19) sab (10-13/15.30-19)
box office da mart a sab (10-19.30) lun (15-19.30)
REPLICA STRAORDINARIA!!!
domenica 9 febbraio ore 21.00
AL SASCHALL "adenoidi"
DANIELE LUTTAZZI

SASCHALL TEATRO DI FIRENZE
19 febbraio PELU' — 20 febbraio BERSANI — 12 aprile FOSSATI
17 aprile Marlene KUNTZ — 25 e 26 febbraio CONSOLI — 24 marzo PGR — 10 marzo GRAY
8 aprile SUBSONICA — 6 maggio MANNOIA
BANCA CR FIRENZE
TEATRO VERDI di Firenze
15 marzo Amedeo MINGHI
3 maggio Angelo BRANDUARDI
PALASPORT
28 febbraio GUCCINI
12 maggio Peter GABRIEL
Prevendita Circuito Regionale Box Office
coop Unicoop Firenze — SASCH — Findomestic

gli appuntamenti

concerti di primavera

Peter Gabriel al Palasport Subsonica e Prg al Saschall

FIRENZE Primavera fitta di concerti a Firenze e dintorni. L'evento clou sarà il concerto di Peter Gabriel al Palasport (12 maggio, biglietti già in prevendita da 60 a 32 euro), ma ci sono anche Ivano Fossati (12 aprile al Saschall), Angelo Branduardi (3 maggio al Teatro Verdi), Amedeo Minghi (15 marzo al Teatro Verdi), Prg di Giovanni Lindo Ferretti (24 marzo al Saschall), Subsonica (8 aprile al Saschall) e Marlene Kuntz (17 aprile al Saschall).

casting

A Prato si cercano attori per il film di Nello Ferrara

PRATO Parte il casting per il film «Probabilmente» del regista Nello Ferrara. Si tratta di una dark comedy che sarà interamente girata a Prato. La sceneggiatura originale del film è di Milko Cardinale e Nello Ferrara. La produzione del film cerca attori e attrici di età compresa fra i venti e i settanta anni. I provini si terranno da lunedì 10 a giovedì 13 febbraio all'Officina Giovani di Prato.

il concerto

Musica da tutto il mondo con i Mamakuru ad Arcidosso

ARCIDOSSO Africa, Brasile, Caraibi. Ovunque la musica e il ritmo raccontino storie e incanti di paesi e culture lì si sposta il progetto musicale dei Mamakuru. Sei musicisti italianissimi (a parte Rufin Doh, cantante e percussionista della Costa d'Avorio) che parlano la lingua di tutti i popoli. I Mamakuro suonano al Teatro degli Unanimi di Arcidosso. Ore 21, ingresso 6 euro, l'incasso andrà in beneficienza. Info: 0564/968205.

a teatro

Edipo Re al Persio Flacco con giovani talenti volterrani

VOLTERRA La compagnia teatrale l'Avventuracolorata composta da allievi della scuola teatrale di Giorgio Albertazzi è in scena questa sera al Teatro Persio Flacco di Volterra nella prima di «Edipo Re». Lo spettacolo, ispirato al dramma di Sofocle, attinge a piene mani da testi di Borges, Cocteau e Bergaman. La regiaè di Simone Migliorini. Ore 21.15. Info e prenotazioni: 0588/88204.

teatri

Firenze

A.B.C. ACCADEMIA BARTOLOMEO CRISTOFORI
Via Camaldoli 7/r - Tel. 055.221646
Mercoledì 26 febbraio ore 21.00 **Concerto straordinario** musiche di Mozart, Schubert, Debussy con P. Lang pianoforte

A.GI.MUS.
Via della Piazzola, 7/r - Tel. 055.580996
Auditorium della Clinica Medica - Viale Morgagni: domenica 9 febbraio ore 10.30 **Dalle parafrasi alle Mazurche** musiche di Verdi, Listz, Chopin con G. Tavanti (pianoforte)

ACCADEMIA MUSICALE DI FIRENZE
Via Adriani, 27 - Tel. 055.690487
Mostra personale di Marcella Fissi

AMICI DELLA MUSICA
Via Sirtori, 49 - Tel. 055.607440
Teatro della Pergola: domani ore 16.00 **Concerto: Sestetto Filarmonici di Berlino** musiche di Brahms

CENTRO CULTURALE DI TEATRO
Villa Arrivabene - Piazza Alberti - Tel. 055.58300382
Riposo

CHILLE DE LA BALANZA CENTRO GIOVANI
Via di S. Salvi, 12 - Tel. 055.6236195
Riposo

CONSERVATORIO DI MUSICA CHERUBINI
Piazza delle Belle Arti, 2 - Tel. 055.292180
Riposo

FILARMONICA G. ROSSINI
Via Castellani, 7 - Tel. 055.280236
Riposo

FLORENCE SYMPHONIETTA
Via S. Reparata, 40 - Tel. 055.477805
Riposo

MUSICUS CONCENTUS
Piazza del Carmine, 19 - Tel. 055.287347
Riposo

ORATORIO SAN NICCOLò AL CEPPO
Via De' Pandolfini, 3 - Tel. 055.8418532
Riposo

ORCHESTRA DA CAMERA FIORENTINA
Via E. Poggi, 6 - Tel. 055.783374
Riposo

PUPI DI STAC
Via Boito, 15 - Tel. 055.3245099
Domani ore 17.00 **Storia di Baccellino!**
Teatro le Laudi: domenica 9 febbraio ore 16.00 **Cenerognola … una Cenerentola Toscana**

SALA FIABA
Via delle Mimose, 12 - Tel. 055.7398857
Domenica 9 febbraio ore 17.00 **La bottega di Sghio** commedia in tre atti in vernacolo fiorentino di G. Bongini regia di A. Foti presentato da Comp. Stabile del Teatro Reims

SASCHALL
Lungarno A. Moro, 3 - Tel. 055.6504112
Domenica 9 febbraio ore 21.00 **Daniele Luttazzi**

TEATRO CANTIERE FLORIDA
Via Pisana, 11 - Tel. 055.7131783
Domenica 9 febbraio ore 16.00 **Al signor Rodari** presentato da Compagnia L'Asina sull'Isola

TEATRO CESTELLO
Piazza Cestello, 4 - Tel. 055.294609
Sabato 8 febbraio ore 21.00 **Da giovedì a giovedì** di A. De Benedetti regia di M. Perini

TEATRO COMUNALE
Corso Italia, 16 - Tel. 800-112211
Oggi ore 20.30 (Turno A1 Concerti) **Concerto** musiche di Bernstein, Block, Dvorak Direttore D. Oren con l'Orchestra e del Coro del Maggio Musicale Fiorentino

TEATRO DELLA PERGOLA
Via della Pergola, 12/32 - Tel. 055.22641-2264335
Saloncino: oggi ore 20.45 **Novecento** di A. Baricco regia di G. Vacis con A. Foà, musiche di R. Tarasco

TEATRO DELLE DONNE
Piazza Santa Croce, 19 - Tel. 055.2347572
Riposo

TEATRO DI RIFREDI
Via Vittorio Emanuele, 303 - Tel. 055.4220361
Oggi ore 21.00 **L'uomo è fumator, stasera Milly** con G. Cannavacciuolo

TEATRO LA NAVE
Via Villamagna, 111 - Tel. 055.6530284
Domani ore 21.30 **00127 licenza di trippaio** tre atti comici in vernacolo di T. Zenni regia di V. Ranfagni presentato da Gruppo teatrale La Nave

TEATRO LE LAUDI
Via Leonardo da Vinci, 2r - Tel. 055.572831
Sabato 15 febbraio ore 21.00 **Grease**

TEATRO NUOVO
Via Fanfani, 16 - Tel. 055.413067
Domani ore 21.15 **Ossibuchi e palle d'oro** tre atti comici di S. Nelli regia di R. Bulgherini con S. Forconi, G. Brilli, R. Bulgherini presentato da Comp. Il Grillo

TEATRO NUOVO SENTIERO
Via delle Panche, 36
Domani ore 21.00 **La porta aperta** di F. Romei con la Compagnia il Carrozzone

TEATRO PUCCINI
Piazza Puccini, 41 - Tel. 055.362067
Oggi ore 21.00 **Adenoidi** con D. Luttazzi presentato da Ruvido Spettacoli

TEATRO REIMS
Via Reims, 30 - Tel. 055.6811255
Domani ore 21.00 **L'argento vivo** tre atti comici in vernacolo fiorentino di S. Zambaldo regia di G. Nannini

TEATRO VERDI
Via Ghibellina, 101 - Tel. 055.212320-2396242
Domenica 9 febbraio ore 11.00 **Concerto** musiche di Schubert, Schumann, Beethoven, Spohr con l'Orchestra della Toscana

Bagno a Ripoli

TEATRO ACLI
Via Chiantigiana, 13 - S. Piero a Ema - Tel. 055.640662
Riposo

Barberino del Mugello

TEATRO COMUNALE
Corso B. Corsini, 100 - Tel. 055.8418532
Oggi ore 21.00 **Johan Padan a la descoverta delle Americhe** testo e regia di D. Fo con la Compagnia Teatrale Dario Fo e Franca Rame

Fiesole

SCUOLA DI MUSICA DI FIESOLE
Via Delle Fontanelle 24 (San Domenico) - Tel. 055.597851
Giovedì 13 febbraio ore 21.00 **Ritratto** di F. Vacchi e F. Marcoaldi Dir. R. Rivolta con L. Catrani (soprano), N. Campitelli (flauto), M. Pacini (chitarra), V. Rindi (arpa)

Greve

TEATRO BOITO
Viale R. Libri, 2 - Tel. 055.853889
Giovedì 20 febbraio ore 21.15 **La Brocca rotta** di H. Von Kleist regia di R. Avallone presentato da Compagnia Il Cardigan - Punto e a Capo

Rufina

PICCOLO TEATRO DI RUFINA
Piazza Umberto I, 47 - Tel. 055.8396177
Domani ore 21.15 **L'Agonia di Schizzo** commedia comica in tre atti in vernacolo fiorentino di A. Setti e D. Fazzini presentato da Gruppo del Teatro Rufina

S. Casciano Val di Pesa

TEATRO NICCOLINI
Via Roma, 47 - Tel. 055.8290146
Domenica 16 febbraio ore 21.00 **Opera Buffa** di M. Celeste regia di Chérif con P. Degli Esposti

San Donato in Poggio

SOCIETà FILARMONICA VERDI
Via Senese, 9 - Tel. 005.8072841
Oggi ore 21.30 **Polvere di stelle** Rassegna Teatrale Caffé del teatro: l'avanspettacolo a tavolino presentato da Teatri Mancini

San Piero a Ponti

TEATRO IL GORINELLO
Via del Santo 3 - Tel. 055.8999717
Domani ore 21.30 **Io rubo, Tu ammazzi… Lui va in galera** di F. Bravi regia di S. Graziano

Scandicci

TEATRO STUDIO
Via G. Donizetti 58 - Tel. 055.757348
Oggi ore 21.15 **Carnezziera** di E. Dante

Sesto Fiorentino

TEATRO DELLA LIMONAIA
Via Gramsci, 426 - Tel. 055.440852
Domenica 9 febbraio ore 16.00 **Festa di Apertura: Dolci e Musiche dal mondo**

Tavarnuzze

MODERNO
Via Gramsci, 5 - Tel. 055.2373494
Domenica 9 febbraio ore 17.00 **Il Gatto con gli stivali** con A. Stiaccini, N. Guasti, F. Cortini Pagni, F. Giannini, F. Pini; M. Nencetti e M. Calosi

Arezzo

TEATRO COMUNALE DELLA BICCHIERAIA
Via della Bicchieraia, 32 - Tel. 0575.323397
Venerdì 14 febbraio ore 21.00 **La Festa** di S. Scimone regia di G. Imparato con F. Sframeli, S. Scimone, N. Rignanese, scene S. Tramonti, musiche di P. Trampetti

TEATRO PETRARCA
Via Monaco Guido, 10 - Tel. 0575.23975
Sabato 15 febbraio ore 21.00. Turno A **The Full Monty** di T. McNallyi regia di G. Proietti con G. Ingrassia, B. Messini, R. Barbera, M Del Rio con la partecipazione di M. Martino

Barga

TEATRO DEI DIFFERENTI
Via di Mezzo - Tel. 0583.724770
Martedì 11 febbraio ore 21.15 **Arlecchino servitore di due padroni** con M. Bartoli

Buti

TEATRO F. DI BARTOLO
Via F.lli Disperati, 10 - Tel. 0587.724548
In data da definire: **Mahagonny Songspiel** di Brecht, Weill regia di D. Marconcini

Carrara

TEATRO DEGLI ANIMOSI
Piazza Cesare Battista - Tel. 0585.641425
Venerdì 14 febbraio ore 21.00 **La Senna festeggiante** serenata per tre voci con strumenti musiche di A. Vivaldi Direttore F. Biondi con C. McFadden soprano, S. Mingardi contralto, A. Abete basso

TEATRO VERDI
Piazza Matteotti - Tel. 0585.20202
Mercoledì 12 febbraio ore 21.00 **The full monty** di T. McNally regia di G. Proietti con G. Ingrassia, B. Messini

Cascina

TEATRO POLITEAMA
Via Tosco Romagnola 656 - Tel. 050.744400
Sabato 15 febbraio ore 21.00 **Disperati intellettuali ubriaconi** spettacolo di teatro musica regia di A. Garzella con Stefano Bollani e Bobo Rondelli
Teatro Rossini di Pontesserchio: sabato 8 febbraio ore 21.00 **L'ultimo scugnizzo** di T. Russo con N. D'Angelo

Castiglion Fiorentino

TEATRO COMUNALE DI CASTIGLION FIORENTINO
Tel. 0575.657460
Venerdì 14 febbraio ore 21.15 **Il fantasma di Canterville** di U. Chiti con L. Poli

Cavriglia

TEATRO COMUNALE DI CAVRIGLIA
Piazza Berlinguer - Tel. 055.9166536
Sabato 15 febbraio ore 21.00 **Amore senza tempo** regia di E.M. La Manna con V. Valeri, M. Marino

Grosseto

TEATRO DEGLI INDUSTRI
Via Mazzini, 101 - Tel. 0564.421151
Martedì 18 febbraio in scena **Barbara** di A. Orlando con V. Mastandrea, F. Ferri, E. La Rosa

TEATRO MODERNO
Via Tripoli - Tel. 0564.422429
Martedì 11 febbraio ore 21.00 **Storia d'amore e di anarchia** di L. Wertmuller regia di L. Wertmuller con G. De Sio, M. Fabbri

Livorno

CENTRO ARTISTICO «IL GRATTACIELOA
Via del Platano, 6 - Tel. 0586.896059
Giovedì 6 marzo ore 21.15 **8 donne**

TEATRO DELLE COMMEDIE
Via Giovanni Maria Terreni, 3 - Tel. 0586.404021
Chiuso

TEATRO LA GOLDONETTA
Via Carlo Goldoni - Tel. 0586.834263
Non pervenuto

TEATRO LA GRAN GUARDIA
Via Grande, 121 - Tel. 0586.885165
Oggi ore 21.00. Turno B **Carmen** di P. Merimé regia di G. Sepe con M. Guerritore

TEATRO MASCAGNI
Via Del Vecchio Lazzaretto, 8 - Tel. 0586.854163
Oggi ore 10.00 **Canzoncine alte così** spettacolo per bambini delle scuole materne

Lucca

TEATRO DEL GIGLIO
Piazza del Giglio - Tel. 0583.46531
Domani ore 21.00 **Cholera** di R. De Simone con M. Bruno, M. Castiglia, R. Converso, G. De Feo, G. Parisi, L. Preite

Massa

PIER ALESSANDRO GUGLIELMI
Viale Eugenio Chiesa, 1 - Tel. 0585.41678
Venerdì 14 febbraio ore 21.15 **Traviata** con Lella Costa

Pisa

TEATRO VERDI
Via Palestro, 40 - Tel. 050.941111
Domani ore 21.00 **Carmen** di G. Sepe con M. Guerritore

Pistoia

TEATRO MANZONI
Corso Gramsci 121 - Tel. 0572.991609
Giovedì 20 febbraio 21.00 **Vecchie** D. Segre regia di D. Segre M. G. Grassini, B. Valmorin

Poggibonsi

TEATRO VERDI
Via del Commercio, 15 - Tel. 0577.981298
Venerdì 21 febbraio corsi **Il potere della voce - Daniela Dolce** Il canto, la parola, la respirazione, il movimento corporeo, la meditazione, lÕimprovvisazione vocale, il canto dÕinsieme sono vissuti come strumenti per raggiungere la profondità del nostro essere liberando una energia potente che apre nuove strade alla creatività

Pontedera

TEATRO MANZONI
Via Manzoni, 22 - Tel. 0587.57034
Domani ore 21.00 **Possibilities** di H. Barker regia di A. Santagata

Prato

FABBRICONE
Via Targetti - Tel. 0574.690962
Domenica 9 febbraio ore 16.00 **A pancia in su** teatro per ragazzi

POLITEAMA PRATESE
Via Garibaldi, 33 - Tel. 0574.603758
Venerdì 21 febbraio ore 21.00 **La vedova allegra** operetta in tre atti regia di S. Marchini con la Compagnia del teatro Politeama Pratese e Camerata strumentale «Città di Prato»

TEATRO METASTASIO
Via Cairoli, 61 - Tel. 0574.608501
Oggi ore 21.00 **La palla al piede** di G. Feydeau regia di A. Pugliese con L. De Filippo, G. Imparato, C. Rosi

San Gimignano

TEATRO DEI LEGGIERI
Piazza Duomo - Tel. 0577.940008
Riposo

Siena

TEATRO DEI RINNOVATI
Piazza Il Campo - Tel. 0577.592265
Riposo

TEATRO DEI ROZZI
Piazza Indipendenza - Tel. 0577.46960
Martedì 11 febbraio ore 21.00 **La palla al piede** di G. Feydeau con L. De Filippo

Viareggio

TEATRO POLITEAMA
Lungomare Corrado del Greco - Tel. 0584.966728
Martedì 11 febbraio in scena **La locandiera** di C. Golsoni regia di M. Panici con P. Villoresi, M. Wertmuller

Volterra

TEATRO PERSIO FLACCO
Tel. 0588.88204
Domani ore 21.15 **Edipo Re** di Sofocle

giorno & notte

Canzoni e amarcord con Jerry Calà all'Universale

– MUSICA All'Universale (via Pisana 77r, dalle 20) stasera la scena è del mattatore Jerry Calà (nella foto). Al Jazz Club (via de' Caccini, ingresso soci, ore 22.15) Alta Madera in concerto. Al Kellerplatz di Prato (via Migliorati 7, ore 22.30, ingresso libero) in scena La Combriccola del Blasco. La contorsionista russa Natalia Zakharova si esibirà stasera allo Station Cafè di Lastra a Signa. Al'Omi (via Tevere 100, Osmannoro) stasera Suzy Q in concerto. All'Ndc club (via Arti e Mestieri 7, Montelupo Fiorentino) stasera suonano i Soundtrack. Al Koriboroo di Calenzano (via Puccini 79, ore 22.30) rock night con Crossroads e Dust. Al Tenax (via pratese 46, Firenze, ore 22, 16 euro) c'è il Ducati Party..

– TEATRO Al Teatro Verdi di Pisa da stasera a domenica 9 Monica Guerritore è «Carmen». L'attrice incontrerà il suo pubblico sabato 8 febbraio alle 17 nel bar del Teatro. Al Teatro dei Concordi di Roccastrada alle 10 i Pupi di Stac presentano «Cappuccetto Rosso». Al Teatro di via Manzoni a Pontedera ale 21 va in scena «Possibilities» con la compagnia Katzenmacher. Nella sala comunale di Castellina Marittima (0586/754202) alle 21.30 c'è Ascanio elestini con «Radio clandestina». Al Teatro comunale di Barberino del Mugello Mario Pirovano mette in scena «Juan Padan e la descoverta delle Americhe» di Dario Fo e Franca Rame.

– INCONTRI Alla Badia Fiesolana alle 21.15 Massimo Toschi parla di «La situazione palestinese oggi: agonia messianica». All'Istituto Francese di Firenze (piazza Ognissanti 2) alle 21 si presenta «Interrogazione di poesia» di Alberto Caramella. Alla libreria Feltrinelli di Firenze si presenta «Contare e raccontare. Dialogo sulle due culture» di Carlo Bernardini e Tullio De Mauro. Allo Stensen stasera si proietta «Hijos» di Marco Bechis (16.30, 21).

le mostre

A San Gimignano le porte morbide di Loris Cecchini

Domani, sabato, giornata particolarmente ghiotta per l'inaugurazione di mostre di arte contemporanea, in contemporanea appunto.

Alla Galleria Continua di San Gimignano, alle 18, si inaugurano due interessanti mostre: in via del Castello 11 "Monologue patterns" di Loris Cecchini ed all'arco dei Benci 1 "Disegnando". Nella prima Loris Cecchini presenta alcuni recenti lavori di progettazione di spazi architettonico-scultorei, realizzati con materiali e dimensioni diversi. "Disegnando" riunisce due disegni preparatori di opere per ognuno dei 14 artisti italiani ed internazionali scelti. Si sottolinea dunque come resti importante la fase di progettazione anche per i linguaggi contemporanei più arditi. Fino al 6 aprile. Info: 0577943134.

Alle ore 17 la galleria La Corte Arte Contemporanea, Via dei Coverelli 27r, Firenze, si inaugura in anteprima, la mostra-installazione itinerante di Antonio Sferlazzo dal titolo "ROTOLI SEMO-VENTI di GUERRA". Si tratta di una serie di fotografie scattate dalla televisione durante i telegiornali nel periodo della Guerra del Golfo del '91, montate su un lungo rotolo di carta. La mostra è visitabile anche nel pomeriggio di Domenica 9, ore 14-19. Nei giorni successivi verrà spostata nella vetrina della libreria Edison, piazza della Repubblica, a Firenze, in concomitanza con la giornata europea per la Pace del 15 febbraio.

Alle Giubbe Rosse, in piazza della Repubblica, alle 18, comincia la mostra fotografica "PERSONE" di Nicola Dalla Mura. Fotografie in bianco e nero di sul rapporto quotidiano tra gli spazi e le persone. La mostra resterà aperta fino al 7 Marzo. Alle 16 dopo una robusta ristrutturazione si inaugurano gli spazi rinnovati della casa del popolo di Impruneta ed in quest'occasione viene presentata "In compagnia di una stella", un'opera in rame e vetroresina, di Andrea Chiarantini e Kiki Franceschi.

a cura di Gianni Caverni

scelti per voi

Rete4 16,10
LO SPORT PREFERITO DALL'UOMO
Regia di Howard Hawks - con Rock Hudson, Paula Prentiss, Maria Perschy. Usa 1964. 120 minuti. Commedia.
Roger, il commesso di un negozio di articoli sportivi, è costretto a partecipare ad una gara di pesca. Totalmente inesperto, il malcapitato, che non sa neppure nuotare, chiede aiuto all'organizzatrice del torneo. Tra un tentativo maldestro e l'altro riuscirà a vincerlo.

Rete4 0.05
CUBA LIBRE LA NOTTE DEL GIUDIZIO
REgia di Stephen Hopkins - con Emilio Estevez, Cuba Gooding jr., Stephen Dorff. Usa 1993. 109 minuti. Drammatico.
Quattro amici si recano a un incontro di boxe alla periferia di Chicago, ma sbagliano strada e finiscono in un quartiere ad alto rischio. Testimoni di un omicidio, verranno inseguiti tutta la notte dagli assassini. La città è una giungla. Nulla di nuovo.

Italia1 21,00
SPEED
Regia di Jan De Bont - con Keanu Reeves, Dennis Hopper, Sandra Bullock. Usa 1994. 119 minuti. Azione.
Un maniaco sparge bombe e terrore: prima in un ascensore e poi in un autobus costretto a procedere a folle velocità per non esplodere. Fortunatamente tutte e due le volte interviene Jack il poliziotto. Gran finale mozzafiato con lo scontro tra Jack e l'attentatore sul tetto di un vagone della metro.

Raitre 0,45
LA CASA DEI BOSCHI
Regia di Maurice Pialat - con Pierre Doris, Jacqueline Dufranne, Maurice Pialat. Francia 1971. 335 minuti. Drammatico.
All'interno della loro casa nel bosco, un guardiacaccia e la moglie accolgono tre bambini che la Grande Guerra ha separato dai genitori. Mentre al villaggio, si trama per dividersi il potere. Sette puntate per l'Ortf, in cui Pialat perfeziona il suo metodo d'improvvisazione.

da non perdere
da vedere
così così
da evitare

Rai Uno

giorno

6.00 EURONEWS. Attualità
6.30 TG 1 / PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCISS VIAGGIARE INFORMATI
6.45 UNOMATTINA. Contenitore. Conducono Luca Giurato, Roberta Capua. Con Stefania La Fauci. Regia di Antonio Gerotto. All'interno: 7.00-8.00-9.00 Tg 1; 7.05 Economia oggi; 7.30 Tg 1 L.I.S.; 9.30 Tg 1 Flash
10.40 TUTTOBENESSERE. Rubrica. Conduce Daniela Rosati
11.10 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO. Rubrica "ANTHAI: Le donazioni etiche delle aziende"
11.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA
11.30 TG 1. Telegiornale
11.35 S.O.S. UNOMATTINA. Rubrica. Conduce Roberta Capua. Regia di Antonio Gerotto
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi. Regia di Simonetta Tavanti
13.30 TELEGIORNALE. Telegiornale
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.05 CASA RAIUNO. Rotocalco. Conduce Massimo Giletti. Con Antonella Mosetti, Tonino Carino, Milena Minutoli, Gigi Marzullo. Regia di Luigi Martelli
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza. All'interno: Tg Parlamento; Previsioni sulla viabilità - Cciss Viaggiare informati; Tg 1
18.45 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Amadeus. Regia di Stefano Vicario

sera

20.00 TELEGIORNALE. Telegiornale.
20.35 IL CASTELLO. Gioco.
20.55 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Roulette russa" - "Lo champagne maledetto". Con Alexander Pschill, Elke Winkens, Martin Weinek, Gerhard Zemann
22.50 TG 1. Telegiornale.
22.55 TV7. Attualità
23.45 GIORNI D'EUROPA. Rubrica
0.05 MESSAGGI AUTOGESTITI. Lega Nord - SDI
0.20 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
0.40 NONSOLOITALIA. Attualità
1.10 SOTTOVOCE. Rubrica "Marica Morelli"
1.40 DRUG STORIES. "Inferno a S. Paolo"
2.10 VITE BLINDATE. Film Tv (Italia, '98). Con Angela Molina, Angelo Infanti

Rai Due

giorno

6.45 LA VOCE. Rubrica "L'Espresso"
6.55 ANIMA E RINASCERE. Rubrica
7.00 GO CART MATTINA. Contenitore
9.00 CRESCERE CHE FATICA. Telefilm. "Sette vie, una svolta"
9.20 E VISSERO INFELICI PER SEMPRE. Telefilm. "La banda di Ryan"
9.45 UN MONDO A COLORI - MAGAZINE
10.00 TG 2 10.00 / NOTIZIE
10.05 TG 2 SÌ, VIAGGIARE. Rubrica
10.15 TG 2 NONSOLOSOLDI. Rubrica
10.30 NOTIZIE. Attualità
10.45 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica
11.00 I FATTI VOSTRI. Varietà. Conducono Paola Saluzzi, Gigi Sabani, Stefania Orlando
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica
14.05 AL POSTO TUO. Talk show. Con Alda Deusanio
15.30 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Con Monica Leofreddi
16.30 CUORI RUBATI. Teleromanzo
17.00 STREGA PER AMORE. Telefilm. "Jeannie diventa attrice"
17.50 TG 2 NET
—.— TG 2 FLASH L.I.S. Telegiornale
18.10 SPORTSERA. News
18.35 SERENO VARIABILE. Rubrica
18.50 I NOSTRI SOLDI. Rubrica. Conduce Alan Friedman
19.05 STREGHE. Telefilm. "Le tre scimmie". Con Shannen Doherty, Holly Marie Combs, Alyssa Milano, Brian Krause

sera

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale.
20.55 EXCALIBUR. Attualità. Con Antonio Socci. Regia di Simonetta Morresi
23.10 BULLDOZER. Varietà. Conducono Dario Vergassola, Federica Panicucci. A cura di Cristiana Molinero, Oretta Lopane
0.15 TG 2 NOTTE. Telegiornale
0.40 TG 2 SÌ, VIAGGIARE. Rubrica
0.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
—.— APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.10 MR. CHAPEL. Telefilm. "Amici". Con Michael Madsen, Kathleen York
1.50 TG 2 SALUTE. Rubrica (R)
2.05 ZIBALDONE - COSE A CASO. Di Nicoletta Leggeri e Pietro Di Silvestro
2.25 IL CAFFÈ. Talk show (R)
2.55 TUTTOBENESSERE. (R)

Rai Tre

giorno

6.00 RAI NEWS 24. Contenitore
8.05 ALFABETO ITALIANO. "Dialetti miei diletti"
8.50 VIAGGIO NEI LUOGHI DEL SACRO. "Speciale Ravenna e Aquisgrana"
9.05 ASPETTANDO COMINCIAMO BENE. Rubrica. Di Pino Strabioli
10.00 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Toni Garrani, Elsa Di Gati. Con Furio Busignani. Regia di Roberto Ricca. A cura di Anna Maria Olivieri
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 TG 3 CIFRE IN CHIARO. Rubrica A cura di Luca Mazzà
12.40 SPECIALE FERRARI
13.40 MESSAGGI AUTOGESTITI
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.20 TG 3. Telegiornale
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 GT RAGAZZI. News. A cura di Paola Sensini
15.20 SCREENSAVER. Rubrica. Conduce Federico Taddia. Regia di Paolo Severini
16.15 LA MELEVISIONE FAVOLE E CARTONI. Contenitore. A cura di Mussi Bollini
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Conduce Sveva Sagramola
17.40 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagramola. Regia di Grazia Michelacci.
19.00 TG 3. Telegiornale
19.30 TG REGIONE. Telegiornale

sera

20.00 RAI SPORT TRE. Rubrica
20.15 BLOB. Attualità.
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo
20.50 ENIGMA . "La conquista dello spazio". Con Andrea Vianello
23.00 TG 3 / TG REGIONE
23.15 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità.
23.35 NON C'È PROBLEMA. Varietà.
24.00 TG 3. Telegiornale
0.10 INTERNET CAFÉ. Talk show
0.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.45 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. "Presenta (omaggio a) Maurice Pialat: non invecchieremo insieme?". All'interno: **La casa dei boschi.** Film Tv (Francia, 1971). Con Hervé Lévy, Agathe Nathason, Herni Puff

RADIO

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 10.00 - 12.10 - 13.00 - 19.00 - 22.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
6.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
7.50 INCREDIBILE MA FALSO
8.30 GR 1 SPORT. GR Sport
8.34 GOLEM
8.46 CAPITAN COOK
9.08 RADIO ANCH'IO
10.37 IL BACO DEL MILLENNIO
11.45 PRONTO, SALUTE
12.36 LARADIOACOLORI
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.35 HOBO
14.10 NUOVI ITALIANI
14.20 VOCI DAL MONDO
14.39 MAGAZINE
15.05 HO PERSO IL TREND
16.05 BAOBAB
18.35 MONDOMOTORI
18.50 INCREDIBILE MA FALSO
19.36 ASCOLTA, SI FA SERA
19.40 ZAPPING
21.05 ZONA CESARINI
23.36 DEMO

RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
6.01 IL CAMMELLO DI RADIO2
7.00 VIVA RADIO2 - LA SVEGLIA
7.54 GR SPORT. GR Sport
8.00 FABIO E FIAMMA E LA TRAVE NELL'OCCHIO. Regia di Gigi Musca
8.48 SISSI. Regia di Francesco Anzalone
9.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO. Con Marco Presta, Antonello Dose
11.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - LA TV CHE BALLA
12.47 GR SPORT. GR Sport
13.00 28 MINUTI. Regia di Roberta Berni
13.40 VIVA RADIO2. Con Fiorello, Marco Baldini. Regia di Marco Lolli
15.00 ATLANTIS. Conduce Lorenzo Scoles
17.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
18.00 CATERPILLAR
19.54 GR SPORT. GR Sport
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.35 DISPENSER. Con Matteo "Ferrato" Bordone. A cura di Fabrizia Boiardi
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
21.36 ULTRASUONI COCKTAIL
23.00 VIVA RADIO2 (R)
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2. Con Susanna Schimperna
2.00 INCIPIT / ALLE 8 DELLA SERA. (R)

RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
6.01 IL TERZO ANELLO. DEDICA MUSICALE: FELIX MENDELSSOHN BARTHOLDY
7.00 RADIO3 MONDO. Con Luigi Spinola
7.15 PRIMA PAGINA
9.01 IL TERZO ANELLO. DEDICA MUSICALE / AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
10.30 IL TERZO ANELLO. DEDICA MUSICALE: FELIX MENDELSSOHN BARTHOLDY
11.00 RADIO3 SCIENZA. Con Pietro Greco
11.30 LA STRANA COPPIA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA.
14.00 IL TERZO ANELLO. DEDICA MUSICALE / LACRIME E SORRISI
15.00 FAHRENHEIT. Con Marino Sinibaldi
16.00 STORYVILLE
18.00 IL TERZO ANELLO. STORIA DEL TUBO
19.03 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE. Con Nicola Campogrande. Regia di Stefano Roffi
0.15 FONORAMA
1.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
2.00 NOTTE CLASSICA

RETE 4

6.00 I DUE VOLTI DELL'AMORE. Telenovela. Con Grecia Colmenares
6.40 LIBERA DI AMARE. Telenovela. Con Adela Noriega, Rene Strickler
7.25 T.J. HOOKER. Telefilm. "Il re della collina". Con William Shatner
8.15 PESTE E CORNA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso
8.30 TG 4 RASSEGNA STAMPA (R)
8.45 QUINCY. Telefilm. "Meglio morto che vivo". Con Jack Klugman, Robert Ito
9.45 BATTICUORE. Telenovela. Con Gabriel Corrado, Valeria Bertucceli
10.30 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Paola Perego. Con Tina Lagostena Bassi, Santi Licheri, Pasquale Africano, Marco Bellavia
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Quiz. Conduce Mike Bongiorno
15.00 SOLARIS - IL MONDO A 360°. Documentario
16.00 SENTIERI. Soap Opera. Con Liz Keifer, Beth Ehlers
16.10 LO SPORT PREFERITO DALL'UOMO? Film (USA, 1964). Con Rock Hudson, Paula Prentiss, John McGiver, Maria Perschy. All'interno:
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rubrica. Conduce Francesca Senette
19.50 TERRA NOSTRA 2 - LA SPERANZA. Telenovela. Con Ana Paula Arosio, Maria Fernanda Candido
20.55 BAND OF BROTHERS - FRATELLI AL FRONTE. Telefilm. "Punto di rottura" - "Missione maledetta". Con Damian Lewis, Donnie Wahlberg, Ron Livingston
23.00 PERCORSI. Show. Con Benedetta Massola
23.05 WEST WING - TUTTI GLI UOMINI DEL PRESIDENTE. Telefilm. "Sindrome da attentato". Con Martin Sheen, Rob Lowe, Stockard Channing, Dule Hill
0.05 CUBA LIBRE - LA NOTTE DEL GIUDIZIO. Film (USA, 1993). Con Emilio Estevez, Cuba Gooding jr, Denis Leary, Stephen Dorff
1.05 TG 4 RASSEGNA STAMPA
2.15 LE MALIZIE DI VENERE. Film (Italia, 1975). Con Laura Antonelli, Rex Duval, Renate Kash, Ewing Loren

CANALE 5

6.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
7.55 TRAFFICO. News
7.57 METEO 5. Previsioni del tempo
7.58 BORSA E MONETE. Rubrica
8.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
8.45 VERISSIMO MATTINA. Rubrica
9.30 TG 5 BORSA FLASH. Rubrica
9.35 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo. Con Franco Bracardi. (R)
10.55 SQUADRA MED - IL CORAGGIO DELLE DONNE. Telefilm. "Decisioni difficili". Con Rosa Blasi, Janine Turner, Philip Casnoff, Josh Coxx
11.55 GRANDE FRATELLO. Real Tv. (R)
12.30 VIVERE. Teleromanzo. Con Giorgio Biavati, Francesca Bielli, Daniela Scarlatti, Massimo Schina
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 EMPORIO. Televendita
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Flavio Montrucchio, Luca Ward, Daniela Fazzolari, Camillo Milli
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile. A cura di Vincenzo Leoni
16.10 AMICI, DI MARIA DE FILIPPI. Real Tv
17.00 VERISSIMO. Rubrica "Tutti i colori della cronaca". Con Cristina Parodi
18.30 GRANDE FRATELLO. Real Tv
19.00 PASSAPAROLA. Quiz. Conduce Gerry Scotti. Con Ilary Blasi, Alessia Ventura, Cosmanna Ardillo, Francesca Lodo. Regia di Stefano Mignucci
20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA DIFFERENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Enzo Iacchetti. Con Giorgia Palmas, Elena Barolo
21.00 MICONSENTA. Varietà. Con Pippo Franco, Leo Gullotta, Oreste Lionello, Pamela Prati. Regia di Pier Francesco Pingitore
23.20 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show
1.00 TG 5 NOTTE / METEO 5
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA DIFFERENZA. Tg Satirico. (R)
2.00 GRANDE FRATELLO. Real Tv
2.05 GRANDE FRATELLO. Real Tv. (R)
2.30 TG 5. Telegiornale. (R)
3.00 STEFANIE. Telefilm

ITALIA 1

9.00 TARZAN. Telefilm. "Trafficanti nella giungla". Con Wolf Larson, Lydie Denier, Sean Roberge, William S. Taylor
9.30 WHO'S THAT GIRL. Film (USA, 1987). Con Madonna, Griffin Dunne, Haviland Morris, John Mills. Regia di James Foley
11.30 MAC GYVER. Telefilm. "Mondo di silenzio". Con Richard Dean Anderson, Dana Elcar, Bruce McGill
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 BEVERLY HILLS 90210. Telefilm. "Investimenti rischiosi". Con Jason Priestley, Tiffani-Amber Thiessen, Jennie Garth, Ian Ziering
16.30 DUE GEMELLE E UN MAGGIORDOMO. Telefilm. "L'angelo della morte". Con Mary-Kate Olsen, Ashley Olsen, Taylor Negron, Eric Lutes
18.00 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation Comedy. "Strategia per una conquista". Con Will Smith, James Avery, Karyn Parsons, Alfonso Ribeiro
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.00 RELIC HUNTER. Telefilm. "La dea della guerra". Con Tia Carrere, Christien Anholt, Tanja Reichert
20.00 SARABANDA. Gioco. Conduce Enrico Papi. Regia di Giuliana Baroncelli
21.00 SPEED. Film azione (USA, 1994). Con Keanu Reeves, Sandra Bullock, Dennis Hopper. Regia di Jan De Bont
23.25 MAI DIRE GRANDE FRATELLO. Show. Con la Gialappa's Band
23.55 SPECIALE STUDIO APERTO. Attualità. "Lucignolo"
1.00 STUDIO SPORT. News
1.25 STUDIO APERTO - LA GIORNATA
1.35 AMICI, DI MARIA DE FILIPPI. (R)
2.15 HIGHLANDER. Telefilm. "La giovane immortale". Con Adrian Paul, Alexandra Vandernoot
3.20 NON È LA RAI. Varietà
3.55 I-TALIANI. Situation Comedy. "Un delitto rosso vino". Con i Trettre

LA7

6.00 METEO / OROSCOPO / TRAFFICO
7.00 OMNIBUS LA7. Attualità. Con Andrea Pancani, Marica Morelli
9.15 MIAECONOMIA. Conduce Sarah Varetto. Con Alan Friedman
9.30 DONNE ALLO SPECCHIO. Talk show (R)
10.00 PUNTO TG. Telegiornale
10.05 LINEA MERCATI. Rubrica
10.10 CAROLINE IN THE CITY. Sitcom (R)
10.40 SPECIALE LA7. Attualità. "La nuova rossa"
12.00 TG LA7. Telegiornale
12.15 LINEA MERCATI. Rubrica
12.20 SPORT 7. News
12.30 S.M.A.C. - SPETTACOLO MUSICA ARTE CULTURA. Rubrica
13.00 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm
13.55 PUNTO TG. Telegiornale
14.00 UN MARITO IDEALE. Film (GB, 1948). Con Paulette Goddard. Regia di Alexander Korda
16.00 FA' LA COSA GIUSTA. Talk show. Conduce Irene Pivetti
16.50 DONNE ALLO SPECCHIO. Talk show. Conduce Monica Setta. Regia di Franza Di Rosa
17.30 N.Y.P.D. - NEW YORK POLICE DEPARTMENT. Telefilm
18.15 PUNTO TG. Telegiornale
18.25 NATIONAL GEOGRAPHIC. Documentario. "Adventure Zone". Conduce Edoardo Stoppa
19.20 SFERA NEWS. Rubrica. Conduce Andrea Monti
19.45 TG LA7. Telegiornale
20.15 LINEA MERCATI. Rubrica
20.20 SPORT 7. News
20.30 8 E MEZZO. Rubrica. Conducono Giuliano Ferrara, Luca Sofri
21.30 SFERA. Conduce Andrea Monti
23.30 TG LA7. Telegiornale
23.50 NOTTE DA LÜPI. Attualità. Conduce Gad Lerner
24.00 SEX AND THE CITY. Telefilm. Con Kristin Davis
0.20 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. Con Avery Brooks
1.25 MURPHY BROWN. Sitcom
1.55 CAROLINE IN THE CITY. Situation Comedy. Con Lea Thompson
2.25 8 E MEZZO. Rubrica (R)
3.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura. Conduce Alain Elkann

cine movie

14.45 MONKEY SHINES - ESPERIMENTO NEL TERRORE. Film thriller (USA, 1988). Con John Pankow
16.30 RITRATTI/RICORDI. Rubrica
16.45 I DUE CARABINIERI. Film commedia (Italia, 1984). Con Carlo Verdone. Regia di Carlo Verdone
18.45 TRACCE DI ROSSO. Film thriller. Con James Belushi. Regia di Andy Wolk
20.15 TROPPO CORTI. Rubrica
20.30 ATELIER CINEMA. Rubrica
21.00 L'ALMANACCO DEL CINEMA
21.05 PERSONAL SERVICES. Film commedia (GB, 1986). Con Julie Walters. Regia di Terry Jones
22.45 GLI SCORPIONI. Film thriller (USA, 1995). Con Christopher Lambert. Regia di Deran Sarafian

cinema STREAM

15.00 AMARSI PUÒ DARSI. Film commedia (Italia, 2001). Con Claudia Gerini. Regia di Alberto Taraglio
16.35 FRENCH KISS. Film commedia (USA, 1995). Con Meg Ryan. Regia di Lawrence Kasdan
18.30 BUON COMPLEANNO MR. GRAPE. Film cortometraggio (USA, 1994). Con Johnny Depp. Regia di Lasse Hallstrom
21.00 KILLING MRS. TINGLE. Film thriller (USA, 1999). Con Helen Mirren. Regia di Kevin Williamson
23.00 AMERICAN PSYCHO 2. Film thriller (USA, 2002). Con Mila Kunis. Regia di Morgan J. Freeman
0.20 TRASGREDIRE. Film commedia (Italia, 2000). Con Yuliya Mayarchuk. Regia di Tinto Brass

NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL

15.00 IL DETECTIVE DEL MARE. Doc.
16.00 CAVALLO DA BATTAGLIA. Doc.
17.00 SPORTIVO. Documentario
18.00 NATURA. Doc. "Dissolvenze"
18.30 VOLPI E AVVOLTOI. Documentario. "La città delle volpi"
19.00 NATI PER UCCIDERE. Doc. "Predatori di un mondo in miniatura"
20.00 TREKKING IN UN MONDO SELVAGGIO. Doc. "Wyoming, New Mexico"
20.30 NATURA. Documentario. "Salvataggio ad alta quota"
21.00 IL DETECTIVE DEL MARE. Documentario. "Il sottomarino perduto di Hitler". 1ª parte
22.00 TABÙ. Documentario. "I tatuaggi"
23.00 SPORTIVO. Documentario. "L'arte del guerriero"

TELE +

14.35 TRE MOGLI. Film commedia. Con Iaia Forte. Regia di Marco Risi
16.25 GILDA RADNER STORY. Film Tv. Con Jami Gertz. Regia di Duane Clark
17.55 IL MIO AMICO GORILLA. Doc.
18.50 THE BODY. Film thriller (USA, 2001). Con Antonio Banderas. Regia di Jonas McCord
20.35 PRIMA SERATA. Rubrica
21.00 WILL & GRACE. Situation Comedy. "Palle matrimoniali". Con Megan Mullally. Regia di James Burrows
21.25 DAZEROADIECI. Film drammatico (Italia, 2001). Con Fabrizia Sacchi. Regia di Luciano Ligabue
23.00 DA ZERO A DIECI - BACKSTAGE. Rubrica di cinema
23.35 SALA ROSSA. Reportage

TELE +

14.30 US@ SPORT. Rubrica di sport
14.55 NBA ACTION. Rubrica di sport
15.25 SNOWBOARD. COPPA ITALIA. Classic. Valmalenco. (R)
15.55 BASKET. EUROLEGA (R)
17.30 SPORTHANDICAP. Rubrica
18.15 PREVIEW SHOW PREMIER LEAGUE. Rubrica di sport
18.45 ZONA VOLLEY. Rubrica di sport
19.15 SPORT NEWS. News, sport
19.30 ZONA. Rubrica di sport
20.30 CALCIO. CAMPIONATO ITALIANO DI SERIE B. Genoa - Catania
22.35 BASKET. NBA. New York Knicks - Los Angeles Lakers
0.10 EUROLEGA. "Highlights"
0.55 HOCKEY SU GHIACCIO. NHL. New York Islanders - Philadelphia

TELE +

15.50 +CINEMA. Rubrica di cinema
16.05 ON THE EDGE. Film fantascienza (USA, 2001). Con Scott Lowell. Regia di Anne Heche, Mary Stuart Masterson, Jana Sue Memel, Helen Mirren
17.45 IRIS. Film drammatico (Italia, 2001). Con Arancia Cecilia Grimaldi. Regia di Aurelio Grimaldi
19.00 COMMEDIA, MON AMOUR
19.25 EDEN. Film drammatico (Francia/Italia/Israele, 2001). Con Samantha Morton. Regia di Amos Gitai
21.15 LA NOBILDONNA E IL DUCA. Film drammatico (Fra, 2001). Con Jean-Claude Dreyfus. Regia di Eric Rohmer
23.25 LA CASA DEI FANTASMI. Film horror (USA, 1959). Con Vincent Price. Regia di William Castle

ALL MUSIC

15.00 INBOX. Musicale. "La nostra musica i vostri sms"
16.00 PLAY.IT. Musicale
17.00 TGA FLASH. Telegiornale
17.05 MADE IN ITALY CHART. Musicale. Conduce Alessandra Bertin
18.00 MUSIC MEETING. Musicale. Conduce Ilario Albertani
18.57 TGA FLASH. Telegiornale
19.05 AZZURRO. Musicale. "Il colore della musica italiana". Con Lucilla Agosti
20.05 MUSIC ZOO. Show. Conducono Edoardo Stoppa, Christian Sonzogni
20.30 CHART.US. Rubrica (R)
21.30 100% ALTERNATIVE. Musicale
22.30 MUSIC LINK. Rubrica (R)
23.30 MUSIC ZOO. Show. Conducono Edoardo Stoppa, Christian Sonzogni (R)

IL TEMPO

SERENO · POCO NUVOLOSO · NUVOLOSO · MOLTO NUVOLOSO · PIOGGIA · ROVESCI · TEMPORALE · GRANDINE · NEVE · NEBBIA

VENTI

VENTO DEBOLE · MODERATO · FORTE

MARI

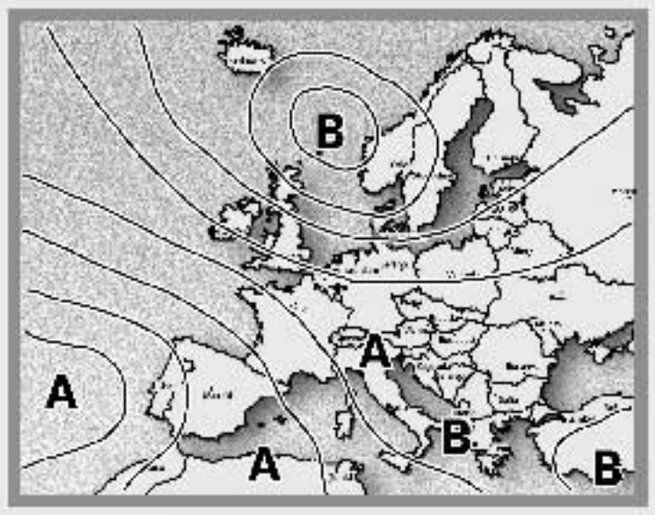
MARE CALMO · MOSSO · MOLTO MOSSO · AGITATO

OGGI

Nord: nuvoloso sull'arco alpino, con nevicate sui versanti esteri; poco nuvoloso sulle altre zone. Centro e Sardegna: poco nuvoloso, con addensamenti sulle regioni adriatiche dove non si esclude la possibilità di precipitazioni. Sud e Sicilia: nuvolosità irregolare, con possibilità di isolate precipitazioni sul Molise, sulla Puglia garganica, sulla Calabria e sulla Sicilia settentrionale.

DOMANI

Nord: poco nuvoloso sulle regioni occidentali; nuvoloso sulle regioni orientali dove non si esclude la possibilità di qualche breve debole nevicata. Centro e Sardegna: nuvoloso, specie sulle regioni peninsulari. Possibilità di qualche pioggia sulle regioni adriatiche, Sud e Sicilia: nuvoloso, specie sul versante adriatico dove si potranno verificare delle isolate piogge.



LA SITUAZIONE

Le regioni centro-meridionali sono ancora interessate da un moderato flusso di aria fredda ed instabile.

TEMPERATURE IN ITALIA

BOLZANO	-2	8	VERONA	0	8	AOSTA	-2	7
TRIESTE	1	6	VENEZIA	-2	10	MILANO	2	10
TORINO	-4	8	MONDOVÌ	1	6	CUNEO	-7	8
GENOVA	6	11	IMPERIA	6	12	BOLOGNA	0	9
FIRENZE	-5	9	PISA	-2	7	ANCONA	-2	6
PERUGIA	-5	6	PESCARA	-1	4	L'AQUILA	-9	2
ROMA	-2	7	CAMPOBASSO	-2	-1	BARI	2	7
NAPOLI	-1	7	POTENZA	-3	1	S. M. DI LEUCA	4	7
R. CALABRIA	4	10	PALERMO	7	7	MESSINA	1	5
CATANIA	2	15	CAGLIARI	3	9	ALGHERO	2	11

TEMPERATURE NEL MONDO

HELSINKI	-16	-12	OSLO	-17	-8	STOCCOLMA	-12	-6
COPENAGHEN	-6	1	MOSCA	-14	-10	BERLINO	-3	-2
VARSAVIA	-5	-2	LONDRA	-4	5	BRUXELLES	0	4
BONN	1	4	FRANCOFORTE	0	4	PARIGI	-3	6
VIENNA	0	3	MONACO	-3	1	ZURIGO	-2	0
GINEVRA	-3	2	BELGRADO	-1	0	PRAGA	-3	1
BARCELLONA	5	14	ISTANBUL	9	16	MADRID	0	11
LISBONA	10	16	ATENE	9	16	AMSTERDAM	-2	6
ALGERI	4	15	MALTA	6	13	BUCAREST	0	5

ex libris

Niente, del resto,
è assurdo per chi vola

Bruno Munari

librini

Quadrati, Triangoli e Orecchi Verdi

Manuela Trinci

«Triangoli, quadrati, strisce per terra», borbottava un buffo personaggio di Carosello, brancolando fra i misteri della geometria euclidea. Una materia che, in ogni modo, i bambini dovranno apprendere in una didattica che oggi più non disdegna l'apporto integrativo di altre letture. In arrivo, allora, *Il paese dei quadrati*, un librino-striscia, lungo mille millimetri e ripiegato a organetto, che in realtà era stato pensato, per la prima volta, negli anni '70, quando Francesco Tonucci - l'autore - si era trovato a collaborare con Rodari, De Mauro, Lodi e altri, al progetto intitolato «La biblioteca di lavoro». Si cercava, infatti, in quel periodo di avanguardie di fornire agli insegnanti materiali di lavoro innovativi che, contro la genericità dei libri di testo, riuscissero a divertire pur mantenendo la componente didattica. Così una storia, illustrata da Osther Mayer, racconta la diffidenza che gli abitanti del paese dei quadrati (dove le persone sono per l'appunto quadrate) nutrono nei confronti dei nativi del paese dei triangoli, dove si abita nelle tende e dove le persone hanno forme bizzarre, ottuse o acute ma davvero poco quadrate. Un terremoto devastante sarà poi l'occasione per conoscersi e progettare un comune piano di ricostruzione che, nel tripudio delle differenze, darà luogo a nuove forme: trapezi, rombi, pentagoni e esagoni. Una metafora a misura di bambino dell'incontro con il diverso da sé, una favola euclidea nella quale il campo linguistico amplifica il gioco, si fa divertissement che incuriosendo apre orizzonti: se i quadrati mangiano i quadratucci, i triangoli i tramezzini, perché non ipotizzare un paese dei tondi dove mangiarsi una pizza?

Bisogna tuttavia aggiungere che una tale contaminazione del mondo della scienza col divertimento diventa più difficile quando si varca la soglia di quegli edifici, spesso grigi e sconfortanti, delle scuole medie. Se i ragazzini allora si annoiano da morire mentre cercano di memorizzare formule chimiche, nomi di organi, apparati o altri

sconvolgenti segreti del mondo animale e vegetale, bisogna assolverli. Diciamo piuttosto che spesso gli autori «ortodossi» non sono dotati di quell'orecchio verde di memoria rodariana, utile per ascoltare, anche da «maturi», il linguaggio dei giovani. Come spiegare diversamente l'immenso successo della collana «Brutte scienze», orchestrata su un linguaggio pulp e quindi capace di rendere divertenti i fondamenti della chimica e stuzzicanti le incognite della matematica? Con l'ultimo titolo, arricchito da dossier, quiz, prove per gli stessi professori attoniti, e fenomenali fumetti, sempre a opera del dissacrante De Saulles, si avranno utili informazioni per addentrarsi nel microscopico mondo dei microbi.

Il paese dei quadrati
di Francesco Tonucci, Ed. Orecchio Acerbo, euro 8
Germi Virus e batteri
di Nick Arnold, Salani, pagg.142, euro 6,80

Jona che visse nella balena
un film di R. FAENZA
in edicola con l'Unità a € 5,00 in più

orizzonti

idee | libri | dibattito

Passioni uniti si vince
Per il lavoro. Per la pace. Per la giustizia
Un film di opposizione
Dal 13 febbraio in edicola con l'Unità a € 4,10 in più

SCIENZA

Michele Emmer

Bombe intelligenti, strategie modelli al computer: qual è il ruolo del calcolo e del pensiero matematico nei conflitti moderni?

«Questa guerra americana si svolge nel rispetto di un patto di non interferenza tra potere politico e stato maggiore. Il Pentagono si è appropriato anzitutto delle immagini e delle informazioni, ricordando quanto contassero negli anni indocinesi. Le concede con il contagocce. È vero che, matematizzandosi, diventando sempre più elettronica, la guerra si allontana dal campo di battaglia, vale a dire allontana dal nemico sia il combattente sia il fotografo, l'operatore tv e il giornalista. Quando poi la guerra scende a terra diventa sanguinosa, perde la sua asetticità matematica, la possibilità di trasmetterla in diretta può diventare insopportabile per chi la fa». Così ha scritto Bernardo Valli su *La Repubblica*. Indovinello: in che anno? Quale guerra? Il 2 febbraio 1991, la guerra del Golfo, forse dovremmo dire tra qualche tempo, la prima. «Il bombardamento chirurgico ma con il raggio elegante di un laser, con l'oculata tecnologia, con la circospezione e l'esattezza della scienza». Lidia Ravera, *l'Unità*, 25 gennaio 1991, stesso anno stessa guerra. L'idea era quella della guerra supertecnologica, della guerra asettica. La guerra più oscena perché fa sembrare tutto una sorta di gioco di alta tecnologia, matematico appunto: una guerra matematica. La guerra delle bombe intelligenti, sempre più intelligenti. Da allora si sono fatti molti passi avanti, probabilmente le bombe sono diventate sempre più intelligenti. Come per la Jugoslavia, bombe intelligenti ed effetti collaterali. Non mi sento affatto di affermare che no, non bisognava intervenire in Jugoslavia; i massacri certo sono finiti. Vorrei più modestamente occuparmi della guerra tecnologica, matematica, intelligente, lei sì, la guerra. Dal punto di vista dei matematici, quelli che contribuiscono a rendere se non la guerra almeno le bombe intelligenti, almeno nelle opinione corrente.

Bisogna dire in realtà che la maggior parte dei matematici cercano di contribuire a rendere più intelligente l'umanità anche se è una impresa disperata. Nel 1998 una sezione speciale della rivista *Zentralblatt für Didaktik der Mathematik*, una delle riviste più importanti per l'educazione matematica era dedicata a: «Mathematics, Peace and Ethics». (Matematica, pace ed etica. Parola quest'ultima caduta in disuso). Apriva la sezione speciale un articolo del curatore Ubiratan D'Ambrosio, un matematico brasiliano dell'università di São Paolo. Titolo dell'articolo *Mathematics and Peace: Our Responsibilities.* (Matematica e pace: le nostre responsabilità)

Scriveva D'Ambrosio: «Sono interessato alla pace nelle sue molteplici dimensioni: pace interiore, pace sociale, pace ambientale e pace militare. Questo articolo tratta delle responsabilità globali dei matematici e degli insegnanti di matematica nella ricerca della pace. (...) La nostra responsabilità comprende l'uso che la società fa della nostra produzione intellettuale e l'influenza che abbiamo sul comportamento dei nostri studenti. (...)Non credo che dobbiamo accettare che sia normale risolvere i conflitti con mezzi militari, e che una guerra isolata debba essere tollerata. Inoltre la Storia ci ha mostrato che c'è una grande probabilità di un coinvolgimento delle nazioni, e che l'escalation di questi conflitti "regionali" può risultare nella terza Guerra Mondiale».

Naturalmente nessuno di coloro che hanno scritto quegli articoli si aspettava quello che sarebbe successo poco dopo, nel 1999, una guerra nel cuore dell'Europa. Massacri, deportazioni, una guerra che ha coinvolto 20 paesi europei. Io non so che cosa ci riserva il futuro; credo che non lo sappia nessuno, nemmeno i grandi strateghi della guerra. La responsabilità riguarda tutti, certo, non solo i matematici. I matematici, la matematica è tirata in ballo in quanto scienza legata alla logica ed alla intelligenza; quindi che cosa ci può essere di più avanzato di una guerra fatta con strumenti che sono addirittura intelligenti, matematici? I matematici si sono posti il problema; è stato organizzato un convegno qualche mese fa dal titolo quanto mai esplicito: «Mathematics and War». Sta per essere pubblicato il volume che raccoglie gli interventi del convegno: a cura di Bernhelm Boos-Bavnbek e Jens Hoyrup, *Mathematics and War*, Birkhäuser, Boston, 2003. È stato appena pubblicato un articolo dei due curatori, che sono della Roskilde University di Danimarca, in cui riassumono i temi che sono stati trattati al convegno e nel libro. Il convegno si è svolto dal 29 al 31 agosto del 2002 a Karlskrona. L'articolo è uscito nel numero di Dicembre 2002 della newsletter della European Mathematical Society (vol. 46 p. 20-22).

Un convegno internazionale ha visto discutere scienziati, storici, filosofi ed esperti militari sulle reciproche responsabilità

Le domande che i due matematici si sono posti sono state:
- Sino a che punto gli aspetti militari hanno giocato un ruolo, soprattutto dopo la Seconda guerra mondiale, nella formazione della matematica moderna e nella carriera dei matematici?
- Il modo di pensare dei matematici, i metodi matematici la tecnologia «matematica» (includendovi la computer science) hanno influenzato e cambiato il carattere e i modi della guerra moderna, e se sì, hanno influenzato il pubblico, oltre che i militari?
- Quali furono in tempo di guerra le scelte etiche di grandi personaggi come Niels Bohr, fisico, e Alan Turing, matematico? Sino a che punto discussioni etiche ad ampio raggio possono fornire delle guide per il lavoro dei matematici?
- Quale è stato il ruolo del modo di pensare matematico nel plasmare le leggi moderne in tema di pace e guerra? Possono argomenti matematici essere utili per risolvere i conflitti attuali?

Come si vede domande non di poco conto. Le questioni vengono esaminate dal punto di vista dei matematici e dal punto di vista dei militari. Al convegno erano presenti matematici, storici della matematica, storici ed esperti militari, fisosofi. Una parte della discussione ha riguardato gli aspetti etici. Ha scritto un matematico, Jerry Neyman: «Io dimostro teoremi, sono pubblicati sulle riviste scientifiche, dopo di che non ho la minima idea di che cosa succede loro». Delle scelte etiche si è discusso. Di come si sono comportati famosi scienziati, da Laurent Schwartz a Bohr a Turing, a John von Neumann che è forse quello che più di tutti ha utilizzato il suo talento nella ricerca di guerra. Neumann si occupa tra l'altro del progetto della bomba H.

Le conclusioni dell'articolo, in attesa della pubblicazione del libro, sono molto interessanti. Dopo aver esaminato tutti i campi in cui il ruolo dei matematici può essere essenziale in tempo di guerra, prima fra tutti la decifratura dei messaggi segreti ed il miglioramento della efficienza delle armi, ecco le conclusioni degli autori:

Il fatto più allarmante è non tanto l'uso che si fa oggi della matematica e dei matematici quanto quella patina ideologica di razionalità, la chirurgica accuratezza che deriva dalla matematizzazione della guerra. Generalizzando si può arrivare a dire che questo modo di ragionare si applica non solo agli aspetti militari ma alla società tecnicamente razionale nel suo complesso.

Tuttavia non si deve essere pessimisti; il modo di pensare dei matematici può essere molto utile per smantellare falsi indottrinamenti, per distinguere il possibile dalla promesse irrealistiche. Il modo di ragionare matematico se non ci può sempre far raggiungere il miglior modo, tuttavia ci può far evitare il modo peggiore di affrontare le situazioni. Se il ragionamento matematico è la sostanza e l'originalità della matematica, allora la matematica può servire a chiarire come la guerra sia fondamentalmente irrazionale e irragionevole, non solo come semplice affermazione di buon senso ma esaminandone le specifiche caratteristiche. Ovviamente tutto il problema sta nel verbo «Potere». Se si vuole.

Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, articolo 26 2: «L'educazione deve essere diretta al completo sviluppo della personalità umana ed al rafforzamento del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Deve promuovere la conoscenza, la tolleranza e l'amicizia tra tutte le nazioni, tra tutte le genti e le religioni e deve sostenere le attività delle Nazioni Unite per mantenere la pace».

Proprio il ragionamento e la razionalità che sono la sostanza della matematica possono contribuire a smascherare l'irrazionalità

provocazioni

Elogio (moderato) dell'indifferenza

Filippo La Porta

A proposito della crescente «ineducazione» degli italiani Ferrarotti scrive: «Non è solo la ricerca spasmodica del proprio interesse. È l'indifferenza, se non il disprezzo verso l'altro, ovunque, in piazza, in treno, in autobus, nell'entrare o nell'uscire da un locale pubblico…». Già, va bene richiamare la nostra endemica assenza di spirito pubblico, di senso del bene comune (o perfino una inconfessata brutalità dei nostri costumi a dispetto di qualsiasi retorica sull'amabilità italiana…), ma perché associare così naturalmente, in una stessa sequenza logica, «indifferenza» e «disprezzo»? Non sono la stessa cosa. Non appartengono al medesimo campo semantico. La deprecata «indifferenza» può anche convivere con l'imperativo di un sostanziale (kantiano) rispetto verso l'altro o verso certe regole del vivere civile. E se l'indifferenza, alla fine, potesse «limitare i danni»? Intendo una indifferenza che non cerchi di mascherarsi e che sia nutrita di sentimento civico(forse si tratta di un ossimoro, ma non ne sono certo…).

Da una parte infatti l'indifferenza è comunque sempre un sentimento vero, reale, non retorico: se penso al mio rapporto con la maggioranza dell'umanità, appunto con l'Altro (anonimo, distante, sconosciuto), beh, mica posso provare solidarietà, così in generale, verso la specie umana! I grandi scrittori russi dell''800 ci hanno messo sufficientemente in guardia contro l'astrattezza della filantropia. Dall'altra, evidentemente, non sono per niente indifferente a chi mi è vicino, agli amici, ai miei cari, o anche a chi condivide con me - e per un periodo limitato - qualche importante finalità (poniamo, gli abitanti di un quartiere che difendono uno spazio verde) o condizione lavorativa (un collega minacciato di licenziamento). Hume, un filosofo molto realista che aspirava a creare una «scienza dell'uomo», riteneva che quest'ultimo fosse un impasto di egoismo e - attenzione! - di «benevolenza limitata». La sinistra è cresciuta a forza di appelli a solidarietà illimitate molto nobili ma del tutto irreali.

In *Il mondo visto da Sheinkin Street* (Eleuthera) un recente libro-inchiesta sulle libertà civili nel mondo dopo l'11 settembre Roberto Festa ci invita a interrogarci su questo punto. La via centralissima di Tel Aviv che si chiama appunto Sheinkin assomiglia ad un'isola cosmopolita e pacifista, liberal e tollerante, però all'autore viene il sospetto che questa utopia poggi sulla «suprema virtù laica» dell'indifferenza - l'ignorare la guerra (vicinissima), il lavarsi le mani, insomma tutta l'«indifferenza di gente che arriva da mondi lontani», e che si è «liberata» di un pezzo della propria identità. Bene, chissà che nella storia dell'umanità l'indifferenza abbia prodotto molti meno danni della voglia di trasformare il mondo, di prendersene cura e di migliorarlo! Una indifferenza che - forse - non coincide tanto con un cinico menefreghismo quanto con la saggia convinzione che il mondo non è governabile più di tanto. Certo, il discorso è scivoloso e si rischia, in odio alla menzogna e alla retorica, di abbracciare con entusiasmo la nuda realtà dei rapporti di potere (Nietzsche, grande smascheratore, alla fine ci esorta a dir di sì gioiosamente non tanto alla Vita ma alla Legge del Più Forte, già di per sé vincente ovunque!). Bisognerebbe distinguere. Da una parte avere sempre presente, nella propria immaginazione morale e politica la condizione di chi sta peggio, dei diseredati e degli ultimi (sapendo bene, contro ogni morale calvinista, la assoluta casualità della loro e della nostra sorte). Dall'altra però conservare una certa indifferenza non tanto agli altri quanto alla prospettiva di «salvare» gli altri, di redimerli. Ecco, noi possiamo anche, benché limitatamente (ricordate la «benevolenza limitata?»), provare un'empatia per la sofferenza di tanti sventurati nel mondo, sapendo però che non su questo sentimento così volatile e «innaturale» potremo costruire i nostri programmi politici. E sapendo soprattutto che non dovremmo mai cedere alla tentazione di volerli «salvare» (sulla base delle nostre modalità, dei nostri personali valori). A Sheinkin tolleranza e apertura mentale si fondano su un «edonismo» naturale e su una sostanziale, quieta indifferenza verso i comportamenti altrui e le loro ragioni.

Un disegno tratto da «Cages» di Dave McKean

Nella notte buia della Londra più buia

Dopo quasi settant'anni dalla sua uscita tradotto in Italia il superbo noir di Gerald Kersh

Valerio Evangelisti

Ormai anche in Italia i lettori cominciano a riconoscere nel genere *noir* una delle forme più vitali della letteratura contemporanea. Fioriscono dunque, presso i piccoli e medi editori, collane a esso dedicate, spesso di elevata qualità. Fanucci, che della media editoria è divenuto meritatamente uno dei *leader*, ha scelto una via diversa e particolarmente stimolante: ha inserito il *noir* in una collana chiamata *dark*, dedicata a ogni espressione della parte in ombra dell'animo umano, senza riguardo per il genere narrativo di volta in volta capace di esplorarla. Affidata a uno specialista di anglistica come Luca Briasco, finora la collezione ci ha riservato solo ottime sorprese.

L'ultima, però, ha il sapore dell'evento. Questo *La notte e la città* di Gerald Kersh, pubblicato per la prima volta nel 1938, da noi non era mai stato tradotto. Si conoscevano solo i due film che ne sono stati tratti: lo splendido *I trafficanti della notte* di Jules Dassin (1950) e lo sbiadito *La notte e la città* di Irwun Winkler (1992), fedele al romanzo solo nel titolo e interpretato da un De Niro ai limiti della sopportabilità. Del libro originale non si sapeva nulla.

Ora possiamo capire cosa ci siamo persi dal 1938 a oggi. L'inglese Gerald Kersh (1911-1968), autore di una decina di opere non tutte memorabili, ha scritto un *noir* degno di competere, con buone probabilità di vittoria o di pareggio, con i maggiori classici del genere.

Due sono gli elementi principali che danno al romanzo tanta forza: la descrizione di una Londra notturna, cupa e formicolante, che raggiunge toni espressionistici, e la scelta per protagonista di quello che definirei un personaggio negativo, se la definizione non risultasse impropria e insufficiente.

Harry Fabian non è affatto un genio del male, e forse nemmeno un criminale consapevole, anche se i gangster americani sono per lui un modello. È invece un individuo mediocre e abbietto, dalle pose ridicole e dai comportamenti disgustosi, che si arrabatta nelle sentine della metropoli, tra baretti, sale da biliardo, alberghi equivoci e uffici dalle attività indefinite, per fare quattrini in fretta. A questo fine, che è l'unico previsto dal suo orizzonte morale, è capace di qualsiasi azione, compresa la più immonda. Ma ogni cosa che faccia la fa strisciando, e così non si attira né timore né considerazione, bensì solo disprezzo.

Seguiamo questo individuo, riluttanti eppure partecipi, nell'impresa a cui affida le proprie speranze: trasformarsi, da pappone che è, in manager di incontri di lotta libera. La sua spasmodica ricerca del denaro necessario lo porta a contatto con personaggi talora più squallidi di lui, talaltra solo più miserabili e con storie di dolori e sconfitte alle spalle. Uniti, però, dal fatto di vivere tutti nella notte londinese un'esistenza marginale e disperata, come se l'altra città, quella nota ai comuni cittadini e ai turisti, non esistesse nemmeno.

Fabian ha un asso nella manica: lo Strangolatore Nero, un gigante suonato e bambinesco di cui si intuisce subito, fin dalla prima apparizione, la sorte tragica; così come si intuisce che il destino dello stesso Fabian non sarà diverso. Questo è infatti l'andamento di tutto il racconto, che sarebbe scontato se il percorso ineluttabile non fosse continuamente attraversato da storie parallele e minori, altrettanto drammatiche, e da squarci di vita urbana impressionanti e taglienti. Per non parlare dell'assidua osservazione della personalità, dei ragionamenti, delle azioni di Fabian, vale a dire un flusso di meschinità congenita e di ambizioni frustrate.

La notte e la città
di Gerald Kersh

Fanucci
pagine 376
€ 14

Tutto ciò parrebbe rimandare ad altri autori e ad altri libri, se Kersh non possedesse uno stile proprio, per certi versi bizzarro, che rende difficili gli accostamenti. La vivacità e la sinteticità dei dialoghi, fatti di poche frasi e privati di tutto il superfluo (fattore importante di *suspense*), indurrebbero a pensare ad Hammett; solo che Kersh, una pagina dopo, cambia completamente registro. D'improvviso, durante la narrazione, Kersh rallenta il ritmo, getta sul tavolo un paio di considerazioni non banali, interroga se stesso e il lettore («Quanto a Bagrag, nessuno sa niente di niente. Chi è? Che cosa è?») come in un romanzo dell'Ottocento. Ciò avviene soprattutto quando si tratta di descrivere una psicologia. In quel caso la descrizione si fa lunghissima, e parte dagli attributi fisici (come in Hammett) per approdare a quelli morali (che in Hammett, e ancor più nel suo diretto allievo Manchette, sono descritti solo attraverso i primi).

Simile procedimento non suscita noia, tutt'altro. Lo stesso si può dire per le riflessioni generali che, riferibili solo all'autore che sta parlando al suo pubblico, molto spesso introducono una scena («Il bugiardo abituale crede sempre che le sue bugie sembrano vere. Non c'è miracolo di fede che eguagli la sua infantile fiducia nella credulità di chi lo ascolta; e così avviene che non inganna nessuno tanto completamente quanto inganna se stesso»). Qui siamo lontani mille miglia dallo stile consueto del *noir* americano, da *Black Mask* e dalla sua scuola; e anche da scrittori più eclettici come W.R. Burnett e altri coevi. Il fatto è che Kersh è inglese, ed estraneo a ogni pragmatismo. Il giudizio morale in lui si fa sentire. Come accadrà molto più tardi con un altro straordinario autore britannico, Derek Raymond. Non disponendo, come questi, di un io narrante, Kersh deve esprimersi in prima persona, oppure creare un personaggio apposito - nello specifico un fruttivendolo *cockney* - cui affidare l'onere del commento e del giudizio.

Ciò che resta escluso è l'esporre il punto di vista di Fabian senza nulla che ne contrasti l'immoralità. È questa una caratteristica del genere *noir*, e anche un po' il suo limite. Una qualche forma di morale deve esserci, esplicita o sottintesa. Non ha funzione consolatoria, come nel poliziesco, e non si propone il ristabilimento di un ordine turbato. Però fissa paletti precisi tra bene e male, operazione sentita come obbligatoria da autori che hanno deciso di porre al centro del racconto patologie individuali o sociali. Di violazioni a questa regola se ne sono viste solo di recente; non tanto nel *noir* quanto in quell'ambito composito che la casa editrice Fanucci ha scelto di chiamare *dark*.

Ma, oltre a quelli elencati, Kersh dispone di un terzo modulo stilistico. Lo usa quando deve descrivere il vero co-protagonista del suo libro, e cioè la città di Londra. È un accumulo, smagliante e privo di artificiosità, di metafore e similitudini, scandite dall'avverbio «come»: i treni della metropolitana schizzano fuori dai tunnel come dentifricio rosso da un tubetto; i teatri risucchiano come aspirapolvere le file di spettatori in attesa; e così via. L'espediente, ripetuto in tutto il libro, finisce per proporre della metropoli un'immagine sincopata, fatta non di quadri statici, bensì di luci e di colori. Una sorprendente anticipazione di quel fulminante *London burning* che decenni dopo avrebbe fatto la fama dei Clash, coniugando impressionismo ed espressionismo in un linguaggio oggi comune, ma del tutto desueto nel 1938.

Tutto ciò per dire che, leggendo Kersh, si dimentica con facilità la data in cui scriveva. Il quadro metropolitano che offre resta largamente applicabile alle grandi città dei giorni nostri. Non è un merito da poco. Si pensi a cosa si leggeva in Italia nel 1938, e a quanto poco di quella produzione suscita ancora interesse. Si tratta di un *gap* culturale che solo oggi si sta recuperando, ma con affanno. Nelle nostre librerie sono ancora numerosi, tra gli autori italiani, gli epigoni di Pitigrilli, riverniciati a dovere e scambiati per letteratura alta. Pochi quelli di Kersh.

Insomma, *La notte e la città* era un libro da riscoprire. Fanucci e Briasco lo hanno fatto. Ci aspettiamo da loro altri bei regali dello stesso livello qualitativo.

Morto José Craveirinha voce della «negritudine»

Josè Craveirinha, il più celebre poeta del Mozambico e una delle più alte voci liriche africane, è morto all'età di 81 anni, stroncato da una lunga malattia. Nato il 28 maggio 1922 a Maputo da padre portoghese e da madre dell'etnia ronga, Craveirinha è un autodidatta, i cui versi poetici sono stati fortemente influenzati da una simbiosi di cultura portoghese e africana. Attraverso la poesia (è autore di una ventina di raccolte) ha raccontato la vita sociale e i valori del popolo mozambicano, facendosi alfiere della libertà reclamata dei suoi connazionali contro i coloni europei.
Negli anni Sessanta il poeta è stato anche un intellettuale particolarmente impegnato, sostendo la guerra di liberazione contro il dominio coloniale del Portogallo. Proprio a causa dei suoi versi «indipendentisti», fu arrestato per sovversione dalla polizia politica portoghese e condannato a quattro anni di carcere, scontati dal 1965 al 1969. È stato più volte candidato al premio Nobel della letteratura. Dal 1982 al 1987 è stato il presidente dell'Associazione degli scrittori mozambicani. Ha ricevuto i più importanti premi letterari africani ed è stato considerato dalla critica come uno dei maggiori esponenti della «poesia della negritudine», la cui bandiera è stato il poeta senegalese Leopold Sengor.

la Toscana cresce con le aree rurali

Il programma europeo Leader Plus della Regione Toscana mette a disposizione 31 milioni di euro di contributi per sostenere nei comuni rurali i progetti di enti pubblici, associazioni no profit, imprese agricole, artigiane, industriali, turistiche, commerciali e dei servizi.

Leader Plus offre incentivi per rendere più competitivi prodotti e servizi, valorizzare le risorse naturali e culturali, promuovere iniziative che migliorino l'ambiente e la qualità della vita e sviluppino le attività economiche, con nuove imprese e opportunità di lavoro. Ulteriori informazioni su internet o chiamando il numero verde.

è il momento di investire

LEADER PLUS
programma di iniziativa comunitaria
a sostegno della Toscana rurale

www.rete.toscana.it/sett/agric
numero verde 800 860 070
(attivo: lun-mer-ven 9,00-18,00; mar-gio 9,00-13,30)

REGIONE TOSCANA REPUBBLICA ITALIANA UNIONE EUROPEA

CLAIM COMMUNICATION

pillole di medicina

Da «Cell»

Uno studio italiano sulla sindrome dell'X fragile

La sindrome dell'X fragile è la forma più comune di ritardo mentale dopo la sindrome di Down e la più frequente tra quelle ereditarie. Si tratta di una malattia ereditaria che colpisce circa 1 maschio su 4000 e una femmina su 6000: si manifesta con difficoltà di apprendimento, deficit di attenzione e disturbi del comportamento. La sindrome è causata dall'alterazione di un gene chiamato FMR1 identificato nel 1991 e situato nel cromosoma X . Uno studio finanziato da Telethon e condotto dall'Università Tor Vergata e dalla Fondazione Santa Lucia a Roma svela oggi il ruolo del gene FMR1 e della proteina da esso prodotta, FRMP, Lo studio è pubblicato dalla prestigiosa rivista scientifica Cell. I ricercatori hanno dimostrato che la proteina FMRP serve a limitare la sintesi di una serie di proteine presenti nelle sinapsi, i punti di contatto fra i neuroni dove avviene la trasmissione dei segnali nervosi. (lanci.it)

Da «Pnas»

Molto zucchero nel sangue fa perdere la memoria

Ecco un'altra buona ragione per dimagrire: l'alta concentrazione di zuccheri nel sangue, molto comune tra persone in sovrappeso, aumenta la probabilità di perdere la memoria nelle persone anziane. A dimostrarlo è stato un piccolo studio pubblicato ieri su «Proceedings of the National Academy of Sciences» nel quale alcuni ricercatori hanno messo in luce come gli anziani con alti valori ematici di zuccheri hanno l'ippocampo, area che presiede alle funzioni mnemoniche, più ristretto della norma. Vista con ottimismo la notizia suggerisce che una semplice dieta e un costante esercizio fisico possono aiutare chiunque a mantenere più a lungo i ricordi. Lo studio conferma quanto già osservato in pazienti diabetici che sono più a rischio della media di soffrire di disfunzioni mnemoniche. Il diabete, infatti, deteriora le vene che ossigenano cervello, cuore e altri organi.

la salute

Da «Journal of Immunology»

Vaccino anti-Aids che funziona sui topi

Un nuovo studio sui topi ha fornito un'interessante risultato che potrebbe essere utile nella lotta contro l'AIDS. Una forma modificata di un innocuo virus dello scimpanzé ha mostrato potenzialità come vaccino protettivo contro il virus HIV che, lo ricordiamo, si ritiene essere originario proprio dagli scimpanzé e avere infettato i primi esseri umani soltanto negli anni Trenta del ventesimo secolo. Lo studio, condotto da ricercatori del The Wistar Institute dell'Università della Pennsylvania, è stato pubblicato sulla rivista «Journal of Immunology». Poiché l'HIV infetta soltanto umani e scimpanzé, per mettere alla prova il nuovo vaccino lo studio ha dovuto usare modelli di topo molto sofisticati. I risultati sono stati confortanti: i topi vaccinati con l'adenovirus di scimpanzé hanno mostrato una forte risposta immunitaria in grado di combattere l'infezione da HIV.

Da «Journal of National Cancer Institute»

Composto simile alla vitamina A potrebbe riparare i danni del fumo

Un composto simile alla vitamina A potrebbe essere in grado di riparare alcuni dei danni genetici causati dal fumo, e forse persino prevenire il cancro dei polmoni. Questo, almeno, è quanto dichiarano ricercatori americani dell'Università del Texas. «Il farmaco che abbiamo usato - spiega il dottor Jonathan Kurie del centro oncologico M.D. Anderson - serve ad annullare un'anomalia genetica associata con lo sviluppo del tumore del polmone. Non crediamo che possa essere usato direttamente come medicinale, perché ha troppi effetti collaterali, ma sicuramente indicherà la strada da seguire verso una cura». I ricercatori da tempo studiano gli antiossidanti, composti che prevengono e in alcuni casi annullano i danni genetici, come possibili trattamenti per i tumori. La ricerca di Kurie, basata sull'acido 9-cis-retinoico, è stata pubblicata sulla rivista «Journal of the National Cancer Institute».

Rischio alcolismo per i giovani e le donne

In Italia diminuisce il consumo di vino, ma aumenta quello di birra e bere diventa uno «status symbol»

Emanuele Perugini

Il consumo di alcol nel nostro paese è in calo. Ma accanto a questa buona notizia c'è un'altra che deve far riflettere: tra i giovani e soprattutto tra le ragazze invece il consumo è in forte aumento. A cambiare sono soprattutto le abitudini e la vecchia cultura del bere a tavola in compagnia. Ora è determinante l'influenza della pubblicità che rende il bicchiere o la bottiglia tenuta in mano un vero e proprio «status symbol». La conseguenza di tutto questo è che gli alcolisti non sono più gli anziani illetterati, ma i giovani con un buon titolo di studio.

Almeno questo è quello che emerge dall'analisi dei dati pubblicati dal responsabile per l'alcol dell'Osservatorio fumo, alcol e droga (OSS-FAD) del laboratorio Epidemiologia e Biostatistica dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS), Emanuele Scafato sul sito di epidemiologia dello stesso ISS www.epicentro.iss.it.

Perché l'alcol è diventato un tema di studio per gli epidemiologi? Perché, insieme al fumo, l'attività fisica e l'alimentazione, ha assunto un'importanza sempre maggiore dal punto di vista sanitario. Infatti, l'uso eccessivo di queste bevande può determinare un grave pericolo per la salute individuale e collettiva. Del resto è ben noto che il consumo di alcol è fortemente influenzato dal contesto culturale, sociale, economico e politico. Il danno causato, oltre che al bevitore, si estende infatti anche alle famiglie e grava sull'intera società: si stima che le malattie causate dall'uso di prodotti alcolici siano responsabili del 9% della spesa sanitaria.

Per questo l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha individuato tra i principali obiettivi da raggiungere quello di una riduzione rilevante di questi consumi. Su questo fronte l'Italia è il primo dei 51 Paesi afferenti alla Regione Europea dell'Organizzazione Mondiale della Sanità ad aver raggiunto l'obiettivo di una diminuzione del 25% del consumo pro-capite di alcol nel periodo prefissato 1981-2000. I dati rilevati dai ricercatori comunque si limitano a mostrare il trend nel periodo che va dal 1993 al 2000.

Il numero di consumatori di vino, nel nostro paese, è risultato sostanzialmente stabile per entrambi i sessi, ma per i più giovani, in particolare per gli adolescenti e per i 18-24enni, sia maschi, sia femmine, il consumo è invece in aumento. Il numero di persone che bevono birra è risultato invece più alto del 2,6 % per i maschi e del 9,5 % per le donne.

Ma ad essere cambiati non sono solo i consumi. L'indagine dei ricercatori dell'Istituto Superiore di Sanità mostra infatti che a cambiare è anche il modo con cui si assume alcol nel nostro paese. Non più a tavola, durante il pasto, ma sempre più frequentemente fuori casa e lontano dai pasti e questo vale soprattutto per le donne e i più giovani. Il numero delle donne che hanno infatti dichiarato di bere «fuori pasto» è aumentato in maniera considerevole: più del 22%. E questo incremento riguarda soprattutto le ragazze.

Il quadro che emerge dall'analisi dei freddi numeri è dunque inquietante e dipinge un mutamento in atto nella società già da diversi anni. Discoteche, pub, e altri locali che sono spuntati quasi ovunque nelle città italiane sono il segnale che l'offerta di alcolici sta cercando nuove frontiere e nuovi mercati. E i giovani sembrano essere il loro principale obiettivo.

«Birra e superalcolici - ha detto Emanuele Scafato - sono le bevande che vanno per la maggiore tra i giovani. Ma è proprio l'aumento dei consumi di queste sostanze che indica come in realtà il costume legato al consumo dell'alcol si sta lentamente modificando, sotto l'influenza della pubblicità e delle strategie di marketing adottate dalle diverse aziende produttrici». «Ora - ha aggiunto l'epidemiologo - tra i più giovani e, in qualche caso anche tra i giovanissimi, ma soprattutto tra le ragazze, si stanno diffondendo mode che nulla hanno a che vedere con la tradizione del bere in compagnia. Un comportamento ormai molto diffuso è quello del cosiddetto *binge drinking,* il bere per il solo gusto di ubriacarsi». Ma cosa spinge i ragazzi e le ragazze a bere? «La pubblicità e le strategie di marketing messe in atto dalle aziende stanno dando luogo a delle vere e proprie mode, creando l'illusione di offrire attraverso la bevanda alcolica maggiore fascino e sex appeal. Avere un bicchiere in mano è considerato qualcosa che ti dà maggior sicurezza».

Le fasce di età maggiormente sensibili sono due: quella del passaggio tra la scuola media e le superiori e quella a cavallo tra i 15 e i 16 anni. «Anche le famiglie - ha spiegato Scafato - si mostrano troppo indulgenti nei confronti di questi ragazzi. Quante volte avete sentito un adolescente che va a mangiare la pizza e magari a bere una birra. Di solito poi ci vanno con il motorino e allora il rischio è evidente».

Ma qualcosa si sta muovendo, soprattutto a livello internazionale. Il prossimo 12 febbraio l'Organizzazione Mondiale della Sanità incontrerà i rappresentanti di alcune compagnie produttrici di bevande alcoliche per affrontare con loro il problema dell'impatto del consumo di queste sostanze sulla salute. Nel corso dell'incontro i rappresentanti delle compagnie informeranno l'Oms sui risultati delle loro campagne di sensibilizzazione sociale sui rischi dell'alcolismo, mentre l'Oms spiegherà quali iniziative sono in corso e quali dovranno essere prese.

clicca su

www.epicentro.iss.it

www.who.org

l'esperto

Sotto i 15 anni i danni possono essere molto gravi

«Sotto i 15 anni non si dovrebbe bere in nessun caso». Per quanto riguarda i danni causati dall'alcool sull'organismo Emanuele Scafato, responsabile del settore alcol dell'Osservatorio fumo, alcol e droghe (OSS-FAD) dell'Istituto Superiore di Sanità taglia corto. «L'abuso di alcol crea dei danni seri all'organismo e soprattutto nei ragazzi più giovani, il cui apparato digestivo enzimatico non è ancora predisposto in maniera adeguata a smaltire le sostanze alcoliche».

Ma non sono solo i ragazzi a correre rischi a causa dell'alcol. In Europa, secondo una stima dell'Organizzazione mondiale della Sanità, il 9 per cento delle malattie è direttamente legato all' abuso di questa sostanza.

A piccole dosi l'alcol non fa necessariamente male. Un bicchiere al giorno di vino rosso, ad esempio, può ridurre il rischio di malattie cardiovascolari. Se invece si beve troppo, si rischia grosso: aumentano le probabilità di problemi cardiaci, come pure di cirrosi epatica, di alcuni tipi di tumore, di pressione alta, d'infarto e, nel caso di donne incinta, di far nascere figli con malformazioni congenite. Inoltre, il consumo di alcol accresce il rischio di problemi familiari, lavorativi e sociali come gli infortuni, le aggressioni, i comportamenti criminali, le ferite non intenzionali, la violenza, gli omicidi e i suicidi, e gli incidenti sulla strada e sul lavoro che spesso hanno esiti fatali. Il 40-60 per cento delle morti dovute a ferite intenzionali o non intenzionali sono attribuibili al consumo di alcol. Ma ad essere colpiti non sono solo gli alcolisti. I costi dell' alcol che ricadono sulla società, intesi come costi diretti e costi legati alla perdita di produttività, sono stimati tra il 2% e il 5% del Prodotto interno lordo.

e.p.

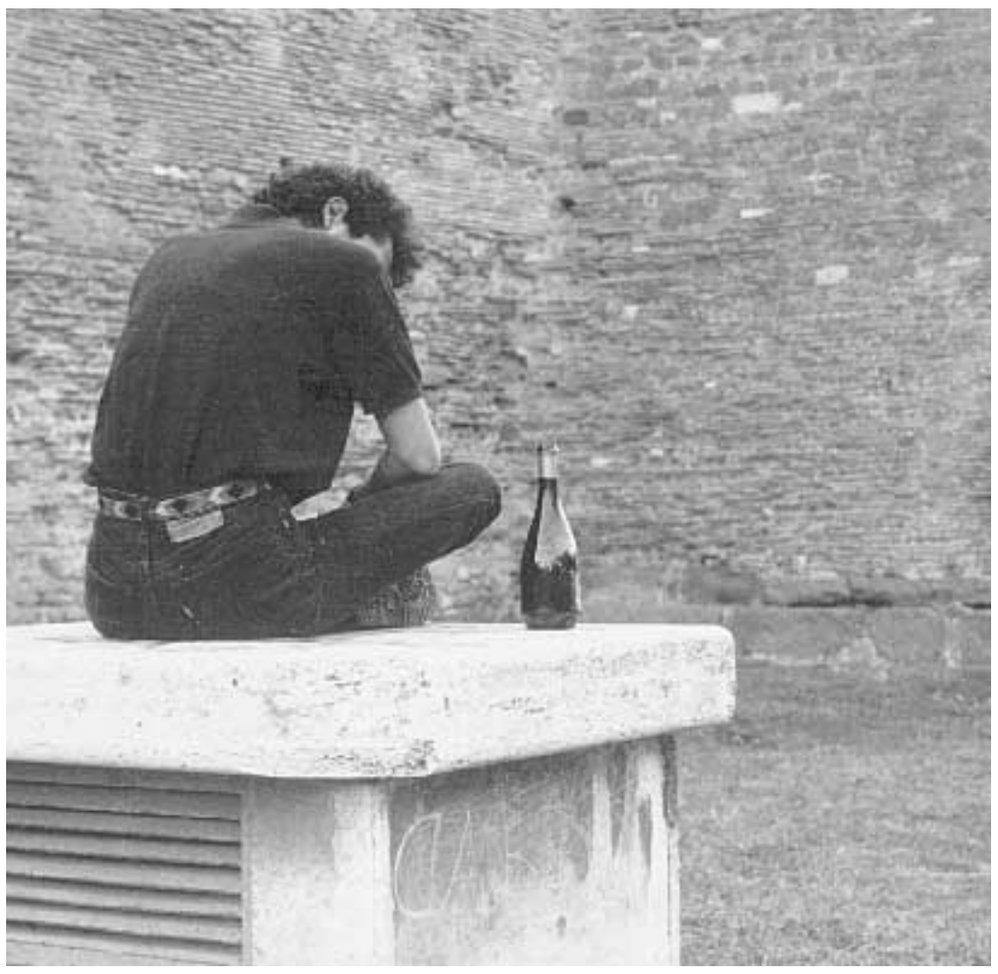


Foto di Cosima Scavolini/ Sintesi

Nei mitocondri una delle cause dell'obesità

Paola Emilia Cicerone

Siamo più vicini a scoprire le cause dell'obesità. Grazie ad un'équipe di ricercatori italiani che pubblica proprio oggi su «Science» - la prestigiosa rivista scientifica americana - uno studio che spiega i meccanismi di sviluppo dei mitocondri, le centrali energetiche delle cellule da cui dipende l'equilibrio del nostro metabolismo e quindi, in ultima analisi, anche la possibilità di mantenere la linea.

In particolare la ricerca, realizzata da Università di Milano, Università della Calabria, Istituto San Raffaele e Istituto Auxologico Italiano, spiega il collegamento tra obesità e altri disturbi ad essa collegati come ipertensione, diabete e iperlipidemia o eccesso di grassi nel sangue: «Si spiega così perché queste malattie - che rappresentano un gravissimo fattore di rischio cardiovascolare - siano correlate, tanto da essere spesso definite "sindrome metabolica". Un passo avanti verso un approccio terapeutico integrato», spiega Michele Carruba, coordinatore della ricerca e direttore del Centro di Studio sull'obesità dell'Università di Milano

Lo studio italiano è inserito in un dossier dedicato da «Science» a quella che l'OMS definisce una vera e propria «epidemia di obesità», considerata nei paesi industrializzati un'emergenza sanitaria. «Anche in Italia il 9% della popolazione è obeso e il 25 % in sovrappeso», rileva Carruba, «inoltre l'obesità è in aumento e raggiunge punte del 20 % tra i giovanissimi».

Ecco dunque l'importanza di una ricerca che punta ad individuare i meccanismi molecolari alla base di una patologia tanto diffusa. Evidenziando il ruolo di uno specifico neurotrasmettitore, l'ossido nitrico, nella formazione dei mitocondri, vere e proprie centrali energetiche che alimentano le cellule e in particolare garantiscono l'efficienza delle cellule adipose «brune» che bruciano energia per mantenere caldo il nostro corpo. Sapevamo già che i mitocondri sono particolarmente numerosi nel tessuto muscolare, e possono essere incrementati dall'attività fisica. I ricercatori italiani hanno scoperto ora che il loro regolare sviluppo dipende da un particolare neurotrasmettitore, appunto l'ossido nitrico: «Abbiamo visto che topi geneticamente modificati in modo da produrre meno ossido nitrico ingrassano pur continuando a mangiare normalmente, e sviluppano patologie come diabete, ipertensione e iperlipidemia» spiega Carruba. Nuovi studi permetteranno di capire se lo stesso avvenga negli organismi umani: se l'ipotesi fosse confermata, sarebbe possibile produrre farmaci che combattano le cause organiche dell'obesità.

Nell'attesa vale il consiglio di limitare i fattori ambientali che rappresentano il 50% delle cause di obesità, «evitando eccessi alimentari e facendo attività fisica».

Una rete di computer per trovare il vaccino contro il vaiolo

Secondo un'équipe di scienziati provenienti dal campo della ricerca clinica e dall'industria informatica il metodo più rapido e efficace metodo per trovare una vaccinazione antivaiolosa efficace dopo il contagio è una rete che unisca il numero più alto possibile di personal computer. Il progetto prevede, infatti, di utilizzare l'energia di almeno 2 milioni di computer in modo da effettuare una scansione di tutte le possibili combinazioni molecolari di un vaccino nella speranza di trovare quella che possa combattere il vaiolo dopo l'infezione. I volontari che volessero partecipare al progetto devono scaricare lo screen-saver sul sito www.grid.org.

In aumento la vendita dei prodotti sostitutivi dei medicinali di marca. Ma il nostro paese è molto indietro rispetto a Stati Uniti, Inghilterra e Germania

Farmaci generici, il mercato si fida ma non troppo

Edoardo Altomare

Il mercato dei farmaci generici, cioè quei medicinali il cui principio attivo non è più coperto da brevetto, è in crescita anche in Italia. Lo annunciano gli esperti in indagini demoscopiche a 18 mesi dall'introduzione ufficiale di questi prodotti, sottolineando il grave ritardo con cui il fenomeno - assai più consolidato in alcuni Paesi industrializzati, tra cui gli Stati Uniti, il Regno Unito e la Germania - sta prendendo piede anche da noi. Tra i motivi del ritardo italiano c'è stato, nonostante il prezzo più conveniente dei generici (la differenza rispetto a quelli di marca può oscillare tra il 20 e il 40%) per il paziente e per il Servizio sanitario nazionale, un clima sostanzialmente sfavorevole alla loro accettazione. Una parte rilevante l'ha avuta la prevedibile ostilità da parte della grande industria farmaceutica - il sociologo Enrico Finzi parla di «fattori frenanti non inconsapevoli», così come i dubbi e le perplessità sull'effettiva equivalenza di questi medicinali a quelli «di marca» già da tempo in commercio. «Altro che farmaci da terzo mondo - s'infervora Walter Medda, direttore della Dorom (gruppo Pharmacia) - quelli che consumano meno farmaci generici, insieme con Italia e Portogallo, sono proprio i paesi del centro America, della Cina e dell'Europa dell' est!».

Ma le incertezze sulle differenze tra il farmaco «di brevetto» e quello «generico» corrispondente non sembrano fugate: «Da parte dei pazienti - conferma Finzi - c'è un "legittimo sospetto" nei confronti del farmaco generico. Richiedono garanzie, hanno bisogno di essere rassicurati. E qui il medico ha un ruolo centrale».

Già, ma cosa ne pensano i professionisti in camice bianco? La risposta viene dai risultati di un'indagine condotta da Astra/Demoskopea su 772 medici di famiglia: «La tematica della qualità - riferisce Finzi - emerge con forza: se infatti il 54% dei medici esclude qualsiasi differenza tra farmaco "griffato" e generico corrispondente, il 45% nota o teme differenze».

Il medico di famiglia, avverte il segretario nazionale della federazione italiana (FIMMG) Mario Falconi, è favorevole a concedere più spazio ai farmaci generici nelle sue prescrizioni: a patto però che questi prodotti diano garanzie qualitative uguali a quelle dei farmaci «di marca». «E se è vero che il ricorso al generico libera risorse economiche - aggiunge Falconi - vorrei maggiori certezze sul fatto che davvero i soldi risparmiati vengono reinvestiti nella ricerca di farmaci innovativi». Manca però al riguardo un piano programmatico. E scarseggiano anche le garanzie sull'equivalenza terapeutica dei generici, in assenza di controlli adeguati su prodotti che arrivano in farmacia dopo aver ottenuto la registrazione dal Ministero della salute secondo procedure abbreviate. Dichiara Mario Eandi, ordinario di Farmacologia clinica dell'Università di Torino: «I generici sono stati presentati come farmaci uguali a quelli di marca già in commercio, anche se più convenienti. In realtà non sono mai perfettamente uguali al prodotto che imitano, ma vengono considerati "essenzialmente simili" a esso». Uguali ma diversi, dunque. E la differenza, prosegue il farmacologo, può farsi sentire soprattutto in talune circostanze: «Specie - precisa Eandi - se riguarda farmaci di uso cronico, poco maneggevoli e con basso indice terapeutico: come gli anticoagulanti, gli antiaritmici e gli anticonvulsivanti».

La grande farsa della Finanziaria

Alcune osservazioni sulle previsioni del gettito, le approssimazioni delle norme, la varietà delle sanatorie, l'importo dei pagamenti e gli aspetti penali

FERDINANDO TARGETTI

Segue dalla prima

La prima osservazione da fare è che il governo non ha mai modificato la previsione del gettito, ipotizzando sempre di ricavare 8 miliardi. Questo la dice lunga sulla approssimazione con la quale il Ministero dell'economia riesce a quantificare le proprie misure di finanza pubblica.
La seconda osservazione riguarda l'approssimazione con le quali le norme sono state scritte. Esse sono state scritte in fretta e furia, rese impraticabili da marchiani errori, palesi incongruenze e contraddizioni tra articoli e articoli. Per questo motivo il governo ha approfittato del primo decreto legge utile, il 282 del 24 dicembre scorso, per inserirvi un emendamento del relatore che cercasse di sanare quelle deficienze e, già che c'erano, di ampliare il ventaglio dei condoni. Questo provvedimento è all'esame della Camera, poi passerà al Senato dove non potrà essere modificato perché deve essere convertito in legge prime del 22 febbraio.
La terza osservazione riguarda la varietà delle sanatorie. Si può dire che sono stati confezionati un insieme di abiti su misura per gli evasori: ognuno ha il suo tipo di condono a secondo delle esigenze, come se fossero dei consumatori. Il governo ha esteso il concetto di sovranità del consumatore a quello dell'evasore. Tra le varie misure spicca lo scudo fiscale, che è una regolarizzazione dei capitali detenuti all'estero anche da imprese per la costituzione di fondi neri o per disporre di strumenti di corruzione e il condono tombale. Innanzitutto vorrei ricordare che all'inizio dell'iter della Finanziaria il governo disse che di condono tombale non se ne sarebbe parlato e invece eccola lì una regolarizzazione dei periodi di imposta dal 1997 al 2001 con il pagamento di una certa percentuale dell'imposta lorda pagata a suo tempo (articolo 9).
La quarta osservazione riguarda l'importo dei pagamenti: qui si entra a pieno titolo nel campo di una perfida farsa. Innanzitutto va chiarito che la base imponibile su cui si applica il condono tombale è l'imposta lorda dichiarata. Ammettiamo quindi che se due contribuenti dovessero entrambi 10mila euro di imposte dirette al Fisco, quello che ha dichiarato 4 mila (e ha evaso 6 mila) pagherà la metà di quello che ha dichiarato 8 mila (e ha evaso 2 mila): chi più evade meno paga! In secondo luogo ci sono le aliquote decrescenti: con la Finanziaria chi si fosse avvalso del condono avrebbe dovuto pagare fino a 10mila euro il 18%, tra 10 e 20mila il 16%, oltre 20mila il 13%. Una volta di più chi più evade meno paga come aliquota media. Ma siccome questo non bastava, nell'emendamento al decreto legge in discussione alla Camera queste aliquote sono state tutte ridotte di ben 10 punti percentuali (e saranno 8%, 6% e 4%). E pensate che malgrado queste enormi variazioni di aliquote le previsioni di gettito restano immutate a riprova del totale pressappochismo del Ministero. Il relatore dell'emendamento aveva poi tentato di far passare un'altra norma scandalosa e cioè una soglia massima di pagamento di 100mila euro, qualsiasi fosse stato l'importo dell'evasione. La feroce battaglia dell'opposizione ha impedito che questo ulteriore regalo all'evasione diventasse legge e quella norma è stata ritirata.
L'ultima osservazione riguarda gli aspetti penali. Il governo del centrosinistra aveva individuato una serie di reati penali (dlg 74 del 2000) come dichiarazione fiscale omessa, falsa o fraudolenta, distruzione o occultamento di contabilità, falso in atto pubblico e privato per finalità di evasione eccetera. Il condono ripulisce da reati del penale tributario strumentali all'evasione fiscale. Ma la norma non può essere costruita come se si introducesse un'amnistia (che cancella il reato) a pena di incostituzionalità. Infatti nel 1993 fu attuata una modifica costituzionale in base alla quale l'amnistia può essere votata dal Parlamento solo con una maggioranza qualificata.
Questo è il motivo per cui prima del 1991 venivano promulgate amnistie ogni tre o quattro anni poi mai più una. Se si fosse affermato che a chiunque è sotto indagine o sotto processo, ma non ha avuto la sentenza definitiva, con il condono gli viene estinto il reato, sarebbe stato equivalente a varare un'amnistia. Per evitare l'incostituzionalità di una norma di amnistia votata a maggioranza semplice, il governo ha seguito un'altra strada che apre però il fianco ad un'altra obiezione di incostituzionalità.
I contribuenti sono stati distinti in due categorie a seconda dello stato di avanzamento del processo. Nella prima categoria ci sono quelli nei cui confronti pende un'indagine e che dunque sono stati già iscritti nel registro degli indagati, ma non hanno ancora avuto notizia del processo (non hanno ricevuto l'informazione di garanzia). Nella seconda quelli nei cui confronti pure pende un procedimento, ma a cui è già stata notificata l'informazione di garanzia.
Il contribuente che è nella prima categoria può far ricorso al condono e non rispondere penalmente dei reati che gli sono imputati, quello nella seconda categoria non può estinguere i reati penali con il condono. Ma il passaggio dalla prima alla seconda categoria non dipende dal contribuente, ma da una serie di circostanze esterne, processo lento o veloce, pubblico ministero solerte o pigro eccetera.
Per questo motivo la norma discrimina tra due soggetti a prescindere dal loro comportamento e per questo motivo contrasta con il principio costituzionale di parità di trattamento del cittadino verso la legge.
E pensare che in sede di conversione del decreto legge (all'evidente scopo di incentivare ancor più il condono) si sta pensando di sostituire l'informazione di garanzia come momento discriminatorio tra contribuente condonante favorito e contribuente condonante sfavorito, con l'atto di esercizio dell'azione penale (vale a dire con l'atto con cui si chiudono le indagini e si rinvia a giudizio l'imputato); sostituzione che allargherebbe ancor più il numero dei contribuente/rei ai quali si è deciso di fare ponti d'oro, ad ulteriore beffa e scorno invece per quegli altri contribuenti che pur avendo versato quanto dovuto ai fini del condono dovranno ancora avere a che fare col processo penale.

***Itaca** di Claudio Fava*

Fondi riservati? Roba loro...

Sull'ambigua espressione «fondi riservati» è inciso un pezzo infelice della storia d'Italia. A chiunque quei fondi fossero riservati - capi di governo, presidenti della Repubblica, ministri - l'esperienza ci insegna che furono quasi sempre usati in modo maldestro. Per vellicare ansie golpiste, per armare complotti da operetta, per pagare ufficialetti deviati o semplicemente per giocare alla guerra. Eppure, nella infinita goffagine, la sorte di quei fondi aveva comunque una sua perversa logica, una specie di idea malata da perseguire.
A Palermo no. I due ex presidenti della Regione Siciliana, Drago e Provenzano, condannati un paio di giorni fa per aver intascato e scialacquato tutti i fondi riservati del loro ufficio, hanno candidamente confessato di non ricordare come li hanno spesi. Né quando. Né con chi. Né perché. Gratifiche, probabilmente. Elemosine, regalìe, atti di operosa generosità... Duecentomila euro sono finiti in fumo così: mance e regalini. Affannosamente spesi, pensate la coincidenza, proprio pochi giorni prima che i due militi della Casa delle libertà perdessero il posto di presidente della Regione.
Se ne accorse Angelo Capodicasa, primo - e unico - presidente siciliano di un partito della sinistra, uomo morigerato quasi come un francescano. Quando chiese ai suoi funzionari di attingere al fondo per qualche decina di migliaia di lire in modo da rifornire di lenzuola l'alloggio del presidente, gli spiegarono che non c'era piú il becco d'un centesimo. Accadeva un paio di anni fa. L'inchiesta s'è conclusa in questi giorni: la Corte dei Conti ha condannato i due ex presidenti a restituire il malloppo e il Tribunale ha deciso che sono colpevoli di peculato: tre anni e otto mesi al primo, tre anni e tre mesi al compare. Sul modo in cui furono spesi quei quattrocento milioni circolano adesso molti gustosissimi boatos. Che non mutano affatto la cifra della loro bravata: fu come rubare le merendine a scuola.
Ma di tutta la vicenda, l'aspetto che la rende malinconicamente figlia di questi tempi è la pronta dichiarazione a difesa dei due tipi rilasciata alle agenzie dal senatore Schifani. Il cui microchip evidentemente non è programmato solo per dar addosso ai postcomunisti e per difendere sempre e ovunque il Cavaliere. Schifani, da buon siciliano, difende tutti gli amici (del centrodestra). E ai due colleghi del Polo ha subito espresso «sincera e incondizionata solidarietà» proponendo una linea difensiva rivoluzionaria: «Provenzano e Drago hanno agito interpretando la normativa per filo e per segno».
Erano fondi riservati, no? Cosa loro. Di che ci lamentiamo?

Maramotti

cara unità... l'U

Grazie per la serietà e per la vostra autentica passione

Emanuela Zulli, Francavilla al Mare

Egregio direttore,
volevo innanzitutto ringraziarla della serietà, della professionalità, correttezza dimostrate dal vostro quotidiano rispetto a tanta altra informazione.
Voi siete venuti qui, personalmente a Francavilla, in questa nostra ridente cittadina sul mare, per accertarvi e verificare l'attendibilità o meglio, dovrei dire, la faziosità di certa stampa. Il mio sentito ringraziamento e quello della nostra scuola va a tutta la redazione ma soprattutto a lei, Furio Colombo, e alla sua collaboratrice Maria Zegarelli che ha dimostrato, nell'occasione, straordinaria intelligenza e sensibilità oltre ad indubbie doti di eleganza e finezza di scrittura. Ho potuto notare, per quel breve tempo che siamo state insieme, passione autentica e dedizione esclusiva alla causa che contraddistinguono i veri professionisti. In lei e nella sua onestà intellettuale, vedrò sempre riflessa una piccola parte di me. Complimenti ancora a tutta la redazione e *ad maiora*.

Cara professoressa, io le sono grata

Paola e Sebastiano Neri, Roma

Carissima Unità,
scrivo questa lettera per esprimere la mia solidarietà all'insegnante di Francavilla al Mare (Emanuela Zulli) che ha fatto leggere Gino Strada in classe e che è stata attaccata dal *Foglio* e da ferrara (uso la minuscola volutamente nei confronti di questo mestatore). Giovane Professoressa grazie. Grazie di occuparsi dei ragazzi con responsabilità e passione. Grazie per il suo senso civile e per la speranza che la anima di una generazione migliore delle passate. Io le sono grata. Sono le persone come lei che mi sollevano dall'incubo di quest'Italia presente.
Persone semplici, sincere, che desiderano la pace, la solidarietà e considerano pace e solidarietà la base sulla quale può avvenire il funzionamento corretto di uno stato progredito. Uno stato di persone consapevoli e responsabili.

Litigiosità politica, frottole e luoghi comuni

Pino Patroncini, Cgil Scuola

Giovedì 30 gennaio la Cgil ha tenuto al palazzo dei congressi dell'Eur a Roma una conferenza sulla scuola. Una dichiarazione di guerra della più grande delle confederazioni contro la riforma voluta dal Ministro Moratti, per le caratteristiche di segregazione sociale che inevitabilmente introdurrebbe nell'educazione: questo è stato il senso che la maggior parte della stampa ha dato il giorno dopo alle parole di Epifani. Lo stesso giorno il quotidiano *Il Riformista* ha pubblicato un'intervista alla signora Moratti. Poco male! Ma, veicolata dall'Ansa, la tesi lì esposta ha avuto larga eco su tutti i giornali: l'opposizione alla riforma sarebbe pretestuosa, perché in Italia, e solo in Italia, si preferirebbe il litigio politico a un'opposizione costruttiva.
Frottole! In mezza Europa esistono problemi simili ai nostri: tagli alle risorse, precarizzazione e riforme segregazioniste sul piano sociale, in Francia c'è persino la questione del decentramento scolastico regionale e di una riforma della formazione degli insegnanti simile a quella che ha in mente la Moratti.
Ebbene in Francia il nuovo ministro si è beccato uno sciopero nazionale degli insegnanti il 17 ottobre, una manifestazione nazionale l'8 dicembre, uno sciopero dei precari il 17 gennaio e, nonostante avesse sganciato 46mila assunzioni, un altro sciopero nazionale il 28 gennaio. In Spagna Aznar ha avuto uno sciopero nazionale di insegnanti e studenti il 29 ottobre e due grandi manifestazioni il 17 e il 23 novembre, una marcia studentesca Bilbao-Madrid il 20 novembre. E in Portogallo ci sono stati uno sciopero nazionale il 14 novembre, uno sciopero generale il 10 dicembre e una marcia nazionale dei precari che ha toccato tutti i capoluoghi di provincia.
In Italia gli ultimi scioperi nella scuola risalgono ad ottobre e la prossima manifestazione prevista dalla Cgil sarà il 12 aprile. Sarà che abbiamo tutti sangue latino nelle vene, però non si può proprio dire che siamo più litigiosi dei nostri «cugini» europei. Si può invece dire che esiste una politica scolastica comune di governi di destra europei che suscita ovunque una giusta resistenza.

Due parole per il ministro Maurizio Gasparri

Michele Palumbo

Caro ministro Maurizio Gasparri,
sono rimasto davvero allibito, incredulo, sconcertato e profondamente deluso ed amareggiato nel leggere il Suo Decreto Legislativo 4/9/2002 n. 198, da Lei elaborato e proposto, che detta (trascrivo letteralmente il titolo): «Disposizioni volte ad accelerare la realizzazione delle infrastrutture di *telecomunicazioni strategiche per la modernizzazione e lo sviluppo del Paese*, a norma dell'articolo 1, comma 2 della legge 21 dicembre 2001, n. 443».
In particolare è davvero strabiliante, allucinante e babelico quanto disposto dal 1° comma dell'art. 12 del D.L., che «tradotto» significa, mi corregga se sbaglio, che il Suo decreto *ratifica praticamente e tombalmente tutto l'abusivo finora commesso e perpetrato dalle varie società di telefonia mobile*, senza la *minimissima* cautela, e senza l'osservanza di alcuna normativa anche se preesistente; insomma, una semplice autorizzazione edilizia, concessa per la realizzazione, magari *soltanto per opere murarie*, varrebbe anche quale autorizzazione di esercizio!?? Le domando: è così oppure no?
Mi viene spontaneo di chiederLe: ma come è possibile che Lei che si professa cattolico - credente e praticante - esulti, anzi si dichiari entusiasta, per essere riuscito a far passare una *"legge" che rinnega il diritto alla vita, alla salute dei cittadini e che invece va tutta nella direzione di privilegiare e non ostacolare minimamente gli interessi delle imprese di telefonia mobile? Si ricordi che il diritto naturale, supremo ed assoluto dell'uomo è il diritto alla salute*.
Ma ha meditato e pensato almeno un minuto sulla portata e sulle reali conseguenze di questa legge, che colpiranno tanti esseri umani, anzi tante persone? Come conseguenza immediata le malformazioni genetiche; e poi, tra 3, 4 o 5 anni, i bambini che si ammaleranno di leucemie e di tumori; gli anziani che sono costretti 24 ore su 24 in casa, che soffriranno di emicranie insopportabili, di insonnie, di disturbi cardiocircolatori ed infine di pazzia? Ed ovviamente a tutte le altre persone che saranno vittime dell'esposizione quotidiana, vita natural durante, a tali micidiali radiazioni elettromagnetiche?
Speriamo comunque che prevalgano il buon senso e che questa legge iniqua venga immediatamente abrogata da coloro che l'hanno approvata.

La Trio Italia e l'impegno per i trapianti di organi

Egidio De Luca, Presidente Trio Italia Onlus - Roma

Egregio dottor Colombo,
durante la mia permanenza nell'Ospedale di Pittsburgh, negli Stati Uniti, dove ero ricoverato in attesa di trapianto di fegato, conobbi un sacerdote volontario della Trio - Organizzazione Internazionale per i Trapianti - che, insieme ad altri volontari, medici, psicologici e gente comune hanno sostenuto tanti che come me e la mia famiglia volevano vincere la dura battaglia che stavano combattendo.
Grazie a loro, nel 1993, mettendo a confronto la solitudine vissuta prima, ed il sostegno e l'aiuto ricevuto in un paese straniero, mi convinsi di quanto potevo aiutare, di quanto potevo dare a chi ne avesse bisogno, in Italia.
L'anno successivo, su stimolo del presidente della Trio Internazionale, professor Thomas Starzl, accettai di piantare l'Albero della Trio in Italia, impegnando le mie risorse e quelle di pochi volontari per alimentare la consapevolezza e l'informazione sulla donazione degli organi, per assistere e tutelare, dal punto di vista psicosociale, le persone in attesa di trapianto, i trapiantati e le loro famiglie.
Incrociandoci spesso con la cronaca, abbiamo sempre affiancato donatori e bisognosi di trapianto, come quella tragica notte di settembre del '94, quando un bambino, Nicholas, colpito a morte, donava, con un generoso atto d'amore dei suoi cari, la vita a cinque moribondi e la luce a due persone destinate all'oscurità perenne. La Trio Italia era accanto a Reginald e Margaret Green che ne diventarono presidenti onorari e che, da quel momento, ci hanno seguito ovunque.
Con questo spirito, da allora, la Trio Italia ha organizzato, in Italia e all'estero, campagne di sensibilizzazione alla donazione, in ogni ambito della società civile.
Non siamo una grande organizzazione ma, nel nostro piccolo, crediamo nell'impegno costante e tenace di chi con volontà mette a disposizione di altri l'esperienza vissuta sulla propria pelle, informa, assiste. La ricerca di nuove risorse, da affiancare a quelle già esistenti, è uno degli obiettivi essenziali del nostro percorso. Ringraziamo fin d'ora per quanto potrà e vorrà fare per sostenerci.

Una rettifica: ecco il finale della rubrica di Marco Travaglio

A causa di un taglio frettoloso, ieri la rubrica «Bananas» di Marco Travaglio è uscita monca del finale. Eccolo: «Alle elezioni del 2001 Berlusconi era addirittura imputato da un anno nel dibattimento Sme-Ariosto.
Qualcuno dei suoi numerosi avvocati doveva averlo avvertito che i dibattimenti, prima o poi, tendono ad arrivare a sentenza. Una bella campagna elettorale a colpi di megamanifesti con scritto "Meno processi per me", "Niente inchieste sui politici", "Tolleranza mille per noi e tolleranza zero per voi" sarebbe stata avvincente, ma forse poco fruttuosa. Persino questo centrosinistra avrebbero rischiato di vincere. Infatti, di promesse come quelle, non si vide mai traccia. Nemmeno nel leggendario contratto in casa Vespa. E dire che, fra tante panzane, la clausoletta "Voglio essere giudicato solo dai miei pari" non avrebbe sfigurato. Invece niente.
Il popolo, il mitico "popolo sovrano", è rimasto ignaro di tutto fino a pochi giorni fa, quando il piccolo premier e il grande ventriloquo gli hanno comunicato la ferale notizia: ritorna l'immunità parlamentare, per il nostro bene. Resta da convincere qualche decina di milioni di italiani, ma il più è fatto».

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Due Macelli 23/13, 00187 Roma o alla casella e-mail **lettere@unita.it**

Continua a far discutere l'ultimo libro di Alberto Asor Rosa, «La guerra», accusato di essere un testo antisemita

Nelle sue pagine si intravede un rinnovato pregiudizio nei confronti degli ebrei, forse inconsapevole

Le misteriose porte dell'Oriente

SILVIA BERTI *

Confesso che a suo tempo non lessi (forse per un istintivo senso di autoprotezione) *Fuori dall'Occidente*, qui rifuso con altri scritti successivi. Ma ora debbo constatare che il libro contiene vari, terribili passi antisemiti.

Il tutto si inscrive in una visione autodefinitasi profetica che è anche una filosofia della storia. Vediamo come è costruita la sezione dedicata alla storia ebraica. Si comincia con l'affermare che «l'ebraismo, nella sua essenza, è puro Oriente» (pag. 97), mentre il cristianesimo, contaminandosi con la «forma Stato», è diventato Occidente. E nella Diaspora, nei lunghi secoli delle persecuzioni loro inflitte, gli ebrei, resistendo all'assimilazione, hanno rappresentato l'elemento critico che «non ha mai accettato l'Impero». Dopo lo sterminio nazista, lo Stato di Israele sarebbe stato creato dall'Occidente per risarcire gli ebrei, con la conseguenza che l'ebraismo, «ha fatta propria, per la prima volta nella sua storia, la grande eredità dell'Occidente» (pag. 100). Fondato lo Stato, gli israeliani «non hanno conservato nulla del carattere di vittime che li ha contraddistinti nella storia: per non essere più vittime, sono entrati direttamente nel novero dei carnefici» (pag. 101). E via continuando, in un crescendo che culmina nell'identificazione dell'ebraismo (sic) con una «razza guerriera e persecutrice» (pag. 191).

Cominciamo dall'inizio: già nell'età ellenistica fecondi furono gli scambi fra ebrei, greci, iranici, romani. L'identificazione fra ebrei e il «puro Oriente» non so che cosa significhi da un punto di vista storico. È parimenti falso che gli ebrei non abbiano mai conosciuto un'organizzazione statuale: essa durò fino alla distruzione del Secondo Tempio operata da Roma nel 70 d.c. Venendo ad epoche a noi più vicine, è evidente a tutti che gli ebrei non hanno dovuto aspettare il 1948 per «diventare Occidente». Nella storia della Diaspora, gli ebrei non sono stati soltanto le «vittime» delle persecuzioni, ma una forza viva operante all'interno della cultura occidentale. Cito soltanto tre macroscopici esempi: l'illuminismo radicale europeo fecondato da Spinoza; il socialismo trasformato, e in parte inventato da Marx, e la psicanalisi freudiana. Se lo Stato di Israele è Occidente, non è a causa di un rivolgimento dialettico, o di un tradimento etico, ma perché gli ebrei, nel corso dei secoli, sono già stati quintessenzialmente Occidente, il cuore stesso dell'Europa. Anche il sionismo, il movimento di emancipazione nazionale ebraico, nacque fra Budapest, Vienna e Odessa verso il 1890, e spinse in diverse ondate migratorie gli ebrei d'Europa verso la Palestina, ben prima della Shoah.

> Fondato lo Stato si legge nel testo gli israeliani non hanno conservato nulla del carattere di vittime

Ma a che cosa serve lo schema interpretativo introdotto da Asor Rosa? E' presto detto: prima si ipostatizza un idealtipo di ebreo orientale inesistente; poi si ammira la sua cultura e si solidarizza con la sua vicenda di vittima dell'Occidente antisemita; infine, quando finalmente l'ebreo si emancipa e combatte per l'indipendenza nazionale, gli si dice che baratta la sua storia senza macchia con la creazione più funesta dell'Occidente, lo Stato. Come non vedere in questo un rinnovato pregiudizio antiebraico? Forse inconsapevole (l'autore ha chiesto il beneficio della buona fede, cosa su cui, immagino, tutti consentiranno); tuttavia il testo è esplicito. Ancora una volta, gli ebrei sono «buoni» solo da vittime.

Posizioni analoghe affiorano spesso nei discorsi che si ascoltano in alcuni settori della sinistra, come slogan irriflessi, come cose date per ovvie. Come mai è stato così lento e stentato il lavoro di «autocoscienza» della sinistra sul tema dell'antisemitismo? L'assenza di indagine sulle proprie magagne ha per background un pericoloso discorso autoassolutorio: siccome l'antisemitismo è fascismo, e noi siamo democratici e antifascisti, noi non possiamo essere antisemiti. Possibile che non si sia ancora riusciti ad affrontare il tema della criminalizzazione staliniana del sionismo? Da questo terreno nasce l'idea degli israeliani come «persecutori»: gli ebrei hanno solo affermato il loro diritto, come quello di ogni popolo, all'autodeterminazione, sancito nel 1948 attraverso la legittimazione da parte dell'Onu dello Stato di Israele. E non è forse per questo stesso principio che tutti auspichiamo che uno Stato palestinese affianchi Israele?

> Il volume arriva ad identificare l'ebraismo con una razza guerriera, persecutrice

Tornando ad Asor Rosa, si potrebbe dire che le sue parole nello stesso tempo seguono e concettualizzano questo clima. Forse, però, ciò che più profondamente le spiega, è l'affinità inaspettata con quell'orientalismo decadente nostrano, arcaizzante e antimoderno, di cui, sospettiamo, Edward Said non vorrà scrivere la storia. E poi: abbiamo davvero bisogno di questa ubriacante profezia d'Oriente? Siamo sicuri, come diceva il verso brechtiano, che «ci lasci sobri al mattino»? Nella stretta presente, non possono aiutarci i *fumoirs* di Delacroix. La sinistra ha bisogno, come non mai, di idee chiare, distinte e, possibilmente, oneste.

* *Facoltà di Scienze Umanistiche Università La Sapienza - Roma*

la foto del giorno

Una madre con il figlio aspettano dentro la base militare francese a Abidjan, Costa d'Avorio

segue dalla prima

Il fondamentalista involontario

«La manifesta impossibilità di piegare la natura umana alla voce della ragione e del diritto chiude - per l'autore - un'epoca che va dall'Illuminismo e dalla Rivoluzione francese fino ai giorni nostri» o, per essere ancora più chiari, «da un '89 a un altro '89» (pag. 43).

Per Asor Rosa, dunque, che pure non fu stalinista negli anni in cui l'Urss pareva avere un futuro, il crollo dell'impero sovietico non costituisce un fatto liberatorio. Anzi, tale crollo porta con sé la rovina non solo dell'idea stessa di socialismo ma addirittura quella dell'Illuminismo.

«Quando si verificano passaggi storici di queste dimensioni - annota Asor Rosa - essi suscitano in noi echi antichi» cui «corrispondono voci altrettanto antiche» che «parlano su lunghezze d'onda estremamente persistenti nel tempo». Si tratta di una sorta di «brontolio» che «non s'estingue mai e riemerge con foga nei momenti in cui il discorso quotidiano, normale, appare sempre meno adeguato al bisogno». Ebbene, confessa Asor Rosa, questa «funzione basilare», ovvero quella del «brontolio che riemerge», «l'ha svolta per me l'Apocalissi di Giovanni» (pag. 11).

Nell'ora dello sconforto, Asor Rosa cerca dunque consolazione e ispirazione, oltre che nelle pagine di San Giovanni l'Evangelista, in quelle di San Paolo e di Sant'Agostino che costituiscono, col primo, una «eccelsa triade apocalittico-pessimistica cristiana» (pag. 87). Su tutti, getta poi la sua luce chiarificatrice San Tommaso.

Niente di male, naturalmente. Solo che Asor Rosa sembra leggere questi testi, per così dire, in presa diretta, ovvero senza alcun filtro filologico. Semmai, pare che tali letture suscitino in lui ricordi giovanili di qualche ora di catechismo seguita, ovviamente, in epoca anteriore alla revisione effettuata, da parte cattolica, con il Concilio Vaticano II. Se a ciò si aggiungono la motivazione e, direi, l'intenzione politica con cui tali letture vengono compiute, ci si trova di fronte, alla fine, a una singolarissima sorta di radicalismo neo-cristiano, o, se volete, a una specie di neo-guelfismo fai da te.

Questo pensiero, a suo modo fondamentalista, ha di fronte a sé un avversario, anzi un nemico. E questo nemico è l'Occidente. A dire la verità, non è chiarissimo che cosa intenda Asor Rosa con tale concetto. Par di capire che si tratti di una sorta di ipostatizzazione della modernità e, specie, della declinazione anglo-americana della modernità stessa. Questo soggetto, ricavato da una proiezione del presente, viene prima reso astratto, poi assolutizzato e infine elevato al rango di protagonista di una Storia non meno astratta. Di più: viene considerato autore di ogni sorta di nefandezze (tra cui, *en passant*, il fatto di «riconoscere come legittima» l'esistenza dello Stato di Israele).

Ecco il problema politico, culturale e spirituale che a questo punto si pone: «Mentre tutto il mondo vuole diventare Occidente - scrive Asor Rosa - io mi chiedo come fare per uscirne» (pag. 125). Il compito è arduo. Ma una soluzione viene infine trovata. Poiché una vera «Riforma si fa, innanzitutto, *in interiore homine*», uscire dall'Occidente si può, ma «solo passando attraverso la propria anima» (pagg. 147-148).

Ad Asor Rosa, mio antico maestro, faccio i miei più affettuosi auguri per questa sua agognata fuoriuscita dalla modernità. Solo mi chiedo: noi che siamo di sinistra che cosa c'entriamo con tutto questo?

Fernando Liuzzi

segue dalla prima

Perché l'Iraq sia padrone di sé

Mattioli e Scalia ricapitolano la lunga costruzione di rapporti fra le imprese petroliere americane (e britanniche) e l'opposizione irachena, la notoria competenza petroliera di Bush e del suo staff, l'importanza «essenziale, non unica» del petrolio nelle motivazioni della guerra all'Iraq. Se capisco bene, mi rimproverano la «svista» di non aver integrato l'auspicio che Saddam se ne vada con la condizione che «nemmeno una goccia del petrolio venga utilizzata senza garantirne tutto il provento agli iracheni». Dicono Mattioli e Scalia: «Se ragione non secondaria dell'azione americana è metter le mani su quel petrolio, sarebbe beffardo dire all'uno "vattene", anche se è il più odioso dittatore del mondo, in modo che gli altri possano prendersi quel petrolio senza spargimento di sangue».

Sono perplesso. Mattioli e Scalia concludono esortando a un ruolo degno dell'Europa nella conduzione del «dopo Saddam». Problema serio: Marco Pannella ha per esempio proposto che sia affare delle Nazioni Unite, e di una amministrazione fiduciaria di alcuni anni, affidata dal Consiglio di sicurezza dell'Onu a personalità internazionali prestigiose, incaricate di preparare elezioni democratiche. La proposta è stata illustrata con precisione e adesione sull'*Unità* del 1° febbraio da parte del direttore Furio Colombo. Per parte mia ho aderito, e forse l'hanno fatto anche Mattioli e Scalia. Dunque, quanto a questo aspetto, siamo d'accordo, benché, immagino, con comune pessimismo. Non mi persuade invece l'idea che si debba e possa porre la condizione, con l'obiettivo decisivo di sventare la guerra, della garanzia di non manomettere il controllo iracheno sul suo petrolio. Non solo perché non trovo proporzione, per così dire, fra versamento di sangue e versamento di petrolio. La parola d'ordine: «Saddam vattene», vale a non rendere la protesta contro la guerra cieca di un occhio (e mezzo) e sospetta di disinteresse per democrazia e diritti della gente irachena, o addirittura di prestarsi alla propaganda di Saddam e della sua cricca. Ma più puntualmente, oggi, è una risposta alla dichiarazione americana - sincera o ipocrita, e a maggior ragione se fosse solo ipocrita - secondo cui lo sgombero di Saddam, morte dimissione esilio o chissà che, varrebbe a evitare la guerra. Questo è il punto morale prima, politico poi di una mobilitazione contro la guerra che si proponga, oltre alla testimonianza, di tentare ogni possibile influenza concreta, ogni combinazione con le pressioni internazionali tese a scongiurare la guerra attraverso l'abbandono di Saddam. Come si può fare del controllo futuro del petrolio una condizione di questo tentativo? Se la guerra di Bush ci sarà, il petrolio se lo prenderanno col gesso, come Scalia e Mattioli temono, le imprese arrivate al seguito dei bombardieri: e lo spartiranno come piacerà loro con alleati, renitenti e disertori, pro quota, russi, francesi eccetera. Tema essenziale, dunque, ma non dirimente oggi, per la mobilitazione contro la guerra. Un cambio di regime in Iraq -benedetto se avvenisse senza spargimento di sangue - porrebbe il problema dell'equità o iniquità dei rapporti fra paesi produttori e potenze mondiali che si pone per ciascun luogo della triste terra. Anche qui, dunque, non mi sembra che ci sia una divergenza necessaria, e tanto meno una che indebolisca l'essenziale: che si manifesti contro chi vuole la guerra, perché Saddam se ne vada, perché l'Iraq diventi libero e padrone di sé

Adriano Sofri

l'appello

Anche Eco contro la guerra

Anche Umberto Eco, Claudio Amendola e Francesca Neri hanno aderito all'appello della rivista MicroMega per un «no, senza se e senza ma» alla guerra di Bush, che sottolinei il carattere al tempo stesso larghissimo e intransigente della mobilitazione europea del 15 febbraio.

Larghissimo, perché và ben al di là del mondo pacifista, e raccoglie l'adesione di tanti che in occasioni precedenti avevano fatto scelte diverse, anche di appoggio a interventi armati. Intransigente, perché contro questa guerra il minimo denominatore comune e irrinunciabile è un no - senza se e senza ma - all'intervento contro l'Iraq, anche se fosse approvato dall'Onu, e addirittura anche se fosse approvato della comunità europea.

L'appello, i cui primi firmatari erano Paolo Flores d'Arcais, Gianni Vattimo e Pancho Pardi (sottoscritto da numerosissime personalità della cultura tra cui Dario Fo e Franca Rame, Antonio Tabucchi, Laura Morante, Sabina Guzzanti, Alessandro Baricco, Michele Serra) dice: «Non un uomo, non un euro, per la guerra privata del presidente Bush! A questa guerra diciamo no, assolutamente no, anche se ottenesse il pieno avvallo dell'Onu. O dell'Europa. Alcuni di noi sono pacifisti, altri non lo sono, e in passato hanno ritenuto inevitabili interventi armati che si proponevano come "umanitari". Ma la guerra privata che George W. Bush ha deciso di muovere all'Irak non può trovare giustificazione alcuna. Non servirà a combattere il terrorismo. Colpirà soprattutto la popolazione civile, rendendo ancora più tragiche e luttuose le condizioni di vita di chi già subisce gli orrori di una crudele dittatura.

Ecco perché tutti i democratici italiani devono dire no a questa guerra. Un no assoluto, senza incertezze, senza concessioni, senza scappatoie. Ecco perché è necessario che ciascuno di noi si impegni e si mobiliti perché nasca subito nel paese un imponente movimento contro la guerra. Che, al di là delle distinzioni di schieramenti partitici, costringa il governo italiano a rifiutare una guerra mostruosa, guerra di petrolio e di prepotenza, guerra che il popolo italiano già rifiuta.

Per questo invitiamo tutti i cittadini a partecipare alla manifestazione nazionale del 15 febbraio a Roma, in concomitanza con le manifestazioni che si svolgeranno in Europa».

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE **Furio Colombo**
CONDIRETTORE **Antonio Padellaro**
VICE DIRETTORI **Pietro Spataro**, **Rinaldo Gianola** (Milano), **Luca Landò** (on line)
REDATTORI CAPO **Paolo Branca** (centrale), **Nuccio Ciconte**, **Ronaldo Pergolini**
ART DIRECTOR **Fabio Ferrari**
PROGETTO GRAFICO **Mara Scanavino**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Marialina Marcucci PRESIDENTE
Giorgio Poidomani AMMINISTRATORE DELEGATO
Francesco D'Ettore CONSIGLIERE
Giancarlo Giglio CONSIGLIERE
Giuseppe Mazzini CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."
SEDE LEGALE:
Via San Marino, 12 - 00198 Roma

Certificato n. 4663 del 26/11/2002
Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direzione, Redazione:
- 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9
- 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140
- 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039
- 50136 Firenze, via Mannelli 103 tel. 055 200451, fax 055 2466499

Stampa:
Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano
Fac-simile:
Sies S.p.A. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (Mi)
SeBe Via Carlo Pesenti 130 - Roma
Ed. Telestampa Sud Srl. Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)
Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari
STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arci (CT)

Distribuzione:
A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità
Publikompass S.p.A.
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO
Tel. 02 24424443 **Fax 02 24424490**
02 24424533 **02 24424550**

La tiratura de l'Unità del 6 febbraio è stata di 140.787 copie

Lubrificazione specializzata Kixx

Fiat Stilo Multi Wagon.
Fuori station wagon, dentro monovolume.

www.fiatstilo.com

Fiat Stilo è Multi Wagon, 5 porte e 3 porte. Una grande auto, tre modi di viverla.

Con 287 euro al mese

3 anni di garanzia,
3 anni di assistenza e
3 tagliandi di manutenzione.

Adesso la famiglia Fiat Stilo è al completo. Alla 3 porte e alla 5 porte si aggiunge Fiat Stilo Multi Wagon: linee e capacità di carico di una station wagon unite a flessibilità e versatilità tipiche di una monovolume. E acquistando una Fiat Stilo con un'innovativa soluzione d'acquisto avrai inclusi nella quota mensile tre anni di garanzia*, tre anni di assistenza stradale e tre tagliandi di manutenzione. A voi non resterà che godervi la strada: quando si dice un'ottima partenza.

Prova il JTD common rail

*Due anni di garanzia contrattuale e un anno di estensione Top+.
Fiat Stilo 1.2 Actual 3 p: prezzo chiavi in mano, IPT esclusa, da 15.155,52 euro, compresa Top+ 36 mesi con garanzia, assistenza e 3 tagliandi di manutenzione programmata. Esempio di finanziamento (auto più Top+ e 3 tagliandi manutenzione): anticipo 35% da 5.304,43 euro. Finanziamento in 36 mesi, 36 rate da 286,48 euro. TAN 3%. TAEG 4,09%. Spese gestione pratica 150 euro + bolli. Salvo approvazione Sava.

Fiat Stilo. Piena di vita.

FIAT